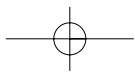
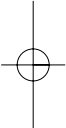
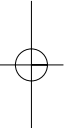




Introduzione
di Renato Brunetta



Non si può, stante l'attuale procedura del sistema elettorale, governare un grande Paese industriale con lo 0,6 per mille di scarto su 39.276.885 votanti. Si badi bene, il principio democratico per cui si vince o si perde anche con un solo voto di scarto non è certo in discussione. Anzi. Ma questo principio, in Italia, deve purtroppo fare i conti con un sistema di scrutinio e conteggio elettorale dove l'approssimazione, come è provato storicamente dalle statistiche, varia circoscrizione per circoscrizione, regione per regione, da alcune centinaia a decine di migliaia di voti. Scarti "fisiologici" dovuti non necessariamente e non sempre ai brogli, ma alle imprecisioni implicite nel sistema, caratterizzato com'è da procedure macchinose e antiche: conteggi non sempre regolari nei seggi, dove si procede per abitudine con "i mucchietti", invece che con la verifica scheda per scheda; verbali di seggio scritti a mano e spesso imprecisi; comunicazione telefonica dei verbali alle prefetture, con ogni possibile fraintendimento; trasmissione dei dati dalle prefetture al Viminale e alla Corti d'Appello, fino all'Ufficio elettorale centrale della Cassazione. Insomma, una catena dove l'errore, sia involontario che volontario (purtroppo), è possibile in ogni passaggio. Un esempio per tutti: come racconta Giuseppe Calderisi, l'Ufficio studi della Camera e la Giunta delle elezioni, dopo sette mesi di verifiche, ha

Introduzione

accertato che nel risultato del 9-10 aprile sono state conteggiate 23.458 schede elettorali in più rispetto al numero dei votanti, senza riuscire a capire dove sia stato commesso l'errore. Non è uno scherzo: 23.458 schede sono pari allo 0,6 per mille del totale, lo stesso scarto percentuale con il quale è stata attribuita la vittoria all'Unione.

In passato, con il sistema elettorale sostanzialmente maggioritario a turno unico, un errore di centinaia o di qualche migliaio di voti in questo o quel collegio, poteva incidere al massimo sull'elezione di qualche deputato, ma alla fine era ininfluente sull'attribuzione della vittoria a una delle due coalizioni in campo. Tanto è vero che nessuno se ne è mai lamentato più di tanto, lasciando alla Giunta per le elezioni il compito di sanare, senza troppa fretta, i pochi casi controversi. Nelle ultime elezioni politiche, invece, la partita non si è giocata in centinaia di collegi sparsi per l'Italia, ma in un unico grande collegio nazionale, sulla base del proporzionale con un premio di maggioranza alla Camera di ben 70 seggi: il risultato è stato quello di un sostanziale pareggio, con la vittoria "assegnata" per poco meno di 25 mila voti alla Camera e con il Senato in bilico. Ovvio che un tale risicato distacco, con il consueto margine di errore, non potesse passare sotto silenzio.

Per tutti questi fatti, subito dopo il voto del 9-10 aprile sarebbe stato saggio non solo ricontare con maggiore cura tutti i voti, ma costituire in modo bipartisan un governo di larghe intese, con un programma limitato al cambiamento della legge elettorale e a poco altro, per tornare al voto nel giro di uno o due anni. I leader del centrosinistra, Romano Prodi in testa, hanno però rifiutato fino dal primo istante questa proposta di puro buon senso. Anzi, dopo essersi autoproclamati vincitori, hanno fatto pure la politica del muso duro e si sono presi tutte le maggiori cariche dello Stato: presidenza del Consiglio, presidenze della Camera e del Senato, presidenza della Repubblica. Con un risultato senza precedenti: quella metà di italiani che votano per il centrodestra e l'opinione pubblica in generale hanno avuto

Introduzione

la sgradevole sensazione di avere subito una violenza e un'ingiustizia, un *vulnus* grave al gioco democratico, con il bel risultato di una perdita di fiducia ampia e crescente nelle istituzioni, come hanno, poi, riscontrato tutti i sondaggi successivi.

Oggi siamo a questo punto: più di metà del Paese non si sente rappresentata dal governo dell'Unione. O meglio: si vede rappresentata a forza da chi ha detto in modo violento di avere vinto. E, violenza ulteriore, si vede imporre dal governo Prodi una politica estremista e una finanziaria punitiva e recessiva, fatta di tasse a grandine e di maggiori spese pubbliche per soddisfare le clientele vecchie e nuove della sinistra, dalle cooperative alle banche.

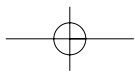
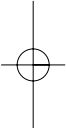
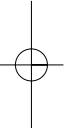
Ecco perché la richiesta del riconteggio delle schede elettorali, fatta subito dopo il voto da Silvio Berlusconi, ha guadagnato con il tempo credibilità e legittimità. Per certi aspetti, poteva perfino bastare un clamoroso retroscena raccontato nell'ultimo libro di Bruno Vespa, dove lo stesso Berlusconi dice che la notte del 10 aprile "il ministro dell'Interno era venuto da me dandomi per acquisita la nostra vittoria larga al Senato e per 100 mila voti alla Camera. Ma a un certo punto della notte gli uomini della sinistra hanno diffuso 'uno strano invito alla vigilanza', una specie di messaggio da Radio Londra. Inspiegabilmente si bloccano le notizie sul passaggio di dati dalla Campania e dalla Calabria. Alla fine i risultati che sembravano consolidati a nostro favore, sono cambiati". Ma poiché quei centomila voti di vantaggio della Casa delle libertà sono scomparsi nella nebbia delle sezioni della Campania controllate dalla camorra e dalla sinistra, il riconteggio è diventato ineludibile quando a richiederlo sono stati i due milioni di uomini e donne scesi in Piazza San Giovanni il 2 dicembre 2006.

Tutto bene, a questo punto? Niente affatto. Il riconteggio parziale dei voti è una soluzione giusta, ma tardiva. E proprio il ritardo con cui vi si è giunti rischia di provocare ulteriori disastri. Basterà infatti che, con il primo riscontro

Introduzione

delle schede, si verifichi uno scostamento costante dello 0,6 per mille a favore della CDL, che immediatamente sul Palazzo si abatterà come un macigno la sensazione, per non dire la certezza, che il governo Prodi è veramente illegittimo, che i presidenti delle Camere sono illegittimi, che lo stesso Presidente della Repubblica è illegittimo. Un disastro per la democrazia e per le istituzioni.

Non era meglio evitare tutto questo? La sinistra non poteva riflettere prima di scegliere una strada che ora porta molti a parlare di democrazia malata? Certo non ci aspettiamo una risposta da Prodi, che la notte del 10 aprile, in assenza di un risultato certo, non esitò a salire sul palco per autoproclamarsi vincitore. Ma dai leader della sinistra, quelli che la sera del 10 aprile spedirono ai militanti i messaggi telefonici per invitarli a “vigilare” nei seggi dopo che al Senato era uscito a sorpresa il sorpasso del centro-destra, ecco da loro, che certamente sanno molte cose sul come è stato “costruito” il risultato elettorale della Camera (leggere in proposito quanto ha scritto Lucio Malan), ci aspettiamo a questo punto un bagno di realismo politico. Quanto meno la consapevolezza che il guaio è ormai fatto e che, per porvi almeno un parziale rimedio non rimane che andare fino in fondo: ricontare non solo una parte, ma tutte le schede, come impongono i numerosi indizi secondo i quali in alcune Regioni sarebbero stati i brogli a determinare la vittoria dell’Unione; invalidare le elezioni all’estero dove le irregolarità sono state ammesse in un’audizione al Senato perfino dal magistrato che presiedeva l’Ufficio centrale di Castelnuovo di Porto, e rifarle al più presto. Soltanto così si potrà restituire a tutti i cittadini, non solo alla metà del Paese che oggi si sente violentata, la fiducia nella democrazia. E Prodi e il suo governo a casa. Su questo terreno, la sinistra lo sappia, non daremo tregua.



1

La lunga notte delle elezioni
(non è ancora finita)

di Lucio Malan

Nessuna certezza sul vincitore

“Tutto cominciò quando si chiusero le urne delle elezioni politiche italiane alle 15 del 10 aprile 2006. Cinque anni di governo vengono posti al giudizio degli elettori. Oggi, tra poco, si saprà il giudizio dei cittadini sul governo di Berlusconi, di Fini, di Bossi... Ecco il primo exit poll: Casa delle Libertà 45-49 %, Unione 50-54 %...”

Così il film *Uccidete la democrazia* di Beppe Cremagnani e Enrico Deaglio descrive l’inizio di quello definito come “il giorno più lungo” per la vita politica italiana. In realtà si rivelerà *la notte* più lunga. Non solo perché il sole era tramontato da un pezzo quando il flusso dei risultati arrivò nel vivo, ma perché in realtà ancora oggi quella notte non è finita.

**Ancora oggi
non sappiamo
con certezza
se veramente
l’Unione di
Prodi ha avuto
più schede
a suo favore
alla Camera**

Ancora oggi non sappiamo con certezza se veramente l’Unione di Prodi ha avuto più schede a suo favore alla Camera. I dati diffusi dalla Camera pochi giorni fa dicono che dai verbali di scrutinio risulta un vantaggio di 24.755 voti a favore della coalizione del professore bolognese, mentre risulta un’inspiegabile discrepanza, dagli stessi uffici e dopo mesi di lavoro, di 23.458 tra il numero dei votanti e il totale delle schede scrutinate. Non solo,

La lunga notte delle elezioni (non è ancora finita)

dalla stessa tabella risulta una differenza di 6.039 tra la somma dei voti di tutte le liste e i “voti validi”... Come mai? Un lavoro fatto male? No, è il sistema nel suo insieme che, nelle poche ore in cui vanno svolte le complesse procedure dello spoglio e della compilazione dei verbali, non è in grado di dare una precisione assoluta. Anche tralasciando gli errori e i broglietti nell’assegnazione dei singoli voti, ci sono verbali non compilati o spariti, conti che non quadrano tra votanti e totale, a causa di sbagli, distrazione, fatica, approssimazione, mancata comprensione delle istruzioni e così via.

Il fatto è che la differenza è veramente microscopica: 0,06 % del totale, cioè sei voti ogni diecimila. Nella grande maggioranza dei comuni italiani, uno scarto così risicato significherebbe che il sindaco è deciso da un singolo voto, dal giudizio sulla validità di una singola scheda, sulla validità, ad esempio, di una crocetta fatta su un simbolo sforando però sul quadratino accanto... Addirittura, in migliaia di comuni uno scarto così piccolo sarebbe impossibile, perché una differenza dello 0,06 % su 1500 voti o meno, sarebbe inferiore all’unità!

Sappiamo invece con certezza che al Senato la Casa delle Libertà ha avuto quasi quattrocentomila voti in più e che in Italia ha fatto eleggere 155 senatori contro i 154 dell’Unione. Sappiamo che ora Prodi ha la maggioranza grazie agli eletti all’estero e ai senatori a vita. Ma non sappiamo con assoluta certezza se in Campania, dove il relatore della giunta per le elezioni ha chiesto una revisione generale delle schede, ha davvero vinto il centrosinistra, visto che il margine a suo favore, su 3 milioni di voti, è di appena 15.527. Mentre le schede nulle sono 57.111, le bianche 52.116... Ci sono i margini per rovesciare la situazione: se dovesse emergere una vittoria della coalizione di Silvio Berlusconi in Campania, al Senato i rapporti sarebbero rovesciati.

Sappiamo invece con certezza che al Senato la Casa delle Libertà ha avuto quasi quattrocentomila voti in più

La lunga notte delle elezioni (non è ancora finita)

Se in Campania vince l'Unione	Eletti in Italia	Eletti all'estero	Sen. a vita	Totale
Unione	152*	4	6	162
Opposizione	155	1		156
"Indipendenti"	De Gregorio	Pallaro	Cossiga (dimesso)	
Se in Campania vince la CDL	Eletti in Italia	Eletti all'estero	Sen. a vita	Totale
Unione	148*	4	6	158
Opposizione	159	1		160
"Indipendenti"	De Gregorio	Pallaro	Cossiga (dimesso)	2
*il Presidente Marini per prassi non vota				

Anche se i due "indipendenti" votassero sempre con Prodi, la maggioranza non ci sarebbe più e il peggior governo della storia repubblicana cadrebbe.

I brogli sono possibili, anzi...

Il film di Deaglio e Cremagnani si è rivelato dunque una bufala, perché prospetta un'ipotesi di broglio impossibile, o meglio inutile. Come se uno, per truccare le partite e vincere il campionato di calcio, andasse a modificare i risultati sul tabellone o sul giornale. Siccome quel che conta è il referto dell'arbitro, si sarebbe solo perso tempo. Una bufala assoluta. Che però insinua un bel po' di dubbi. Certi numeri sono o paiono strani, certe tabelle che "dimostrano" il broglio sembrano convincenti. La storia del programma informatico è una stupidaggine, ma se il trucco, anziché essere fatto in modi impossibili, fosse fatto nei modi possibili?

Quel che conta per la proclamazione da parte delle Corti d'appello e anche nel ricalcolo preliminare fatto dagli uffici di Camera e Senato sono i verbali. È possibile scrivere nei verbali qualcosa di diverso dal reale risultato delle schede? Ovviamente sì! È persino possibile ignorare del tutto il risultato emerso dalle schede e compilare con cura, nelle sue varie copie, il verbale. È sufficiente che i presen-

Il film di Deaglio e Cremagnani si è rivelato una bufala, perché prospetta un'ipotesi di broglio impossibile, o meglio inutile

La lunga notte delle elezioni (non è ancora finita)

ti nel seggio siano tutti d'accordo o che quelli non d'accordo siano distratti. Scrivere i risultati sul verbale è una delle ultime cose che si fanno, il lunedì tardi o tardissimo, dopo aver lavorato dal sabato pomeriggio, fermandosi solo di notte, quando però magari si approfitta per fare un po' di vita sociale (pizzeria, cinema, discoteca ecc.) e dunque si finisce per dormire pochissimo. Molti accaniti rappresentanti di lista, scrutinate tutte le schede, pensano che il risultato sia ormai acquisito e vanno a festeggiare, o a smaltire l'amarezza, o semplicemente a fare altro. E lasciano il campo libero agli altri!

È però anche facile essere beccati: se i risultati scritti nel verbale sono diversi da quelli emersi nello scrutinio, i presenti possono facilmente accorgersene perché in uno dei passaggi successivi si potranno riscontrare le eventuali truffe. Potranno riscontrarli i partiti che spesso raccolgono i dati trasmessi (spesso proprio mentre si compila il verbale) dai loro scrutatori o rappresentanti di lista. Ma uno spostamento di due o tre voti, magari su partiti minori, può comunque passare inosservato. E, in queste elezioni, anche i voti delle liste che non hanno superato gli sbarramenti minimi di voti per eleggere deputati o senatori hanno contato come gli altri se, come era generalmente il caso, erano schierati con una coalizione o l'altra.

Bandiera rossa e matita nera, un bel broglio si spera

Ma cosa succede se in una sezione presidente e scrutatori sono tutti schierati dalla stessa parte e i rappresentanti di lista della parte opposta non si fanno vedere al momento dello spoglio? Può succedere praticamente di tutto, temperato solo dall'onestà dei presenti e dal loro timore di essere beccati se esagerano a contraffare i risultati.

Possono esserci dei seggi così? Ebbene sì! Il presidente è nominato dalla Corte d'Appello con criteri imperscrutabili, naturalmente nel rispetto della legge. Fatto sta che l'impressione generale è che i nominati

Cosa succede se in una sezione presidente e scrutatori sono tutti schierati dalla stessa parte?

La lunga notte delle elezioni (non è ancora finita)

siano in maggioranza di sinistra, anche perché provenienti in prevalenza da categorie a loro volta a maggioranza di sinistra: magistrati, insegnanti, pubblici dipendenti ecc. Gli scrutatori, con la legge che ha introdotto il nuovo sistema elettorale, non sono più tratti a sorte da un albo dove per essere iscritti occorre fare domanda, ma nominati dalla commissione elettorale comunale nell'ambito degli iscritti a quell'albo. Nei comuni con popolazione fino 500.000 abitanti la commissione è formata dal sindaco e da tre consiglieri, eletti dal consiglio comunale, tenendo presente che "deve essere rappresentata la minoranza". Per cui, in partenza si sa che in genere l'opposizione ha uno solo dei quattro membri della commissione.

In quante delle 60.900 sezioni c'è, durante tutto lo scrutinio, almeno un rappresentante di centrodestra?

Tuttavia, nei comuni piccoli, e non solo in quelli, non di rado all'opposizione c'è una lista dello stesso colore politico della maggioranza. Maggioranza e minoranza spesso non si dividono sulla base di ideologie o partiti nazionali, ma piuttosto per rivalità locali. In qualche rarissimo caso maggioranza e opposizione sono entrambe di centrodestra. Molto più frequentemente sono entrambe di centrosinistra. Accade anche che, con una maggioranza di sinistra, uno solo dei consiglieri comunali di minoranza sia anche lui di sinistra (magari uscito dalla maggioranza perché non ha avuto il posto di assessore), ma, con una sapiente distribuzione dei voti, la maggioranza gli dia i numeri necessari per prevalere rispetto agli altri ed essere eletto proprio lui nella commissione che nomina gli scrutatori, che saranno perciò tutti della stessa parte politica.

Restano i rappresentanti di lista. In quante delle 60.900 sezioni c'è, durante tutto lo scrutinio, almeno un rappresentante di centrodestra? Molti sono i nominati, ma assai meno sono i presenti. Questo, non per la cattiva volontà dei nominati, ma – al contrario – per carenza di volontari. Accade così che una stessa persona sia nominata in diverse sezioni, ma ovviamente ne segue per davvero solo una. Se prova ad andare in giro a seguirne molte, il rischio è che lo

La lunga notte delle elezioni (non è ancora finita)

freghino dappertutto “facendo i bravi” nei pochi minuti in cui è presente.

Nelle sezioni dove una parte non è rappresentata tutto è possibile. Teniamo presente che per rovesciare il risultato questa volta bastava “guadagnare” una scheda ogni due sezioni o, più facile ancora, guadagnarne tre in una sezione su sei, pur comportandosi nella più assoluta imparzialità nelle altre cinque.

Ma anche se nella sezione c'è qualche scrutatore o rappresentante di lista che fa il suo dovere si può comunque lavorare proficuamente.

Denunce e autodenunce

Massimo Teodori, in un'intervista al *Giornale* del 28 gennaio 2001, racconta del suo lavoro di membro della Giunta per le elezioni della Camera per tre legislature: “Ho controllato direttamente centinaia di migliaia di registri elettorali e milioni di schede giungendo diverse volte con la Giunta a correggere i risultati... dichiarando la decadenza di deputati a favore di altri. Il senso di quelle usuali manipolazioni era questo: il Pci dava il via libera a Dc, Psi e Psdi per manipolare (e come) i voti di preferenza, e riceveva in cambio la disattenzione e l'indifferenza sui voti di lista contestati. Al Pci interessavano i voti di lista, ai centristi quelli di preferenza. Del resto è noto come la schiera degli scrutatori e dei rappresentanti di lista del Pci costituiva, e immagino costituisca, un esercito agguerrito capace di guadagnare una decina di voti per ogni sezione elettorale e quindi far lievitare del 2-3 per cento il risultato della propria parte”.

Insospettabile è la testimonianza di Claudio Velardi, nel Pci-Pds-Ds per decenni e stretto collaboratore di Massimo D'Alema

Teodori non ha certo simpatia per la sinistra di governo e potrebbe esagerare. Insospettabile invece è la testimonianza di Claudio Velardi, nel Pci-Pds-Ds per decenni e stretto collaboratore di Massimo D'Alema. Nel suo recentissimo libro *“L'anno che doveva cambiare l'Italia”*, edito da Mondadori, scrive a pagina 168: “misi piede per la prima volta in una sezione del Pci nella primavera del

La lunga notte delle elezioni (non è ancora finita)

**Immaginate
il putiferio
se una cosa
del genere
l'avesse detta
un dirigente
di Forza Italia
o di An
o della Lega!**

1972, si preparavano le elezioni politiche. Non votavo ancora, ma fui promosso subito rappresentante di lista, con procedure case-recce e semilegali”. Va be’, quel partito si è sempre sciacquato la bocca con la “legalità”, non con la semilegalità, ma pazienza. Poi Velardi parla della ‘lezione’ ufficiale, dove si insegnano leggi, regolamenti e buone maniere: “Cercate subito di capire qual’è lo scrutatore fascista, quale il democristiano, simpatizzate, fate amicizia, costruite delle alleanze. Sono decisive per assegnare le schede contestate, comunque per creare un clima favorevole a noi”. Questo almeno è legale. Ma il bello viene dopo: “Conclusa l’assemblea ufficiale, ebbi anche il battesimo del fuoco. Il compagno Rubino, anziano militante della sezione 1° maggio, mi avviò al master in militanza mettendomi uno spezzone di matita tra il medio e l’anulare. Lo avrei utilizzato alla prima scheda bianca intercettata”.

Immaginate il putiferio se una cosa del genere l’avesse detta un dirigente di Forza Italia o di An o della Lega! La faccenda sarebbe stata portata al Parlamento Europeo, all’OSCE, al Consiglio d’Europa, sui giornali di mezzo mondo, e soprattutto in trasmissioni a senso unico sulla Rai: “Ecco come il tycoon delle televisioni ha rubato le elezioni” e così via. Ma poiché si tratta di simpatici comunisti o ex comunisti, che lo facevano per il nobile fine di trascinare l’Italia nelle braccia di Breznev (chissà qual è il fine di oggi?), va tutto bene: una simpatica goliardata!

Non va trascurata anche la possibilità di utilizzare lo stesso spezzone di matita per colpire una scheda validamente votata per un partito avversario: basta fare un segno anche su un altro simbolo ed ecco che il voto è nullo! Insomma, i brogli sono possibili. Almeno nel 1972 erano pure reali.

Il 68 non è più di moda neanche a sinistra, l’articolo però...

Per la verità c’è un dettaglio non da poco, che renderebbe inutili o quasi i consigli del “compagno Rubino” e lo

La lunga notte delle elezioni (non è ancora finita)

spezzone di matita, o la mina nascosta sotto l'unghia, o l'anello munito di grafite. Questo dettaglio è l'articolo 68 della legge elettorale, che detta con precisione le modalità dello spoglio. Al comma 3 si legge: "...il presidente procede alle operazioni di spoglio delle schede. Uno scrutatore designato mediante sorteggio estrae successivamente ciascuna scheda dall'urna e la consegna al presidente. Questi enuncia ad alta voce il contrassegno della lista a cui è stato attribuito il voto. Passa quindi la scheda ad altro scrutatore il quale, insieme con il segretario, prende nota dei voti di ciascuna lista".

**Presidente
e scrutatori
rovesciano
compiaciuti
l'urna
sul tavolo?
Per fare più
in fretta!**

Ma come mai, allora, vediamo spesso fotografie e filmati dove presidente e scrutatori, con la stessa attonita euforia con la quale si taglia il panettone o si spengono le candeline, rovesciano compiaciuti l'urna sul tavolo? La giustificazione è pragmatica e accattivante: "Per fare più in fretta!" E come no? Versiamo tutte le schede sul tavolo. Se qualcuna cade, la si raccoglie, sperando che una pedata non l'abbia danneggiata. Poi, tutti addosso al mucchio, come quando si serve il dolce nelle cene in piedi, e si fanno "i mucchietti". Qui i Ds, lì Forza Italia, di qua l'Udc, di là la Margherita, lì vicini Rifondazione e poi il Pdc - "occhio che i simboli si somigliano!" - le dubbie le teniamo da parte e le discutiamo tutte insieme, le bianche laggiù, le liste con pochi voti tutte insieme ché le contiamo tutte insieme "per fare più in fretta". Fatto questo lavoro, si contano le schede come le banconote, sfogliando i margini "ché si fa prima". Ohé, prima di chiudere ricordiamoci di timbrare le bianche, dice il presidente. Un esperto, alla sua settima esperienza, più altre tre da segretario: c'è da fidarsi! Conosce la procedura a menadito! È bravissimo: di solito è il primo a chiudere tutte le operazioni. Mica come quel fesso della sezione accanto che tira fuori le schede una ad una: sai che palle! C'era il vigile che aspettava solo più loro! Le risate! Noi invece, guarda qui: timbrando le bianche tutte insieme, una dopo l'altra guadagnamo altro tempo.

La lunga notte delle elezioni (non è ancora finita)

C'è però il rischio di guadagnarsi anche qualcos'altro. Il terzo comma dell'articolo 104 della stessa legge elettorale dice: "Chiunque, appartenendo all'Ufficio elettorale, contravviene alle disposizioni dell'articolo 68, è punito con la reclusione da tre a sei mesi." Mica male!

L'articolo 68, tra l'altro, dice anche, al comma 3-bis: "Il segretario proclama ad alta voce i voti di lista. Un terzo scrutatore pone le schede, i cui voti sono stati spogliati, nella cassetta o scatola dalla quale sono state tolte le schede non utilizzate. Quando la scheda non contiene alcuna espressione di voto, sul retro della scheda stessa viene subito impresso il timbro della sezione".

Subito! Non alla fine, anche se è per il nobile fine di fare più in fretta. Se si facesse così, il pezzo di grafite non servirebbe a nulla, almeno per le schede bianche. Se ci fosse qualche dubbio, il comma 4 dice: "È vietato estrarre dall'urna una scheda se quella precedentemente estratta non sia stata posta nella cassetta o scatola, dopo spogliato il voto". Altro che l'arraffa arraffa nel mucchio di schede rovesciate sul tavolo.

E il comma 6: "Le schede possono essere toccate soltanto dai componenti del seggio". Perché pene così severe per una questioncella procedurale? Perché *non* è una questioncella procedurale. È il modo in cui i brogli diventano molto, ma molto più difficili. Le schede bianche restano bianche, quelle valide restano valide, quelle del Pdc non vengono contate tra quelle di Rifondazione o viceversa, e così via. E le contestate si decidono secondo un criterio generale, indipendente dalla convenienza, alla prima che si incontra, senza sapere se quelle simili riguardano più un partito o l'altro.

**Se queste
schede sono
in prevalenza
per la CdL
le si danno
per nulle,
altrimenti
si danno
per buone**

Deciderle tutte insieme, come si fa nel caso dei mucchietti, consente a chi ha più autorità nel seggio di imporre la tesi a conti fatti. Ad esempio: come giudichiamo le schede dove vicino alla crocetta hanno anche scritto il nome del leader della coalizione? Bisognerebbe decidere sulla prima

La lunga notte delle elezioni (non è ancora finita)

scheda così, indipendentemente da quante ce ne sono. Decidendole tutte insieme, cosa succede? Succede che se queste schede sono in prevalenza per la CdL le si danno per nulle, altrimenti si danno per buone.

Mucchietto ricco, mi ci ficco

Ovviamente, se sono tutti onesti, anche “i mucchietti” vanno bene. Ma che ne sai dell’onestà degli altri? E poi – si sa – l’occasione fa l’uomo ladro. Figuriamoci se l’uomo è comunista! Le procedure vanno seguite proprio per prevenire gli imbrogli. All’aeroporto mi fanno passare attraverso il metal detector non perché pensano che io possa far saltare l’aereo, ma per rendere la vita difficile a chiunque lo voglia fare.

C’è però un piccolo indizio che ci dice, anche senza le foto sui giornali, in quali sezioni hanno fatto i mucchietti anziché seguire le procedure una per volta. Le tabelle di scrutinio. Ce ne sono due per ogni sezione: si tratta di quadernoni dove, in testa di pagina si scrive il nome della lista e sotto ci sono tante caselle numerate, fino a quattrocento circa. Ogni volta che una scheda viene estratta dall’urna e viene proclamato il voto, si barra una casella. Alla fine, basta vedere quale numero porta l’ultima casella barrata e quello, salvo errori, è il totale dei voti di quella lista.

C’è un piccolo indizio che ci dice in quali sezioni hanno fatto i mucchietti anziché seguire le procedure

Ma se si fanno “i mucchietti”? Semplice: fatto il mucchietto, metti, dell’Ulivo, si contano le schede che sono, ad esempio, 216. Sai che rottura fare duecentosedici barrette! E si perde un sacco di tempo! Si fa così: le righe della tabella sono da venti caselle, e allora si fa una bella passata con la matita sulla prima riga, poi un’altra sulla seconda e così via. E poi alla fine... oh, cavolo! Ci avevo preso la mano e ho completato anche la riga del 220. Beh, pazienza! Lasciamo così: tanto chi va a controllare? Anzi, quasi quasi scriviamo 220 anche sul verbale e facciamo un lavoretto pulito: tutt’al più poi ne togliamo 4 a un altro partito. Oppure,

La lunga notte delle elezioni (non è ancora finita)

se proprio vogliamo fare le cose a modo, facciamo un ghirigoro sulle caselle da 217 a 220 e tutto è a posto.

Insomma, dalle tabelle di scrutinio capiamo se hanno fatto i mucchietti o meno. Se si controllano, però. Per la precisione: se sulle tabelle ci sono le barrette casella per casella potrebbe anche darsi che abbiamo fatto i mucchietti e poi uno abbia fatto il lavoro certosino delle barrette. Ma è difficile. Se invece sulle tabelle ci sono le righe continue l'irregolarità è sicura. Capita anche che le tabelle non vengano compilate per nulla. Anzi, molti si chiedono a che diavolo servano quei quaderni con tutti i quadrettini numerati: vedi un po' come buttano via i soldi al ministero dell'interno!

Una buona ragione per ricontare sarebbe perciò anche andare a vedere in quali sezioni si è rispettata la legge e in quali no. Non si può procedere alla condanna penale perché per questa ci vogliono le prove assolute, testimonianze e cose del genere. Ma almeno si potrebbe non più nominare Presidente di seggio chi, per chiari indizi, non ha rispettato le procedure studiate per impedire i brogli. Presenterò una proposta di legge in questo senso.

Ma il 9 e il 10 aprile 2006 le elezioni si sono svolte con le leggi vigenti, cioè con magari migliaia di presidenti che non rispettano la legge, e sono abituati a fare così da molto tempo. E perciò può essere successo di tutto. Il film di Deaglio può persino essere una guida interessante, pur andando in una direzione completamente infondata. Seguiamola, e tentiamo anche una spiegazione ai molti fatti strani accaduti nella notte tra il 10 e l'11 aprile, e anche nei mesi prima e nei mesi dopo.

Preparare psicologicamente le proprie truppe

L'immediato e acritico sostegno trovato dalle insostenibili tesi del film di Deaglio presuppone una lunga, lunghissima preparazione psicologica delle proprie truppe da parte della sinistra. Da sempre i comunisti ritengono qualsiasi mezzo giustificabile per conquistare il potere in nome della loro utopia salvifica dove lo Stato prende il posto di Dio e

La lunga notte delle elezioni (non è ancora finita)

la felicità e la perfezione si conquistano su questa Terra. D'altra parte, sono anche convinti che gli avversari siano dei mostri immondi, capaci di ogni inganno e turpitudine pur di privare "il popolo" della sua altrimenti immancabile vittoria ("il popolo" nel loro linguaggio significa "i dirigenti del partito comunista - o come si chiama adesso").

"Noi portiamo il bene assoluto all'umanità", pensano quelli. "Se non vinciamo le elezioni l'unica spiegazione possibile è che sono state truccate oppure che la gente viene ingannata dai cattivi capitalisti". Ci sono anche quelli non così convinti della loro teoria politica (anche perché bisognerebbe averne una!), ma si accontentano dell'idea che è più vantaggioso vincere delle elezioni truccate che perdere elezioni pulite, ma questa è un'altra storia.

"Nel 1948 la colpa della nostra sconfitta è stata della chiesa e delle sue madonne pellegrine con cui hanno ingannato la gente ingenua e bigotta, già, specialmente le donne (che - detto fra noi - mica sono alla nostra altezza: forse che c'è stato qualche leader comunista donna da qualche parte del mondo? Manco una! Al massimo erano le amanti o le mogli dei capi a fare un po' di carriera). Altrimenti, fossero stati tutti intelligenti come noi intellettuali, avrebbero scelto il Fronte Popolare che inneggiava a Stalin, certo certo... Cioè... Stalin... insomma, in realtà si diceva Stalin, ma non è che si voleva lo stalinismo... era per far capire alla gente che era rassicurata da quei bei baffoni... Va be', lasciamo perdere. Il '48 è andato. Poi nel '53 la legge truffa, che vergogna! È vero che non è scattata la presunta truffa del premio di maggioranza e che 'sto premio era assai inferiore a quello che c'era nell'uninominale che ci piaceva tanto, però... però insomma una truffa nell'aria c'era. E poi, il '58, il '63... Va be': lì era colpa dell'America che finanziava i par-

L'immediato sostegno trovato dalle insostenibili tesi del film di Deaglio presuppone una lunga preparazione psicologica delle proprie truppe da parte della sinistra

E' più vantaggioso vincere delle elezioni truccate che perdere elezioni pulite

La lunga notte delle elezioni (non è ancora finita)

titi borghesi (noi i soldi dalla Russia li prendevamo per compensare 'sti soldi qui, ovvio!), poi del Vaticano che non mollava ecc. Negli anni '70 per impaurire la gente si erano inventati il terrorismo, naturalmente tutto organizzato dai servizi segreti: le Brigate Rosse, mica erano rosse, che diavole! Sì, va be', venivano tutti da ambienti di sinistra, però però... Erano dei traditori, o comunque dei compagni che sbagliavano, che facevano il gioco del nemico, no? Poi, nel '94 finalmente era tutto a posto: fatti fuori la Dc, il Psi e gli altri, avevamo il potere a portata di mano. Era partita vinta, senza avversari! E poi, ci fregano con quel satanasso di Berlusconi e le sue televisioni che rimbambiscono la gente. È vero che dal '96 non ha più potuto usarle in campagna elettorale ma... l'effetto del rimbambimento aveva evidentemente tempi lunghi! E, poi, diavolo d'un Berluska, gli imbavagliamo le televisioni e quello – che disonesto – anziché starsene lì tranquillo e ammettere che se la gente non è rincoglionita non lo vota, che si inventa? Usa i manifesti! Ma come si fa ad essere così subdoli! E sui manifesti cosa ci scrive? Che è un ladrone, che vuole abolire le pensioni e papparsi tutti i nostri soldi, licenziare gli operai eccetera? Eh no, sarebbe una cosa giusta e lui non la fa! Anzi, promette di aumentare le pensioni, combattere i criminali, abbassare le tasse, dare più lavoro. Che faccia tosta! E fa di peggio ancora! Pur di ingannare la gente, le pensioni le aumenta per davvero, le tasse le abbassa sul serio! I criminali li combatte, lo fa perché vittima dei pregiudizi borghesi e così se la prende con loro quando invece la colpa è della società, ma li combatte e gli ingenui giù a votarlo! Sai la fatica a far capire alla gente che era tutto un inganno, a dire loro che comunque un operaio con famiglia a carico non può permettersi di andare al ristorante due o tre volte la settimana, fare due settimane di ferie in un albergo come si deve, specialmente se deve mantenere scooter e telefonino a tutti i figli! Come se prima di Berlusconi uno 'ste cose se le poteva permettere. Ma, insomma, dovevamo pur far capire alla gente che Berlusconi li stava fregando.

Comunque adesso, nel 2006, la vittoria è proprio sicura

La lunga notte delle elezioni (non è ancora finita)

sicura sicura. Se mai dovessimo perdere non può che essere per qualche sporco trucco! Per esempio con i computer, inventati dagli americani che ci mettono dentro delle robe per far vincere il Berluska, come ha fatto Bush in Ohio. Lo sanno tutti. Anche Bush era dato perdente dai sondaggi e dagli exit poll... Bush è amico di Berlusconi... Entrambi sono... e chi non lo sa!... degli infamoni. Eccoli qua: beccati! Ora bisogna vigilare, compagni! Però, dà, abbiamo un vantaggio tale che possiamo andare tranquilli!”

Anche Bush era dato perdente dai sondaggi e dagli exit poll... Bush è amico di Berlusconi...

Preparare materialmente l'esercito

La lunga notte delle elezioni comincia assai prima del 10 aprile. Con l'organizzazione nel corso degli anni di quell'esercito di scrutatori e rappresentanti di lista del Pci, di cui parlano Massimo Teodori e Claudio Velardi, in grado di spostare da cento a seicentomila voti a livello nazionale. Questo esercito fu organizzato fin dagli anni '40 e nel corso del tempo può avere perso qualche colpo e non essere più così perfetto e capillare, ma di certo non è stato né disciolto né significativamente indebolito.

Intendiamoci: un fatto meritorio! L'Italia usciva da una dittatura ventennale e vigilare sulla regolarità del voto sezione per sezione era ed è un elemento fondamentale nelle elezioni democratiche. Del resto, nulla impedisce alle altre forze politiche di organizzarsi a loro volta nello stesso modo. La Democrazia Cristiana, ad esempio, lo fece. Non ebbe mai l'efficienza e la disciplina quasi militare dei comunisti, né la loro copertura totale, ma aveva sicuramente migliaia di agguerriti rappresentanti. Uno di questi, nel mio piccolo comune, si vantava di aver fatto assegnare alla DC una scheda dove c'era solo scritto “merda” nel riquadro con lo scudo crociato: “è pur sempre un segno no?”. A questi, si aggiungevano gli scrutatori, che fino al 1990 venivano scelti dalle commissioni elettorali dei consigli comunali, dove la Dc era massiccia-

La lunga notte delle elezioni comincia assai prima del 10 aprile

La lunga notte delle elezioni (non è ancora finita)

mente presente. Gli altri partiti facevano la loro parte, sia con i rappresentanti di lista, sia con gli scrutatori. Sappiamo però da Teodori, che i militanti dei partiti moderati erano più interessati alle preferenze che non ai voti di lista. La tecnica “dei mucchietti”, all’epoca, aveva spesso un ulteriore ingegnoso sistema “per fare in fretta”: le preferenze venivano di fatto scrutinate dai rispettivi rappresentanti di lista. Qui entravano in ballo le questioni correntizie, per cui ciascuna tentava di essere presente il più possibile per evitare prevaricazioni da parte dei colleghi di partito di corrente avversa.

Indebolire il nemico

Giunse la grande onda antipartitica, con parecchie istanze giuste, ma anche tante conseguenze negative. Si cambiò la legge e gli scrutatori non venivano più nominati dai partiti attraverso le commissioni elettorali, ma venivano estratti a sorte. La conseguenza fu che il livello di preparazione del personale dei seggi si abbassò drasticamente. Le opera-

Poi arrivò il ciclone giudiziario del 1992-93 che spazzò via tutti i partiti tradizionali, con le loro più o meno solide organizzazioni.

A parte il Pci-Pds

zioni di scrutinio divennero più lunghe, e l’equilibrata rappresentanza delle diverse rappresentanze politiche venne affidata al caso, sempre aiutato dal fatto che la sinistra è più brava a sensibilizzare i suoi ad iscriversi all’albo degli scrutatori. Poi arrivò il ciclone giudiziario del 1992-93 che spazzò via tutti i partiti tradizionali, con le loro più o meno solide organizzazioni. A parte il Pci-Pds, sopravvissero solo il Msi, da sempre emarginato e con grandissime difficoltà a trovare gente disposta a dichiararsi, figurarsi fare i rappresentanti di lista, e la Lega Nord, di giovane età e organizzazione, e con una presenza limitata a una parte del paese.

L’esercito Pci-Pds si trovò così con pochi avversari, assai meno organizzati. Forza Italia, Alleanza Nazionale e gli altri partiti di centro destra ancora oggi non riescono a coprire le sezioni elettorali in modo soddisfacente. Anche i partiti minori della sinistra patiscono l’egemonia degli

La lunga notte delle elezioni (non è ancora finita)

eredi del Pci (che spesso anche loro chiamano “comunisti”) e sanno di non essere da loro tutelati.

Tutto questo era ben noto agli addetti ai lavori, ma difficilmente se ne parlava, per una sorta di pudore o chissà che altro. Come in molti altri casi, a dire chiara la verità ci ha pensato Silvio Berlusconi, denunciando fin dalle regionali del 1995 i torti subiti da parte degli avversari. La scena di Emilio Fede costretto a cambiare colore alle bandierine azzurre che aveva messo sulla carta d'Italia a indicare le regioni dove vinceva il Polo, è stata mille volte citata da sinistra con feroce sarcasmo. Ma Berlusconi attribuì gli inaspettati successi della sinistra non a sondaggi e proiezioni sbagliate, ma a qualche centinaio di migliaia di voti guadagnati durante lo scrutinio con un disinvolto uso della superiorità numerica e tecnica tra presidenti, scrutatori e rappresentanti di lista. Quelli che più ostentavano il riso allora, sono stati i primi a correre dietro al film dei Deaglio e Cremagnani che usa la stessa logica: “Quando gli exit-poll differiscono in maniera sostanziale dal risultato elettorale, probabilmente l'elezione è stata truccata”, sentenza all'inizio del film un programmatore di computer della Florida, Clinton Eugene Curtis, protagonista anche del finale della stessa pellicola. Molte volte Berlusconi ha ribadito il problema della gestione allegra dei seggi.

Preparare il terreno

Le elezioni del 2006 sono state comunque speciali fin da assai prima della loro celebrazione. I berlusconiani più strenui (solo loro, direi, solo noi) confidavano nei sondaggi voluti e resi noti dal loro leader, in cui si evidenziava un testa a testa. A sinistra credevano invece agli altri sondaggi, quelli che davano loro un vantaggio da tre a nove punti. Eppure non trascuravano nulla pur di cacciare l'odiato Cavaliere. A cominciare dai sondaggi stessi.

**I berlusconiani
più strenui
confidavano
nei sondaggi
voluti e resi noti
dal loro leader,
in cui si
evidenziava
un testa a testa**

La lunga notte delle elezioni (non è ancora finita)

I sondaggi

In un altro volume di questa stessa collana, *Perché la sinistra non ha vinto*, ho evidenziato che tra risultati reali e quelli previsti da gran parte dei sondaggi c'è stata una grande differenza, mentre i sondaggi "di Berlusconi" si sono rivelati vicinissimi alla realtà. Ciò può essere avvenuto per uno di questi motivi:

a) il diabolico Cavaliere, sapendo che poi avrebbe truccato i risultati attraverso il fantomatico "programma di trasmissione dati", ha commissionato un sondaggio che coincidesse con i numeri concordati con il suo complice, il Ministro dell'Interno Pisanu;

b) gli elettori si sono spostati verso destra proprio nei giorni tra i sondaggi e il voto;

c) i sondaggi che davano a Prodi vantaggi di 3-5 punti erano fatti male perché non tenevano conto del fatto che molti elettori di Forza Italia non hanno piacere a far sapere in giro di essere sostenitori di Berlusconi, dopo aver visto la persecuzione giudiziaria di cui è stato vittima; e la stessa cosa vale per gli exit-poll;

d) questi sondaggi hanno deliberatamente ignorato la rimonta della Casa delle Libertà, guidata da un Berlusconi scatenato, per mantenere il consenso di chi vuole comunque stare con il vincitore e per demotivare gli elettori moderati; si confidava anche che un buon lavoro nei seggi avrebbe comunque prodotto i risultati desiderati.

Tutti i motivi elencati, a rigor di logica, possono aver avuto una qualche parte, tranne il primo, visto che truccare

I sondaggi, tranne quelli di Berlusconi, hanno preparato il campo a un risultato con ampio margine per la coalizione di Prodi

la trasmissione dei dati al Viminale non serve proprio a nulla. Quanto al motivo c), va detto che fin dal 1994 gli elettori di centro destra hanno difficoltà a dichiararsi, e questo valeva anche per quelli della Dc della Prima Repubblica.

Sta di fatto che i sondaggi, tranne quelli di Berlusconi, hanno preparato il campo a un risultato con ampio margine per la coalizione di Prodi.

La lunga notte delle elezioni (non è ancora finita)

I brogli annunciati

A fine marzo 2006, un settimanale pubblica, ampiamente ripreso dalla stampa di sinistra, a cominciare da *Repubblica* (“Voto elettronico e rischio brogli - Pisanu nel mirino dell’Unione” di Carmelo Lopapa, 25 marzo) un’inchiesta che denuncia il pericolo di brogli connesso all’introduzione in via sperimentale, e aggiuntiva alle normali procedure, del conteggio elettronico dei voti in un numero di seggi non superiore a un quarto del totale.

Ma il decreto legge n. 1 del 2006 diceva precisamente: “L’operatore informatico effettua, all’interno dell’ufficio elettorale di sezione, la rilevazione delle risultanze dello scrutinio di ciascuna scheda, utilizzando un apposito strumento informatico”.

In altre parole, ad ogni scheda attribuita spingeva un bottone corrispondente al partito votato. Inoltre: “...è avviato un progetto di sperimentazione della trasmissione informatizzata dei risultati dello scrutinio agli uffici preposti alla proclamazione ed alla convalida degli eletti... Tale trasmissione informatizzata, avente carattere esclusivamente sperimentale, non ha alcuna incidenza sul procedimento ufficiale di proclamazione dei risultati e di convalida degli eletti”.

Come se questo non bastasse, il decreto dice anche: “A conclusione delle operazioni di spoglio delle schede, il Presidente dell’ufficio elettorale di sezione attesta la conformità degli esiti della rilevazione informatizzata dello scrutinio rispetto a quelli risultanti dall’annotazione sulle tabelle di scrutinio cartacee. In caso di discordanza tra i risultati, il presidente, senza per questo procedere ad ulteriori verifiche, provvede agli adempimenti previsti dalla legge, tenendo conto dei risultati riportati sulle tabelle di scrutinio cartacee”.

Le parole “per questo” furono aggiunte in Commissione al Senato, con un mio emendamento (ero il relatore della legge) votato da tutti, perché altrimenti sembrava addirittura che una discordanza dei risultati tra cartaceo ed informatico, impedisse di fare quei controlli che ogni coscienza

La lunga notte delle elezioni (non è ancora finita)

zioso Presidente di seggio fa quando c'è qualche dubbio.

La legge era chiarissima e ad essa si appellò il Ministro Pisanu per rispondere alle insinuazioni del settimanale (che tra l'altro era *Diario*, diretto da Enrico Deaglio). Ma un buon difensore delle cause della sinistra non si lascia certo scoraggiare dall'evidenza e dalla logica. Il comunista Sgobio parlò di "odor di conflitto di interessi" e il margheritino Pierluigi Castagnetti sentenziò: "Il sospetto che si possano verificare brogli resta legittimo".

Il 30 marzo, su *Micromega*, bibbia periodica dei giustizialisti di sinistra, Giulietto Chiesa, europarlamentare eletto nella lista Di Pietro-Occhetto, e Francesco De Carlo formulano inquietanti interrogativi a proposito delle ditte affidatarie della trasmissione sperimentale dei dati: "È normale delegare la salute della democrazia a una società che con il governo ha avuto, avrà e ha tuttora numerose intersezioni nel campo dei servizi, della telefonia, della televisione? Esistono garanzie sufficienti per evitare che le votazioni diventino una merce di uno scambio...?" Sembrava la prefazione al libro-film sui brogli: si parlava addirittura di "privatizzazione delle elezioni".

Tutto polverone allo stato puro, come testimonia l'accusa di falso nei confronti degli autori del film da parte della procura, ma sullo zoccolo duro della sinistra è roba che fa effetto.

10 aprile – La notte dei sospiri e dei sospetti

Ricostruiamo quanto avvenne il 10 aprile sulla base del film *Uccidete la democrazia*.

Ore 15. Primo Exit poll: Casa delle Libertà 45-49%, Unione 50-54%. A prima vista, è una conferma dei sondaggi non berlusconiani: prendendo il centro della forchetta (il margine di quattro punti abbracciato dalla previsione), abbiamo un rassicurante 47 a 52 a favore della sinistra. Però, se c'è una forchetta e non un numero secco è perché i sondaggi hanno un margine di errore: dunque può benissimo accadere che si verifichino gli estremi, anche con un sondaggio giusto. In questo caso, fin dall'inizio era chiaro

La lunga notte delle elezioni (non è ancora finita)

che il risultato poteva essere proprio 49 a 50. E da 49 a 50 alla realtà (49,8 a 49,8) il passo è molto breve. Eppure, quasi tutti lessero l'exit poll, come una conferma della gran parte dei sondaggi e la sinistra, arcisicurezza del risultato, stava assaporando la vittoria, ormai quasi certificata.

Nel film si mostrano come fatti anomali le dichiarazioni fiduciose di Denis Verdini, dell'ufficio elettorale di Forza Italia e di Paolo Guzzanti. Per la sinistra conformista, se uno di Forza Italia azzecca una previsione è un fatto sospetto, probabilmente delittuoso. Ancora più anomalo, per gli autori della pellicola, l'arrivo "imprevisto" di Berlusconi. Invece, nessuna anomalia: è normale che i dirigenti di un partito credano nella vittoria finché non è certa la sconfitta. Ancora più normale che il capo del governo venga di persona nella capitale per seguire le elezioni più combattute della storia d'Italia. È vero, le altre volte non era a Roma, mentre arrivavano i risultati. Ma queste sono state le prime elezioni politiche che Berlusconi affrontava da Presidente del consiglio.

Ore 18,52. Pisanu dichiara all'ANSA: "La scheda ha funzionato molto bene. E' prematuro fare altre considerazioni." Altra dichiarazione sospetta, si insinua: cosa vuol dire Pisanu? Che i brogli procedono a gonfie vele? Bisogna ricordare, però, che la scheda voluta dalla nuova legge era stata aspramente criticata, in particolare da Romano Prodi, che sosteneva sarebbe stata lunga più di un metro. Naturalmente non era vero, come certificato dal fatto che l'avesse detto Prodi. In realtà era di dimensioni ottimali ed era risultata chiara e di facile uso da parte degli elettori.

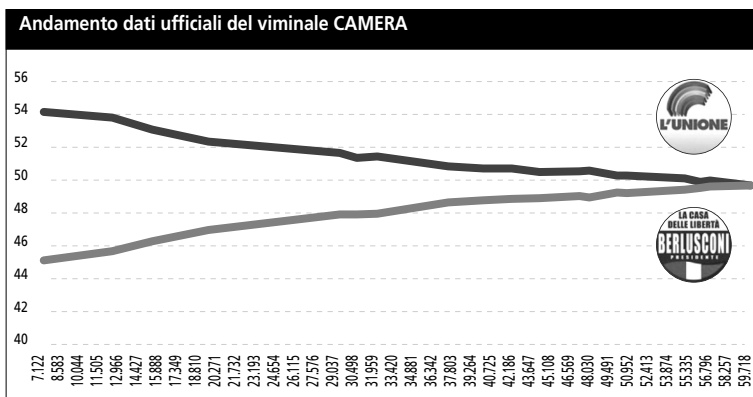
Contemporaneamente, con grande sorpresa per tutti, tranne Berlusconi e i suoi fedelissimi, i risultati diventano sempre meno favorevoli all'Unione. Questo, nella mentalità della sinistra, non può che essere causato dall'ennesimo trucco. Dice il narra-

Per la sinistra conformista, se uno di Forza Italia azzecca una previsione è un fatto sospetto, probabilmente delittuoso

Con grande sorpresa per tutti, tranne Berlusconi e i suoi fedelissimi, i risultati diventano sempre meno favorevoli all'Unione

La lunga notte delle elezioni (non è ancora finita)

tore del film di Deaglio: “Intanto, cominciarono a circolare via Internet, immagini veramente strane, ovvero il grafico dell’andamento dello spoglio, come comunicato dal Viminale durante la notte. Come vedete, è una forbice che si va restringendo, metodica, sempre uguale a se stessa, dall’inizio dello spoglio alla fine. Ad ogni rilevazione il centro sinistra perde mezzo punto e il centro destra guadagna mezzo punto. Da qualunque parte d’Italia venissero i risultati, per il Viminale essi marciavano compatti con la forza e la regolarità di un diesel.” Nel film si intervista Emanuele Macaluso, il quale afferma di non aver mai vissuto una tale esperienza nella sua lunghissima vita politica (ma non si sa se si riferisce proprio a quel grafico). Di certo, non tanto Macaluso, ma i vari Fassino, D’Alema e Chiti, devono aver visto quel grafico come un incubo. Un incubo forse, ma non illogico! Infatti, il grafico, elaborato – probabilmente in modo corretto – da internettiani di sinistra, dice cose assai diverse. Ecco:



La faccenda del mezzo punto ad ogni rilevamento è - ad esser benevoli - un modo di dire

Intanto, la faccenda del mezzo punto ad ogni rilevamento è - ad esser benevoli - un modo di dire. Sullo schermo compaiono 36 rilevamenti, mentre la CdL passa semplicemente dal 45,5 % quando le sezioni scrutinate erano settemila al noto 49,8, con tutte e

La lunga notte delle elezioni (non è ancora finita)

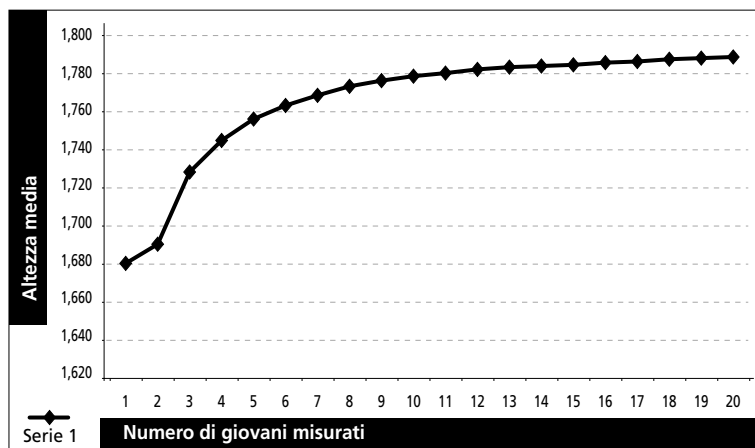
sessantamila le sezioni completate, con una media di guadagno di poco più di un decimo di punto. In secondo luogo, la tendenza è costante, ma non la velocità: l'Unione inizia a scendere davvero solo al quinto rilevamento. Tra il quinto e il nono perde 2 punti (0,4 % in media per ogni rilevamento), mentre per perderne altri 2 ci vogliono venti rilevamenti (in media 0,1 punti a rilevamento), per finire con gli ultimi 5, in cui perde in tutto 0,2 punti (0,04 % a rilevamento). Resta la tendenza che, essendo a favore della coalizione di Berlusconi, non può che essere sospetta.

Ma, a parte Berlusconi, non c'è nulla di strano, statisticamente. Supponiamo che si voglia stabilire la statura media di in un gruppo di venti giovani partecipanti a un concorso per entrare nell'esercito, di cui diciotto siano alti in media un metro e ottanta, anzi, per semplicità, supponiamo siano tutti precisamente alti un metro e ottanta. Ma che ci siano anche due ragazzi alti uno 1,68 e uno 1,70. Ovviamente si misurano uno per volta. Magari si comincia dai due più piccoli, perché sono quelli che rischiano di essere sotto il minimo richiesto, o semplicemente perché erano per caso i primi della fila, e poi si va avanti con gli altri. L'andamento della media generale ad ogni rilevamento, sarà il seguente:

Altezza dei singoli giovani																			
1,680	1,700	1,800	1,800	1,800	1,800	1,800	1,800	1,800	1,800	1,800	1,800	1,800	1,800	1,800	1,800	1,800	1,800	1,800	1,800
Media																			
1,680	1,690	1,727	1,745	1,756	1,763	1,769	1,773	1,776	1,778	1,780	1,782	1,783	1,784	1,785	1,786	1,787	1,788	1,788	1,789

La lunga notte delle elezioni (non è ancora finita)

Ed ecco il relativo grafico:



Il grafico è molto simile a quello dei voti della CdL durante lo scrutinio. E, così come nel nostro esempio si sono misurati per primi i due ragazzi meno alti, nelle elezioni i primi risultati ad arrivare sono in prevalenza quelli delle grandi città, dove la sinistra è più forte, o delle efficienti (efficientissime in termini elettorali), e rosse, Emilia Romagna e Toscana. Gli altri risultati sono invece arrivati, come è ovvio, in una successione casuale e dunque mescolati tra tutte le parti della bella e varia Italia, rispecchiando, nel loro insieme, la media nazionale. Proprio come gli aspiranti soldati dell'esempio.

Dunque, niente di strano, ma tanto di cui spaventarsi per la sinistra! Più che spavento un vero terrore. Bisogna reagire. Cosa si può fare durante lo scrutinio? Una sola cosa: affondare il colpo nelle sezioni, tutto dove si riesce. Lottare fino all'ultima scheda dove ci sono scrutatori e rappresentanti di lista avversari, fare anche di più dove gli avversari non ci sono. Naturalmente è una ipotesi, lo sottolineo.

In questa ipotesi, un saggio stratega dà due priorità, a quell'ora:

- 1) La Camera in generale, dove la tragedia di un'ennesi-

La lunga notte delle elezioni (non è ancora finita)

ma vittoria di Berlusconi può consumarsi anche per un solo voto, a causa del premio di maggioranza inserito con la nuova legge, e dove lo scrutinio è ancora in corso quasi dappertutto.

2) Salvare il salvabile al Senato, dove gli scrutini sono in gran parte già fatti. In Piemonte il margine è basso, sotto i trentamila voti, però ormai mancano poche sezioni e non si può più fare niente. Si può tentare di fare qualcosa in Puglia e nel Lazio, dove ci sono più sezioni ancora aperte, anche se il margine è più ampio (alla fine sarà rispettivamente di 38 mila e novantamila voti). “Ma, soprattutto, pancia a terra in Campania, dove ce la dobbiamo giocare fino in fondo. Ora siamo ancora praticamente in parità, dopo una buona partenza grazie alla città di Napoli. Dobbiamo mettere alla frusta i nostri, che fino ad ora se la sono presa comoda perché troppo sicuri del risultato”.

Questa è un'ipotesi. Ma è lo stesso film di Deaglio a darci elementi che la avvalorano.

Francesca Del Bello, militante DS della sezione romana di San Lorenzo, racconta, come fosse un fatto del tutto inusuale: “Ho ricevuto diversi sms dalla direzione nazionale di attenzione nei confronti dei seggi dove eravamo rappresentanti di lista. ‘Attenzione, essere presenti fino alla fine’.”

Agenzia Dire delle 21,39: “ULIVO: parlamentari Lazio e Campania vigilino.”

Se i vertici del partito erede del Pci avessero voluto dare l'ordine che abbiamo ipotizzato, cioè di usare ogni mezzo nelle sezioni per rastrellare voti nelle sezioni, non avrebbero certo mandato sms e messaggi vari dicendo: “Fregate più voti che potete, fate brogli.” Avrebbero detto, appunto, “vigilate”. Il libro di Velardi spiega cosa si intende, pardon, si intendeva nel 1972, per “vigilare” nei seggi: trasformare le schede bianche in voti per il proprio partito, tenendo uno spezzone di matita nascosto fra due dita, approfittando della tecnica dei mucchietti. Le schede bianche: la vera anomalia di queste elezioni.

Per il resto, l'agitazione, o meglio il terrore, che si diffuse tra i dirigenti DS, era normalissima vista la brutta

La lunga notte delle elezioni (non è ancora finita)

**L'agitazione,
o meglio
il terrore,
che si diffuse
tra i dirigenti
DS, era
normalissima
vista la brutta
piega che
prendeavano
i risultati**

piega che prendevano i risultati. Per qualche minuto, nei rilevamenti parziali la CdL era in testa al Senato in Campania, il che significava avere la maggioranza a Palazzo Madama, o tutt'al più essere pari. Normale l'agitazione, le corse in prefettura. Normale che il militante, ripreso nel film, affermi di sospettare brogli perché "non è mai successo che un istituto di sondaggi sbagli così clamorosamente". Quel militante potrebbe

avere proprio ragione: il fatto è che i sondaggi giusti erano quelli di Berlusconi che davano la CdL in testa!

Ancora dal film: "Alla Camera, secondo le proiezioni Nexus, sarebbe in vantaggio il centro destra, ma i dati sono contestati dal centro sinistra: 'A Montecitorio vinciamo noi'".

E poi: "Gianni Giovanetti, che si trovava nella stanza di Piero Fassino: 'Si era interrotto il flusso dei voti, soprattutto dalla regione Campania... A Caserta, per forse due o tre ore si era interrotto all'improvviso il flusso dei dati. Dalla Prefettura ci dicevano che c'era stato un problema ai terminali. Mancavano 90 o 100 sezioni'".

E poi c'è il mistero delle schede bianche.

Biancascheda e i sette brogli?

Lasciamo un momento in sospenso la calda notte elettorale, per parlare di schede bianche, che ci portano proprio a Caserta.

Lo spericolato film *Uccidete la democrazia* parla a lungo delle schede bianche: "troppo poche e distribuite in modo anomalo". Com'è possibile che la percentuale delle schede bianche sia passata da una distribuzione estremamente variabile da regione a regione, da provincia a provincia, a una quasi omogenea? Già: un fatto stupefacente!

Nel 2001 c'erano differenze enormi, per esempio tra le province del Piemonte: dal 2,6 della provincia di Torino al 5,5 di Cuneo. Ora invece "tutte intorno all'1 per cento". Poi esempi simili per Lombardia, Campania, Calabria e Sicilia. In Campania, nel 2001, le schede bianche andava-

La lunga notte delle elezioni (non è ancora finita)

no dal 6,6% di Napoli al 10,4 di Benevento. Oggi “tutti tra l’uno e il due per cento”. E così via.

Allo stesso modo, si potrebbe dire che sono anomali, dunque probabilmente truccati, i voti dei partiti come i Verdi o Dc-Psi che, da una regione all’altra, hanno un risultato che varia, dal minimo al massimo, di uno o due punti percentuali, mentre Forza Italia va dal 17% della Toscana al 29% della Sicilia. Una chiara assurdità, perché le variazioni statistiche tendono ad essere proporzionali. Qual è la proporzione tra il massimo e il minimo delle schede bianche in Piemonte nel 2001 e nel 2006?

Vediamo:

2001: 5,5 (schede bianche a Cuneo): 2,6 (a Torino)
= 2,115

2006: 1,5 (Cuneo): 0,8 (Torino) = 1,875

Dov’è la stranezza? Nella differenza di meno di ventitre centesimi di punto?

Vediamo la Lombardia:

2001: 5,0 (Sondrio): 1,8 (Milano) = 2,778

2006: 1,3 (Sondrio): 0,6 (Milano) = 2,167

Anche qui, nulla di particolarmente strano. E arriviamo alla Campania, quella con le sezioni di Caserta e Napoli che tardavano ad arrivare:

2001: 10,4 (Benevento): 6,6 (Napoli) = 1,576

2006: 2,1 (Benevento): 0,9 (Napoli) = 2,222

Addirittura, la differenza è maggiore nel 2006.

Mentre in Calabria le differenze quasi coincidono:

2001: 12,1 (Crotone): 8,6 (Vibo Valentia) = 1,407

2006: 2,1 (Vibo Valentia): 0,9 (Catanzaro) = 1,333

C’è poi nel film un passaggio di comicità statistica. Si dà come prova quasi assoluta di qualcosa di losco il fatto che in tutte le province, in tutte le regioni le schede bianche siano fortemente diminuite. Sarebbe come dire che c’è qualcosa di losco nel fatto che Rifondazione Comunista abbia guadagnato voti rispetto al 2001, perché ha guada-

La lunga notte delle elezioni (non è ancora finita)

gnato voti dappertutto! Evidentemente c'è – almeno in prevalenza - una causa generale. E l'abbiamo messa in atto noi. Lo confessiamo.

Ecco il nostro broglio: rendere più facile l'espressione del voto

Ecco il nostro vero broglio, nato in parte nelle oscure e fumose stanze di via dell'Umiltà (che – per la verità – sono belle luminose e senza fumo): rendere più facile la vita agli elettori, riducendo le schede da tre a due, e facendo in modo che ciascuno potesse votare allo stesso modo su tutte. Nel 1996 e nel 2001 l'elettore, poniamo, di Forza Italia, doveva barrare il simbolo di Forza Italia nella scheda per il proporzionale Camera e il simbolo della coalizione, poco conosciuto, nelle altre due. Un certo numero di elettori, una minoranza ma corrispondenti a qualche punto percentuale, si confondeva e cercava lo stesso simbolo su tutte le schede, lasciando in bianco quelle dove non lo trovava, o votando altri simboli simili o votando scheda bianca dappertutto.

Altra diavoleria da noi inventata è quella di far decidere agli elettori, e non alle estenuanti trattative tra le segreterie dei partiti, il partito preferito fra quelli della coalizione prescelta. Nel 1994, 1996 e 2001, infatti, nei collegi uninominali il candidato era deciso dagli accordi tra i partiti. Moltissimi elettori si sono trovati nell'alternativa tra votare per il candidato della coalizione avversaria e votare per uno della propria coalizione, ma di un partito che magari detestava, oppure detestava proprio quel candidato. Non pochi di questi elettori hanno scelto la scheda bianca. Con la scheda introdotta dalla criticatissima nuova legge elettorale, tutti hanno potuto scegliere realmente coalizione e partito all'interno della coalizione. Non hanno potuto dare la preferenza all'interno della lista, ma alla Camera era scomparsa dopo il 1992 e mentre al Senato non c'è mai stata in tutta la storia d'Italia, anzi nei 2700

La lunga notte delle elezioni (non è ancora finita)

anni in cui c'è stato un senato a Roma. E, parlando del Senato, che razza di scelta si aveva sul collegio uninominale (dal 1948 al 2001) dove tu votavi per Tizio, candidato nel tuo collegio, e poi quel voto spesso non serviva ad eleggere Tizio, ma Caio, in un altro collegio della regione, e tu magari odiavi Caio, ma il suo nome non compariva né sulla scheda né sul manifesto, e per di più, dal 1994 poteva essere di un altro partito? Con la legge attuale vedi tutta la squadra e se non ti piace non sei costretto a votare per gli avversari o a deporre la scheda bianca, ma voti per un'altra lista della stessa coalizione.

Campania e Calabria sbiancate, nonostante il sole del Sud

Ma le anomalie nelle schede bianche ci sono sul serio: va bene la riduzione, ma certi dati stupiscono davvero. In provincia di Roma, appena una scheda nulla ogni 200 (lo 0,5 %): un po' poco. E che dire di Caserta dove le bianche sono scese dal 10,2 all'1,9 %? O Napoli: dal 6,6 allo 0,9 %, il che significa una scheda bianca nel 2001 ogni 6,2 del 2001? Proprio Napoli e Caserta, dove il film di Deaglio denunciava il ritardo nei risultati. Primati notevoli anche in provincia di Crotone: le bianche passano dal 12,1 del 2001 all'1,9 di quest'anno: un rapporto di 6,4 a 1. E infine Nuoro, dove si passa dal 6,4 allo 0,8 %. Questo non dimostra nulla, ma è effettivamente un'anomalia forte da controllare. E che più in là proviamo a spiegare.

Ma le anomalie nelle schede bianche ci sono sul serio: va bene la riduzione, ma certi dati stupiscono davvero

Camera: 4,5 milioni di elettori in più, 32 mila schede bianche in meno!

Ma c'è un altro elemento forte da considerare: la differenza anomala di schede bianche tra il Senato e la Camera. Le schede su cui si vota sono quasi identiche, cambiano solo gli elettori: al Senato i giovani fra i 18 e i 25 anni non votano.

La lunga notte delle elezioni (non è ancora finita)

	Camera			Senato			Differenza Sen-Cam		
	Votanti		Bianche	Votanti		Bianche	Votanti		Bianche
	n.	%		n.	%	n.	%	n.	%
Abruzzo	896.120	1,48	13.303	783.289	13.032	1,60	-112.831	-271	0,12
Basilicata	387.770	1,98	7.697	326.939	7.953	2,30	-60.831	256	0,31
Calabria	1.188.889	2,01	23.929	993.571	25.106	2,40	-195.318	1.177	0,39
Campania	3.594.079	1,39	50.074	3.039.899	52.116	1,65	-554.180	2.042	0,26
Emilia Romagna	2.998.131	0,90	26.961	2.735.608	30.274	1,08	-262.523	3.313	0,18
Friuli Ven. Giulia	833.202	1,17	9.724	754.667	9.429	1,21	-78.535	-295	0,05
Lazio	3.726.549	0,75	28.075	3.324.738	30.219	0,89	-401.811	2.144	0,13
Liguria	1.114.066	0,80	8.894	1.021.671	9.284	0,89	-92.395	390	0,09
Lombardia	6.510.980	0,84	54.541	5.869.051	61.045	1,01	-641.929	6.504	0,18
Marche	1.052.473	1,31	13.805	935.226	15.182	1,57	-117.247	1.377	0,26
Molise	217.855	1,82	3.957	186.800	4.843	2,47	-31.055	886	0,65
Piemonte	2.983.163	0,99	29.503	2.685.591	30.302	1,09	-297.572	799	0,10
Puglia	2.596.966	1,42	36.812	2.226.206	40.125	1,73	-370.760	3.313	0,32
Sardegna	1.076.485	0,92	9.875	948.396	9.806	1,01	-128.089	-69	0,09
Sicilia	3.019.294	1,78	53.637	2.538.440	58.157	2,17	-480.854	4.520	0,39
Toscana	2.562.388	0,88	22.444	2.322.798	25.502	1,07	-239.590	3.058	0,19
Umbria	600.897	0,97	5.843	537.528	6.146	1,11	-63.369	303	0,14
Veneto	3.256.107	0,91	29.584	2.930.899	31.871	1,06	-325.208	2.287	0,15
Totale	38.615.414	1,11	428.658	34.161.317	460.392	1,31	-4.454.097	31.734	0,20

La lunga notte delle elezioni (non è ancora finita)

A livello nazionale (tolti Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige dove c'erano i collegi uninominali), ben 4.454.097 elettori hanno votato solo per la Camera, eppure ci sono state 31.734 schede bianche in meno. *Molto* strano. E non spiegabile. L'anomalia si verifica in tutte le regioni: in 15 su 18 il numero di bianche del Senato supera quello della Camera, ma anche nelle altre tre, Basilicata, Friuli Venezia Giulia e Sardegna, questo numero, pur essendo inferiore, rappresenta una percentuale superiore. Ed è la percentuale il dato più significativo. Mentre la percentuale di schede nulle è pressoché identica per Camera e Senato (1,80 e 1,79% dei votanti, differenza 0,01%) per le schede bianche c'è una differenza venti volte superiore (0,20%): da 1,11 a 1,31%.

Se la Camera avesse avuto la stessa percentuale di bianche del Senato, avrebbero dovuto essercene 84.927 in più

Se la Camera avesse avuto la stessa percentuale di bianche del Senato, avrebbero dovuto essercene 84.927 in più. Un numero molto rilevante se ricordiamo che il margine a favore dell'Unione è dei famigerati 24.775 voti. Anche su questo, tentiamo una spiegazione.

Fassino in lutto dà il triste annuncio: "Abbiamo vinto"

Torniamo al film deagliano. "Ore 00,33. Minniti arriva trafelato nella sala stampa del Viminale. È la prima volta che un politico controlla di persona l'afflusso dei risultati". Dino Martirano, del *Corriere della Sera*, racconta: "Minniti si reca al Viminale per avere notizie sui dati dai funzionari. Dopodiché parla con qualcuno in via Nazionale e dopo qualche minuto si rilassa. Non so cosa si sia detto in quelle telefonate". Ore 02,46. Piero Fassino si presenta davanti ai giornalisti e le telecamere per quello che il narratore definisce "un tesissimo comunicato". Ha un'aria desolata. No, non la sua solita, effettivamente piuttosto mesta. Ma molto più sofferente, davvero luttuosa, la stessa che forse aveva il suo predecessore Togliatti quando gli toccò annunciare la morte di Stalin, e dettare il titolo all'*Unità*: "Gloria eterna all'uomo che più di tutti ha fatto per la liberazione e per il

La lunga notte delle elezioni (non è ancora finita)

Fassino ha una faccia “spasmodicamente tesa, come se fosse successo qualcosa di veramente grosso e inquietante”

progresso dell’umanità”. Una faccia che nel mio e nel suo Piemonte si definisce “da mòrt an vacansa” (da morto in vacanza). Che cosa ha da annunciare di così triste il segretario dei DS? Sentiamo: “Mancano... manca ... mancano una trentina di seggi allo spoglio definitivo, ma il vantaggio di 25mila voti che fin qui il centro sinistra ha realizzato consente di dire che il centro sinistra ha

vinto le elezioni”.

È effettivamente una pessima notizia per l’Italia, ma non dovrebbe esserlo per Fassino. E allora? Deaglio, nell’intervista con Lucia Annunziata durante la trasmissione *In mezz’ora* del 26 novembre, dice che Fassino ha una faccia “spasmodicamente tesa, come se fosse successo qualcosa di veramente grosso e inquietante”. Insomma, secondo lui il segretario diessino aveva quella faccia perché l’aveva vista brutta, a causa dei brogli che venivano perpetrati, e poi sventati all’ultimo momento. E soffre perché già sa che questo atto terribile non potrà neppure denunciarlo. Perché? Perché la sinistra avrebbe detto “in fin dei conti abbiamo vinto, pigliamocela buona”, azzarda Lucia Annunziata duettando con Deaglio, il quale attribuisce ai dirigenti post-comunisti il pensiero che “se noi mettiamo in dubbio questo (la regolarità delle elezioni), noi non diamo un messaggio positivo”. E per questo il centro sinistra non si dà da fare per controllare le schede e i brogli nelle giunte per le elezioni di Camera e Senato. Mah! Una spiegazione assai poco convincente.

Proviamo ad immaginarne un’altra, altrettanto opinabile, o meglio, molto meno opinabile, perché – a differenza del film di Deaglio – prospetta un broglio tecnicamente possibile.

La grande battaglia dei seggi

Ecco come potrebbe essere andata, e come si potrebbero spiegare tante anomalie. Come ogni battaglia, ci sono varie fasi tattiche.

La lunga notte delle elezioni (non è ancora finita)

Fase 1. La vittoria annunciata.

Scende in campo nei seggi elettorali la solita armata rossa, numerosa, ben schierata, pronta a fare il suo consueto dovere. Ci sono gli assaltatori di schede bianche, i guastatori di voti avversari, i bevitori da campo che invitano i rappresentanti della parte opposta a prendere un caffè, gli artificieri con le loro mine (di grafite), i commissari politici per stimolare i timidi, gli esploratori e i marconisti per monitorare i movimenti del fronte e gli esiti dei vari attacchi. Ma nei ranghi c'è rilassatezza: le battaglie precedenti (regionali e amministrative) sono state vinte in scioltezza, i sondaggi sono ottimi, quelli di Berlusconi a lui favorevoli non sono altro che la mossa di un condottiero disperato che lancia una cortina fumogena sul campo di battaglia, senza reali obiettivi tattici, ma solo perché l'immane disfatta del suo esercito si evidenzia il più tardi possibile, permettendogli di mettersi in salvo mentre le sue truppe soccombono.

Scende in campo nei seggi elettorali la solita armata rossa, numerosa, ben schierata, pronta a fare il suo consueto dovere

Infatti, la cortina fumogena si dissolve già con lo sparo dei primi exit poll, che sono o sembrano buoni e rassicuranti. Finalmente Berlusconi perde, come doveva succedere fin dalla prima volta. Tutto bene. Lo sparuto schieramento dei rappresentanti di lista avversari non sembra né più numeroso né più agguerrito delle elezioni precedenti. Anzi: quelli che ci sono si mostrano spesso rassegnati e poco combattivi. La certezza della vittoria è tale che si pensa soprattutto al dopo: quanto peso avrà la sinistra estrema (“sti scemi: non potrebbero fare come noi che siamo sempre comunisti ma abbiamo imparato a non dirlo? Che ci vuole? Così spaventano i moderati! Come fanno a non capirlo?”), quanto l'ala ‘riformista moderata’ della coalizione (“altro che riformisti: a volte dobbiamo calmarli noi! Sono peggio dei rifondaioli, e in più sono democristiani), quanto Prodi, “e quanto potrò guadagnarci io, che da trent'anni mi faccio il mazzo ai seggi, in sezione, ai festival dell'Unità”. Nel frattempo si perdono occasioni che un tempo si sarebbero certamente

La lunga notte delle elezioni (non è ancora finita)

sfruttate nella battaglia delle schede. Pazienza! Tanto stavolta vinciamo lo stesso. Poi dobbiamo anche darci un po' di tono: siamo classe di governo!

Fase 2. L'allarme.

Nella maggior parte delle sezioni si completano le schede del Senato e inizia lo spoglio della Camera. Mentre la maggior parte dei dirigenti sono concentrati sulla carica cui aspirare dopo l'immane e sospirata vittoria, qualcuno, seguendo l'andamento del voto, coglie la terribile verità: la vittoria non è per nulla immane e rischia di essere sospirata per altri cinque anni. Non è possibile! Vengono informati i massimi dirigenti.

**Qualcuno,
seguendo
l'andamento
del voto, coglie
la terribile
verità:
la vittoria non
è per nulla
immane**

Fase 3. Si prepara il contrattacco.

Stanza dei comandanti in capo dell'armata rossa. "Accidenti! Se continua così per ben che vada pareggiamo! O addirittura perdiamo! Ma come è possibile: siete sicuri?" Altroché: i dati del Viminale parlano chiaro, e concordano con i nostri. E ora? "Il peso di tutta la coalizione, come sempre ricade su di noi, compagni. Gli altri sono solo buoni a chiedere posti e a rompere le balle con stupidaggini programmatiche. Ma al momento di tirare la carretta siamo soli. Facciamo l'unica cosa che possiamo fare: sollecitiamo con tutti i mezzi a disposizione scrutatori, rappresentanti di lista, militanti presidenti, e parlamentari, che, essendo candidati, hanno anche il diritto ad entrare nei seggi: finora hanno battuto la fiacca! Diamogli una svegliata: vai con gli sms e le telefonate, e parlamentari, dirigenti, consiglieri regionali e sindaci vadano anche loro nei seggi, facciano gli occhiacci ai presidenti fidati, agli scrutatori... Dobbiamo fare capire ai nostri che il momento è drammatico e decisivo!"

Fase 4. Motivare la truppa.

Alla notizia, la truppa dell'esercito rosso dei seggi trasalisce. "Ma come: non dovevamo stravincere? Cos'è questa

La lunga notte delle elezioni (non è ancora finita)

storia? Sia come sia, prima di tutto l'obbedienza, però occorre una spiegazione!" È probabilmente in questo momento che tra i sottufficiali dell'armata rossa nasce la voce dei brogli.

Nell'ambito della straordinaria macchina della menzogna messa su in decenni, la tattica della menzogna a geometria variabile è forse la più notevole: dal vertice si propone il fine da raggiungere, con l'aggiunta di qualche menzogna ufficiale, di quelle che si possono dire anche in televisione, se non c'è contraddittorio, o che comunque sono saldamente radicate grazie all'egemonia culturale. Poi, scendendo lungo la scala comunicativa e gerarchica, ciascuno è autorizzato, nell'ambito di ciò che serve al fine proposto, a sparare le palle più pazzesche, con questo unico accorgimento: che le persone a cui le si racconta siano abbastanza indottrinate e disinformate da crederci. Per fare un esempio: nella campagna elettorale del 2001 si andava raccontando nelle fabbriche che con il ritorno al governo di Berlusconi sarebbero state abolite le agevolazioni per i lavoratori con invalidità. Una cosa che né Rutelli né Fassino avrebbero mai potuto dire in televisione senza essere talmente sbugiardati da fare un favore a Berlusconi. Ma ai singoli interessati la si raccontava lo stesso, perché si pensava non fossero in grado di informarsi. Oppure in molti uffici pubblici si diceva che tanti interventi di assistenza sarebbero stati annullati dal futuro governo.

Allo stesso modo il 10 aprile, per motivare la fanteria dei seggi e per giustificare il fatto che nonostante tutte le previsioni e i proclami Berlusconi poteva ancora vincere, qualche gerarca locale si inventò la storia dei brogli. E come si fa a parlare di brogli avversari a chi domina i seggi e, conoscendo la procedura, sa benissimo che solo lì si possono fare? Inventandosi la balla pazzesca dei computer truccati del Viminale, per ordine del terribile Berlusconi, attraverso i

Nell'ambito della straordinaria macchina della menzogna messa su in decenni, la tattica della menzogna a geometria variabile è forse la più notevole

Che ne sanno i soldatini sul fronte dei seggi di come funziona il procedimento elettorale ai livelli più alti?

La lunga notte delle elezioni (non è ancora finita)

diabolici ministri Pisanu e Stanca. Che ne sanno i soldatini sul fronte dei seggi di come funziona il procedimento elettorale ai livelli più alti?

Fase 5. Mobilitazione totale

Anche grazie a queste balle, l'armata rossa dei seggi capisce benissimo cosa significa l'invito "a vigilare" e reagisce con vigore quasi insperato. Come abbiamo già detto, al Senato è troppo tardi: le regioni sono o conquistate o perse. Ci si morde le mani per il Piemonte, conquistato alle regionali del 2005, e ora perso per un margine davvero piccolo, meno di trentamila voti. Ma ai piedi delle Alpi occidentali le gialle schede per Palazzo Madama sono tutte già scrutinate. Discorso simile per la Puglia: anche lì vittoria nel 2005, e sconfitta nel 2006. Devono ancora arrivare i risultati di un po' di sezioni, ma il margine è vicino ai centomila voti: niente da fare! Un po' di moccoli a Mercedes Bresso e Nicky Vendola che hanno fatto perdere un mucchio di voti, e poi il pensiero corre a Lazio e Campania. Più che altro Campania, perché il Lazio è davvero quasi concluso con quarantamila voti di vantaggio per "la destra". Ma facciamo quel che si può anche lì. Tentar non nuoce.

Ma in Campania l'impeto disperato dell'armata rossa dei seggi è impressionante: per le schede bianche è una strage, fatta sempre con misura, però. Qualcuna viene lasciata incolume per non destare sospetti. L'esperienza decennale dei cecchini rossi è una garanzia. Anche sulle contestazioni la battaglia è scheda per scheda, centimetro per centimetro. Quella crocetta su Forza Italia sborda un po' sul contrassegno vicino: annullata! Quella scheda ha il voto sia per Rifondazione sia per il Pdc: buona per i Comunisti Italiani perché la crocetta era più marcata e da qui si capisce la volontà dell'elettore, confuso dalla somiglianza dei simboli ("cosa ci tocca inventare, compagni!"). La folata offensiva è tale che in Campania e altrove c'è addirittura un apparente blocco del flusso di dati. In realtà, non sono bloc-

**In Campania
l'impeto
disperato
dell'armata
rossa
dei seggi è
impressionante**

La lunga notte delle elezioni (non è ancora finita)

cati i dati, ma le sezioni, dove anche a scrutinio concluso, e a buste sul punto di essere chiuse, i vietcong delle urne hanno preteso e ottenuto di “controllare meglio”. Tutto questo prende tempo e sui grandi numeri determina un effetto di blocco apparentemente totale.

“Decidemmo di mandare qualcuno al Viminale”, racconta D’Alema a *Che tempo che fa* del 3 dicembre intervistato da Fabio Fazio. Una decisione presa da D’Alema e Fassino, tanto per presidiare tutte le posizioni. Al Viminale non si fa nulla di decisivo sui voti, si ricevono soltanto risultati ufficiosi. Ma bisogna far vedere che non si riesce a spiegarsi l’apparente blocco del flusso dei risultati, di cui invece proprio loro sono gli unici a conoscere le cause.

Fase 6. La difesa del Senato.

L’offensiva disperata, la battaglia delle Ardenne delle ex Botteghe Oscure, ha successo! Ordini concitati, messaggi che corrono a perdifiato, brividi, colpi di scena, alla fine danno il risultato. Il Lazio è proprio perso, ma la Campania, dove cinquanta minuti dopo la mezzanotte era passata in testa la Casa delle Libertà per duemila voti, è conquistata per quindicimila schede! “Mai le sorti di così tanti furono decise da così pochi”, dice un tizio citando Churchill (lui per la verità credeva fosse un detto di Che Guevara, “o di Arafat, non ricordo bene”). Però quei pochi non sono i quindicimila elettori, ma qualche centinaio di mujaheddin delle urne. “Insomma, al Senato, per ora, non abbiamo perso. Come minimo, siamo al pareggio. Poi ci sono i senatori eletti all’estero e lì come minimo vinciamo 4 a 2, poi ci sono i senatori a vita... Sarà dura, ma possiamo farcela. Poi qualche loro senatore ce lo compriamo come nel ’98. Dà! Ora concentriamoci sulla Camera”.

**L’offensiva
disperata,
la battaglia
delle Ardenne
delle ex
Botteghe
Oscure,
ha successo!**

Fase 7. La strage

La battaglia per la conquista della Camera. Altro che la tattica *shock and awe* (colpisci e stupisci) di Rumsfeld in

La lunga notte delle elezioni (non è ancora finita)

Iraq: qui è l'armata rossa ad essere terrorizzata e stupefatta. Ma poi le schede bianche cadono a migliaia sotto i colpi dei Che Guevara della matita copiativa, si lotta allo stremo sulle schede contestate: bisogna trasformare il più possibile quelle della CdL in nulle, le contestate in voti buoni per "noi". E quelle bianche in voti per l'Unione, "già che ci siamo, in voti per l'Ulivo: visto che ci tocca fare il lavoro, almeno prendiamone un poco di vantaggio". Le cifre dei caduti in battaglia sono da seconda guerra mondiale: solo confrontando le cifre del Senato (già alterate dalla "vigilanza" svolta, sia pure in extremis) sono 84mila le schede bianche che diventano colorate, e del colore giusto. Qua e

Le schede bianche cadono a migliaia sotto i colpi dei Che Guevara della matita copiativa, si lotta allo stremo sulle schede contestate

là forse si esagera: le schede bianche vengono quasi sterminate a Roma (ne resta lo 0,5%: una ogni duecento!), massacrate a Crotone, Caserta, Nuoro, riducendosi a un sesto di quelle del 2001 e a volte ancora meno. E poi c'è un problema con i voti dell'Ulivo: rischiano di essere persino troppi, non per vincere perché non si sa neppure se bastano, ma per essere verosimili. "In queste circostanze, meglio abbondare, poi vedremo. Meglio una vittoria con qualche macchia che una sconfitta pulita. Una volta di nuovo al governo, col cavolo che ci facciamo buttare giù! Chiamiamo Minniti, dobbiamo assolutamente capire per primi se l'operazione sta avendo successo".

Fase 8. Ancora dubbi.

"Da Minniti buone notizie, dovremmo avercela fatta. Anche lui ora è tranquillo".

Ma, come spesso accade quando sembra che vada tutto bene, arriva il cacasenno, il grillo parlante, insomma, il rompic...:

"Compagni, c'è un problema: sembra che se confrontiamo i voti del Senato e della Camera salta all'occhio subito il crollo delle schede bianche: alla Camera ce ne sono di meno, e lì ci sono cinque milioni di elettori in più. Cavolo,

La lunga notte delle elezioni (non è ancora finita)

abbiamo esagerato! Come facciamo? È una cosa completamente inverosimile! Se i nostri si fossero dati da fare subito, fin dall'inizio del Senato, non avremmo differenze... E ora?"

Ancora non si è trovata una soluzione convincente, quando arriva un'altra botta. "Uno dell'ufficio elettorale, un tizio del giovanile, fissato con numeri e computer, ne ha tirata fuori un'altra. Oh, è lo stesso che ha trovato il dato delle schede bianche. Dice che c'è un problema con i voti dei giovani: l'Ulivo ne ha presi troppi". "I voti non sono mai troppi, e poi con i giovani siamo sempre andati forte, diciamo. Quando io guidavo la Fgci... Basta! Fate venire su 'sto rompic... che ci spieghi".

Ed ecco l'occhialuto informatico, emozionato al cospetto dei sommi capi, ma sicuro dei suoi calcoli: "Niente, io volevo sapere come andava il voto tra i giovani sotto i 25 anni, quelli che votano solo per la Camera e non per il Senato. Così ho fatto un foglio di calcolo che mi dà immediatamente la differenza tra le due cifre, per ogni partito, con relativa percentuale e così ho visto l'anomalia". E sarebbe? "Cioè, su 4 milioni di voti, l'Unione prende 2 milioni e 237 mila voti, il 56 %..." "Ma questa è una str...! Ma che dici? È normalissimo: i giovani sono con noi! Quando ero segretario della Fgci..."

"Scusa, compagno, non è questo il punto. Il fatto è che l'Ulivo da solo ne guadagna 2 milioni e 226mila. Come se tutto il resto dell'Unione avesse preso soltanto 11mila voti di giovani! Ma non basta. Rifondazione prende meno voti alla Camera che al Senato: oltre duecentomila in meno!"

"Eccoti la spiegazione: la lista unitaria tira molto e sulla scheda del Senato molti elettori che non l'hanno trovata hanno votato per Rifondazione".

"Ma che senso ha? L'Ulivo è la lista più moderna, è socialista europea! E centinaia di migliaia di quelli che la votano alla Camera, al Senato, invece di votare Ds o Margherita, votano per Bertinotti e Luxuria...?"

Infatti è un bel mistero, non facile da spiegare. I voti mancanti di Rifondazione, molto popolare fra i giovani

La lunga notte delle elezioni (non è ancora finita)

(semberebbe), potrebbero essere stati saccheggianti da Ulivo e Pdc, che al Senato non c'erano con proprio simbolo (l'Ulivo era spezzato tra DS e Margherita, il Pdc era in una lista poco leggibile con i Verdi: "Insieme con l'Ulivo"), saccheggianti prima e dopo il voto, diciamo. Ma i 2 milioni e 226 mila voti per l'Ulivo su 4 milioni di voti "under 25" è comunque un progresso prodigioso e misterioso. Anche tolti i duecentomila voti forse tolti a Rifondazione tra gli ultra 25enni e togliendone altri centomila, sempre tra gli over 25 che forse al Senato hanno votato il simbolo "Insieme con l'Ulivo", fa sempre più del 40%! Un mistero.

Il giovane appassionato di numeri però non sa cosa è successo durante la notte, altrimenti potrebbe spiegare sia il calo spettacolare di schede bianche, sia l'altrettanto spettacolare impennata dell'Ulivo: insomma, "magicamente" tante schede da bianche erano diventate "u-livide".

Fase 9. La tristezza del vincitore.

Ma non è il momento di trastullarsi con la matematica.

"Compagni! Qui non possiamo sottilizzare: abbiamo vinto e basta. Dobbiamo andare per primi a dirlo. Non deve sembrare che abbiamo qualcosa da nascondere. Piero, tocca a te: vai dai giornalisti e grida vittoria!"

Il Piero, preciso e scrupoloso com'è, ha una paura nera che gli chiedano delle bianche sparite, dell'anomalia dell'Ulivo pigliatutto eccetera. Si sente come se dovesse andare nudo a dire "guarda che bravo il mio sarto". Ma lo incoraggiano: "Stai tranquillo: il numero di schede bianche viene fuori solo diversi giorni dopo, e quei calcoli sui giovani non li farà nessuno e comunque non dimostrano niente. Vai!"

Eppure al cuore non sempre si comanda, neanche se si è comunisti. Ed ecco il segretario dei diesse entrare nel Guinness dei primati per la faccia del vincitore più triste della storia.

"Come mai Fassino è sofferente?" si chiede il narratore del film. Soffre perché hanno sventato il broglio berlusconiano, lascia intendere la pellicola di Deaglio. Di tutte le spiegazioni sembra la più assurda.

La lunga notte delle elezioni (non è ancora finita)

Fase 10. L'imprevedibile seguito.

Dal 10 aprile serpeggiano nell'armata rossa dei seggi e fra tutti i compagni inquietanti interrogativi: "Com'è possibile che Berlusconi abbia recuperato al punto da mettere in forse la nostra vittoria? La logica dice: ha fatto i brogli. Me lo ricordo che si diceva in quella notte. Ma perché non lo denunciamo? Guarda: fa anche il furbo e addirittura ha la faccia tosta di chiedere il riconteggio!" In questo clima, mani neppure così ignote scrivono il "romanzo simultaneo" *Il grande broglio*. Recensione su Radio Radicale e stop. Nessuno ne parla. "Ma com'è 'sta storia?", continua a chiedersi la base della sinistra.

Poi, qualcuno si innamora del libro, legge dei presunti brogli di Bush: fa i suoi ragionamenti: "Bush e Berlusconi sono amici fra loro ed entrambi farabutti. Bush ha imbrogliato 'di sicuro', ha passato il programmino al Cavaliere e il gioco è fatto." Ne fa un film e lo allega a *Diario*.

Coloro che conoscono la procedura elettorale sanno benissimo che è una storia che non sta in piedi, ma come si fa a bloccarlo?

"Già abbiamo messo il silenziatore al libro. Rischiamo di passare per complici di Berlusconi: la base non capirebbe. Lasciamo che facciano: chi vuoi che ne parli? È una balla che non sta in piedi."

Ma la storia raccontata dal film, benché completamente assurda per le modalità impossibili con cui pretende sia avvenuto il broglio, appare estremamente verosimile a tutti quelli che dal 10 aprile si ponevano delle domande: il recupero incredibile di Berlusconi, i sondaggi sbagliati, i dati che non arrivano. E così in tanti ci si buttano: Lucia Annunziata e *Corriere della Sera* in testa.

Un boomerang pazzesco! Deaglio viene sbugiardato di brutto, Berlusconi torna a chiedere la riconta, e lo fa applaudito da due milioni di persone in piazza San Giovanni. Il controllo delle schede ora è inevitabile. E vedremo come andrà a finire.

La lunga notte delle elezioni (non è ancora finita)

Avvertenza. Scritto e ripetuto: la storia di queste ultime pagine è del tutto ipotetica e, anzi, implicando un fatto molto grave, è falsa fino a prova contraria e tutti i personaggi citati o accennati sono innocenti fino a prova contraria. Ma almeno è tecnicamente possibile. La storia di Deaglio era invece totalmente impossibile e pretendeva di essere un romanzo-verità. Due fiction a confronto: quella era una ciofeca totale. E questa?

2

Strano, il numero dei voti
è superiore a quello dei votanti

di Giuseppe Calderisi

In un volume del Servizio studi della Camera dei deputati (edito in data 6 ottobre 2006) sono esposti i dati rilevati dall'Ufficio della Giunta delle elezioni della Camera nell'ambito delle attività che esso compie ai fini della verifica dei risultati elettorali, secondo quanto dispone l'articolo 8 del Regolamento della Giunta delle elezioni. Sono riportati per ciascun Comune - con riepilogo sia a livello circoscrizionale che nazionale - il numero di iscritti, votanti, voti validi, schede bianche, schede nulle, voti contestati, voti riportati da ciascuna lista, totale dei voti alle liste. Numeri ricavati facendo le somme dei corrispondenti dati nei verbali di tutte le sezioni elettorali. La rilevazione è stata conclusa in data 6 agosto 2006, come precisa una nota all'inizio del volume, ed è alla base delle attività di verifica che la Giunta delle elezioni deve ora compiere. Il volume (due tomi che riportano i dati rispettivamente in valore assoluto e percentuale) è a disposizione di tutti i componenti della Giunta delle elezioni.

I dati del volume smentiscono definitivamente le tesi diffamatorie del film di Deaglio. Forza Italia ha ottenuto 9.048.477 voti, addirittura 3.093 in più di quelli attribuiti dal Viminale.

Ma dal volume emerge anche un altro dato estremamente significativo. Non c'è la quadratura dei dati complessivi:

Strano, il numero dei voti è superiore a quello dei votanti

vale a dire, la somma del totale dei voti alle liste, delle schede bianche, delle schede nulle e dei voti contestati non corrisponde - come dovrebbe essere - al numero dei votanti. Mentre il primo dato è pari a 39.300.351, il numero riportato alla voce votanti è pari a 39.276.893, con una differenza di 23.458 pari allo 0,6 per mille, cioè la stessa differenza di voti tra i due schieramenti. Del resto, l'esistenza di incongruenze nei verbali sezionali e circoscrizionali e la conseguente non piena corrispondenza dei dati complessivi è segnalata nell'avvertenza di pagina 1 dello stesso volume della Servizio studi della Camera dei deputati.

**Forza Italia
ha ottenuto
9.048.477 voti,
addirittura
3.093 in più di
quelli attribuiti
dal Viminale**

Il difetto di quadratura è certamente esiguo, soprattutto se si considera che lo scrutinio e tutto il procedimento si svolge su supporto cartaceo, manualmente e in poche e concitate ore. Ma è altrettanto esigua la differenza di voti tra i due schieramenti. Il difetto di quadratura che emerge dai dati della Giunta delle elezioni dimostra chiaramente tre cose:

in primo luogo, che la notte del 10 aprile, a fronte di una differenza così esigua che emergeva dai risultati ufficiosi del Viminale, non si era in grado di dire chi aveva vinto; i dati erano, come si dice negli Stati Uniti, "too close to call" (troppo vicini per dichiarare il vincitore) e che pertanto bisognava attendere il conteggio ufficiale da parte delle Corti d'Appello e della Cassazione;

in secondo luogo che ora, a fronte della conferma di una differenza così esigua e di un difetto di quadratura accertato dalla Giunta delle elezioni della stessa entità, è assolutamente necessario procedere ad una riconta non solo delle schede bianche e nulle (cosa che la Giunta può disporre immediatamente), ma di tutti i voti validi, eventualmente ricorrendo ad una leggina ad hoc che preveda mezzi e strutture adeguate per realizzare in tempi molto brevi il riconteggio;

in terzo luogo che il Presidente della

**E' assolutamente
necessario
procedere
ad una riconta
non solo
delle schede
bianche e nulle
ma di tutti
i voti validi**

Strano, il numero dei voti è superiore a quello dei votanti

Camera non poteva affermare, nella pur doverosa risposta alle accuse infondate formulate dal film di Deaglio, che “i risultati delle elezioni sono acquisiti”, anticipando l’esito delle verifiche che la Giunta delle elezioni deve ancora compiere.

Il riconteggio di tutti i voti è l’unico modo per dare certezza ai risultati elettorali, dissolvendo così i dubbi e gli interrogativi che ormai si pongono gli elettori sia di destra che di sinistra, evitando così un gravissimo discredito delle istituzioni e della nostra democrazia che questa volta non deriverebbe da filmati scandalistici privi di qualsiasi fondamento, ma dagli stessi dati della stessa Giunta delle elezioni.

Dati rilevati dall'Ufficio della Giunta delle Elezioni (art. 8 del Regolamento della Giunta), pubblicati dal Servizio Studi della Camera dei Deputati nel quaderno n. 1 a pag. 330 - 331 tomo primo

Totale Nazionale Voti alle Liste	= 38.151.449
Totale Nazionale Schede Bianche	= 438.979
Totale Nazionale Schede Nulle	= 708.789
Totale Nazionale Schede contestate	= 1.134

Totale Nazionale Complessivo =
39.300.351
 a fronte di **39.276.893** Votanti

DIFFORMITÀ

Esistono a livello Nazionale
 numero **23.458**

schede conteggiate **IN PIÙ** rispetto al numero dei votanti

Dati rilevati dall'Ufficio della Giunta delle Elezioni (art. 8 del Regolamento della Giunta), pubblicati dal Servizio Studi della Camera dei Deputati nel quaderno n. 1 a pag. 330 - 331 tomo primo

Totale Voti Liste coalizione Berlusconi	= 18.976.902
Totale Voti Liste coalizione Prodi	= 19.001.657

Differenza = **24.755**

3

L'imbroglio prima,
durante e dopo le elezioni

di Davide Giacalone

I conti delle ultime elezioni politiche non tornano. Non tornano e non torneranno. Ci sono due dati certi, indiscutibili: lo schieramento che fa capo a Prodi ha vinto, alla Camera dei Deputati, con un vantaggio di 24.755 voti, ma dal conteggio finale risultano anche 23.458 voti in più dei votanti, sono più numerose le schede votate che gli italiani andati a votare. Già questo solo dato reclama un chiarimento che, però, potrebbe ottenersi solo ricontando tutte le schede e controllando tutti i verbali, il che è impossibile avvenga, seguendo le procedure parlamentari, nei tempi di questa legislatura. Noi italiani, quindi, sappiamo per certo che il risultato elettorale è irregolare, ma sappiamo anche di non disporre degli strumenti per correggerlo in tempo utile. E' da qui che si deve partire per capire la natura dello scontro politico in atto.

I capi dell'Unione ripetono a se stessi, come un mantra, "governeremo per cinque anni, il nostro capo è Prodi e non lo sostituiremo". Sanno benissimo che non è vero, perché sanno che la legislatura è nata morta, consegnando un risultato elettorale che rende impossibile il governo. E questa non è una previsione, ma una constatazione. Certo, ci si può produrre in un'arabesca prodezza dorotea e far prevalere il desiderio di far durare il governo, si può pensare che la politica sia irrilevante per il Paese ed utile solo a regolare le partite di potere nel mondo della sinistra, si può quin-

L'imbroglione prima, durante e dopo le lezioni

di credere che si possa tirare a campare con finanziarie depressive, fatte passare con articoli unici contenenti migliaia di commi dove nessuno sa cosa c'è scritto, ma se la si pensa così si rischia di risvegliarsi in modo spiacevole e brutale. Più saggiamente si dovrebbe ritenere non che si possa ribaltare il risultato elettorale certificato (quello reale non lo conosceremo mai), ma che sia utile mettere a fuoco quel che questa legislatura può fare, per il bene dell'Italia, senza arroccature tanto arroganti quanto prive di forza politica, ideale e morale.

Faccio ripartire, ora, il ragionamento dai supposti brogli elettorali, in modo da leggerne la natura, l'origine ed il possibile sbocco.

Il referendum istituzionale del 1946 è stato accompagnato dall'accusa di brogli. La Repubblica nacque per volontà popolare, ma secondo alcuni quella volontà venne aggiustata al Ministero degli Affari Interni. Non c'è mai stata alcuna prova di una cosa simile, anzi, c'è la prova del contrario visto che le (pur legittime) forze monarchiche raccolsero poi una piccola minoranza di voti e le forze politiche capaci di conquistare la maggioranza degli elettori non ebbero mai alcuna esitazione nella lealtà repubblicana. In quanto al sentimento popolare, questo monarchico forse non lo era mai stato, in ogni caso non fu certo avverso alla nuova Repubblica.

Assai più interessante ed istruttivo (oltre che attuale) è quel che avvenne nel 1953, quando le forze centriste, guidate da Alcide De Gasperi, vararono una legge elettorale blandamente maggioritaria. Quelle forze avevano la maggioranza in Parlamento e l'avrebbero conservata, ma si posero un problema, poi tornato a galla con i referendum elettorali di fine anni ottanta, relativo alla gestione dei lavori parlamentari. Stabilirono, per questo, che la coalizione che avesse raccolto la maggioranza assoluta dei voti avrebbe avuto più seggi di quelli che proporzionalmente gli

Non è la prima volta che, in Italia, si parla di brogli elettorali, anzi, a ben vedere, quell'ombra ci accompagna fin dalla nascita della Repubblica

L'imbroglio prima, durante e dopo le lezioni

sarebbero spettati. Era blandamente maggioritaria proprio perché premiava non la maggioranza relativa, bensì quella assoluta. Pensate all'assurdità del 2006, quando è stata chiamata proporzionale una riforma elettorale che premia con la maggioranza assoluta, degli eletti, chi raccoglie quella relativa, dei voti. In quel 1953, però, la sinistra sconfitta del Fronte Popolare mosse guerra al premio di maggioranza, e la fervida fantasia di Giancarlo Pajetta affibbiò a quella legge la qualifica di "truffa".

Il bello è che la truffa ci fu sul serio, ma al contrario. Nel mentre la propaganda comunista, alimentata con i soldi sporchi di sangue provenienti dall'Unione Sovietica, dipingeva le forze democratiche come un pericolo per la democrazia e definiva servile il loro giusto e sano rapporto con le forze alleate, a partire dagli Stati Uniti d'America, lo stesso partito addestrava i propri militanti a presiedere allo spoglio delle schede elettorali ed a sfregiare quelle avversarie per invalidarle, cercando, al contempo, di votare illegittimamente quelle bianche. Nonostante questo i risultati che si andavano cumulando indicavano che la maggioranza assoluta era a portata di mano, che, quindi, il premio di maggioranza sarebbe stato assegnato alle forze centriste. Ma dato che si gareggiava sul filo di lana, anche allora la sinistra ebbe la bella idea di cominciare a festeggiare nelle piazze la sconfitta della "legge truffa". A quel punto sarebbe stato necessario un riconteggio che, con ogni probabilità, avrebbe ribaltato il festeggiato risultato. Fu De Gasperi a non volerlo, nel timore che si strappasse il tessuto civile già così duramente messo alla prova da una campagna elettorale durissima. La truffa consisté nel non far valere la legge. Sarebbero dovuti passare quaranta anni prima di sentire i leaders della sinistra, naturalmente reclamando coerenza e continuità, inneggiare al maggioritario.

Sarebbe dovuto passare meno tempo, ma pur sempre un ventennio, prima di sentire un grande capo comunista, Giorgio Amendola, riconoscere che quella centrista era stata la migliore stagione dei governi italiani, capaci di lanciare la ripresa economica e di far entrare il sud d'Italia nel

L'imbroglia prima, durante e dopo le lezioni

ventesimo secolo, sottraendolo all'arretratezza, quando non alla fame. Amendola era un uomo intellettualmente onesto, anche lui, però, come tutti i suoi compagni, in ritardo di decenni rispetto alla realtà.

Chi non venga dalla luna, chi abbia vissuto in Italia negli scorsi decenni, sa che la sinistra è specializzata nel gridare contro gli imbrogli elettorali, contro quello che continua a definire inquinamento della democrazia. Lo fa pur avendo una scuola dove brogli ed imbrogli s'insegnano, il che non deve far credere che ci si trovi davanti ad un problema psicanalitico, giacché meno sfuggente è la ragione di quel male.

**Ed ecco
la ragione
per cui la
sinistra grida
al broglio
ed all'imbroglia
con noiosa
continuità,
pur praticando
brogli
ed imbrogli**

Il socialismo europeo è un ceppo dal quale si dipartono fioriture diverse. Il marxismo non ne è la totalità, ma fa pur sempre parte delle origini. Dal marxismo, però, germogliò una pianta velenosa: il leninismo. Il marxismo insegnò la scientificità della propria analisi e delle proprie previsioni (tutte interessanti, ma anche tutte sbagliate), il leninismo istruì alla falsificazione ed all'uso della forza, alla bugia ed alla dittatura, pur di far valere le proprie ragioni (malate). I comunisti italiani erano leninisti, così come erano stalinisti. Ed uso un verbo al passato perché la gran parte di loro oggi preferiscono evitare tali definizioni, restando da stabilirsi quanto la loro cultura e la loro morale si sia disintossicata da quelle nefandezze, per le quali, comunque, tutti i loro leaders viventi si batterono e sfilarono. Per farla breve, un buon comunista sa due cose: 1. di avere ragione; 2. che la storia scorre per riconoscergliela.

Se delle libere e democratiche elezioni dimostravano, sempre e ripetitivamente, che la grande maggioranza del popolo italiano li riteneva, invece, nel torto, e, anzi, li temeva, ciò voleva dire che c'era un trucco. Essendo io cresciuto nella sinistra democratica, in quella che non fu mai comunista, e riconoscendomi ancora adesso in quegli ideali, guardo con un certo compatimento ai miei amici che,

L'imbroglione prima, durante e dopo le lezioni

cresciuti assieme a me, ogni tanto si credono di poter dire qualche cosa di ficcante ed intelligente osservando: e basta con l'anticomunismo, è roba di un secolo fa, quel Berlusconi è ridicolo a puntare ancora su un sentimento di questo tipo. Li guardo con compatimento perché essi non sono sfiorati dal dubbio che se quelle parole funzionano ancora vuol dire che (fortunatamente) la paura dei comunisti ed il sentimento anticomunista è saldamente conficcato nella storia della nostra democrazia. In quanto alla sua antiquatezza, oso ricordare che i comunisti italiani presero soldi e si chiamarono comunisti fin dopo il crollo del comunismo. E' bene, è saggio, è utile, è doveroso non dimenticare.

I comunisti, quindi, avevano ragione, se le urne non lo riconoscevano questo lo si doveva ai magheggi delle forze reazionarie.

**Quando
ad imbrogliare
erano la Cia,
la Madonna
e la televisione**

Chi, se non gli americani, poteva permettersi di truccare le carte della neonata democrazia? Ma l'accusa non si fermò agli anni immediatamente successivi alla Liberazione, quando noi tutti dovevamo la nostra libertà alle truppe alleate che ci avevano liberato dal fascismo prima e dall'occupazione nazista poi, si protrasse molto oltre e non esitò a colpire leaders della sinistra democratica come, ad esempio, Giuseppe Saragat ed Ugo La Malfa.

Naturalmente gli aiuti americani non potevano essere alla luce del sole, come effettivamente erano, né diretti, come erano, a rendere meno gracile la neonata democrazia, no, dovevano essere il frutto di trame, dovevano scambiarsi nell'oscurità, accettati da una classe politica che si riteneva già corrotta, ed erano finalizzati ad impedire che il popolo italiano, seguendo ideali ed interessi propri, accedesse a quell'autentico paradiso terrestre che era il comunismo. Naturalmente gli italiani non ci pensavano neppure, quel paradiso era un inferno, e le amministrazioni statunitensi (compresa quella di Kennedy) erano anticomuniste per l'esauritiva ragione che erano democratiche.

L'imbroglia prima, durante e dopo le lezioni

La follia di quell'iniziale interpretazione sinistra ha lasciato un'impronta indelebile nella mente di gran parte di quei militanti, ed ancora oggi è possibile incontrarne di disposti a credere che dietro le Brigate Rosse ci fosse la Cia, interessata ad eliminare Moro che, altrimenti, avrebbe portato i comunisti laddove spettava loro e laddove il popolo li voleva: al governo. Peccato che le Brigate Rosse fossero finanziate ed addestrate dai paesi comunisti dell'est, ed armate dai terroristi palestinesi.

Subito dopo gli spioni corruttori della Cia, fra i militi dell'imbroglia elettorale, si collocano le "Madonne pellegrine", intendendosi con questa espressione l'uso dei riti religiosi al fine di imbambolare i fedeli ed indurli a riconoscere nei comunisti dei nemici. I quali comunisti erano effettivamente dei nemici della libertà religiosa, erano effettivamente dei persecutori dei fedeli, al punto da indirizzarli verso il Gulag, ma lo facevano per il bene dell'umanità e per sottrarla quell'oppio religioso che tanto soggiogava i popoli (Marx dixit).

A dire il vero l'atteggiamento dei comunisti era togliattianamente duplice: da una parte irridevano alle processioni, ai fedeli, ed alle prediche domenicali, dall'altra corteggiavano apertamente le gerarchie vaticane, votando a favore della costituzionalizzazione dei fascistissimi Patti Lateranensi, in omaggio a quella cattolicità popolare negare la quale avrebbe impedito non poco il proselitismo. In Vaticano, del resto, si trovavano prelati assai sensibili agli interessi dell'Unione Sovietica ed è in Vaticano, in fin dei conti, che gli uomini del Pci andavano a cambiare i dollari avuti dai sovietici. Quando potrà farsi luce sul caso di Emanuela Orlandi, anche di quell'intreccio si capirà di più. Ma questa è un'altra storia. Qui a noi interessa ricordare come, per quei propagandisti, anche la fede pubblicamente professata era letta come uno strumento d'inquinamento della democrazia.

E che dire della televisione? No, se state pensando alle accuse rivolte a Berlusconi vi sbagliate, quella è solo l'ultima puntata. Il piccolo schermo è imputato di lesa regola-

L'imbroglio prima, durante e dopo le lezioni

rità elettorale fin dai tempi di Amintore Fanfani e di Ettore Bernabei. Gli italiani erano indebitamente influenzati non solo con i telegiornali teleguidati (ma diretti dagli stessi che poi sarebbero divenuti degli idoli della sinistra), ma anche con gli spettacoli e l'intrattenimento, spudoratamente al servizio del mondo democristiano.

In tempi più recenti potete trovare, in molte pagine vergate da presunti intellettuali di sinistra, cresciuti a figurine Panini, telefilm e cartoni animati, parole di ammirazione e rimpianto per la Rai di Bernabei. Già, perché c'è una cosa che alla sinistra ideologica piace quasi quanto sbagliare ed è riabilitare. A loro non basta essere stati ottusamente ed arrogantemente dalla parte del torto, no, vogliono anche il diritto di essere gli unici a ripescare le persone dall'inferno nel quale le hanno cacciate e riportarle all'onore dei viventi.

Comunque, la faccenda degli italiani condizionati, nel loro comportamento elettorale, dalle processioni e dalla televisione ebbe una smentita clamorosa già nel 1974 quando, in occasione del referendum sul divorzio (voluta non dai radicali, come molti erroneamente credono di sapere, ma dai cattolici per abrogarlo), con una campagna che vide spendersi molto sia la chiesa che la dc, quindi anche la televisione di Stato, le urne restituirono la sconfitta di quel fronte e la vittoria di una legge che recava le firme di Baslini e Fortuna, un liberale ed un socialista. Erano, dunque, tutte balle.

In ogni caso, l'apertura prima della seconda e poi della terza rete Rai, in anni in cui il consociativismo parlamentare rendeva i comunisti sempre più compartecipi della politica di governo (sono gli anni in cui prende corpo quel debito pubblico che ancora oggi dobbiamo pagare), consente alla sinistra di riempire la televisione di Stato di uomini propri. La lottizzazione fu lo strumento della progressiva occupazione "progressista" (pace e progresso si trovano spesso sulla bocca delle dittature guerrafondaie) degli schermi, con l'invio di un tale numeroso esercito che ancora oggi non ha cessato di occupare il campo.

Infine, nel 1994, la vittoria era predestinata a finir nella

L'imbroglione prima, durante e dopo le lezioni

bisaccia della sinistra che, guidata dai comunisti non aveva mai raccolto più voti dei partiti democratici, che era sempre stata sconfitta da partiti che continuavano ad avere la maggioranza assoluta dei consensi elettorali, ma che, finalmente, erano stati distrutti dall'opera della magistratura (me ne sono già occupato in precedenti volumi, cui rimando). Quando Berlusconi si candidò, mettendo assieme quel che restava del pentapartito terremotato, il movimento sociale e la lega, fu accolto con scherno ed anche soddisfazione. In fondo, grazie a lui, le elezioni non avrebbero individuato solo i vincitori, in perfetto schema bulgaro-comunista, ma ci sarebbe stato anche uno sconfitto. Le cose andarono diversamente, e solo successivamente la sinistra scoprì il valore del conflitto d'interessi, naturalmente letto, a quel punto, come un imbroglione ai danni della democrazia.

Ecco, per quel che m'interessava ho completato il ragionamento, richiamando gli elementi che hanno sempre fatto gridare allo scandalo delle non libere elezioni e che, invece, o sono del tutto infondati o, addirittura, depongono nel senso opposto a quel che la propaganda vuol far credere. Torniamo, adesso, alle ultime elezioni.

Alla Camera dei Deputati, come detto all'inizio, il centro destra si è visto attribuire poche migliaia di voti in meno dell'Unione, mentre le schede contabilizzate sono più numerose, quasi per la stessa quantità, dei votanti. Al Senato, invece, il centro destra ha preso quasi quattrocentomila voti più del centro sinistra, riportando 155 eletti contro 154. Il risultato degli eletti, però, a parte i senatori a vita, di cui mi occupo fra poco, si ribalta con il voto degli italiani all'estero.

In qualche caso, come per quel che riguarda gli italiani all'estero, la Casa delle Libertà si è autoimbrogliata

Ci sono due cose che vanno dette: 1. quei voti sono stati la fiera dell'approssimazione e dell'irregolarità, come correttamente sostengono anche candidati della sinistra; 2. la legge che regola l'intera materia, voluta e votata dal centro destra, è un caso di demenzialità legislativa.

L'imbroglione prima, durante e dopo le lezioni

Era giusto concedere il voto ai cittadini italiani che si trovano all'estero il giorno delle elezioni, ma quel diritto deve correre su due binari: il primo è che vota per il Parlamento italiano chi paga le tasse in Italia, e non chi è discendente di italiani, ma oramai stabilmente cittadino di altri Paesi; il secondo è che si deve potere votare per le liste dei candidati italiani in Italia. Noi, invece, abbiamo concesso il voto a persone che non hanno interessi in Italia, quasi che le urne siano un ritrovo per nostalgici del Paese dei nonni, ed abbiamo anche creato la follia dei collegi sparsi in giro per il mondo, giungendo al ridicolo di avere parlamentari del collegio Oceania. Manco fossimo un'ex potenza coloniale che aveva colonizzato il mondo intero. Cavalcando la retorica e l'approssimazione abbiamo creato un sistema elettorale grazie al quale chi non paga le tasse in Italia può essere determinante nel creare la maggioranza parlamentare che poi tassa gli italiani.

Fu, a Boston, il reverendo Jonathan Mayhew, nella seconda metà del settecento, a proclamare "no taxation without representation", intendendo con questo che non si doveva potere essere tassati senza essere rappresentati nelle assemblee legislative. Noi abbiamo ribaltato il motto, ed abbiamo creato la rappresentanza senza tassazione. Si può concorrere a decidere come spendere, ma senza pagare, anzi, essendo pagati per partecipare. Bislacco, a dir poco.

A parte, comunque, l'insuperabile questione di principio, resta il fatto che il voto di quegli elettori, sparsi per il mondo, è stato raccolto in modo approssimativo e contabilizzato in modo ancor più fantasioso. Se, con queste premesse, il risultato fosse stato favorevole a chi aveva voluto la legge sarebbe stato legittimo il sospetto, se non di broglio, quanto meno di avere conquistato in modo indebito quei consensi. Ma è successo il contrario, con un clamoroso autogol. Ecco, adesso qualcuno prenda il pallone e lo buchi, per cortesia.

C'era un tempo in cui i sondaggi li usava solo Berlusconi, e tutti giù a ridere: quel tapino crede che prendere voti

L'imbroglione prima, durante e dopo le lezioni

sia come vendere saponette. Poi la politica si è berlusconizzata, nel senso che ha scoperto quel che già si sapeva nel mondo democratico: i sondaggi sono utili a comprendere da che parte tira il vento. Così, adesso, tutti si nutrono di sondaggi, mentre noi restiamo in attesa che prenda corpo un personale politico capace di ragionare come faceva Margaret Thatcher, la quale, quando le portavano le ricerche secondo cui la sua condotta non era poi molto popolare, rispondeva: sto lavorando per i sondaggi di domani, lasciatemi in pace.

Il ruolo dei sondaggi, la stranezza che ha portato i sondaggisti a rendersi responsabili di un errore che, forse, non ci fu

Fatto è che i sondaggi piacciono moltissimo anche alla sinistra, che nel corso della campagna elettorale li ha citati di continuo a conferma della sua inevitabile e travolgente vittoria. Ma come è stato possibile che tutti i sondaggisti si siano sbagliati, com'è che tutti davano vantaggi inespugnabili a chi ha vinto di misura in un'ala del Parlamento ed ha preso meno voti nell'altra? Non è stato possibile, perché in effetti le cose non sono andate così.

Non c'è dubbio che il centro destra ha iniziato la campagna elettorale dovendo inseguire l'avversario. E dato che questo è avvenuto dopo cinque anni di governo Berlusconi è evidente che quello schieramento non può che prendersela con se stesso. E' vero che governare è difficile, è vero che il periodo è stato particolarmente difficile, ma se dopo cinque anni di governo devi recuperare uno svantaggio è segno che hai commesso degli errori. C'è anche da dire che non tutti i capi del centro destra si sono dati da fare come se fosse possibile vincere, ma, anche in questo caso, non possono che prendersela con se stessi. Non si dimentichi che hanno passato due anni a discutere oziosamente su chi dovesse essere il leader alle elezioni, producendosi in uno spettacolo davvero poco avvincente. Ma detto ciò, non è vero che tutti i sondaggi davano la partita elettorale come già giocata.

Intanto a febbraio, quindi ben prima delle settimane finali, Carlo Buttaroni, della Unicab, spiegava come leg-

L'imbroglio prima, durante e dopo le lezioni

gere le forchette, ovvero i minimi ed i massimi, argomentando che era inutile tirarsi dietro i sondaggi come fossero oggetti contundenti, laddove si doveva prima imparare a leggerli. Inoltre è noto che non solo i “sondaggisti americani”, al soldo di Berlusconi, ma anche dei lavori italiani indicavano un significativo testa a testa, che furono portati all'attenzione dei capi della sinistra i quali, per tutta risposta, intimarono che non si doveva neanche parlarne.

Già, perché i sondaggi hanno due funzioni: da una parte servono a capire come stanno le cose, come si muove l'umore collettivo, ed in questo caso tendono a restare riservati, perché chi li commissiona e paga non trova utile avvantaggiare i competitori; dall'altra svolgono un ruolo propagandistico, perché sono in molti a sentirsi la vocazione di soccorrere i vincitori, di saltare sul carro che taglia per primo il traguardo. Ecco, nel corso dell'ultima campagna elettorale hanno svolto prevalentemente questa seconda funzione, e ne è dimostrazione il fatto che veniva irriso, come fosse lo scemo del paese, chi s'azzardava a sostenere il contrario. Ne è dimostrazione il fatto che mentre tutti gli addetti ai lavori conoscevano le perplessità dei professionisti migliori, queste non trovavano il minimo spazio su una stampa che, per la grande parte, lavorava essendo già schierata.

Ve ne è anche una dimostrazione successiva alle elezioni, perché non v'è serio osservatore che non abbia giudicato severamente la condotta del governo durante la discussione di una pazzoide legge finanziaria, ma solo quando nella sinistra si fa strada l'idea che tenersi Prodi per una legislatura va ben oltre il masochismo vengono strillati dei sondaggi che mostrano il precipitare della popolarità sua e del suo governo. I sondaggi, insomma, sono divenuti strumento non solo di lotta politica, ma direttamente di propaganda. I sondaggisti lo sanno, sanno che il loro fatturato dipende dalla soddisfazione del cliente e si adeguano, non certo con dolore.

Messe così le cose, non solo non ha il minimo senso dire che il risultato elettorale è sospetto perché smentisce i

L'imbroglione prima, durante e dopo le lezioni

sondaggi, giacché non li smentisce affatto, ma, semmai, ne evidenzia il ruolo improprio. E se così è, allora ne deriva che quello è stato uno strumento di suggestione, un modo per indirizzare l'elettore e non per comprenderne ed anticiparne l'opinione. Per sapere da che parte tale operazione sia stata messa in atto non resta che procurarsi la collezione dei giornali nelle settimane e nei mesi precedenti le elezioni. Oppure si può andare anche a memoria, sicuri di non sbagliare.

Entriamo, adesso, dentro ai seggi elettorali, dove, a parte la volontà degli elettori, si gioca la vera partita della regolarità. Ebbene, se la legge fosse rispettata i margini per i possibili brogli sarebbero assai ridotti, ma così non è, e per comprendere quanto la realtà si allontani dalla lettera e dallo spirito della norma suggerisco l'attenta lettura di quel che qui scrive Malan.

L'esercito degli scrutatori e dei rappresentanti di lista, un meccanismo che attende di essere cambiato

Teoricamente le cose dovrebbero andare bene, perché, sempre teoricamente, ciascun partito ha un interesse contrapposto a quello degli altri e, pertanto, i rappresentanti di lista dovrebbero bloccarsi a vicenda impedendosi di truccare le carte. Ma dalla teoria alla pratica ci sono le 60.900 sezioni dove si vota, un numero che rende praticamente impossibile avere rappresentanti di lista in pianta stabile, ed in molti casi ci sono partiti che ne hanno complessivamente solo qualche centinaio. Non solo, quindi, vi sono partiti che dispongono di rappresentanti ed altri che ne sono privi, ma spesso capita che quei rappresentanti siano assai più esperti, e più anziani, dei componenti il seggio vero e proprio. Non è difficile immaginare a quali partiti quei signori fanno capo, perché per avere una così fitta rete di persone esperte e disponibili occorre avere alle spalle una tradizione di militanza ed una scuola di partito. Il partito comunista, dunque, oggi ds.

Nel mio seggio, ad esempio, quando vado a votare trovo sempre un cortese signore che sfoggia un vistoso

L'imbroglione prima, durante e dopo le lezioni

distintivo dei ds. E già solo così un po' di propaganda è assicurata. Basta, poi, che insorga un qualsiasi problema, che ci sia un intoppo, che il tuo nome non risulti nella lista, che avendo traslocato attraversando la strada sei finito nel seggio accanto, basta, insomma, che i giovani del seggio entrino nel pallone che lui subito si presenta, conoscendo a menadito la procedura, sapendo dove cercare il nome scomparso, mostrandosi efficiente, naturalmente disponibile, pronto al soccorso, efficace nel risolvere, il tutto sempre con quel bel distintivo che, oramai, ti fa compagnia da un quarto d'ora. Avendo vissuto un'esperienza di questo tipo, ed avendo rifiutato il suo aiuto (lo so anch'io come si fa), mi son sentito dire: come vuole, per carità, noi lo facciamo per tutti, siamo al servizio dei cittadini. Capito, che bravo?

La stessa persona, poi, rimane ed assiste allo spoglio, e c'è da scommetterci che dispensa consigli su come verbalizzare, come considerare questa o quella scheda, o interviene quando ritiene che un interesse della sua parte sia colpito. Tutto regolare, forse, ma anche tutto molto squilibrato.

A questo si aggiunga che nei moltissimi comuni sotto i 500.000 abitanti la commissione di scrutinio è emanazione diretta del consiglio comunale, dove si vota con il maggioritario. Quindi è una commissione di politici. E' vero che la legge prevede espressamente un rappresentante della minoranza, ma a parte che non è affatto detto che la minoranza sia un'opposizione, in ogni caso le schede che si scrutinano riguardano il Parlamento, Roma, una politica lontana, mentre i rapporti di buon vicinato, le amicizie, gli aiutini nell'amministrazione quotidiana vivono nella cittadina dove ci si trova, con tutte le tentazioni e le pressioni che questo porta con sé.

Da tutto questo discende che, al di là della legge elettorale, meriterebbe di essere cambiato il sistema di voto. L'informatica per il voto è la via maestra, in via subordinata si valuti l'informatica per lo scrutinio. A vigilare su quei sistemi potrebbe essere un numero relativamente pic-

L'imbroglione prima, durante e dopo le lezioni

colo di persone molto esperte, naturalmente di diversa appartenenza politica, offrendo maggiori garanzie della moltitudine oggi al lavoro con troppe matite e troppe schede. Cambiare sistema significa anche porre fine ad una situazione paradossale: l'esercito vigila, in armi, fuori dai seggi, difendendoli da attacchi che non ci sono, nel mentre dentro, senza che nessuno vigili, succedono cose che non sempre possono essere raccontate.

Il tema di queste pagine non è la legge elettorale, ma il voto concretamente espresso ed il modo in cui è contabilizzato. Della legge mi sono già occupato in altri Manuali, contestando radicalmente che si tratti di un sistema proporzionale, essendo, invece, ancor più maggioritario di quello precedente.

La legge elettorale voluta dal centro destra, che è servita a far vincere il centro sinistra

Vedo, però, che ancora si va ripetendo la burla secondo cui con questa legge si sarebbe eliminato il voto di preferenza, togliendo all'elettore una possibilità di scelta. Bugia, perché il voto di preferenza è stato eliminato con la nascita del Mattarellum, ovvero del sistema che lo precedeva.

Qui mi preme, però, ricordare un fatto, certo e non contestabile: quando la legge fu approvata, dall'allora maggioranza di centro destra, la sinistra gridò (al solito) alla violazione delle regole democratiche, al colpo di mano, alla manomissione della libertà ed a quante altre nefandezze la fantasia suggerisce, aperte le urne, però, si scoprì che se, con quei medesimi voti, si fosse votato con il vecchio sistema il centro destra avrebbe vinto. Ciò significa che, da una parte, la sinistra sbraita in via precauzionale, e, dall'altra, che la destra si è affondata con le proprie mani. Quella legge ed il voto degli italiani all'estero sono due capolavori che resteranno negli annali del masochismo elettorale.

Nonostante tutto questo, comunque, nonostante i numeri fin dall'inizio ricordati, l'Unione non avrebbe potuto

L'imbroglione prima, durante e dopo le lezioni

**Si discute
sul voto dei
senatori a vita,
e ci si dimentica
di osservare
la cosa più
significativa,
ed inquietante**

neanche pensare di far nascere un governo se non ci fossero i voti dei senatori a vita, che già molte volte lo hanno salvato. Quei senatori, per definizione, non li ha eletti nessuno, eppure il loro voto modifica il risultato elettorale. Non è un broglio, si tratta di stabilire se sia un imbroglione. Per farlo occorre tenere presente tre ordini di proble-

mi: a. la natura costituzionale; b. la saggezza politica; c. la rappresentatività di questa nobiltà repubblicana.

All'Assemblea Costituente la sinistra era contraria all'inserimento dei senatori a vita nel Parlamento. Aveva ragione. Ci sono due tipi di senatore a vita: gli ex presidenti della Repubblica e quelli che, nel numero di cinque, sono stati nominati dal Quirinale. Per i primi sarebbe assai opportuno un ruolo del tutto diverso, magari di saggi presso la Corte Costituzionale. Il Presidente della Repubblica, nel nostro ordinamento costituzionale, rappresenta l'unità nazionale, è, per definizione, al di sopra delle parti. Un senatore, invece, è per definizione parte, partecipa al processo legislativo, vota quel che a taluni piace ed altri aborrono. Come si fa ad essere declassati da garanti a combattenti?

a) A questo tipo di senatori a vita non si tratta di togliere il diritto di voto, ma di ripensarne radicalmente la collocazione costituzionale. Tanto più che, al di là della volontà dei costituenti, il nostro bicameralismo è divenuto perfetto, vale a dire che ciascuna ala del Parlamento fa esattamente le stesse cose dell'altra, quindi non si vede perché debbano esistere dei senatori a vita e non dei parlamentari a vita.

Poi c'è l'altra categoria, quella dei senatori nominati dal Presidente della Repubblica, che li sceglie fra i "cittadini che hanno illustrato la Patria per altissimi meriti nel campo sociale, scientifico, artistico e letterario". Ora, per cominciare, non ho difficoltà a scrivere che non mi pare proprio tutti i senatori a vita rispondano a queste condizioni, e ve ne è anche uno che manda la scorta a procurargli la cocaina. Ma a parte questo, che si potrebbe sostenere essere dis-

L'imbroglio prima, durante e dopo le lezioni

crezionale, mi pare fondatissima l'obiezione che faceva il comunista Umberto Terracini: se questi signori si sono tenuti lontani dalla vita politica e parlamentare una ragione ci deve essere, e non si vede perché trascinarli là dove non chiesero mai di andare.

Insomma, i senatori a vita nominati sono un lascito monarchico, che presuppone un Senato che neanche esiste più. E' il momento che anche loro cessino di esistere.

b) Questo, però, dovrebbe valere chiunque siano i senatori a vita e per chiunque votino, mentre non lo si può sostenere ad intermittenza, come le luci natalizie: a volte tornano utili ed a volte no, talvolta sono buoni, ed altra no.

Il centro destra protesta molto contro il ruolo concreto dei senatori a vita oggi esistenti, e credo abbia ragione a farlo, ma non è che si sia incamminato sulla giusta strada quando, proprio all'inizio di questa legislatura, pensava di portare uno di essi alla presidenza del Senato. In politica, come nella vita, un po' di coerenza non guasta, ed è una brutta cosa sia il dare a vedere che si voglia fare i furbi, sia l'esserlo così poco da non prevedere le conseguenze di quel che si fa.

c) C'è, però, una trave conficcata nell'occhio della Repubblica, talmente grande da avere quasi timore a parlarne. Insomma, i senatori a vita esistono, le mie potranno pure essere fisime, magari è anche giusto che rimangano dove sono. Ma com'è possibile che votino tutti dalla stessa parte?

Intanto, se avessero la stoffa della quale dovrebbero vestirsi i senatori a vita, eviterebbero di farsi trascinare nella carne sanguinolenta ed odorosa della battaglia politica, sceglierebbero spesso di astenersi, di non esserci, di volare alto, di rivolgere appelli alla ragionevolezza, di esercitare la saggezza. Ma di quella stoffa se ne tesse poca, quindi ci sono, votano, baccagliano, chiedono soldi quando si discute la finanziaria. Va bene, anzi, va male, ma è così. Però è del tutto patologico che votino tutti nello stesso modo, è del tutto innaturale che siano un blocco di voti extra per il governo. Questo vuol dire una sola cosa: met-

L'imbroglione prima, durante e dopo le lezioni

tendo assieme gli ex presidenti della Repubblica ed i senatori da loro nominati, in questa nobiltà repubblicana non c'è rappresentanza per la metà degli italiani.

E' grave, è pesante, lo è al punto che non credo sia opportuno argomentare oltre. E' il segno di una frattura profonda fra la realtà elettorale e la sua rappresentazione istituzionale. E' un macigno che lascio qui, fra i piedi del lettore e sulla coscienza della Repubblica. Non sarà possibile aggirarlo.

Le proteste radicali, il riconteggio delle schede e la necessità di una verifica elettorale. Dove si chiudono le urne e dove si apre la politica

Troppi dimenticano che l'assegnazione dei seggi, al Senato, è irregolare anche secondo una forza di maggioranza, che esprime un Ministro, un Presidente di commissione parlamentare ed un gruppo di parlamentari, i radicali, presenti, nell'ultima competizione elettorale, in alleanza con i socialisti di Boselli e raccolti sotto il simbolo della Rosa nel Pugno. Secondo i radicali (e credo a ragione) la ripartizione dei seggi è stata effettuata applicando male la legge, male leggendo la ed interpretandola, talché ad essi non è toccato alcun seggio al Senato, laddove avrebbero avuto diritto a due o tre senatori.

La questione posta dai radicali ha una duplice caratteristica: è semplice da risolversi, nel senso che basta stabilire come deve essere correttamente letta ed applicata la legge, e non è ostile alla maggioranza parlamentare, dato che è mossa da una delle sue componenti. Nel caso in cui i radicali avessero torto, il caso sarebbe chiuso. Nel caso in cui avessero ragione ciò non darebbe luogo ad un ribaltamento del governo per il venire meno della maggioranza. Semplice, diciamo che se le cose funzionassero ragionevolmente si dovrebbe potere avere una risposta definitiva nel giro di una settimana. Invece sono passati sette mesi e neanche questo nodo viene sciolto. Lo tengano a mente quanti credono che sia percorribile la strada da un ragionevole riconteggio e dell'emersione delle supposte irregolarità.

L'imbroglia prima, durante e dopo le lezioni

La strada della verifica delle schede è lunga, per percorrerla seriamente, tenuto conto che a ricontare devono essere i parlamentari della giunta per le elezioni, che è necessario ci sia sempre il numero legale e che procederanno guardando e riguardando le schede una ad una, ci vorranno anni. Certo, si potrebbe risparmiare tempo facendo dei controlli a campione, verificando il risultato con un modello statistico che ne verifichi lo scostamento dai risultati ufficiali, in questo modo avendo subito, o, almeno, in fretta il polso della situazione. Solo che dopo avere tastato il polso non cambierebbe molto, perché nel caso non si verificassero scostamenti la faccenda sarebbe chiusa, e nel caso opposto non resterebbe che andare a ricontare, ricominciando da capo.

Terminato questo lungo lavoro, che la maggioranza parlamentare farà di tutto per rendere ancora più lungo, che sarebbe visto con ostilità da un folto gruppo di parlamentari, della maggioranza e dell'opposizione, che risultano conosciuti più che altro dai propri congiunti e che conquistato lo scranno non s'acconcerebbero volentieri a lasciarlo anzitempo, terminato il lavoro, dicevo, non si sarebbe giunti a nessuna conclusione effettiva, perché qui siamo in Parlamento e le cose si deve votarle. In che senso? Nel senso che anche se dovessero emergere significative irregolarità queste dovrebbero essere riconosciute dalla maggioranza parlamentare, che approvando il lavoro della giunta e certificandole si autoaffonderebbe. Così, a naso, non mi pare uno scenario verosimile.

Ciò non toglie che i brogli vanno denunciati e che quest'unica via per la loro verifica deve essere battuta. Si tenga a mente che anche questa è una delle riforme istituzionali di cui il Parlamento ha bisogno. Però, come al solito, comportarsi in maniera lineare rende più credibili e forti, ma non sempre accade. Chi chiede a gran voce la verifica delle schede? Il centro destra. Lo stesso schieramento ha lavorato in modo da sveltire la risposta alla contestazione dei radicali? No, la risposta è no. Ma se non si lavora per le risposte celeri alle domande semplici come si può poi sperare di portare a casa quelle difficili a domande complesse?

L'imbroglione prima, durante e dopo le lezioni

In ogni caso, la legislatura in atto è nata morta sia per ragioni strettamente numeriche, sia per il fatto che quella che oggi si chiama "maggioranza parlamentare" è un mosaico di tessere che non combaciano e senza colla. Le tiene assieme solo l'avversità agli altri, la contrapposizione, la negazione. Per il resto non esistono. Questo è il problema che la legislatura dovrebbe porsi, in modo da non partorirne, più prima che poi, un'altra che gli somigli, anche se, magari, con una diversa maggioranza. Questo è il problema che ci trasciniamo dietro da più di dieci anni: la retorica bipolare non si è accompagnata ad un sistema elettorale maggioritario che funzioni; la retorica dell'alternanza non ha creato due culture di governo; la retorica della governabilità ha dato longevità al non governo. Possiamo tenerci il bipolarismo, l'alternanza e la governabilità, ma non possiamo farlo coltivando la frammentazione partitica, il dominio degli estremisti e la rinuncia a governare. Oppure possiamo cambiare registro, avere un sistema parlamentare basato sul proporzionale, consentendo ai partiti di creare in Parlamento le maggioranze. Quel che non possiamo fare è restare un animale misto. Più animale che misto.

In una democrazia al chiudersi delle urne non dovrebbero esserci troppi dubbi su come le schede vengono contate. Da noi ce ne sono più di quanto non sia sopportabile. In una democrazia al chiudersi delle urne dovrebbe aprirsi una nuova stagione politica. Da noi viviamo sempre la stessa, intenti a regolare i conti con il passato ed incapaci di pensare un futuro diverso. Mettiamo in scena la miseria della classe dirigente, un personale di governo assolutamente scadente, un'economia che perde competitività. Così sprechiamo noi stessi, umiliando un'Italia che potrebbe aspirare a ben altro e ad assai di più.

4

A scuola di brogli
di Rodolfo Ridolfi

“C’è stata una lezione su come fare i brogli: io c’ero”

“La verità è ciò che conviene al Partito” dice una vecchia massima leninista. E in tempi di brogli elettorali veri o presunti, conviene non dimenticarlo mai. Soprattutto per chi vive in Emilia-Romagna, e sa che tra la militanza più accesa (a sinistra) e la tentazione dell’imbroglio piccolo o grande, del voto taroccato purché nell’interesse del partito, corre un confine molto sottile, a volte inesistente. In questo contesto non mi sono stupito quando, nell’imminenza delle elezioni del 2006, ho letto la lettera di un compagno deluso, che di seguito riporto, spedita a circa 120 indirizzi, a direttori di quotidiani, ai partiti stessi di centro-destra e a tutti i coordinamenti di Italia Nostra. Leggiamola: “Sono un milanese di 35 anni, figlio di un vecchio comunista di autentico stampo berlingueriano, ora defunto. Mio padre mi ha insegnato i valori del comunismo autentico: la giustizia, la pace, la sincerità e lo sguardo verso chi soffre di più. Spontaneamente avevo pensato di votare Centro Sinistra: non sono contrario alla Casa della Libertà, ma – semplicemente - la mia coerenza mi ispirava i progressisti, anche in ricordo di papà. Fin da adolescente sono stato abituato a frequentare circoli di sinistra: molte volte durante questi

**“La verità
è ciò che
conviene
al Partito” dice
una vecchia
massima
leninista**

A scuola di brogli

incontri si parla e si decidono strategie politiche. Durante questa campagna elettorale ho deciso, improvvisamente, di passare alla Casa della Libertà: no, non sono impazzito. Semplicemente sono venuto a conoscenza di varie strategie (addirittura dodici trucchi diversi ed ingegnosi!) per organizzare brogli elettorali a Roma e a Milano: vi consiglio solo grande attenzione, in nome di una democrazia vera. Intorno al 10 marzo stavo partecipando ad un “summit” di scrutatori, l’argomento della seduta erano le prossime elezioni: notai un compagno cinquantenne, che già conoscevo, che mi si avvicinò con aria misteriosa e mi invitò ad un futuro incontro ancora più ristretto. Il 25 andai con lui a questa riunione assolutamente segreta (gli atteggiamenti degli altri mi ricordavano le antiche nozioni scolastiche sulla Carboneria!) dove, dopo un preambolo generale, si cominciò a parlare di argomenti “top secret”, al punto che qualcuno preferì abbandonare la sala: al contrario io mi incuriosii e rimasi ad ascoltare, eravamo in una cinquantina. Con mia grande sorpresa e sdegno, questi individui (tra cui alcuni no-global o gente esaltata, alcuni sicuramente fruitori di allucinogeni) stavano illustrando dei trucchi speciali, atti ad invalidare le schede della Casa della Libertà: i particolari e i dettagli erano già stati studiati e analizzati da un’organizzata rete informatica nazionale. Insomma quella che descrivo può essere tranquillamente definita un’associazione a delinquere, altro che delinquenza politica di prodiana memoria! L’unico geniale trucco di cui sono a conoscenza, consiste in una speciale sostanza chimica, incolore, inodore ed invisibile che si mette sui polpastrelli e sulle nocche delle dita, e permette, attraverso un semplice sfioramento delle dita, di invalidare le schede del centro-destra. Attraverso un fazzoletto (con la scusa di soffiarsi il naso) e asciugarsi il sudore del palmo delle mani, ci si rifornisce di questo diabolico elemento. La riunione è proseguita ed io mi sono assentato col pretesto di un impegno...”.

Tutto vero? Qualcuno potrà sospettare, sollevare dubbi sul contenuto di questa lette-

**Qualcuno
potrà sollevare
dubbi
sul contenuto
di questa
lettera, ma era
lecito aspettarsi
che qualcuno
ne parlasse**

A scuola di brogli

ra, ma visto e considerato il numero elevato di persone a cui era stata inviata, era lecito aspettarsi che qualcuno ne parlasse, come è accaduto in seguito per l'inchiesta sui presunti brogli di Enrico Deaglio (che qualsiasi pc, corregge in Dera-glio). Invece, niente.

Le panzane “de sinistra” dell’Agente Italiano

Sempre in tema di brogli: a metà maggio, passate le elezioni politiche, passeggiavo nella galleria Alberto Sordi a Roma, di fronte a Palazzo Chigi, e come d'abitudine ho dato un'occhiata in libreria. C'era un tripudio di libri di sinistra: dal classico Che Guevara al Presidente Napolitano in tutte le salse, Furio Colombo e Prodi, Prodi e la moglie... insomma un trionfo di libri dedicati alla sinistra. Fra questi si annidava nella scaffalatura alla destra dell'ingresso, dove vi sono le nuove proposte editoriali, un volumetto nero e azzurro. Titolo: “*Il Broglio, romanzo simultaneo*”. La quarta di copertina riportava una frase ad effetto: “Nel segreto dell'urna ci sono troppi segreti”. L'autore, un certo Agente Italiano. Insomma un anonimo, uno che non può firmare, perché non ha prove certe, o che non vuole scrivere apertamente. Parla di brogli elettorali, e nelle avvertenze ammonisce: “I fatti narrati non hanno, nelle intenzioni dell'autore, alcun riferimento alla realtà, e rappresentano una divagazione di fantasia dell'autore stesso che, in questo modo, non ha inteso in alcun senso formulare una versione alternativa dei fatti, quanto piuttosto redigere un romanzo di fantapolitica. I richiami, nel testo, a personaggi ed eventi recenti, vanno dunque separati dai fatti di pura fantasia in esso narrati”.

Il libro mi incuriosisce, lo compro, sono un po' perplesso, un po' prevenuto, guardo l'editore: Aliberti di Reggio-Emilia. La cosa già mi insospettisce, quasi mai quelle lande partoriscono qualcosa che non sia di militanza a sinistra. “A proposito di coincidenze, non è solo la stessa provincia, ma anche la stessa città di Prodi” ammetterà l'Agente Italiano. L'Aliberti è una casa editrice legata a Rizzoli Rcs. Inizio la lettura e rimango di stucco: la solita panzana che vede

**L'Aliberti
è una casa
editrice legata
a Rizzoli Rcs**

A scuola di brogli

Silvio Berlusconi, perché la sinistra a Berlusconi non rinuncia mai, come il capo dei Pupi dei brogli, brogli che si sarebbero consumati in Sicilia. E si lascia intendere, senza grande sforzo per il lettore, che ci si riferisce a Catania, e che qui, come altrove, si sarebbe consumata la sparizione delle schede bianche. Fino a quando il buon Ministro dell'Interno, secolarizzando il romanzetto, Giuseppe, detto Beppe, Pisano, accortosi dei brogli, li stoppa, da buon democristiano democratico, e corre a casa del Presidente del Consiglio allora in carica, Berlusconi, e lo sconfessa.

Ha commentato in proposito un frequentatore di un blog di sinistra: "La cosa che non mi convince del libro è che il Kaimano sia stato fermato dai democristianoni. Per due motivi. Il Kaimano non si sarebbe fatto fermare. Se i democristianoni avessero avuto documenti per ricattarlo, se lo sarebbero tolti dalle balle, sapendo che la destra non ha rimontato per la sua capacità mediatica, ma solo grazie ai brogli. Piuttosto sono dell'idea che qualcosa sia andato storto... magari la fretta ha fatto fare male i conti (cosa che capita spesso in questa destra incolta, che ha sbagliato anche le leggi ad personam!), qualche funzionario ha sgamato la cosa e, nell'anonimato, ci ha messo una pezza... o ha gettato una chiave inglese nell'ingranaggio... Ma che ci sia stato un tentativo non ci piove. E se non si legge l'uscita strana di Fassino la notte dello spoglio in tal senso, fa pensare il silenzio della sinistra. Ma se anche loro sanno qualcosa, perché non denunciano, almeno per pararsi il culo nel caso si andasse al riconteggio? Se il Kaimano vuole tanto il riconteggio, sa che da lì esce qualcosa, lui ha gridato al broglio, e qualunque cosa uscisse, si dirà: "Aveva ragione". A quel punto inevitabile ritornare a votare con il Berlusconi nel ruolo di vittima e la sinistra in quella dei truffatori".

Scrivono un altro blogger: "Ho letto il broglio e sono stata molto delusa. So che quello che lì viene raccontato non è invenzione, ma assolutamente vero. Non ho però apprezzato né la scrittura (brutta), né l'invenzione letteraria che oscura qualcosa di realmente accaduto ed è costruita in maniera confusa. Avrei preferito qualcosa di più asciutto e che non

A scuola di brogli

Un esercizio letterario sconcertante, ma che raggiunge un grande obiettivo: insinuare il dubbio e ribaltare la verità

lasciasse così tanto il dubbio che si tratta di un racconto di fantasia”.

Un esercizio letterario sconcertante, ma che raggiunge un grande obiettivo: insinuare il dubbio e ribaltare la verità, così come storicamente (vedi il volantino rosso del 1948 in fondo a questo capitolo, una chicca) viene insegnato e praticato dai comunisti militanti agli apprendisti comunisti: “Allontana sempre dalla Chiesa i tuoi compagni con tutti i mezzi. Calunniare, falsare: sarà opportuno prendere qualche scandalo antico e recente e buttarlo in faccia ai tuoi compagni”. Sostituiamo Berlusconi alla Chiesa, e il gioco è fatto.

Sul giallo delle schede bianche è intervenuto Peppino Calderisi, coordinatore dei riformatori liberali, che di sistema elettorale se ne intende, e che smonta il teorema: “Non è vero che il tasso di schede bianche è omogeneo su tutto il territorio nazionale. Nel Nord, come in passato, è circa la metà rispetto al Sud, con rilevanti variazioni da comune a comune. Salvo che in Emilia-Romagna e in Toscana, dove l’omogeneità è assoluta” (*Nicholas D. Leone, il Velino, 24 novembre 2006*).

“Il nuovo sistema somma infatti per l’elettore i vantaggi di un proporzionale senza preferenze (con i simboli dei partiti, i cittadini si orientano facilmente) e della competizione bipolare (si trattava di scegliere tra uno dei due poli, e le forze che li componevano erano ben allineate sulla scheda). Molti studiano i sistemi elettorali, pochi studiano le schede, cioè il modo in cui gli elettori percepiscono il voto” chiosa Calderisi. Ricordando come persino nelle elezioni locali la scheda sia più complicata di quella approntata per la tornata del 9-10 aprile (sviluppata orizzontalmente anziché verticalmente, altra semplificazione che ha inciso sul calo delle bianche e nulle).

Sul giallo delle schede bianche è intervenuto Peppino Calderisi che smonta il teorema

Di questo giallo fantapolitico Enrico Deaglio ha acquistato i diritti e ha trasformato la fantapolitica in una presunta

A scuola di brogli

verità. Anche Marco Travaglio non ha dimenticato di citare la casa editrice Aliberti nel suo recente libro *“La scomparsa dei fatti”*. Poi c'è stato il seguito. E il 13 dicembre 2006, sempre edito da Aliberti, è uscito in libreria *“La Notte del broglio”*, firmato sempre da Agente Italiano, che questa volta ha preso distanze dalla teoria del broglio elettronico sulla quale era inciampato Deaglio e ha messo le mani avanti, sostenendo che nelle sezioni elettorali sul territorio sarebbero state votate le schede bianche. In sintesi, come ha titolato la *Repubblica* del 12 dicembre: *“Trucchi nei seggi, verifiche inutili”*.

Il Presidente iraniano Ahmadinejad ha affermato alla conferenza internazionale dei negazionisti di Teheran che «mettere in discussione ufficialmente l'Olocausto è la condizione necessaria per porre degli interrogativi sull'identità del regime sionista».

Agente italiano, dopo essersi arrampicato sugli specchi ne *“La notte del broglio Il retroscena”*, nelle scarse e contraddittorie centoventi pagine annuncia sensazionali e sconvolgenti novità, prima di riproporre la favola fantapolitica che fa parte della collana di libri balzani. In realtà la macroscopica rivelazione al mondo, simile a quella che l'Olocausto non è mai avvenuto, sarebbe l'insinuazione (perché Agente italiano scrive testualmente: *“Giungiamo alla conclusione, sempre ammesso che di conclusione si possa parlare”*) che a realizzare manualmente i brogli nelle sezioni elettorali sarebbero stati quelli del *“Motore azzurro”*, *“la rete di operatori giovani che si dice rispondessero ai vertici di Forza Italia”*: ovvero il coordinatore azzurro Sandro Bondi, il suo vice Fabrizio Cicchitto, il responsabile dell'iniziativa Mario Mantovani.

Leggere per credere: *“Agente Italiano non ha creduto all'ipotesi del taroccamento dei dati per via informatica e centralizzata. Innanzitutto, non ha trovato nessun elemento, nemmeno indiziario, a sostegno. Abbiamo sospettato invece qualcosa di più diffuso e complesso. Tuttavia, c'è qualche elemento per pensare male: si sa che, andreottianamente, a*

**A realizzare
manualmente
i brogli
nelle sezioni
elettorali
sarebbero
stati quelli
del “Motore
azzurro”**

A scuola di brogli

Dalla fantapolitica alla farsa pensare male si fa peccato ma ci si azzecca. Innanzitutto, nei brogli manuali, e quindi con un controllo non centralizzato, l'errore è possibile. Detto volgarmente, si può realizzare il broglio e perdere le elezioni perché il broglio non è stato sufficiente a rovesciare il voto. In secondo luogo, nessuno ha mai messo a fuoco il ruolo del Motore azzurro”.

Dalla fantapolitica alla farsa. A prescindere dal fatto che in altra parte delle cento diciannove pagine leggiamo: “Fini sostiene di non aver ricevuto dalla periferia alcuna notizia di presenze nelle sezioni dei rappresentanti di lista di An inferiori alla media. Per quanto riguarda Forza Italia, però mi racconta che da un'indagine riservata fatta a campione, su 62.000 sezioni elettorali i rappresentanti del partito azzurro non avrebbero superato le 6.200 unità, nonostante fosse stato assicurato che ne sarebbero stati distribuiti sul territorio 40.000.” Gli anonimi di Reggio Emilia per rendere credibile la loro insinuazione negata, affermata e negata proprio come si fa a Teheran, mettono in pista Luca Ricolfi: “Nel libro si lascia intendere che i brogli li avrebbe fatti sì Forza Italia, sì mediante le schede bianche ma dentro i seggi: brogli manuali. Invece nel film i brogli li avrebbe fatti di nuovo Forza Italia, di nuovo mediante le bianche ma -attenzione!- non più nei seggi bensì nel percorso che dai verbali dei seggi porta alla conta finale dei voti..”. Al grottesco ammantato di plausibilità per la sinistra non c'è limite, l'importante è scavare come fa il tarlo con l'obbiettivo di ribaltare la verità, una tecnica che i comunisti nostrani insegnano e praticano da sessant'anni, come ricorda il documento che chiude questo capitolo.

L'Agente Italiano, tuttavia senza ammetterlo, ci fornisce alcuni indizi sulla primogenitura della tesi di Deaglio: Luigi Crespi. “Il primo a lanciare il dubbio, però in termini ancora più forti di quelli espressi dalla nota dell'Unione delle 21.36 (10 aprile, nota di redazione) non è un uomo di partito, e neppure uno di sinistra. Anzi, Luigi Crespi è stato il sondaggista prediletto di Berlusconi... Siamo ad Iceberg, una trasmissione su Telelombardia, Luigi Crespi è tornato

A scuola di brogli

a parlare dei pasticci che forse stanno capitando, dei numeri che non tornano. Dice che rispetto ai sondaggi ci sono solo due variazioni evidenti: Forza Italia che cresce di circa il cinque per cento, e le schede bianche che scendono più o meno della stessa cifra. E' strano, annota. Molto strano. Lo racconta un testimone, il giornalista Marco Travaglio: "La notte delle elezioni ero a Telelombardia a commentare i dati...Era in studio l'ex sondagista di Berlusconi, Luigi Crespi, il quale confrontava i dati con i sondaggi e gli exit poll di tutti gli istituti di rilevamento italiani e stranieri, e rivelava che tutti avevano azzeccato al dettaglio i risultati di tutti i partiti, anche i più piccoli tranne due: l'esito di Forza Italia (sottostimato dai sondaggisti) e la percentuale delle schede bianche (sovrastimato dai sondaggisti). E chiudeva con una sola parola: brogli!" La vera stranezza che il quartetto Crespi, Travaglio, Deaglio, Agente Italiano, non si sa se in combutta fra di loro o per un naturale comune sentire "antiberlusconiano", non coglie è che i Ds accreditati del 25-26 per cento raccoglieranno il 17,2% e Forza Italia accreditata del 17% poi prenderà alle urne il 24,7 per cento dei voti. Elementare: i Ds perdono voti e Forza Italia li incassa. La vicenda elettorale italiana del 10 aprile è tutta aperta, speriamo che per accertare la verità non occorra chiedere a Prodi di "far muovere il piattino", ne andrebbe della "Serietà al Governo". Una cosa certa è quella che Silvio Berlusconi racconta a Bruno Vespa: «Quella notte sono accadute cose che tuttora non trovano spiegazione. Il Ministro degli Interni era venuto da me dandomi per acquisita la nostra vittoria larga al Senato e per centomila voti alla Camera, ma, a un certo punto della notte, gli uomini della sinistra hanno diffuso "uno strano invito alla vigilanza", una specie di messaggio da Radio Londra. Inspiegabilmente si bloccano le notizie sul passaggio di dati dalla Campania e dalla Calabria. Alla fine, risultati che sembravano consolidati a nostro favore, sono cambiati"

**Speriamo che
per accertare
la verità
non occorra
chiedere
a Prodi di
"far muovere
il piattino"**

A scuola di brogli

Per la sinistra, brogli a San Nicola Garganico, un comune che non esiste

Per chi volesse ancora dare credito all'Agente italiano, riportiamo cosa scrive Giuseppe Salvaggiulo su *Il Giornale* del 26 novembre 2006 in un servizio intitolato: "Il bluff del paese senza schede bianche". Citiamo dal servizio: "Ad alimentare la suggestione del «grande complotto elettorale», ieri è comparso Agente Italiano, misterioso autore del libro che ha dato il via a inchieste, ricostruzioni e speculazioni sul risultato del 10 aprile. L'istant book, intitolato «*Il broglio. Romanzo simultaneo*», uscito a maggio, era rimasto per mesi semiclandestino. Materia per appassionati di dietrologia e fantapolitica, da cui sono partiti Deaglio e Cremagnani per lavorare al loro film. Ora Agente Italiano ricompare a modo suo, rilasciando un'intervista «via mail» al Corriere della Sera. Lascia qualche indizio sulla sua identità, ma senza rivelarsi del tutto: «Gli estensori sono stati uno o due. Potremmo essere giornalisti, scrittori, politici. O magari sondaggisti». Poi conferma la tesi del broglio. Circa 1,2 milioni di schede bianche trasformate in voti per Forza Italia. Se Deaglio riconosce che «abbiamo trovato il cadavere, ma ci manca l'arma del delitto», Agente Italiano ammette: «Ci manca la prova regina». Ma non s'arrende e consegna al *Corriere* una rivelazione: «Ci sono fortissimi indizi. In Puglia, nei Comuni di centrodestra le bianche sono crollate molto di più che altrove. A San Nicola Garganico, le schede bianche sono zero: abbiamo anche trovato una signora che ci ha detto di avere votato scheda bianca».

Chiaro? Una signora testimonia di aver votato scheda bianca, ma nei risultati del suo Comune non ne figura nemmeno una? Questo sì che è un «indizio gravissimo». Anzi, un principio di prova. Una notizia di reato. Roba seria, altro che fantapolitica. Peccato che tra i 258 Comuni pugliesi non ci sia San Nicola Garganico. Forse Agente Italiano si è fatto fuorviare dall'assonanza: voleva dire San Nicandro Garganico. Ma in quel paese di schede bianche ce ne sono state 162. O forse voleva dire Sannicola, che è in provincia di Lecce. E però anche nella cittadina salentina le schede bianche ci

A scuola di brogli

sono: 71. Non ci siamo proprio, ma vogliamo dare ancora credito ad Agente Italiano. E non ci diamo per vinti. Cerchiamo tra i risultati di tutti i comuni pugliesi, ma non ce n'è nemmeno uno con zero schede bianche, dove la fantomatica signora potrebbe svelare l'inganno. Nemmeno uno. Nemmeno tra i più piccoli: le Isole Tremiti ne hanno 4 (1,5%), Celle San Vito 5 (3,4%). Tutto normale. Ci arrendiamo. Altro che prova regina: la rivelazione di Agente Italiano è una bufala. «Come del resto tutta questa favola - spiega Peppino Calderisi, esponente dei riformatori liberali ed esperto di sistemi elettorali -. I dati del ministero degli Interni, su cui sarebbe stato consumato il broglio, non sono ufficiali. E in ogni caso sono stati confermati da 83 magistrati, tra Corti d'Appello e Cassazione, e dalla giunta parlamentare per le elezioni. Tutti complici?».

Altro che prova regina: la rivelazione di Agente Italiano è una bufala

Maurizio Turco, deputato radicale e membro della giunta per le elezioni, da pugliese s'è accorto subito del bluff di Agente Italiano: «È un imbroglio». Fin qui Salvaggiulo.

Velardi: “Anch’io, a sinistra, ho frequentato il master in brogli

Torniamo a qualcosa di più serio. Per esempio a Claudio Velardi, napoletano di 52 anni, uno di sinistra che ha fatto politica attiva fino a diventare capo dello staff di un presidente del Consiglio, Massimo D'Alema. Dal 2000 è imprenditore e consulente, ha creato alcune società di lobbying e public affairs, di comunicazione, di marketing politico, e fondato un giornale, *il Riformista*. Al momento sta lavorando a un web-channel dedicato alle istituzioni. Nel suo recente libro, *“L'anno che doveva cambiare l'Italia”*, racconta la propria iniziazione ai brogli, avvenuta quando era un giovane militante del Pci. Nel libro, edito da Mondadori, Claudio Velardi alza il tiro e punta dritto sul suo passato nel Pci e sull'imprinting ricevuto, e che imprinting, considerato che scrive: «Mi educarono ai brogli». Correva l'anno 1972 e, terminata

Velardi punta dritto sul suo passato nel Pci e sull'imprinting ricevuto, e che imprinting

A scuola di brogli

una riunione di partito, Velardi ricorda che «il compagno Rubino, anziano militante, mi avviò al master... Mi mise un mozzicone di matita tra il medio e l'anulare: lo avrei utilizzato alla prima scheda bianca intercettata...». Evidentemente si trattava di un master in brogli elettorali!

“Misi piede per la prima volta in una sezione del Pci nella primavera del 1972, si preparavano le elezioni politiche. Non votavo ancora, ma fui promosso subito rappresentante di lista, con procedure caserecce e semilegali. E partecipai alla canonica e solenne assemblea del giovedì, nella quale si distribuiva un libretto contenente le «istruzioni per scrutatori e rappresentanti di lista». Dopo l'illustrazione del compagno segretario di sezione, le domande e i chiarimenti, andavano studiate per benino. Massima attenzione a ogni particolare: la formazione del seggio, le eventuali sostituzioni, gli orari da rispettare, l'apertura e la verifica dei plichi con le schede. Poi, il lavoro sul seggio: le distanze da rispettare per la propaganda elettorale, attenzione ai capannelli, denunciate non appena vedete circolare qualche facsimile. E infine, lo scrutinio: i rappresentanti di lista al di là delle transenne, gli scrutatori vicini al presidente, e la sterminata casistica delle schede da annullare, validare, contestare. In conclusione, sofisticate annotazioni di marketing relazionale: cercate di capire subito qual è lo scrutatore fascista, quale il democristiano, simpatizzate, fate amicizia, costruite delle alleanze. Sono decisive per assegnare le schede contestate, comunque per creare un clima favorevole a noi. Conclusa l'assemblea ufficiale, ebbi anche il battesimo del fuoco. Il compagno Rubino, anziano militante della sezione 1° maggio, mi avviò al master in militanza mettendomi uno spezzone di matita tra il medio e l'anulare. Lo avrei utilizzato alla prima scheda bianca intercettata”.

Sono cose, quelle raccontate da Velardi, che il centrodestra ha imparato a proprie spese Sono cose, quelle raccontate da Velardi, che il centrodestra ha imparato a proprie spese. «I brogli rientrano nella professionalità e nella storia della sinistra. Qualcuno di loro si vantò, nel 1996, di aver sottratto a Forza Italia un milione e 705 mila voti...».

A scuola di brogli

Così Silvio Berlusconi ha iniziato l'intervista a Lucia Annunziata del 12 marzo 2006, quella poi finita con l'abbandono dello studio televisivo di "Lucia la schierata". Berlusconi ha maturato con il tempo una vera ossessione per i brogli elettorali, d'altronde se la capacità organizzativa comunista descritta da Velardi è stata almeno in parte ereditata dai Ds, come biasimarlo? Da quando ha cominciato a perdere, poi, l'ossessione è diventata incontenibile. «Loro», quelli della sinistra, «hanno un esercito di professionisti, a danno dei nostri dilettanti, che vengono puntualmente fatti fessi», aveva gridato nel giugno 2004 dal palco di una manifestazione elettorale per le regionali nella rossa Sesto San Giovanni.

Del libro di Claudio Velardi straordinariamente interessante è la parte che di seguito riporto e che testimonia l'anomalia e la follia della notte fra il 10 e l'11 aprile 2006: «Alzati che si sta alzando la canzone popolare»: a piazza Santi Apostoli, alle 3 di mattina dell'11 aprile. Gli italiani ancora nella fase rem del sonno, il professore Romano Prodi che sale sul palchetto del suo tir giallo elettorale parcheggiato in quella piazza e annuncia la vittoria del centrosinistra. Alla messa cantata partecipano Fassino, Rutelli, D'Alema e il coro dei leader minori dell'Unione. Sul palco sono in trenta.

Sotto, alcune centinaia. Ci si abbraccia e si stappa spumante, e si canta «Bella ciao» sventolando il tricolore. Le tenebre non fanno più paura. Dopo un'altalena di exit-poll, proiezioni e dati reali, durata mezza giornata, alla Camera l'Unione vince per un decimo di punto. Il 49,8% contro il 49,7% della Casa delle libertà, nemmeno 25.000 voti di differenza. Al diavolo i dati complessivi ufficiali, il Senato, gli italiani all'estero: ora è il momento di forzare la mano presentarsi in piazza, dare l'annuncio. Chi ha preso la decisione è stato un genio. Perché esattamente in quel momento ha chiuso una partita che poteva rimanere aperta per l'eternità. Come ci siamo detti spesso, vince chi appare vittorioso: è un principio essenziale del marketing, la base dell'effetto bandwagon. Da qualche tempo, nel fantastico

**Al diavolo
i dati
complessivi
ufficiali,
il Senato,
gli italiani
all'estero: ora
è il momento di
forzare la mano**

A scuola di brogli

**Quello
che conta
nell'incredibile
notte è spazzare
via i dubbi
sull'identità
del vincitore**

mondo del marketing della politica, vince chi annuncia per primo la vittoria. Ricordate la Florida nel 2000, le elezioni vinte da Bush contro Al Gore per poche centinaia di voti? In quella occasione, i democratici avevano mille ragioni per protestare, per non prendere atto della sconfitta, per aspettare l'esito dei ricorsi e i giudizi delle varie Corti, ma non poterono farlo. Dovettero piegarsi al primo responso e all'ultra-tempestivo annuncio dei repubblicani. Italia 2006 come Usa 2000? Non lo sappiamo. Quello che è certo è che la decisione notturna dell'Unione cambia completamente lo scenario. Da quel momento Prodi ha vinto le elezioni, e Berlusconi deve inseguire sul piano comunicativo. È costretto a protestare («Nessuno si può proclamare vincitore»), a minacciare («Brogli a non finire: il risultato deve cambiare»), a lamentarsi («Non ditemi che abbiamo perso per i pensionati alleati del centrosinistra»). Ha voglia Rocco Buttiglione a giudicare «irrispettosa» per Palazzo Madama l'autoproclamazione di Prodi, avvenuta sulla base dei dati per la Camera. Quello che conta nell'incredibile notte è spazzare via i dubbi sull'identità del vincitore.

Le vacche troppo grasse delle primarie del 2005

Non sfuggono al tarocco fatto in casa neppure le Primarie dell'Unione, tanto da sorprendere lo stesso Ministro di Grazia e Giustizia Clemente Mastella che, durante il convegno "L'Italia è divisa?" promosso dalla Fondazione Carlo Donat Cattin a Saint Vincent, in Val d'Aosta, il 15 ottobre 2006 non fa mistero delle sue perplessità: "Quattro milioni alle Primarie per Prodi? Non lo so, erano tantissimi, ma proprio 4 milioni non credo. Vedo che oggi si cercano con la lanterna, come Diogene, questi 4 milioni. Ma se non si trovano è perché, evidentemente, non c'erano. L'anno scorso ci fu una partecipazione straordinaria che io stesso non mi aspettavo. Ripeto: furono tantissimi, magari 2 milioni, ecco, non più di 2 milioni".

A scuola di brogli

L'autogol di Deaglio

Dopo l'acquisto dei diritti del romanzo fantapolitico dell'Agente Italiano, Deaglio si è cimentato anche nei panni del regista del Re, anzi del regista più realista del Re e che rischia di far cadere il Re. Per rendervi l'idea, usiamo le parole dell'Agente Italiano: "Il segretario scese per davvero. Prima di lui dagli uffici, vennero tutti i funzionari che durante tutta quella sequenza di ore interminabili erano rimasti rinchiusi nelle loro stanze a fare i conti si misero su due file, quasi ordinatamente. Gli fecero ala. Non avevano volti troppo allegri. Ma neppure sembravano tristi, o disperati. Soltanto stanchi. Esausti. Affranti. Non aveva molte cose da dire, il magro (Fassino) una sola, con la faccia stravolta, gli occhi arrossati, la giacca che gli ballava addosso come sempre e più di sempre. Sembrava ancora più secco. "Abbiamo vinto" questo disse". Se ammettiamo ipoteticamente il broglio del Tycoon, perché mai se Fassino sapeva dei brogli non li ha denunciati, come suo preciso dovere verso la democrazia, e ha richiesto l'invalidazione delle elezioni? Se sapeva dei brogli, era proprio sicuro di aver vinto nella conta delle schede? Se non era sicuro della vittoria, come si può definire il suo annuncio di vittoria? In sud America forse "Golpe". Adesso che sono al Governo e che il voto, come dice Bertinotti, è "riconosciuto", un riconteggio dei voti può essere pericoloso, perché se le schede sono state taroccate, la vittoria della sinistra non è più né sicura né valida. Quindi Deaglio, con la smania di stravincere, ha rischiato di farli cadere.

**Deaglio,
con la smania
di stravincere,
ha rischiato
di farli cadere**

La propaganda anti-brogli o la propaganda camuffa-brogli comunque si avvia sulla sua china ed inizia il tour, si parte naturalmente da Modena, per il consueto lavaggio del cervello ai compagni, così come avviene in Corea del nord. Iniziando, come scrive Milan Kundera nell'"*Insostenibile leggerezza dell'essere*", la grande marcia, ovvero: "Un kitsch politico che unisce la gente di sinistra di tutte le epoche e di tutte le tendenze" ed il kitsch politico è *l'ideale estetico corrispondente che elimina* "dal proprio campo visivo tutto ciò

A scuola di brogli

che nell'esistenza umana è essenzialmente inaccettabile".

La proiezione pubblica, con ingresso gratuito, presso lo spazio giovani "La tenda" di Modena, del discusso film di Deaglio sui presunti brogli elettorali, ha suscitato la reazione indignata del coordinatore regionale di Forza Italia Emilia-Romagna, Isabella Bertolini: "Promuovere con soldi pubblici e in luoghi pubblici, come farà stasera il Comune di Modena, la proiezione del film-bufala di Deaglio, aggiunge alla menzogna anche lo scandalo istituzionale. Il film sui 'presunti brogli' è una grande panzana propagandistica, creata e promossa ad arte per nascondere la verità e per tentare di risolle-
vare le sorti del governo dell'Unione, già crollato in consensi e credibilità. La verità sui brogli l'abbiamo scoperta noi, lo scorso mese di aprile, attraverso la verifica dei dati presso la Corte di Appello di Bologna, che ci consentì di recuperare, nella sola Emilia-Romagna, 1.572 voti per Forza Italia e per la CdL. Gli esponenti della sinistra, che oggi promuovono il film di Deaglio dovrebbero spiegare perché la Giunta per le elezioni, pur a fronte delle nostre denunce ufficiali su sbagli

**Anche
la Lega Nord
non ci sta
e annuncia
battaglia**

ed imprecisioni commessi a danno di Forza Italia e della CdL, ha deciso di non effettuare i conteggi sulle schede bianche e sulle schede nulle e quindi di non terminare le verifiche in modo analitico e veritiero, per accertare la realtà dei fatti. Una realtà - conclude la parlamentare di Forza Italia - che fa paura alla sinistra, che ha evidentemente qualcosa da nascondere. Per questo avvelena l'aria. Per questo attraverso le istituzioni pubbliche e con i soldi di tutti i cittadini pubblicizza un film spot a tutto vantaggio dell'Unione".

Anche la Lega Nord non ci sta e annuncia battaglia. Parla il deputato Gianluca Pini, che non accetta provocazioni, illazioni e rilancia le accuse: "Se c'è qualcuno che deve lamentarsi per come sono andate le cose durante il conteggio dei voti, siamo noi della Casa delle Libertà, e di questo abbiamo le prove". Il parlamentare romagnolo fa riferimento alla situazione della Regione Emilia-Romagna dove è avvenuto uno storno di voti che avrebbe fatto addirittura la differenza sul risultato finale nazionale: "Abbiamo le prove - continua Pini

A scuola di brogli

- che, solo in 200 sezioni su oltre quattromila di tutta la Regione, siano stati letteralmente rubati 2.500 voti. E' chiaro che se si fa una proporzione si giunge ad una cifra pari a 25mila voti 'rubati' alle liste di centrodestra". La questione attiene poi alle modalità con cui sono stati effettuati i brogli elettorali: nulla a che vedere con la messa in scena di Deaglio e compagni sulla questione delle schede bianche tramutate in voti in favore di Forza Italia. Spiega Pini: "Il meccanismo dei brogli in danno della Cdl è legato alla trascrizione dei verbali, non quelli relativi allo spoglio delle schede, quanto a quelli di comunicazione da trasmettere e inviare alla Prefettura così come previsto dalla normativa. In quei verbali di comunicazione si annidano i brogli". La Lega dunque non starà ad aspettare con le mani in mano e di fronte a tutta una serie di informazioni deformate e tendenziose, annuncia la volontà di continuare la battaglia. La sinistra ha scientificamente prodotto dei brogli e addita la Cdl come fautrice degli stessi. Stando così le cose, noi andremo avanti e presenteremo documentazioni e denunce circostanziate alle procure dell'Emilia-Romagna per fare emergere la verità. Abbiamo le prove, non possiamo restare inermi di fronte a questo linciaggio mediatico falso e ipocrita, organizzato per screditare il centro destra".

La sinistra ha scientificamente prodotto dei brogli e addita la Cdl come fautrice degli stessi

Si scaglia contro Deaglio anche Angelo Alessandri, Presidente Federale della Lega Nord, che sulle colonne di *ReggioNelWeb.it n. 198 del 28/11/2006* sostiene: "L'argomento del giorno è il film di Deaglio sui presunti brogli elettorali: si parla di una Gola Profonda, di una telefonata e di una sfuriata di Berlusconi, nei confronti dell'allora Ministro Pisanu, per bloccare l'esito delle elezioni Politiche. Devo dire che, finalmente, sembra stia emergendo la verità, dopo che per mesi abbiamo lamentato gli 'errori' scoperti nella Circoscrizione Emilia-Romagna a danno della Cdl, dove confrontando le tabelle di scrutinio, con i verbali compilati dai Presidenti di Seggio, per circa 250 sezioni elettorali, delle circa 4.200 totali, sono stati riassegnati alla coalizione di centrodestra poco meno di 2.000 voti, attraverso la stesura di ver-

A scuola di brogli

bali, da parte dei Magistrati componenti la Commissione elettorale della Corte d' Appello di Bologna. In Corte d' Appello di Bologna erano presenti anche i rappresentanti di Forza Italia, i quali, scoperti questi grossolani errori, in prospettiva anche determinanti per l'esito nazionale delle elezioni politiche 2006, hanno avvisato telefonicamente Silvio Berlusconi, che richiamato a sé Pisanu ha cercato di capire cosa si potesse fare per far emergere questi "errori" in Emilia Romagna a danno della Cdl ed in particolare a danno di Forza Italia. L'urgenza di un intervento era dato anche dal fatto che i Magistrati della Corte d' Appello di Bologna avevano una 'fretta incredibile' nel cessare i controlli e decretare vincitore Prodi, talchè una delle possibilità ipotizzate in quelle ore, era far fare a Pisanu un decreto dove si congelava il verdetto delle elezioni, fin tanto che non si fosse fatta chiarezza su quanto accaduto in Emilia-Romagna".

Prosegue Angelo Alessandri: "Deaglio, in ordine alla successione dei fatti, fa un po' di confusione: la serata in cui non arrivavano i risultati elettorali nulla ha a che fare con l'inserimento a computer dei dati che decretano la vittoria ufficiale, procedimento questo, che avviene qualche giorno dopo presso le Corti d' Appello regionali. La Gola Profonda ha raccontato fatti davvero accaduti, peccato che Deaglio abbia dato una chiave di lettura totalmente opposta a quella che è la realtà: Berlusconi avrebbe voluto congelare con un Decreto il verdetto finale non per fare brogli sulle schede bianche, ma bensì per far emergere le "stranezze" scoperte nella Corte d' Appello di Bologna, unica in Italia ad avere fatto quel tipo di controllo, ed ultima Corte d' Appello ad avere chiuso in Italia, per le furiose polemiche che AN, Forza Italia e Lega Nord hanno messo in piedi, dentro e fuori la sede della Corte d' Appello, per far sapere la verità a tutti gli italiani. Quindi ben venga un controllo sulle schede elettorali, ma su tutte, non solo le bianche, potremmo fare delle belle scoperte".

Finalmente il riconteggio parziale in sette Regioni

L'esigua differenza del numero dei voti ufficiali tra i due schieramenti ha indotto molti a ritenere opportuno il ricon-

A scuola di brogli

teggio delle schede elettorali dichiarate non valide. Tra queste, la petizione on-line messa a punto dal sito di “satira non di sinistra” ilgiulivo.com e quella di ricontiamo.com, che ha messo in rete la domanda di riconteggio rivolta al Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, raccogliendo 120 mila firme (vedi il capitolo firmato da Antonio Palmieri; ndr).

E finalmente, il 6 dicembre 2006, la Giunta per le elezioni del Senato ha deciso il riconteggio totale delle schede nulle, bianche e contenenti voti nulli o contestati, a partire da sette regioni: Calabria, Campania, Lazio, Lombardia, Puglia, Sicilia e Toscana. Inoltre si procederà alla revisione delle schede valide, custodite nei diversi tribunali, secondo una

‘campionatura’ che sarà decisa dai comitati di revisione schede, tenendo conto dei seguenti criteri: l’assenza del verbale o la notevole differenza tra i dati dichiarati sul verbale e quelli verificati sulla revisione; l’assenza di schede nulle e contestate; la presenza di rappresentanti di lista appartenenti a una sola coalizione o l’assenza nel seggio di rappresentanti di lista per ambedue le coalizioni. Nel caso in cui i risultati rivelino “scostamenti significativi” rispetto ai dati di proclamazione, si dovrà estendere la procedura

Il 6 dicembre 2006, la Giunta per le elezioni del Senato ha deciso il riconteggio totale delle schede nulle, bianche e contenenti voti nulli o contestati, a partire da sette regioni

di revisione delle schede anche alle altre regioni e alla circoscrizione estero. A otto giorni di distanza rispetto alla decisione del Senato il 14 dicembre 2006 anche la Giunta delle elezioni della Camera decide sulla prima fase del controllo del risultato che consisterà nella verifica del 10% delle schede, oltre quattro milioni di schede bianche, nulle e valide. La dimensione e l’importanza di questa verifica, che dovrebbe concludersi entro il luglio 2007, va oltre quella decisa dal Senato. Un fatto positivo ma oltremodo tardivo. Sul Governo Prodi, già delegittimato dalla perdita di credibilità verso i cittadini e dal caos interno all’alleanza pende la spada di Damocle della delegittimazione istituzionale. Noi eravamo convinti della necessità di verificare attentamente verbali e schede già nei giorni seguenti alle elezioni di aprile. Si pote-

A scuola di brogli

Si poteva cominciare dal voto degli Italiani all'Estero per la macroscopica situazione di irregolarità a tutti note

va cominciare dal voto degli Italiani all'Estero per la macroscopica situazione di irregolarità a tutti note. Anzi, sono anni che sosteniamo come sia fondamentale riportare in tutti i seggi il rispetto assoluto della legge, formando e sensibilizzando non solo i rappresentanti di lista, ma soprattutto gli elettori.

Come si dovrebbe scrutinare nei seggi, per legge

A sentir parlare di pericoli di illegalità e di brogli da parte di Berlusconi, la sinistra e perfino importanti rappresentanti delle istituzioni si strappano le vesti, indignati.

Evidentemente costoro o sono in perfetta malafede o non hanno mai osservato come funziona una sezione elettorale, se non per il tempo strettamente necessario a votare. Non temo di essere smentito, perché ho potuto constatarlo personalmente. In Provincia di Ravenna, ma certamente anche altrove, nei seggi elettorali le violazioni di legge sono state numerose, con particolare riferimento all'art. 68 del DPR Testo Unico delle Leggi Elettorali 30 marzo 1957, n. 361 e successive modifiche che al comma 4 recita "E' vietato estrarre dall'urna una scheda se quella precedentemente estratta non sia stata posta nella cassetta o scatola, dopo spogliato il voto".

Ma la legge sugli scrutini è violata quasi sempre

Il metodo praticato, invece, in molte sezioni elettorali, è quello di rovesciare le schede sul tavolo e fare la cernita dividendo il lavoro fra i componenti del seggio. Questo sistema è gravemente illegittimo eppure è diffuso. Ho personalmente constatato che in molte sezioni elettorali lo spoglio avviene a porte chiuse in violazione dell'art. 42 comma 1: "La sala delle elezioni deve avere una sola porta d'ingresso aperta al pubblico..." Per questo la presenza dei rappresentanti di lista in tutte le sezioni, possibilmente uno effettivo ed uno supplente (due per la Camera e due per il Senato) è sicuramente un deterrente efficace per difendere la regolarità del voto e dello spoglio, ma altrettanto importante è informare gli elet-

A scuola di brogli

tori delle singole sezioni del diritto che hanno, muniti del certificato d'iscrizione alla sezione rispettiva (come prevede l'art.43), ad assistere, nello spazio loro riservato, allo svolgimento delle operazioni elettorali, scrutinio compreso.

Solo i liberi cittadini si possono contrapporre a quella macchina che avvantaggia la sinistra grazie alla professionalità dei suoi militanti ai seggi. Si potrà contestare che sono problemi di forma, ma molto spesso la forma si tramuta in sostanza. Infatti in occasione delle elezioni politiche del 9-10 Aprile 2006 molte Sezioni Elettorali della provincia di Reggio-Emilia, in difformità a quanto previsto dalla legge, hanno effettuato lo scrutinio nel seguente modo: hanno ribaltato sul tavolo tutte le schede ed i componenti del seggio autonomamente e singolarmente le hanno prese, aperte e riposte sul tavolo in base al voto espresso o non espresso.

Alla fine il Presidente ha proceduto alla conta dei voti in uno dei seguenti modi: alcuni Presidenti hanno controllato il voto delle schede passandole una per una, davanti agli scrutatori e prendendone nota nel verbale; altri, per far prima, le hanno contate mucchio per mucchio, senza chiamarle ad alta voce davanti ai componenti del Seggio.

Tali modalità, difformi dalla normativa, necessiterebbero di essere verificate per accertare eventuali illeciti.

Nel comune di Cavriago (RE), noto per aver nella piazza principale la statua con il busto di Lenin, come mi riferisce il rappresentante di lista di Forza Italia, ing. Del Monte, questa è la prassi per tutte le nove sezioni del paese più comunista d'Italia.

Fabio Filippi, consigliere regionale e rappresentante di lista per Forza Italia sostiene: "Ho personalmente constatato che in molte sezioni elettorali lo spoglio avviene a porte chiuse in violazione dell'art. 42 comma 1.

Solo i liberi cittadini si possono contrapporre a quella macchina che avvantaggia la sinistra grazie alla professionalità dei suoi militanti ai seggi

Ecco una sfilza di errori e similibrogli

Armatevi di pazienza e seguitemi in alcuni rilievi, che sono importanti per la buona salute della democrazia.

A scuola di brogli

A Ravenna sono stati controllati tutti i 157 verbali delle sezioni elettorali e sono stati rilevati dati non corrispondenti:
Sez. n. 1: ha votato elettore che non aveva diritto di votare non sono state annotate 66 tessere elettorali pag. 39 del verbale anomalia evidente;

Sez. n. 3: scheda deteriorata consegnata ad elettore che non aveva diritto;

Sez. n. 4: sbagliato il totale;

Sez. n. 8: errore nel totale dei votanti (360 anziché 660);

Sez. n. 9: elettore ammesso al voto con attestazione del sindaco non registrata a pag. 33 paragrafo 19 del verbale;

Sez. n. 10: voto contestato da Rifondazione Comunista e non assegnato alla lista Forza Italia;

Sez. n. 12: autenticazione di un numero maggiore di schede senza motivo pag. 43 del verbale;

Sez. n. 15: non tornano le somme, confusione totale;

Sez. n. 33: scheda deteriorata autentica di nuova scheda, smarrite tre schede poi ritrovate sotto il tavolo, pag. 43 del verbale;

Sez. n. 44: autenticate 19 schede in più;

Sez. n. 45: non è firmata la chiusura del verbale;

Sez. n. 46: sono state autenticate due schede in più per il voto del Senato e della Camera, avevano il certificato di appartenenza al seggio 46 mentre in verità appartenevano alle sezioni 87-111;

Sez. n. 47: ci sono quattro schede in più riconsegnate e non utilizzate pag. 65 del verbale;

Sez. n. 50: le schede riconsegnate non corrispondono a quelle che dovevano essere: 85 invece di 58;

Sez. n. 51: hanno votato 22 iscritti in altri comuni;

Sez. n. 53: verbale scritto a matita pag. 36 e pag. 39 non riporta il conteggio finale, non corrisponde quello delle schede autenticate riconsegnate 173 invece di 92 pag. 65 non tornano i conti;

Sez. n. 54: non torna il numero delle schede autenticate e riconsegnate dovrebbero essere 49 invece di 43;

Sez. n. 55: verbale privo dei dati sulle schede restituite pag. 42; manca il totale dei voti riportati dalle liste pag. 69

A scuola di brogli

Sez. n. 56: non corrisponde il numero delle schede consegnate vidimate pag. 42;

Sez. n. 59: pag. 42 del verbale non contiene i dati delle schede autenticate riconsegnate, non è indicata alcuna bianca e nulla, a pag. 47- 48 sono annotate invece 12 nulle e 6 bianche;

Sez. n. 64: non torna il computo delle schede di pag. 42 del verbale;

Sez. n. 65: 2 voti contenuti in schede che presentano scritte o segni... pag. 49;

Sez. n. 66: non tornano le schede a pag. 42 voto annullato all'UDC pag. 49 del verbale;

Sez. n. 67: autenticate 14 schede in più pag. 9;

Sez. n. 69: pag. 41 e 42 non correttamente compilate;

Sez. n. 71: non tornano i conti pag. 41 e 42;

Sez. n. 85: non compilata pag. 42 e pag. 65 erroneamente compilata;

Sez. n. 88: pag. 42 non tornano i conti;

Sez. n. 106: pag. 8, 41, 65, 69 non tornano i conti e dalle cifre riportate non si evince da dove derivino;

Sez. n. 108: seggio speciale confusione nella consegna di schede ad elettrice;

Sez. n. 115: non sono stati annotati i numeri delle tessere elettorali sull'apposito registro;

Sez. n. 117: autenticate meno schede del numero degli elettori;

Sez. n. 133: tre voti dichiarati nulli a Forza Italia, 1 alla fiamma tricolore;

Sez. n. 148: un voto nullo Alleanza Nazionale;

Sez. n. 150: un voto a Forza Italia dichiarato nullo.

Sempre in provincia di Ravenna sono stati controllati anche i verbali delle 57 sezioni elettorali del Comune di Faenza.

Non corrispondono i dati relativi alle sezioni:

Sez. n. 1: sei schede autenticate in più per ricoverati non previsti;

Sez. n. 4: autenticate undici schede in meno, una deteriorata, errore nei voti validi, sbagliato il totale;

Sez. n. 7: scheda autenticata in più nella Casa di Riposo;

Sez. n. 11: voto contestato non assegnato alla lista Forza Italia;

A scuola di brogli

Sez. n. 13: autenticate due schede in più;

Sez. n. 16: rappresentante di Forza Italia rileva che alle 21,45 non sono presenti due scrutatori e fra questi l'unico della Cdl (Forza Italia), in quanto il Presidente ha ritenuto di mandarli a casa;

Sez. n. 19: 2 schede deteriorate che non compaiono al paragrafo 34 del verbale; verbale sezione distaccata Cooperativa sociale raccolti 9 voti non firmato dai rappresentanti di lista;

Sez. n. 20: voto assistito raccolto a domicilio senza annotazione tessera elettorale, manca certificato medico;

Sez. n. 21: assenza rappresentanti di lista nella raccolta voto a domicilio;

Sez. n. 24: ufficio distaccato Casa di Cura S. Umiltà verbale incomprensibile e incompleto;

Sez. n. 32: voto per Alternativa Sociale contestato e annullato;

Sez. n. 39: un voto contestato ma provvisoriamente assegnato a Forza Italia;

Sez. n. 44: voto assistito annotazioni insufficienti;

Sez. n. 49: ci sono sei schede bianche non conteggiate a pag. 47 del verbale;

Sez. n. 55: voto contestato per croce a cavallo della casella ulivo verdi e assegnato dal presidente all'Ulivo.

Ancora alcuni esempi in diverse località italiane.

Ci sono errori di conteggio all'interno dei verbali di:

Gallio (Vicenza), Sez. n. 1: assegnati 10 voti in più all'Ulivo;

Sarzana, Sez. n. 4: scheda contestata non risulta al verbale nel riepilogo;

Livorno, Sez. n. 84: mancano 3 schede dalla somma;

Pontedera (Pisa), Sez. n. 5: assegnato un voto in più a verbale per l'Ulivo;

Verbali in bianco o incompleti:

Pisa, Sez. n. 51: verbale in bianco;

Teramo, Sez. n. 4: verbale in bianco;

Prato, Sez. n. 91: verbale in bianco;

Laterza (Taranto), Sez. n. 5: manca la compilazione dei voti di lista nel verbale.

A scuola di brogli

Roma:

Sez. n. 10: le schede nulle sono 5 anziché 8. Le schede bianche sono 8 anziché 5;

Sez. n. 17: totale dei voti riportati sul verbale inferiore di 92 rispetto al valore effettivo;

Sez. n. 123: il totale dei votanti è corretto a penna con un valore superiore rispetto a quello segnato prima;

Sez. n. 298: risultano 922 schede autenticate, 785 votanti, ma ben 193 schede non utilizzate;

Sez. n. 634: il totale dei voti validi riportato a verbale, 673, è inferiore alla somma dei voti dei singoli partiti (792);

Sez. n. 858: il totale dei voti riportato è di 20 unità più alto del valore effettivo, che è 743;

Sez. n. 789: nel verbale sono compilate solo le pagine con i voti per lista e con il numero di aventi diritto al voto;

Sez. n. 1657: verbale non compilato;

Sez. n. 1831: verbale non compilato;

Sez. n. 1841: verbale non compilato;

Sez. n. 1851: verbale non compilato;

Napoli:

Sez. n. 616: manca il numero degli elettori e dei votanti a pag. 65 del verbale;

Sez. n. 627: attribuiti 3 voti in più nello scrutinio. Mancano i votanti a pag 65 del verbale;

Sez. n. 653: mancano il numero dei votanti e quello delle schede nulle a pag. 65 del verbale;

Sez. n. 660: manca il numero degli elettori a pag. 65 verbale;

Sez. n. 661: manca il numero degli elettori a pag. 65 verbale;

Sez. n. 672: a pag. 41 risultano 710 votanti e dallo scrutinio 35 voti non risultano.

Mancano i verbali delle seguenti sezioni elettorali di Napoli: Sez. n. 24, 25, 50, 100, 137, 142, 155, 166, 168, 189, 217, 235, 253, 259, 279, 302, 333, 358, 391, 405, 406, 418, 451, 485, 498, 508, 546, 572, 611.

Sempre a Napoli la mancata annotazione dello scrutinio

A scuola di brogli

sul verbale si è verificata nelle:

- Sez. n. 127:** pagina 68 e 60 del verbale;
Sez. n. 128: pagina 68 e 60 del verbale;
Sez. n. 129: pagina 68 e 60 del verbale;
Sez. n. 205: pagina 68 e 69 del verbale. a pagina 69 mancano i votanti;
Sez. n. 494: pagina 68 e 69 del verbale;
Sez. n. 505: pagina 68 e 69 del verbale;
Sez. n. 571: pagina 68 e 69 del verbale;
Sez. n. 571: pagina 68 e 69 del verbale;
Sez. n. 575: a pagina 65 manca il numero dei votanti

Torniamo a Bologna, come si poteva leggere su un sito azzurro già il 19 aprile, c'era qualcosa che non convinceva: "Dai verbali controllati in questi giorni in Emilia Romagna, peraltro non molti, è emerso che ben 1.297 sono stati letteralmente rubati alla Casa delle Libertà. Per fare un esempio alla sezione n. 67 del comune di Parma il Presidente di seggio si sarebbe dimenticato di inserire nel verbale 100 voti di Forza Italia. Un semplice 1 che ha trasformato i nostri voti in 15 anziché 115 (dichiarazione della Corte d'Appello in allegato). Le distrazioni sono moltissime in Regione, e casualmente tutte a danno della Cdl. A Castello di Serravalle mancano 7 voti a Forza Italia, a Castelfranco Emilia 100, a Gua-

Le distrazioni sono moltissime e casualmente tutte a danno della Cdl stalla 13, in alcune sezioni di Bologna una trentina, ancora più clamoroso, 154 a Collecchio e 220 a Noceto in provincia di Parma. Anche gli altri partiti del centro-destra sono stati penalizzati, l'Udc di 28 voti a Montevaglio, 48 a Salsomaggiore, 30 a Parma e 43 a Pontenure. Ad Alleanza Nazionale sono spariti 81 voti a Montechiarugolo, 50 a Rimini, 54 a Imola. La Lega Nord 20 a San Polo. Tante anomalie e stranamente tutte a svantaggio della Casa della Libertà. In sole 300 sezioni controllate mancherebbero alla CDL ben 1297 voti. (*alicenonlosa.it n. 217 del 28/11/2006 lettera dell'On. Isabella Bertolini*).

Ma ecco altri brogli segnalati a Imola mediante il web: "Le sezioni ricontrollate in Emilia sono poche, ma i danni

A scuola di brogli

sono moltissimi. Ha dato subito nell'occhio quel rosso intenso con cui in pochi giorni si era colorato il risultato elettorale al seggio numero 28 di Imola. Da una media provinciale di 14-15 voti alla prima sezione allestita alla scuola del quartiere Pedagna, i Comunisti italiani volavano infatti a quota 140 voti. Uno zero che ha fatto la differenza. Uno spostamento a sinistra strano e sospetto, che è stato subito colto e segnalato in sede di Corte di appello a Bologna da Forza Italia. A sbagliare non sarebbero stati scrutatori e Presidente di seggio, dato che quanto riportato nei verbali consegnati a fine scrutinio all'ufficio elettorale imolese risulterebbero correttamente riportati i 14 voti, quanto la Corte di Appello nella fase di verifica e trasmissione alla Cassazione del risultato elettorale in Emilia-Romagna".

L'incaricato di Forza Italia Massimiliano Camurani raccontò alla stampa il 21 aprile del 2006: "Ci è stata data la possibilità di controllare solo trecento sezioni su 4.400 e ciononostante non sono mancati gli errori, anche rilevanti". E Fabio Filippi, consigliere regionale, aggiunse: "La somma dei voti sottratti al centrodestra ammonterebbe a 1.297 in sole trecento sezioni controllate. E questo dato darebbe forza alla richiesta di ulteriori controlli e alla contestazione del risultato elettorale. Tornando al caso imolese gli errori emersi in sede di verifica sarebbero due, oltre alla moltiplicazione delle crocette a vantaggio dei comunisti italiani da 14 a 140 si sarebbe verificato un ammanco di voti, 54, ai danni di Alleanza Nazionale".

(www.imola.it articolo del 21 aprile 2006).

A sinistra la cultura dei brogli viene da lontano

"I brogli rientrano nella professionalità e nella storia della sinistra" ha detto più volte Silvio Berlusconi. Impossibile dargli torto. Soprattutto in Emilia-Romagna, dove la cultura dei brogli è antica. Come documenta un volantino del 1948 del Pci, che abbiamo rinvenuto nella madia di un vecchio casolare. Per avere un'idea del tipo di cultura (chiamiamola così, anche se non lo merita) che qui è stata inculcata ai militanti, è utile ancora oggi leggerlo e meditarlo, senza dimen-

A scuola di brogli

“I brogli rientrano nella professionalità e nella storia della sinistra” ha detto più volte Silvio Berlusconi

ticare il vecchio adagio di Lenin: “La verità è ciò che conviene al partito”.

Ecco il testo del volantino del Pci, una chicca storica:

“Compagno mezzadro!

1) Il giorno 18 aprile (1948) si combatterà la battaglia decisiva fra le forze progressiste e le forze reazionarie. Le forze progressiste sono tutte quelle raggruppate nel Fronte, le forze reazionarie sono tutte le altre. Il Partito Comunista Integrato che è l'anima del P.C.I. denuncia come forze reazionarie sia il Psli, che il Pri; perché il Pci sa perfettamente che se fosse stato costituito, in Italia, un Fronte Popolare comprendente anche le forze socialiste e repubblicane, come fu fatto dodici anni fa in Spagna, il Pci avrebbe indubbiamente vinto le elezioni. Mentre invece il Partito si trova a lottare contro la reazione, che diventa ogni giorno più pericolosa ed aggressiva, insieme al solo Psi del compagno Nenni, in una lotta che diventa sempre più dura e preoccupante.

2) Il Partito, ti considera - maturo e degno di conoscere i suoi immediati obiettivi, per convincerti della necessità di lottare duramente. «Il Partito sa che gli avversari, grazie a certe forme spietate della loro propaganda capillare, sono riusciti a provocare il disordine nelle nostre file che, fino a dieci giorni fa, sembravano pugnaci e compatte. Il Partito sa che, purtroppo, moltissimi compagni non hanno resistito al tremendo attacco. Ricorda sempre che il Partito ti rivela i suoi immediati obiettivi, considerandoti maturo, perché tu possa incoraggiare i compagni impauriti ed ammonire i titubanti. Il Partito mira a questi obiettivi grandiosi la cui conquista darà nome alla nostra epoca:

Primo: sul piano religioso il Partito mira ad estirpare radicalmente la idea di Dio, la dottrina di Cristo, l'influenza della chiesa sulle masse, il potere dei preti. Non si vedranno più madonne che vanno in giro da un comune all'altro, né madonne che appariscono o statue che si muovono.

Secondo: sul piano morale il Partito tende a liquidare una volta per tutte la morale borghese, la famiglia cristiana, l'in-

A scuola di brogli

dissolubilità del matrimonio. Il Partito vuole rivendicare a favore di tutti uomini e donne la libera iniziativa nell'amore, fuori di ogni controllo religioso, poiché per noi bolscevichi, la religione è l'oppio del popolo e droga che ubriaca. La sola Morale del Partito è quella affermata dal grande Lenin quella che serve gli sviluppi della nostra lotta, non quella che si riallaccia all'idea di dio e dei suoi pretesi comandamenti.

3) Nel piano economico, il Partito abolirà la proprietà privata di tutti i mezzi di produzione ed in modo particolare abolirà la proprietà privata della terra, delle industrie, dei mezzi di comunicazione - ferroviari, marittimi, aerei, automobilistici - di tutte le aziende, agricole, industriali, artigiane, di caccia e di pesca. Tutti i padroni privati saranno cacciati. Tutto sarà confiscato a favore dello Stato il quale sarà il solo produttore; ed il solo distributore di merci e prodotti, e avrà in mano il commercio - sia interno - che estero.

Compagno quando tutto sarà stato confiscato a favore dello Stato, tu sarai finalmente libero da qualunque privato padrone. Lo Stato tutelerà i tuoi diritti, se tu osserverai i tuoi doveri. I diritti ed i doveri del cittadino saranno determinati in una Carta Costituzionale, che sarà immediatamente fatta sulla guida di quella del compagno Stalin”.

“Compagno,

Il Partito vuole che anche tu conosca il contenuto di questa circolare segreta, che fu diramata già ai compagni propagandisti dell'Italia del nord, dopo la liberazione e che fu spedita, nelle rispettive lingue a migliaia di compagni, nei Paesi d'Europa centrale che dovevano essere bolscevizzati. Compagno propagandista tu sei uno dei più validi strumenti. Perché l'opera tua sia più efficace eccoti una breve guida per il tuo lavoro. Ricorda sempre che il nostro compito è bolscevizzare l'Europa tutta a qualunque costo, in qualsiasi modo. Tuo compito è bolscevizzare il tuo ambiente. Bolscevizzare significa, liberare l'umanità dalla schiavitù che secoli di barbarie cristiana hanno creato. Liberare l'umanità dal concetto di religione, di autorità nazionale, di proprietà privata. Per ora il tuo compito è più limitato ecco un decalogo.

Non manifestare ai compagni non maturi lo scopo del

A scuola di brogli

nostro lavoro: comprometteresti tutto.

Lottare contro quanti, specie gli ipocriti preti vanno dicendo di meno vero sui nostri scopi: negare recisamente quanto essi affermano, negare recisamente che noi non vogliamo la religione, la patria, la famiglia.

Mostrare con scherzi, sarcasmi e con condotta piacevole che tu sei più libero senza le pastoie della religione, anzi si vive meglio e si è più liberi.

Specialmente è tuo compito distruggere la morale insegnando agli inesperti creando un ambiente saturo di quello che i pudichi chiamano immoralità. Questo è il tuo supremo dovere distruggere la moralità.

Allontana sempre dalla Chiesa i tuoi compagni con tutti i mezzi. Calunniare, falsare: sarà opportuno prendere qualche scandalo antico e recente e buttarlo in faccia ai tuoi compagni.

Altro grande ostacolo al nostro lavoro: la famiglia cristiana. Distruggerla seminando idee di libertà di matrimonio, eccitare i giovani e le ragazze quanto più si può; creare l'indifferenza nella famiglia, nello stabilimento, nello Stato; staccare i giovani dalla famiglia.

Portare l'operaio ad amare il disordine, la forza brutale, la vendetta: e non aver paura del sangue.

Battere molto sul concetto che l'operaio è vittima del capitalismo.

Sii all'avanguardia nel fare piccoli servizi ai tuoi compagni, parla molto forte, fatti sentire.

Lotta, lotta, lotta contro i preti e la morale cattolica. Da all'operaio l'illusione che solo noi siamo liberi e solo noi lo possiamo liberare. Non aver paura, quando anche dovessimo rimanere nascosti tre o cinque anni. L'opera nostra continua sempre perché i cattolici sono ignoranti, paurosi ed inattivi.

Vinceremo noi! Sii una cellula comunista! Domina il tuo ambiente! Questo foglio non darlo in mano ai preti, né a gente non matura alla nostra idea".

5

Il flop dei sondaggi
di Alessandra Paola Ghisleri

Le elezioni servono solo a verificare i sondaggi.
(George Horace Gallup)

Pensando alle elezioni politiche del 2006, oltre che per il risultato quanto mai incerto, ci sovviene alla mente il fallimento dello strumento degli exit poll e di certi sondaggi. Infatti i risultati pur presentando un'ampia forbice, non sono stati in grado di riflettere quello che poi si è rivelato il risultato delle urne. E alla fine anche le previsioni dei sondaggi pre-elettorali hanno gettato la spugna.

“Non so se sia una considerazione ironica o drammatica, ma siamo nella totale impossibilità di dire chi ha vinto...” è una delle frasi che maggiormente riecheggiava dalle televisioni accese di quella notte.

A ingannare gli exit poll e le proiezioni, sarebbero stati due dati fondamentali: l'alta affluenza e la rinnovata legge elettorale. “Tra le tante altre cause, queste elezioni hanno

mostrato che il nostro è un mestiere assai complicato”. In ogni caso, “abbiamo prontamente registrato le indicazioni che provenivano dalle proiezioni cercando di riferire al pubblico il senso di una contesa che è stata indecifrabile fino a notte fonda e fino allo spoglio delle ultimissime sezioni”. E' quanto sottolinea in una nota 'Nexus', la società incaricata dalla RAI di effettuare

“Non so se sia una considerazione ironica o drammatica, ma siamo nella totale impossibilità di dire chi ha vinto...”

Il flop dei sondaggi

exit poll e proiezioni. “E’ evidente a tutti - prosegue la Nexus - che ci sono delle circostanze nelle quali la statistica non può dar ragione di un esito così ravvicinato. Da parte nostra, siamo consapevoli che il dato degli exit poll ha risentito di una mancanza di storia sulla nuova legge elettorale e di un’affluenza alle urne che è stata straordinaria non solo per la quantità ma anche per la distribuzione oraria. Non di meno anche tutti i dati pre-elettorali indicavano una tendenza ben precisa e sensibile a favore di una delle due coalizioni”.

Ad ingannare i modelli matematici sarebbe stata ancora una volta l’estrema indecisione degli italiani, che ha portato ad un sostanziale pareggio statistico le due coalizioni. Giocoforza ha avuto anche la nuova legge elettorale specie per il premio di maggioranza al Senato che ha portato nella totale confusione il numero di seggi da assegnare nelle previsioni delle proiezioni, assegnando addirittura il tredicesimo seggio, peraltro inesistente all’Emilia Romagna.

Non hanno neppure brillato gli house poll, indicazioni di voto raccolte tramite telefonate nei giorni in cui erano aperti i seggi, condotti dall’istituto di Nicola Piepoli su una commessa, si dice di circa mezzo milione di euro, di Sky tg 24. E anche qui i numeri sono impazziti: si è iniziato con un 52.0% del centro sinistra e un 47.0% del centro destra... dati stravolti nel corso della serata e totalmente difforni dai dati reali.

Non hanno neppure brillato gli house poll, indicazioni di voto raccolte tramite telefonate nei giorni in cui erano aperti i seggi

L’assurdo è che se le previsioni statistiche devono aiutare a leggere quale scenario politico si affaccia all’indomani dell’elezione, nella notte tra il 9 e il 10 aprile i sondaggi correvano dietro ai risultati reali, offrendo spaccati confusi dove nessuno riusciva a comprendere ciò che stava accadendo. Politici, giornalisti, sondaggisti e politologi sfuggivano le telecamere per non dichiarare...

Tuttavia i casi sopraccitati non devono stupirci perché portano alla memoria errori di illustri Istituti e sondaggisti:

- Nel 1993 gli exit poll della Doxa di Ennio Salomon

Il flop dei sondaggi

sulle elezioni amministrative comunali.

- Nel 1995 le famose bandierine di Luigi Crespi, per il tg4 di Emilio Fede sulle amministrative regionali.

- Nel 1999 gli exit poll di Nando Pagnoncelli all'epoca amministratore delegato di Abacus (oggi lo è della Ipsos) sul referendum referendum per l'abolizione della quota proporzionale nel sistema elettorale per la Camera.

- Andando oltreoceano, anche nel caso delle due ultime elezioni Usa, nel 2000 e nel 2004, gli exit poll avevano previsto in svantaggio George W. Bush, uscito poi vincitore.

**Dunque,
i signori dei
sondaggi sono
diventati
tutti somari?**

Dunque, i signori dei sondaggi sono diventati tutti somari? Oppure questi metodi di rilevazione, molto usati anche dalle aziende o dagli uffici marketing, non servono oramai a nulla? Di certo ci sono i numeri,

distribuiti a piene mani, spesso con tanto di accurate analisi. La verità è che il flop dei sondaggi (exit-flop) ha suscitato l'ilarità e i commenti ironici di una buona parte della società civile italiana, che vede, nelle ricerche demoscopiche, lo strumento diabolico utilizzato da dai politici per manipolare l'opinione pubblica a fini elettorali.

Non a caso, in queste situazioni, si parla sempre di "Istituti vicini a..." o addirittura "nelle mani di...". Come se, alla base della pubblicazione e diffusione di questi sondaggi, ci fosse il tentativo recondito di veicolare ed indirizzare il consenso verso una parte politica, quella appunto di chi commissiona i sondaggi. Ma veramente c'è qualcuno che crede che gli elettori italiani siano tutti dei cretini?

Ad oggi, nessuna teoria ha potuto provare – scientificamente – il nesso tra la diffusione dei dati elettorali (le intenzioni di voto) ed il mutamento di consenso (reale) sul territorio... In compenso, quando per tutto il corso del 2005 e nei primi mesi del 2006, il Centro Sinistra era dato in vantaggio di 5, 10, anche 15 punti percentuali sulla CDL, nessuno si è permesso di fare una simile obiezione!!!

Tutti, esperti, politologi, giornalisti, leader politici anche appartenenti al Centro Destra (vedi qualche esponente di

Il flop dei sondaggi

spicco dell'UDC o ex UDC) parlavano di malessere diffuso nel paese originato dal pessimo Governo Berlusconi. Malessere confermato dai risultati elettorali delle Europee '04 e delle Regionali '05 e ribadito dai sondaggi dei vari Istituti demoscopici italiani. Allora si diceva e si credeva che tali istituti stessero "certificando" la delusione degli elettori ed il vantaggio della coalizione guidata da Romano Prodi nei confronti di quella avversaria, rea di aver mal governato il Paese negli ultimi 5 anni... E quando l'unica voce fuori dal coro si permetteva di diffondere dati e tendenze differenti dalla norma (dei sondaggi di allora) e in contro-tendenza, l'opinione pubblica e i mezzi di informazione si lasciavano andare a commenti ironici o a velate "accuse" di parzialità (per non dire falsità) di questi dati e tendenze...

La realtà è una sola e tende ad emergere inevitabilmente nel giorno delle elezioni. Nel mese di Aprile di quest'anno, l'unica realtà di fatto è stata quella di un sostanziale pareggio (con una distanza tra i duellanti di poche migliaia di voti e qualche zero virgola in percentuale) che ha portato al Governo, per le logiche della nuova legge elettorale, il Centro Sinistra guidato da Romano Prodi.

La realtà è una sola e tende ad emergere inevitabilmente nel giorno delle elezioni

Sono molte le ragioni per cui si è giunti a questa spaccatura netta nell'elettorato e a questo sostanziale pareggio "in extremis" (sempre a seconda dei sondaggisti). Ognuno - esperti, politologi, giornalisti, leader politici - ha le sue (l'estremizzazione dello scontro che ha portato gli elettori a schierarsi da una parte e dall'altra ed il Paese è diviso in due da sempre; la campagna elettorale di Silvio Berlusconi che ha convinto, alla fine, molti astenuti o indecisi a votare per lui, ecc, ecc...), ma non è questo il punto. Alla base sta il dopo-elezioni, sui giornali e nelle trasmissioni di approfondimento, molti sondaggisti si sono lasciati andare a commenti del tipo "...anche noi, negli ultimi 15 giorni, avevamo riscontrato questo recupero da parte del Centro Destra e di Silvio Berlusconi, provocato da, bla bla bla

Il flop dei sondaggi

bla...". Già, un vero peccato la par condicio - l'obbligo per legge del silenzio e l'impossibilità di diffondere dati elettorali nelle due settimane che precedono il voto - perché senza questa legge, forse, tutti gli Italiani avrebbero potuto vedere che anche altri Istituti, oltre a quelli "vicini al Cavaliere", stavano riscontrando questo recupero, anzi la possibilità del pareggio (poi avvenuto) tra i due poli. E quindi oggi nessuno griderebbe al flop dei sondaggi... E nessuno parlerebbe di sondaggisti come "figure improvvisate" e nessuno lancerebbe campagne per il recupero della credibilità e serietà (scientifica ma non solo) degli Istituti di ricerca. Sulla gogna sarebbero finiti solo quelli che, nella giornata del 10 aprile, avevano fornito in televisione dati e indicazioni sul voto leggermente distorte dalla realtà dei fatti.

Ma siamo proprio sicuri che il recupero della Cdl si sia verificato soltanto negli ultimi 15 giorni?

nata del 10 aprile, avevano fornito in televisione dati e indicazioni sul voto leggermente distorte dalla realtà dei fatti.

Ma siamo proprio sicuri che il recupero della Cdl si sia verificato soltanto negli ultimi 15 giorni in cui non era più possibile la pubblicazione dei dati pre-elettorali?

Le giustificazioni

Per citare il professor Giorgio Marbach (docente alla Sapienza di Roma) "...alla fine lo scarto tra i due schieramenti è stato sotto lo 0,1. Troppo modesto anche per essere intercettato da qualsiasi analisi statistica. Irresponsabile è stato non spiegare al pubblico come funzionano le forchette e come può essere elevato il margine di incertezza in certe rilevazioni. Bisogna sapere cosa si maneggia con i sondaggi. Dare il risultato di una competizione elettorale a poche ore dalla chiusura dei seggi vuol dire giocare d'azzardo. A volte può dire bene a volte no".

Tra le molte teorie emerse nei giorni successivi all'appuntamento elettorale, vi è quella pubblicata da SWG che dichiara: "nella sistematica sovrastima del centro sinistra che ha caratterizzato i sondaggi delle settimane precedenti all'appuntamento elettorale o i successivi exit poll, hanno giocato un ruolo determinante tre fattori imputabili solo in parte alla limitata capacità di rappresentazione degli stru-

Il flop dei sondaggi

menti di analisi sia quelli più tradizionali (legati ai sondaggi telefonici) o piuttosto quelli più innovativi (che si appoggiano alle indagini on line).

Il primo è dato dall'impossibilità di monitorare, o meglio arrivare ad alcuni segmenti dell'opinione pubblica. Parliamo di quelle aree sociali (prevalentemente lontane dalla politica, marginali, anti sistemiche) che rifiutano di rispondere e non accettano di essere intervistate per i contenuti specifici dell'indagine (l'orientamento al voto). Si tratta di quei segmenti generalmente a basso livello di scolarizzazione e informazione – il cui profilo spesso coincide con quello di incerti e astensionisti – che più facilmente vengono attratti da espressioni e/o messaggi di tipo evocativo-emozionale o a forte impatto, quelli cioè che muovono comportamenti irrazionali, istintivi, impulsivi o che incidono sulla formazione non ragionata di idee e orientamenti. Tali segmenti sono stati toccati marginalmente dai sondaggi, pur trovando nelle ultime settimane di campagna elettorale un forte stimolo all'espressione di voto, la capacità comunicativa del Premier ha agito in tali aree inducendo una maggior spinta partecipativa o meglio dichiarativa al voto.

Senza la 'pressione mobilitativa' di Silvio Berlusconi e l'accentuata drammatizzazione dello scontro il fenomeno, riconosciuto anche in altre tornate elettorali, probabilmente non avrebbe prodotto effetti così significativi. Solitamente il profilo di quanti rispondono alla verifica degli orientamenti di voto può infatti considerarsi analogo a quello degli elettori che esprimono una preferenza valida ai fini della competizione politica, risultando quasi ininfluenza nella produzione delle stime la sottorappresentazione dei segmenti più distanti dalla politica e dalle sue rappresentazioni.

2. Il secondo è l'incremento significativo dei voti validamente espressi. Contrariamente ai timori della vigilia il numero delle schede nulle è diminuito grazie alla semplificazione prodotta dall'assenza delle preferenze e dalla campagna informativa che ha reso consapevoli gli italiani di

Il flop dei sondaggi

tale modifica, ma non solo. E' presumibile che una quota significativa di elettori abbia deciso di non annullare la scheda e di partecipare attivamente al voto. Più delle nulle si sono ridotte le schede bianche: 1.250.000 elettori in più rispetto al 2001 hanno espresso una chiara indicazione di voto. Entrambe queste dinamiche sono riconducibili alle modalità di svolgimento della campagna elettorale e alla capacità di mobilitazione dei due schieramenti. Dall'analisi ex post sui dati raccolti nella settimana precedente al voto (flussi 2001 verso 2006) risulta evidente che la riduzione delle schede bianche e nulle ha premiato maggiormente il centro destra con un effetto analogo a quello descritto dai sondaggi pre-elettorali che evidenziavano come ad un aumento del livello di partecipazione (e quindi dei voti validi) si riducesse lo scarto tra le due coalizioni.

3. La reticenza degli intervistati, ossia la tendenza (superiore a quella tradizionalmente e fisiologicamente registrata) a non dichiarare correttamente la propria preferenza o orientamento al voto, un fattore che ad esempio ha determinato – quantomeno nelle analisi di molti Istituti – la sottostima di Forza Italia (a favore di AN) o piuttosto quella dell'UDC. Si tratta di una condizione, più forte nell'elettorato moderato, che determina la difficoltà a rivelare a terzi il proprio orientamento perché difforme dal clima di opinione o meglio da quella che si ritiene essere la tendenza elettorale prevalente o quella maggiormente e socialmente accettata in un dato momento.

Le indagini sulle intenzioni di voto hanno quindi registrato la capacità di ciascuna coalizione di attrarre un maggior numero di voti rispetto alla precedente tornata elettorale (politiche del 2001) senza tuttavia consentire una corretta 'taratura' di tale risultato sulla base dei voti validamente espressi nel 2001 e nel 2006".

Molte sono le giustificazioni emerse, tra le tante vi è quella che riguarda gli strumenti adottati, in questi mesi di campagna elettorale, dagli Istituti demoscopici. Questi stru-

Il flop dei sondaggi

menti, in molti casi faticano ancora a cogliere tendenze e scelte. Ad esempio tra le situazioni più recenti ricordiamo la generale sottovalutazione dell'astensione enorme (75%) al referendum sulla legge per la fecondazione assistita nel giugno 2005. Un mese prima del voto una ricerca di un noto Istituto aveva detto: andranno a votare 40 persone su cento.

Ma torniamo alle elezioni politiche del 2006. Nei giorni successivi al voto ci fu l'ammissione di Alessandro Amadori dell'Istituto Coesis "...non abbiamo saputo cogliere la ritrosia a dichiararsi di quelle persone definite moderate. E poi un grande peso l'hanno giocato gli indecisi, che hanno scelto con un voto d'impulso. E una logica molto simile a chi entra in un supermercato e compra un prodotto all'ultimo momento". Secondo Amadori il mestiere di sondaggista sta diventando sempre più complicato, anche dal punto di vista tecnico "...non possiamo intervistare le persone telefonando ai cellulari perché non esistono elenchi pubblici..." .

Secondo Amadori il mestiere di sondaggista sta diventando sempre più complicato, anche dal punto di vista tecnico

E siccome cresce il numero di famiglie che ha rinunciato ad avere un telefono fisso in casa, aumenta la quota di persone che è impossibile monitorare. Senza contare che esistono problemi non ancora risolti (per la legge sulla privacy) proprio nelle telefonate agli apparecchi fissi: oggi infatti le chiamate per fare un sondaggio rischiano di essere assimilate a quelle del telemarketing. E allora scattano normative diverse da rispettare "...certo" – continua – "rimane il fatto che dobbiamo migliorare i sensori per leggere meglio il Paese reale".

Stefano Draghi, considerato (da qualcuno) il "padre dei sondaggisti italiani", tuttavia, difende l'operato degli ex-colleghi. In un'intervista al quotidiano Liberazione dichiara "...Il sondaggio, che in sostanza è un'intervista pubblica tra persone estranee, e il voto in cabina in situazioni normali tendono a coincidere, questa volta è stato diverso perché non si è votato in condizioni normali. I toni, le arene e i pro-

Il flop dei sondaggi

Ci fu un solo momento all'inizio di gennaio in cui i due poli risultavano in parità, ma questa circostanza non venne mai resa nota

tagonisti li hanno allontanati. I sondaggisti, rispetto all'evoluzione della campagna hanno sbagliato poco: dal maggio 2005 fino a febbraio-marzo non vi erano significative variazioni nelle intenzioni di voto (anche se non si capisce come possa provare tale affermazione non essendoci stato in quel periodo il riscontro reale delle urne, ndr). Si confermava in sostanza il dato delle ultime regionali favorevole al centrosinistra. Solo nelle ultime settimane è apparsa la rimonta, netta e chiara, a quel punto i sondaggi non erano più materia pubblica. Poi c'è l'effetto spirale del silenzio che porta molti a non dire ciò che votano. Prima non c'erano i cambiamenti, poi c'erano i reticenti”.

Da “L’Italia Spezzata” di Bruno Vespa si apprende... “Ci fu un solo momento all’inizio di gennaio in cui i due poli risultavano in parità, ma questa circostanza non venne mai resa nota. Me ne fece cenno Massimo D’Alema alcune settimane dopo, confermando però che i sondaggi erano tornati ad attribuire all’Unione un nettissimo vantaggio. Mi parlò di una sostanziale situazione di parità registrata in un sondaggio del 5 gennaio 2006”.

Ma come, allora il sondaggio è uno strumento politico? O forse è meglio definirlo come uno strumento elitario per leader politici!?

Secondo Nicola Piepoli, sarebbe un fattore di natura culturale l’origine dell’abbaglio che ha portato i sondaggisti, negli ultimi mesi fino agli exit-poll del 10 aprile, a dare il centrosinistra vincente con 4-5 punti percentuali di vantaggio sulla Cdl. Il veterano dei sondaggi ha scoperto l’esistenza di una “correlazione tra il livello di istruzione e gli elettori di Forza Italia”. La distanza tra gli exit poll e il dato definitivo della consultazione elettorale, “non è frutto di errori nell’esame dei dati”, il problema, secondo Piepoli è

Il flop dei sondaggi

“che ci sono stati dei particolari sottovalutati nel momento in cui sono state fatte le proiezioni”. “Tra questi - spiega - c’è il livello culturale”.

I dati elettorali raccolti sul campione rappresentativo della popolazione dei votanti italiani andavano, infatti, “ponderati”, secondo Piepoli, in base al livello di istruzione. In altre parole la notevole distanza tra i sondaggi e il risultato reale delle elezioni si spiega secondo lo studioso col fatto che “i dati non sono stati corretti in base al grado di istruzione della popolazione”. “Infatti - prosegue Piepoli - se si dà un peso maggiore al livello culturale (basso per coloro che hanno fino ad un massimo della licenza media inferiore e alto per coloro che hanno proseguito con gli studi superiori) ci si accorge che le quote di Forza Italia sono più forti”.

I dati elettorali raccolti sul campione rappresentativo della popolazione dei votanti italiani andavano, infatti, “ponderati”, secondo Piepoli, in base al livello di istruzione

Non concorda con questa spiegazione di natura sociologica la società Nexus che ha realizzato gli exit poll e le proiezioni per la Rai. “La distanza tra le previsioni e il risultato effettivo - hanno spiegato dalla Nexus - è dovuta al fatto che il voto per Forza Italia è stato sottostimato”. Niente a che vedere con il grado di istruzione. “La verità è che l’elettore di Forza Italia non ha voluto palesare la propria scelta di voto nel momento in cui è stata effettuata la raccolta dei dati all’uscita dalle urne” ...e ancora, secondo la Nexus, “gli elettori di Forza Italia non abbiano voluto dichiarare la propria scelta. E’ una cosa che succedeva anche con la Dc”.

Secondo La Nexus ad inficiare la correttezza delle previsioni è stata anche l’elevata affluenza alle urne che quest’anno ha toccato l’83,6% rispetto all’81,4% del 2001.

Sulla stessa lunghezza d’onda la spiegazione dell’errore fornita da Davide Corritore, in passato amministratore delegato di Swg e candidato politico del centro sinistra alle primarie del comune di Milano. Corritore fa notare come la notevole affluenza alle urne registrata in questa tornata elettorale “abbia visto il ritorno al voto di una fetta di elettorato lontana dalle urne da dieci anni che si è confermato un elet-

Il flop dei sondaggi

Italiani che si mantengono in clandestinità, mimetizzatiche escono dal mercato politico e sfuggono anche alle interviste dei sondaggi

torato di centrodestra". Lo stesso Corritore riconosce che le previsioni dei diversi istituti di sondaggi, identiche per altro agli exit poll del 10 aprile, sono state intaccate da un 3-4%, pari a circa 1,5 milioni di persone, che non hanno dichiarato le proprie intenzioni di voto.

"Sono italiani che si mantengono in clandestinità, mimetizzati - ha spiegato Corritore - attratti da un messaggio di radicalità spesso urlato che escono dal mercato politico e sfuggono anche alle interviste dei sondaggi". "E' chiaro che dopo questa esperienza - ha concluso Corritore - si studieranno dei criteri per "stanarli" in modo che la prossima volta anche questa fetta nascosta dei votanti possa essere inclusa nelle previsioni elettorali".

Ma cosa è andato storto?

Molti sono gli istituti di ricerca che hanno fornito intenzioni di voto che proiettavano una vittoria dell'Unione con un distacco da 2 a 6 punti percentuali. E questo è grave, visti i risultati reali usciti dalle urne.

Che fare? Non credere più ai sondaggi, credere soltanto a quelli commissionati da Silvio Berlusconi? Valutarli con le "pinze"?

Allora cerchiamo di capire il perchè di queste distonie. Sostanzialmente ne individuiamo tre:

- il primo è legato a quanto affermato Silvio Berlusconi: la spirale del silenzio.

Infatti, aleggiando nel Paese una certa debolezza del Governo e conseguentemente del suo Leader, gli intervistati tendevano a non voler manifestare il proprio consenso, cosa che accade sovente per il soggetto che sente le proprie opinioni non condivise dall'opinione pubblica. Del resto la pressione mediatica faceva sentire "cretino" chi si sentiva legato al valore del centro destra (...ma del resto gli altri erano coglioni?);

- il secondo è legato al desiderio di ciascuno di noi di voler effettuare un cambiamento. Tuttavia a questo deside-

Il flop dei sondaggi

rio di svolta se ne accompagna sempre uno, molto più forte, di mantenimento del proprio stato di “benessere acquisito”...così se la svolta non è accompagnata da nuove sollecitazioni con nuovi candidati e nuove idee (Prodi non rappresentava “il nuovo” perché il suo governo del 1996 non aveva sortito le aspettative dei cittadini...) l’elettore preferisce continuare con “lo stato delle cose”;

- il terzo motivo è strettamente connesso a quella parte di elettorato di centro destra rientrante nella fascia sociale medio-bassa, lontano dalla politica, ma molto sensibile ai messaggi semplici e chiari che riguardano la quotidianità: il tema delle tasse, la sanità, il caro-vita...

Tuttavia la capacità di una metodologia appropriata è quella che permette di stanare le opinioni del maggior numero di individui che compongono il campione statistico; oltre che con i sistemi tradizionali, anche con l’utilizzo di tecnologie che consentono di far emergere quel “sommerso demoscopico” rimasto misterioso a molti illustri sondaggisti.

La capacità di una metodologia appropriata è quella che permette di stanare le opinioni del maggior numero di individui che compongono il campione statistico

La differenza consiste nel riuscire a creare visivamente l’orizzonte degli “scenari possibili”. In questo caso infatti, cercando di analizzare tutte o quasi le componenti del voto, si cerca di offrire diversi spaccati probabilistici su quella che potrà essere la realtà in divenire, fino al giorno del voto (a proposito è così che ha lavorato EuromediaResearch).

Per citare il professor Giorgio Marbach (docente alla Sapienza di Roma) “...alla fine lo scarto tra i due schieramenti è stato sotto lo 0,1. Troppo modesto anche per essere intercettato da qualsiasi analisi statistica. Irresponsabile è stato non spiegare al pubblico come funzionano le forchette e come può essere elevato il margine di incertezza in certe rilevazioni. Bisogna sapere cosa si maneggia con i sondaggi. Dare il risultato di una competizione elettorale a poche ore dalla chiusura dei seggi vuol dire giocare d’azzardo. A volte può dire bene a volte no”.

Il flop dei sondaggi

Sono stati versati fiumi di inchiostro da quel 9 e 10 aprile, giorno delle elezioni. Sull'esito delle urne, sui sondaggi, sugli exit-poll. Al di là del caso, della fortuna, della bravura dei diversi attori in campo, delle parole dette e scritte... contano i fatti. Si può dire tutto e il contrario di tutto in merito a quanto successo in quei mesi, ma ciò che resta è il velo di dubbio che si è insinuato nell'opinione pubblica di fronte alle ricerche demoscopiche e all'opportunità di ricorrere a

Si dovrebbe tornare a considerare i sondaggi per quello che sono: uno strumento utile a comprendere meglio la realtà questi mezzi durante la giornata elettorale, contemporaneamente allo spoglio delle schede. Si potrebbe aspettare qualche ora, fino all'ufficializzazione dei risultati, ma come sempre accade, la corsa ad annunciare la vittoria dell'una o dell'altra coalizione appare forte ad ogni consultazione elettorale, sia da parte delle televisioni, sia da parte degli istituti in campo e dei politici.

Si dovrebbe tornare a considerare i sondaggi per quello che sono: uno strumento utile, per chi li commissiona e li legge, a comprendere meglio la realtà. E soprattutto si dovrebbe, da parte di tutti, evitare di fare di tutta un fascio. Perché alla prova dei fatti, la sola cosa che conta è che non tutti gli Istituti hanno fornito la stessa tendenza di voto, evitando di unirsi al coro unanime che proclamava il trionfo del Centro Sinistra e di Romano Prodi.

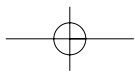
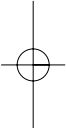
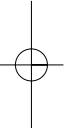
Per citare il fondatore di un noto Istituto di ricerca (riferendosi alla regione Campania ma il discorso vale per tutta Italia):

“...Berlusconi ha tentato la rimonta fino all'ultimo momento. Segno che aveva in mano numeri o sondaggi promettenti...”. Probabilmente giusti e vicini alla realtà. Anzi, sicuramente, come poi hanno dimostrato i fatti...

Il flop dei sondaggi

Il Voto - Proporzionale nazionale Aggiornato fino al 20/01/2006		IL CONFRONTO TRA ISTITUTI - Gennaio 2006												20/01/2006 pubblicitario	
		SONDAGGI												16-18/01 2006 Eurisko	
Partiti - Liste	Leader	05/01/2006	10-11/01 2006	11/01/2006	13/01/2006	13/01/2006	16/01/2006	16/01/2006	18/01/2006	18/01/2006	18/01/2006	18/01/2006	18/01/2006	16-18/01 2006 Eurisko	20/01/2006 pubblicitario
		SWG*	TNS Abacus	IPR Marketing	ISPO LIMITED	Euromedia Research	IPSCS Public Affairs	EKMA RICERCHE	SWG*	TNS Abacus	IPR Marketing	TNS Abacus	IPR Marketing	16-18/01 2006 Eurisko	20/01/2006 pubblicitario
Forza Italia	S. Berlusconi	18,0	21,0	19,3	20,5	20,4	19,3	20,5	16,5	21,0	20,0	21,0	20,0	19,3	20,5
Alleanza Nazionale	G. Fini	13,8	13,0	12,0	11,0	11,7	13,4	13,5	13,4	13,5	11,0	14,0	14,0	14,0	12,2
UDC	L. Cesa	5,3	5,5	5,7	6,0	5,8	6,3	6,5	6,0	5,0	5,5	5,0	5,5	6,2	5,7
Totale Polo per le Libertà		37,1	39,5	37,0	37,5	37,9	39,0	40,5	35,9	39,5	36,5	39,5	36,5	39,5	38,4
Lega Nord + MPA		5,4	5,0	4,8	5,0	5,3	4,5	3,0	5,2	5,0	4,8	4,8	4,8	4,2	5,0
Totale Casa delle Libertà		42,5	44,5	41,8	42,5	43,2	43,5	43,5	41,1	44,5	41,3	44,5	41,3	43,7	43,4
DC + Socialisti di De Micheli		3,3	1,0	2,2	1,0	2,1	2,0	1,0	2,0	2,0	1,9	1,5	2,1	1,5	2,4
Alternativa Sociale		0,3	1,0	1,0	1,0	1,1	0,7	0,8	0,8	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,8
Altri al Centro Destra		1,8	1,5	1,0	1,5	1,9	0,3	1,5	2,1	1,5	2,1	1,5	2,1	1,5	1,6
Totale Centro Destra		47,9	46,0	46,0	45,0	48,3	46,5	46,0	46,0	46,0	46,0	46,0	46,0	45,9	48,2
Democratici di Sinistra		30,0	24,0	32,0	23,0	31,0	35,4	31,0	31,0	24,0	32,4	31,0	32,4	20,9	20
La Margherita			12,0		10,0					10,0				12,8	11,9
La Rosa nel pugno (SDI + Radicati)		2,0	2,0	3,5	2,0	2,1	2,8	3,5	3,0	2,0	2,9	2,0	2,9	3,0	2,3
Popolani-UDeur		1,2	1,0	1,5	1,0	1,5	1,3	2,2	1,3	1,5	1,5	1,5	1,5	0,7	1,8
Verdi		3,5	2,0	3,0	2,0	3,2	2,5	1,7	2,8	2,0	2,7	2,0	2,7	3,0	2,6
Comunisti Italiani		1,7	2,5	3,0	1,5	2,9	2,3	1,7	1,8	2,5	2,7	1,8	2,5	1,6	2,7
Italia dei Valori		3,0	1,5	1,5	2,5	2,1	1,6	1,0	2,2	1,5	1,5	2,2	1,5	2,2	1,6
Totale Ulivo		41,4	45,0	44,5	42,0	42,8	45,9	41,1	42,1	49,5	43,7	44,2	49,5	44,2	42,9
Rifondazione Comunista		7,5	6,0	7,0	7,5	6,8	6,8	8,0	7,0	6,0	7,0	6,0	7,0	7,9	6,7
Altri al Centro Sinistra		0,2	0,5	0,5	1,5	1,5	1,5	2,0	1,6	1,0	1,3	1,6	1,0	1,3	0,5
Totale Centro Sinistra		49,1	51,0	52,0	51,0	49,6	52,7	51,1	50,7	50,5	52,0	50,7	52,0	52,1	50,1
Altri		3,0	3,0	2,0	4,0	4,0	0,8	2,9	3,3	3,5	2,0	3,5	2,0	2,0	1,7
Scheda bianca/nulla				24,5		1,5	6,0				24,5				1,9
Indecisi						26,4	28,2								25,0
Non risponde						18,0	9,0								20,8
Numero di interviste effettuate		1.000	1.000	1.000	1.601	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.508	1.000

*Nei sondaggi SWG, la voce Altri comprendeva anche il Partito dei Pensionati e la Lista dei Consumatori
 Dati estratti dal sito www.sondaggiipoliticoelettorali.it In questa tavola sono presenti solo i dati pubblicati dagli Istituti sul sito



6

www.ricontiamo.com

di Antonio Palmieri

1 50.000 persone manifestano in piazza (virtuale) del Quirinale

Dal pomeriggio di martedì 11 aprile, per diversi giorni gli elettori della Casa delle Libertà hanno messo in atto una grande manifestazione per chiedere al Presidente Ciampi il riconteggio immediato dei voti. Merito del sito internet www.ricontiamo.com, nato dall'ingegno e dall'impegno di due cittadini "qualunque", appassionati di internet e della libertà. E' un episodio poco noto, i cui esiti positivi nella lotta per svelare il vero risultato delle elezioni politiche 2006 continuano ancora oggi. E' una storia positiva, dalla quale possiamo imparare diverse cose utili per continuare e per vincere la battaglia contro l'egemonia della sinistra. E non solo on line.

Un episodio poco noto, i cui esiti positivi nella lotta per svelare il vero risultato delle elezioni politiche 2006 continuano ancora oggi

L'idea

Martedì 11 aprile, ore 17, il giorno dopo la lunga notte elettorale. Nel mio ufficio nella sede Forza Italia di Viale Monza a Milano sto lavorando (come di consueto quando non sono alla Camera) alla gestione del sito nazionale www.forzaitalia.it. Squilla il mio cellulare. E' Edo, il giovane e dinamico imprenditore nel campo della formazione e della innovazione per le aziende che è anche l'infan-

ticabile animatore del sito www.ilgiulivo.com, il sito di satira che dalla primavera del 2004 fustiga vizi e contraddizioni sinistre. La voce di Edo ha il tipico tono di quando sta per dirmi che ha lanciato una nuova idea: “Mi ha chiamato Marco. Stamattina era al pronto soccorso dell’Humanitas e vedeva sugli schermi tv i dati elettorali e i commenti. Ha visto che è confermato lo scarto minimo di voti alla Camera e al Senato. Sapendo come agiscono quelli di sinistra ai seggi, gli si è gonfiato il fegato e ha pensato di aprire un sito dove raccogliere adesioni a un appello a Ciampi per ricontare le schede. Mi è sembrata un’ottima idea: l’abbiamo preparato ed è on line: l’ho chiamato www.ricontiamo.com”.

**Alle 17 dell’11
aprile 2006
avevano appena
dato il via
alla prima
manifestazione
virtuale di
massa in Italia**

Edo è così. E’ uno svelto, che capisce al volo e si muove veloce, come bisogna fare in internet. Come lui Marco, giovane imprenditore e docente universitario, uno dei massimi esperti italiani di nuove tecnologie digitali, che conosce tutto ciò che la tecnologia mette a disposizione con ottime performance e a costo zero o quasi. Non lo sapevano ancora, ma alle 17 dell’11 aprile 2006 avevano appena dato il via alla prima manifestazione virtuale di massa in Italia.

Terminata la telefonata con Edo, mi connetto a www.ricontiamo.com. Il sito è graficamente essenziale, quasi scarno. Per aderire all’appello on line basta compilare un formulario con nome, cognome, e-mail e cap: lo si può fare anche via fax o lasciando un messaggio in una segreteria telefonica. Aderisco immediatamente e mi accingo a tornare a lavorare al sito nazionale www.forzaitalia.it. Dovevamo gestire il flusso delle dichiarazioni del Presidente Berlusconi, di Bondi e degli altri esponenti azzurri, così da far capire ai nostri elettori e ai militanti come si stava orientando Forza Italia in quelle ore così convulse. E dovevamo al tempo stesso leggere, moderare e pubblicare le migliaia di messaggi che inondavano Spazio Azzurro, la sezione del sito aperta ai commenti dei naviganti. Insom-

ma, c'era da gestire la vittoria/sconfitta, consapevoli che le agenzie di stampa e gli altri media avevano, come al solito, l'occhio puntato sul sito, per cogliere la minima sbavatura e usarla contro di noi. Prima di tornare a tutto questo ho un ultimo pensiero per il nuovo sito: "Certo che se Ricontiamo raggiungesse le 10.000 firme in una settimana sarebbe un bel successo", pensai. La realtà avrebbe superato di gran lunga questa che mi sembrava, in base alla mia esperienza, una rosea previsione.

Alle 20.30 circa arrivo a casa. Mentre con mia moglie ci stiamo preparando per la cena, sul telefonino mi arriva un sms: "Ricontiamo i voti. Firma l'appello a Ciampi su www.ricontiamo.com o via fax allo 0291390909 o chiama il numero **02320622275**. Fai girare". Questo messaggio non era di Edo ma di un responsabile di collegio di Forza Italia mio amico. Passano pochi minuti e arriva un altro sms, con lo stesso testo, da un collega deputato neoeletto di Roma. Poco dopo mi arriva un terzo sms, identico, da un amico. Mi colpisce il fatto che questi sms arrivino da persone che non si conoscono tra loro e che non conoscono né Edo né Marco. Mi sembra un segnale che indichi che www.ricontiamo.com sta avendo una buona diffusione. In realtà non sapevo che alle 20.41 Edo aveva inserito questo commento nel blog del Giulivo, con il titolo: "Non potranno ignorare l'appello di migliaia di italiani!!!". Ecco il testo:

"Cari amici il ritmo di adesione e' fortissimo, siamo già arrivati a 4500 firme: vi aggiorneremo costantemente. Il server non ci sta dietro... Andiamo avanti".

Poco dopo le 21 l'ennesimo messaggio sms stavolta è di Edo: mi comunica che le firme on line su www.ricontiamo.com hanno superato quota 5.000 e stanno crescendo ancora. E' una bella notizia, ne sono contento. Vuol dire che i nostri non sono disposti a tollerare le menzogne della sinistra e l'arroganza degli autoproclamatisi vincitori. Ma ancora non sapevo né immaginavo che cosa sarebbe accaduto l'indomani.

L'esplosione

Mercoledì 12 aprile, ore 9.30. Il puntuale sms di Edo mi comunica che, dopo la pausa notturna, hanno ripreso a galoppare le adesioni on line, mentre i fax sono più di cento e centinaia sono i messaggi lasciati nella segreteria telefonica.

La Camera è ovviamente ancora chiusa in attesa della proclamazione degli eletti e in quei giorni continuo a lavorare nella sede di Forza Italia. Vado su www.ricontiamo.com ed è bello vedere il “conta adesioni” del sito che si aggiorna al ritmo di quindici-venti adesioni al minuto. Faccio una verifica. Ricompilo il modulo on line per dare la mia adesione ed essa viene rifiutata, in quanto il sistema ha riconosciuto che avevo già aderito ieri. Così si fanno le cose. Non avevo dubbi sulla professionalità e l’onestà intellettuale di Edo e Marco ma volevo essere pronto a rispondere a eventuali dubbi e insinuazioni, da qualsiasi parte venissero.

Alle 12 il blog de www.ilgiulivo.com comunica che sono 8.000 le firme raggiunte. In un commento a questa notizia, il blogger che si chiama “Tuttodavedere” scrive: “Riempite le chat, i muri, i forum e tutto quanto vi sia e ci sia permesso con il link a www.ricontiamo.com, dobbiamo essere tantissimi. Non è finita...”.

Nel frattempo seguiamo le vicende di Ricontiamo con aggiornamenti continui nel sito nazionale di Forza Italia. Questa la prima notizia che abbiamo inserito: “Da questa mattina i telefoni delle nostre sedi, le caselle mail e i telefoni dei dirigenti e lo Spazio Azzurro del sito nazionale sono tempestate da segnalazioni di cittadini che invitano ad aderire alla petizione proposta dal sito www.ricontiamo.com. Lanciata dal sito di “satira non di sinistra” www.ilgiulivo.com, questa iniziativa spontanea sta crescendo di ora in ora e sta coinvolgendo molte decine di migliaia di persone, che aderiscono anche via fax 0291390909”.

Dopo la pausa notturna, hanno ripreso a galoppare le adesioni on line, mentre i fax sono più di cento

Segnalazioni di cittadini che invitano ad aderire alla petizione proposta dal sito www.ricontiamo.com

Il server del sito è saltato, perché non ha retto di fronte al grandissimo numero delle richieste di accesso alla pagina

Era proprio quello che stava accadendo. Ricontiamo stava dando non solo ai nostri militanti ma a molti dei nostri elettori la possibilità di fare qualcosa per dire il loro desiderio di verità, di sapere come realmente erano andate le cose. Era giusto e doveroso per noi dare conto dell'andamento di Ricontiamo e dunque inserirlo nelle notizie della

prima pagina del nostro sito, assieme alle dichiarazioni di Silvio Berlusconi, e alle notizie di irregolarità nello scrutinio dei voti nei seggi italiani o in quelli all'estero che ci giungevamo via mail da cittadini o da rappresentanti di lista.

Poco dopo le 13 Edo mi chiama per dirmi che il server del sito è saltato, perché non ha retto di fronte al grandissimo numero delle richieste di accesso alla pagina. Lui e Marco stanno contattando l'azienda americana che ospita il sito per chiedere di ripristinare subito il servizio e di allargare la banda disponibile, per evitare che il server cada di nuovo. Il guaio è che gli americani hanno le loro procedure, che richiedono 24 ore di tempo per evadere una richiesta del genere. Marco si attacca al telefono e parla con loro più volte nel pomeriggio, per convincerli ad accelerare i tempi.

Passano le ore ma il sito resta inaccessibile. E' un vero peccato perché in questo modo l'attesa creatasi con il passaparola degli sms e nei blog e nei forum in internet rischia di diventare un boomerang. In internet non c'è peggior cosa che cercare un sito e trovare invece la pagina bianca che ti dice che il sito che cerchi non c'è: di solito chi naviga non perde tempo per tornare a cercare ciò che non trova subito e pensa che la segnalazione sia stata una bufala. Inoltre quando accadono queste cose non c'è modo di mettere un avviso, tipo il vecchio "intervallo" che si usava in televisione quando veniva meno il collegamento. La pagina resta bianca e il navigatore resta senza sito e senza informazioni. Nel nostro caso la non accessibilità a www.ricontiamo.com stava costando migliaia e migliaia di possibili adesioni.

A compensare almeno in parte questa difficoltà, nel pomeriggio presso la sede di Forza Italia accade un fatto imprevedibile. Cominciano a telefonare e a venire in sede spontaneamente numerosi cittadini, che chiedono di firmare l'appello al Presidente della Repubblica per chiedere il riconteggio immediato dei voti. E' una processione continua di donne e uomini di ogni età che hanno saputo della petizione per chiedere di ricontare i voti e vengono da noi perché non sanno come fare per firmare. Ovviamente dispongo di accogliere ogni adesione e spiego loro quello che sta accadendo, invitandoli a diffondere l'esistenza del sito, del fax e del numero di segreteria telefonica dove lasciare l'appello, perché presto sarebbe stato nuovamente accessibile.

Nei momenti di picco erano decine di adesioni al secondo

La mia era una speranza che alle 18 diventa realtà, perché www.ricontiamo.com torna finalmente on line. Così poche ore dopo ho potuto scrivere nel blog www.retedelleliberta.it questo messaggio: "WWW.RICONTIAMO.COM SUPERATE LE 50.000 ADESIONI. Il sito era stato giù dalle 13 alle 18 perchè non aveva retto all'impatto dei tanti che si collegavano... è ripartito in modo travolgente, con un ritmo di 50 adesioni al minuto".

Era davvero così e, addirittura, nei momenti di picco erano decine di adesioni al secondo. Era spettacolare e impressionante vedere la velocità con la quale il "conta adesioni" aumentava di numero. Ricontiamo era ripartito alla grande.

Ricontiamo accende il dibattito on line tra destra e sinistra e anche (poco) nei media

Il numero di adesioni raggiunto in poco più di un giorno e il passaparola generatosi avevano fatto sì che www.ricontiamo.com fosse già diventato oggetto di dibattito nel mondo dei blog e dei siti internet italiani e di una accanita battaglia di parole on line. In internet e in particolare nel mondo dei blog le cose funzionano così: da un sito o un blog giudicato autorevole (e www.ilgiulivo.com lo è) viene

lanciato un tema o proposta un'iniziativa. Ciò genera un passaparola e/o un dibattito che coinvolge decine e poi centinaia di altri siti, i cui commenti sono letti magari da poche decine di persone ciascuno ma che, messi insieme, raggiungono centinaia di migliaia di individui. E' un'onda (o una "lunga coda", come dicono coloro che studiano il marketing on line) che cresce e che può arrivare a diventare una notizia ripresa dai grandi portali internet, dai siti dei grandi media e, se giudicata "notiziabile", dal circuito dei media tradizionali.

Nel caso di www.ricontiamo.com i grandi media, tranne poche eccezioni, preferirono ignorare la notizia. Ma la lunga coda aveva comunque coinvolto moltissimi siti e blog, generando speranze e diletto, mobilitazione pro e

**I grandi media,
tranne poche
eccezioni,
preferirono
ignorare
la notizia.
Ma la lunga
coda aveva
comunque
coinvolto
moltissimi
siti e blog**

contro, sostegno e insulti. Era la stessa cosa che in quelle ore e in quei giorni avveniva nel resto del paese, dove i cittadini erano divisi tra coloro che erano fautori del riconteggio e coloro che invece erano feroce-mente contrari: www.ricontiamo.com era lo specchio virtuale (ma reale) dell'Italia.

Alcuni esempi. C'era chi diffondeva la notizia con partecipazione e speranza, come www.skugnizzo.it, che scrive: "Nasce www.ricontiamo.com il sito dove si stanno raccogliendo le firme per un appello al Presidente della Repubblica finalizzato a chiedere un suo intervento istituzionale al fine di procedere immediatamente al riconteggio delle schede, sospendendo la proclamazione degli eletti. Sul sito sarà possibile aderire all'appello attraverso un form elettronico. Altrimenti puoi inviare un messaggio con i tuoi dati personali alla segreteria telefonica 02-320622275 o via fax allo 02-91390909".

Stesso tono nel forum del sito www.alfemminile.com:

Appello a tutti coloro che sono di destra o che hanno cambiato idea: andate sul sito www.ricontiamo.com e date anche voi la vostra adesione per far ricontare le schede e

www.ricontiamo.com

mettere luce sui brogli elettorali! Oppure, se il sito non vi si apre perchè è sovraccarico di utenti, potete entrare tramite www.forzaitalia.it: nella home page c'è il link proprio in centro!

Forza! Uniamoci tutti per la chiarezza e la limpidezza di queste elezioni!

Ne parlano blog e siti favorevoli e ne parlano anche quelli di sinistra. Così scrive INDYMEDIA, il sito della sinistra antagonista, alle 15.24 di mercoledì 12 aprile: “i fasci di AN hanno messo su un sito <http://www.ricontiamo.com> per continuare a diffondere la loro merda propagandistica contro i risultati delle elezioni. Da diversi minuti provo a connettermi a quel sito per ricoprirli di improprietà, ma non funge. Peccato!”.

Su www.contrappunti.info, rivista telematica di informazione e controinformazione, si legge, in un post denominato “Una democrazia a due passi dal Caimano”, nel quale si attacca duramente Berlusconi e le sue richieste di riconteggio dei voti: “Ma dopo la demonizzazione occhettiana andata male si è affermato a sinistra un principio assiomatico: “non attacchiamolo troppo che facciamo il suo gioco”. 12 anni di fair play verso una figura che avrebbe suscitato l'ostracismo assoluto in qualsiasi altra democrazia del mondo, e in cambio abbiamo avuto la campagna elettorale più velenosa e demagogica della storia occidentale: falsità, attacchi scorretti, promesse tanto assurde quanto efficaci, cambiamento delle regole in corsa, e mancata accettazione della sconfitta arrivata proprio grazie a quelle regole (la dea Nemesis non poteva fare di meglio). Manca solo che aizzi la sua Vandea per le strade (su Internet lo ha già fatto: www.ricontiamo.com è crollato per troppi accessi!!!)...

Nel pomeriggio ne parla in modo impreciso, come spesso succede, il sito di Repubblica, in un pezzo dedicato alle schede contestate: “...Forza Italia, sul punto, è scatenata. Sul sito ufficiale del partito è stato fondata addirittura una casella intitolata [ricontiamo.com](http://www.ricontiamo.com) dove i fedelissimi che cre-

dono nel pasticcio elettorale possono scambiarsi opinioni e ingiuriare i rivali. Sono stati così tanti i visitatori di quel sito che il server è crollato. “Al momento dell’oscuramento - è scritto sulla home page di Forza Italia - erano già arrivate 30.000 adesioni all’iniziativa”.

Nella seconda parte del pomeriggio di mercoledì 12 anche l’agenzia ANSA dà notizia del successo delle adesioni all’iniziativa: “con una valanga di accessi al sito ha addirittura provocato la caduta del server e il conseguente black out del sito che in questo momento risulta inaccessibile. I promotori stanno ora lavorando alla sua riattivazione. Al momento dell’oscuramento erano arrivate già a 30.000 le adesioni all’iniziativa. I promotori sono un gruppo di blogger simpatizzanti di Forza Italia, che hanno anche un sito-blog libero di satira politica, *ilgiulivo.com*, accessibile attraverso un link anche dal sito ufficiale del Partito”.

Quella sera Emilio Fede apre il Tg4 con la notizia del successo di Ricontiamo. Il giorno dopo *Liberò e Il Giornale*, daranno notizia, con una “breve”, dei risultati raggiunti. A parte loro, silenzio totale. Chissà cosa sarebbe successo in tv e nei quotidiani a parti invertite, se una iniziativa del genere, la prima in Italia capace di mobilitare on line così tante persone in così poco tempo, l’avesse fatta la sinistra?

120.000 firme e non finisce lì

Giovedì 13 aprile ore 8.44. Si legge sul Giulivo: “Un’affluenza straordinaria, il server che crolla, il ripristino e ora...andiamo avanti! (speriamo che tenga). Adesso si fa ancora fatica ad entrare perché simpatici hacker stanno tentando di ostacolare la democrazia”.

E’ un flusso continuo, costante, ininterrotto, che va avanti per tutto il giorno, fino a superare quota 100.000 adesioni

Da sinistra stanno passando dalle parole ai fatti. Ma stavolta il server tiene e la raccolta può proseguire. E non solo quella delle adesioni on line ma anche quella dei fax e dei messaggi nella segreteria telefonica. E’ un flusso continuo, costante, ininter-

rotto, che va avanti per tutto il giorno, fino a superare la faticosa (e inimmaginabile all'inizio) quota 100.000 adesioni. Ne rende conto alle 19.44 anche l'agenzia Ansa con questa notizia: "Sono arrivate a 100 mila le adesioni all'iniziativa del sito ricontiamo.com, vale a dire un appello al Presidente Ciampi affinché faccia ricontare le schede dichiarare non valide. Il sito, promosso dal blog indipendente vicino a Forza Italia ilgiulivo.com è stato aperto ieri ed è stato preso d'assalto da molti navigatori della rete. Le adesioni all'appello a Ciampi, ha spiegato il promotore che si nasconde sotto il nome del blog stesso, sono giunte sia attraverso internet che attraverso fax e messaggio ad una segreteria telefonica aperta per l'occasione. "Queste adesioni sono una manifestazione spontanea - spiega Il Giulivo telefonicamente - che dimostra che non è affatto vero che la gente si vergogna di dichiararsi elettore o simpatizzante di Forza Italia. Tutti hanno aderito inviando nome, cognome e indirizzo". "Ora chiederemo di essere ricevuti virtualmente dal Quirinale - aggiunge il promotore del blog - nel senso che vorremmo inviare al presidente non tutte le firme ma almeno il nostro appello. In fin dei conti - conclude - con la nostra iniziativa abbiamo preservato il sito del Quirinale e delle altre alte istituzioni da una valanga di messaggi di protesta".

Anche questa agenzia ANSA rimarrà senza eco. Nessun'altra testata riporta la notizia, che pure aveva tutte le caratteristiche per essere tra le notizie post elezioni di quei giorni. Nonostante tutto le prime quarantotto ore di vita di Ricontiamo si chiudono con un bilancio positivo davvero clamoroso. Alle 22.53, con queste parole, su www.ilgiulivo.com, Edo conclude la giornata: "Il nostro appello ha raccolto 103.000 firme, firme di persone vogliono dimostrare quanto sia accettabile un risultato solo di fronte alla massima trasparenza e chiarezza. In molti di più non sono riusciti ad accedere al sito per firmare. Solo 24.000 voti ci hanno distanziato dalla sinistra, neanche un quarto di tutti coloro che hanno aderito".

Anche questa agenzia ANSA rimarrà senza eco. Nessun'altra testata riporta la notizia

to all'appello. L'auspicio è che ci sia la possibilità di cancellare ogni dubbio rispetto alla regolarità del voto. La richiesta è che si possa avere garanzia dal Presidente della Repubblica che sarà esercitato ogni sforzo per dimostrare che il netto vantaggio che ha la Casa delle libertà in termini di voti al Senato, non ci sia realmente anche alla Camera. 100.000 GRAZIE a tutti coloro che via sms, via mail, via telefono, via fax hanno partecipato e stanno partecipando a questa mobilitazione”.

Venerdì 14 aprile. E' il Venerdì Santo, il giorno della Passione. Sarà una giornata tesa e intensa come le precedenti. Alle ore 8.48 Ricontiamo riparte con questo commento: “Oggi scriveremo alle più alte cariche dello Stato, siamo più di 110.000 persone che chiedono un intervento netto e chiaro che possa togliere ogni dubbio in merito a chi abbia vinto le elezioni. Invieremo il nostro appello e chiederemo di poter testimoniare la grande movimentazione che si è verificata sul sito. E' una forma di partecipazione innovativa che vale quanto una piazza, ma è una forma silenziosa e non violenta che per questo non merita minor attenzione (non abbiamo demolito vetrine né lanciato bottiglie incendiarie, e questo è un merito... o no?). La differenza di voti tra Senato e Camera e' molto significativa, per questo chiediamo che si possa anticipare la verifica che e' delegata alle Commissioni parlamentari relativa ai verbali dei seggi elettorali, perché non possiamo accettare di avere il dubbio di essere governati da chiunque possa avere ricevuto un mandato sulla base di un errore o peggio di una manipolazione. I tempi tecnici dell'insediamento sono molto lunghi per cui non si vede perché non si possa chiedere all'attuale Parlamento in carica di provvedere a questa operazione di trasparenza. Non si tratta di perdere del tempo visto che Parlamento e Governo entreranno in carica solo tra molto tempo. Chi si oppone evidenzia forse qualche preoccupazione nascosta?”.

Dunque continuano a crescere le adesioni a www.ricontiamo.com e continuano anche le polemiche tra CdL e Unione sul reale risultato delle elezioni, dopo il rifiuto della

proposta di Silvio Berlusconi di un governo di larghe intese per affrontare le cose più urgenti da fare in un paese spaccato esattamente a metà.

E' una giornata che chiarisce definitivamente che nel nostro ordinamento non c'è alcuna norma che permetta di procedere alla riconta delle schede, almeno di quelle bianche e nulle, prima della proclamazione ufficiale dei risultati elettorali. E la delusione si avverte nelle parole che, alle 18.30, Edo scrive su www.ilgiulivo.com: "Care amiche e cari amici, il riconteggio dei voti che abbiamo chiesto attraverso www.ricontiamo.com con un appello a cui hanno aderito oltre 120.000 persone, e che era necessario per togliere ogni ombra sul risultato elettorale del 9 e 10 aprile, non è stato compiuto. Al suo posto è stata effettuata solo una normale procedura di verifica burocratica delle poche migliaia di schede contestate formalmente dai rappresentanti di lista (che non avrebbero comunque potuto cambiare il risultato). Questo significa la minaccia che nessuna verifica è stata svolta né verrà svolta in futuro sull'oltre mezzo milione di schede per la Camera dichiarate nulle o bianche da presidenti e scrutatori in completa autonomia. Decisioni che spesso sono state prese in assenza dei rappresentanti di lista e senza il timore di qualsiasi controllo esterno successivo. Queste avrebbero potuto essere verificate soltanto attraverso un confronto serio e sistematico tra i verbali e le schede (molte delle quali, sappiamo, hanno fatto invece quasi subito una misera fine). Vogliamo per ora ringraziare uno per uno tutti gli oltre 120.000 cittadine e cittadini che in poco più di 48 ore hanno aderito alla nostra petizione, gli oltre 1000 fax e messaggi che abbiamo ricevuto in segreteria. Sappiamo che il loro numero avrebbe potuto essere ancora più alto, se gli iniziali problemi di server e i continui attacchi di hacker (evidentemente preoccupati, come i leader dell'Unione,

Continuano a crescere le adesioni a www.ricontiamo.com e continuano anche le polemiche tra CdL e Unione sul reale risultato delle elezioni

Nel nostro ordinamento non c'è alcuna norma che permetta di procedere alla riconta delle schede

delle conseguenze di un possibile riconteggio) non avesse impedito a molti di esprimere il loro sostegno. La pagina rimarrà comunque aperta e disponibile per coloro che in questi giorni per motivi tecnici non sono riusciti ad accedere... Nei prossimi giorni comunicheremo attraverso il sito, e via mail per coloro che aderiranno all'invito a ricevere comunicazioni, la modalità con cui intendiamo presentare il nostro appello alle Istituzioni. A tutti voi e a Silvio Berlusconi che ha lottato fino in fondo un grande grazie...e andiamo avanti!"

In effetti, Berlusconi sta andando avanti. Quella sera si gioca il derby e a fine partita Berlusconi parla della conta dei voti. Così l'agenzia ANSA riporta le sue parole. Per Berlusconi, "quelli che si hanno finora non sono "risultati" elettorali, ma solo "numeri provvisori", in attesa delle verifiche. Il premier lo ha detto dopo il derby vinto dal Milan. "Io sarei pronto a diventare ancora Presidente del Consiglio dei Ministri, e sto aspettando col cuore sospeso, come metà dell'Italia, e anche l'altra metà, che vengano fuori questi benedetti risultati. Noi siamo i vincitori morali. Loro non hanno ancora vinto. Aspetto i conteggi delle circoscrizioni".

E, quasi in contemporanea, alle 22.11 Edo così scrive sul Giulivo: "Vorrei potervi far sentire le centinaia di messaggi in segreteria e leggervi i fax che abbiamo ricevuto, si tratta di testimonianze a cui è impossibile rimanere indifferenti. E' gente che vuole bene e che ha profuso uno sforzo straordinario ma soprattutto spontaneo. Sono decine di migliaia di italiani che hanno compilato fax, mail o hanno armeggiato con una strana segreteria telefonica pur di partecipare. E' un'emozione troppo forte ascoltare e leggere le loro testimonianze e credo di aver capito cosa intende Silvio Berlusconi quando dice che siamo l'Italia che ama. Tanti auguri di serena Pasqua a tutti".

Ho avuto modo di ascoltare i messaggi lasciati nella segreteria telefonica e di leggere i fax. Al di là del dato

numerico utile per contare il numero degli aderenti all'appello (quasi tre messaggi o fax su quattro manifestavano l'adesione di più persone), è davvero commovente leggere e sentire il modo in cui le persone di ogni età, regione e condizione sociale hanno aderito. E' la stessa passione, la stessa genuina determinazione espressa dalle persone che hanno partecipato alla grande manifestazione del 2 dicembre in Piazza San Giovanni. E' un popolo libero, che libero vuole restare e che non vuole essere imbrogliato.

E' un popolo libero, che libero vuole restare e che non vuole essere imbrogliato

Passata la festa Ricontiamo va avanti

Nei giorni della Pasqua, l'Italia riprende fiato. Sono giorni di riposo e di relax, ma ciò nonostante, il martedì dopo Pasquetta Ricontiamo ha superato le 140.000 firme. Le adesioni hanno rallentato, come era prevedibile, ma non si sono fermate neppure nei giorni di festa.

Nei giorni e nelle settimane seguenti vengono proclamati gli eletti. Le Camere eleggono i loro presidenti, si procede alla elezione del Presidente della Repubblica, comincia la campagna elettorale per le elezioni amministrative di fine maggio. Il flusso di adesioni a Ricontiamo si ferma. L'appello al Presidente Ciampi non ha avuto, come era prevedibile, ascolto.

Tuttavia, confortati dalle parole di Berlusconi, che intende proseguire la battaglia per il riconteggio nelle sedi parlamentari e che insiste nel chiedere la conta delle schede, Edo e Marco decidono di andare avanti con il sito, nonostante tutto, nonostante il silenzio delle istituzioni, continuando a inserire le notizie sul lavoro delle giunte parlamentari che dovranno verificare i voti. E' una buona battaglia e mi attivo affinché Forza Italia non li lasci da soli. Dopo un incontro preliminare, assieme a Sandro Bondi, mandiamo alle agenzie di stampa un comunicato dal titolo: "Bondi e Palmieri: non deluderemo i

Berlusconi intende proseguire la battaglia per il riconteggio nelle sedi parlamentari e che insiste nel chiedere la conta delle schede

140.000 cittadini che hanno sottoscritto l'appello di www.ricontiamo.com". Ecco il testo: "La ricerca della verità sul risultato effettivo delle elezioni politiche del 9 e 10 aprile andrà avanti nelle competenti Commissioni di Camera e Senato. È una battaglia doverosa nei confronti di tutti gli italiani, per la quale contiamo anche sul sostegno dei 140.000 cittadini che hanno firmato l'appello di www.ricontiamo.com. Iniziative come questa testimoniano che la metà di italiani che noi rappresentiamo non si sente per niente sconfitta e anzi ci esorta ad andare avanti con forza nella nostra azione politica.". Con queste parole il coordinatore nazionale di Forza Italia on. Sandro Bondi ha ribadito l'impegno di Forza Italia ai promotori del sito www.ricontiamo.com, che hanno consegnato a lui e all'on.

In questi mesi
www.ricontiamo.com
ha continuato
la sua battaglia
contro i brogli

Antonio Palmieri, responsabile comunicazione elettorale e internet FI, le firme raccolte dal sito nato per chiedere di ricontare tutte le schede dichiarate nulle e bianche alle elezioni politiche. "Su invito dell'amico

on. Bondi – ha aggiunto l'on. Palmieri – rimarrò a disposizione dei promotori di www.ricontiamo.com e delle decine di migliaia di cittadini da loro rappresentati per dare e ricevere informazioni, suggerimenti e riflessioni. E li invito a non dimenticare che abbiamo già due occasioni per "ricontare": vincere le elezioni amministrative del 28 e 29 maggio e il referendum costituzionale del 25 e 26 giugno".

E così è stato. In questi mesi, grazie al contributo di notizie fornito dall'infaticabile collega Gregorio Fontana, nostro capogruppo nella giunta delle elezioni della Camera, www.ricontiamo.com ha continuato la sua battaglia contro i brogli, diventando il sito che informa passo passo sulla ricerca del vero risultato delle elezioni politiche. Il sito è stato aggiornato nella grafica ma non nello spirito. Edo e Marco continuano nella loro libera e autonoma iniziativa, quella di due volenterosi cittadini, decisi a sostenere la causa della libertà.

La morale della favola

La vicenda di www.ricontiamo.com non è una favola ma una vicenda dalla quale è possibile trarre utili indicazioni per il futuro.

Il successo di Ricontiamo conferma che Internet non appartiene alla sinistra. In molti ripetono come un mantra il luogo comune di una egemonia culturale sinistra che avrebbe occupato anche internet. Non è così e non lo è da parecchi anni, sia sul versante dell'offerta che di quello della domanda di politica. Per esempio, durante la campagna elettorale del 2001 (ricerca Jupiter, pubblicata su Il Sole 24 ore del 31 maggio 2001) il 24% degli italiani che cercarono notizie sulle elezioni nei siti dei partiti politici vennero sul sito di Forza Italia e il secondo sito più visto fu www.rutelli2001.it con il 6% di visitatori. Il resto dei siti di partito si attestava tra il 4 e l'1% e il risultato complessivo dei siti della CdL era seppure di poco superiore a quello dei siti che componevano allora l'alleanza di sinistra. E ancora un anno fa, una ricerca ha confermato che i naviganti italiani sono divisi equamente tra centrodestra e sinistra.

Durante la campagna elettorale del 2001 il 24% degli italiani che cercarono notizie sulle elezioni nei siti dei partiti politici vennero sul sito di Forza Italia

In internet ci battiamo alla pari. Ricontiamo ha confermato che la rete è uno strumento di democrazia e di partecipazione aperto a chi sa avere iniziativa, dunque è uno strumento anche in futuro utilizzabile per coordinare e promuovere nuove forme di mobilitazione del popolo della libertà. Infatti oltre ai siti dei partiti e a quelli personali degli eletti ci sono oramai migliaia di blog e siti personali dichiaratamente di area CdL, ci sono aggregazioni di blog come Tocqueville.it o Blogs4cdl, ci sono realtà consolidate informative consolidate come Ragionpolitica, Italia libera, Il Legno Storto, poteresinistro.it o come il Giulivo. Ci sono i siti delle fondazioni come Free, Liberal, Magna Carta. Si tratta di mettersi a fare un serio lavoro in rete, nel rispetto della libertà d'azione di ciascuno.

Oltre a queste realtà "istituzionali", c'è anche uno splen-

dido e combattivo popolo della libertà che va nei forum dei grandi portali a discutere e a difendere i propri ideali; è un popolo composto da migliaia di persone, combattivo e creativo, come dimostrano tutti i documenti autoprodotti contro il governo Prodi che girano in questi mesi per posta elettronica e via sms. E' un fiume carsico, ignorato dai media tradizionali, che fa informazione capillare e spesso approfondita e divertente, alimentando la resistenza consapevole contro il governo delle tasse.

Con queste elezioni, qualcosa è cambiato negli elettori del centrodestra. La campagna elettorale, l'esito delle elezioni e i disastri di questi mesi di governo Prodi hanno dato

Con queste elezioni, qualcosa è cambiato negli elettori del centrodestra forza, consapevolezza, orgoglio, voglia di fare agli elettori della CdL. Come dimostrano in modo evidente la vicenda di Ricontiamo e la grande manifestazione di Piazza San Giovanni, ora c'è un popolo della libertà che vuole darsi da fare, che non è più dis-

posto a essere silenziosa maggioranza. Questo popolo non è composto da militanti nel senso classico del termine, non è fatto di persone che intendono darsi alla politica in modo continuativo: ma sono centinaia di migliaia di donne e uomini pronti a mobilitarsi se stimolati su azioni e obiettivi specifici e concreti.

E' così nella "realtà" ed è così anche on line. Forza Italia ha il dovere di essere a disposizione di chi è presente e agisce in internet per promuovere la libertà, come è avvenuto e tuttora avviene con Ricontiamo. Abbiamo il dovere di sostenere e di diffondere queste iniziative, rispettandone l'autonomia e la libertà e valorizzandole nella contrapposizione al governo Prodi. Anche in questo modo si accelera la fine del governo della sinistra e la possibilità di tornare a governare l'Italia lungo la via del vero progresso e della vera libertà.

7

Come si è arrivati
al riconteggio in Senato

di Lucio Malan

Dopo le elezioni, i nuovi senatori e deputati che si riuniscono sono quelli proclamati dagli uffici elettorali circoscrizionali composti di magistrati delle Corti d'Appello. Proprio a quei senatori e deputati l'articolo 66 della Costituzione affida il compito di giudicare sui propri "titoli di ammissione" cioè sulla regolarità delle elezioni.

Sembra una norma bizzarra, ma nel 1947, quando la si decise, si ritenne che fosse bene dare certezze sul risultato elettorale per evitare disordini che si temeva potessero, con il clima dell'epoca, sfociare in guerra civile. Affidarono così le proclamazioni provvisorie alla magistratura, un organo al di sopra delle parti, e poi i controlli ai parlamentari appena proclamati. Ovviamente, è difficile che una

**Nel 1947
si ritenne
che fosse bene
dare certezze
sul risultato
elettorale
per evitare
disordini
che si temeva
potessero
sfociare in
guerra civile**

Camera con una maggioranza di un certo colore decida la decadenza di uno o più dei suoi membri se sono decisivi per la tenuta della maggioranza stessa. Tanto più che per evitarlo di solito basta tirare in lungo con i controlli. Questo è un difetto del nostro sistema, ma l'alternativa era mettere in mano alla magistratura sia la proclamazione, sia la convalida. Se questo fu ritenuto imprudente nel 1947, quando l'indipendenza delle toghe dalla politica era un fatto reale

Come si è arrivati al riconteggio in Senato

e generalmente confermato persino sotto il fascismo, figuriamoci oggi, quando abbiamo avuto tanti esempi, non solo di mancata indipendenza, ma anche di espliciti tentativi da parte di gruppi di procuratori di influenzare la politica.

Comunque sia, oggi le regole sono queste. Al Senato, l'organismo che svolge il lavoro di verifica e controllo, e propone le convalide, o eventualmente la decadenza di chi non fosse stato eletto regolarmente, è la Giunta per le elezioni, che tra l'altro si occupa anche delle immunità parlamentari. È composta di 23 senatori, nominati dal Presidente del Senato in base alle indicazioni dei gruppi, che a loro volta sono rappresentati in modo proporzionale alla loro consistenza numerica. In 12 appartengono alla maggioranza e 11 all'opposizione. Il presidente della giunta tradizionalmente spetta all'opposizione trattandosi di un organo di garanzia.

Quest'anno, il nuovo Senato si è riunito per la prima volta il 30 aprile ma soltanto il 6 giugno è stata convocata la giunta, che ha eletto Presidente Domenico Nania, avvocato, Presidente del gruppo di Alleanza Nazionale al Senato dal 2001 al 2006, uno dei quattro saggi che scrisse la prima versione della riforma costituzionale della scorsa legislatura.

Fin dall'inizio, abbiamo cercato la via più breve per arrivare al riconteggio dei voti, per verificare in generale se ci sono stati dei brogli, e in particolare se abbiamo veramente perso in Campania, dove – se recuperassimo sedicimila voti – avremmo quattro senatori in più facendone perdere altrettanti all'Unione e conquistando dunque la maggioranza. Ma prima occorreva dare tempo agli uffici di rivedere i verbali delle oltre sessantamila sezioni elettorali di tutta Italia.

Nell'attesa del completamento di questo grande lavoro, ho comunque avuto modo di vedere centinaia di verbali, soprattutto della circoscrizione Estero. Siamo vincolati dal segreto sugli esiti dei nostri controlli, finché non sono uff-

**Fin dall'inizio,
abbiamo
cercato la via
più breve
per arrivare
al riconteggio
dei voti**

Come si è arrivati al riconteggio in Senato

cializzati in Giunta, ma di certo quello che ho visto ben giustificava la richiesta fatta il 26 settembre dal senatore Andrea Pastore, anche lui di Forza Italia, vice presidente della Giunta, uno dei due relatori per l'estero, di svolgere un'indagine conoscitiva sulle operazioni di voto e di scrutinio in quella circoscrizione. Dopo diverse sedute di batti e ribatti, il 19 ottobre la proposta è stata approvata decidendo di procedere all'audizione del Presidente dell'Ufficio centrale per la circoscrizione estero, dottor Claudio Fancelli.

Frattanto, il 5 ottobre ci giungeva dalla Corte di appello di Venezia la richiesta di rilascio di copia di verbale di una sezione per il cui presidente era in corso la procedura di

**Il 9 novembre
venivamo
informati del
fatto che
la procura
di Nola ha un
procedimento
penale in corso
su presunte
irregolarità
degli scrutatori
in alcuni seggi**

cancellazione dall'albo dei Presidenti di seggio, in quanto, evidentemente, aveva violato delle norme elettorali. In quella occasione, nell'esprimere il mio assenso a rispondere favorevolmente alla richiesta di quella corte, chiedevo che quella medesima corte ci facesse pervenire l'elenco delle sezioni per i cui presidenti erano in corso procedure del genere. Qualche settimana dopo ci giunse una lista di qualche decina di sezioni. Il Veneto non è una regione dove il risultato possa cambiare, per l'enorme margine con il quale abbiamo vinto, ma approfondiremo: è importante che le regole siano rispettate sempre, anche se il risultato è acquisito.

Sempre nell'attesa del completamento dei controlli preliminari, a fine ottobre ci si metteva avanti con il lavoro, approvando i criteri generali da adottare nel corso di una "eventuale" revisione delle schede: in quali casi dichiararle valide o nulle e così via. Naturalmente nell'intento che la revisione fosse reale e non solo eventuale.

Il 9 novembre venivamo informati del fatto che la procura di Nola ha un procedimento penale in corso su presunte irregolarità "in ordine alla nomina degli scrutatori in alcuni seggi del comune di Cimitile (NA)". Su mia proposta, la Giunta ha chiesto a quella procura di informarci sul

Come si è arrivati al riconteggio in Senato

prosiegua delle indagini.

A metà novembre gli uffici completavano finalmente gran parte dei controlli preliminari sui verbali. E contemporaneamente scoppiava il caso Deaglio. Il relatore della Campania, il senatore Berselli di An, che aveva già chiesto la revisione delle schede per quella regione, chiedeva anche che la giunta acquisisse la registrazione della trasmissione *In mezz'ora* dove Deaglio faceva capire, ma molto indirettamente, che la giunta per le elezioni, maggioranza e opposizione, era in qualche modo connivente nel coprire i fantomatici brogli.

Il 14 novembre si svolgeva l'audizione del dottor Fancelli, il cui resoconto stenografico si trova in appendice a questo volume. A questo punto si stringono i tempi. Il 28 novembre chiedevo la convocazione dell'Ufficio di presidenza della giunta (cui partecipano presidente, vicepresidenti e capigruppo) per presentare una proposta di revisione delle schede. Il Presidente Nania prendeva l'impegno di formulare una sua proposta di delibera per la revisione delle schede, che presenta infatti alla giunta due giorni dopo. Mentre i rappresentanti del centro destra presenti sostengono senza esitazioni la proposta di Nania, il centro sinistra sembra piuttosto disorientato. Di sicuro non si riesce a raggiungere l'unanimità e così Nania ritira il suo testo che aveva nell'unanimità il suo presupposto.

A questo punto avviene probabilmente il fatto decisivo, anche se a qualche chilometro dal Senato. Il 2 dicembre due milioni di persone attraversano le strade di Roma in tre interminabili cortei: uno di essi è aperto da un enorme striscione che dice: "No ai brogli sinistri - Ricontiamo". Meta finale: piazza San Giovanni, dove Silvio Berlusconi, reduce da un malore che ha fatto preoccupare tantissimi sostenitori, ma già in gran forma, con Gianfranco Fini e Umberto Bossi accanto a lui, chiede a gran voce il riconteggio delle schede accolto da un uragano di applausi.

Nessuno parla di piazza San Giovanni il mercoledì 6 seguente, alla prima seduta della giunta dopo la manifestazione. Ma i due milioni pesano lo stesso. Presento una mia

Come si è arrivati al riconteggio in Senato

**Nessuno parla
di piazza
San Giovanni
il mercoledì 6
seguinte,
alla prima
seduta della
giunta dopo la
manifestazione.
Ma i due
milioni pesano
lo stesso**

proposta di revisione delle schede, redatta insieme ad Andrea Pastore, dove si chiede una verifica generalizzata, iniziando da un campione significativo, e indipendentemente dalle richieste dei vari relatori (ogni membro della giunta è relatore di una regione). Risponde il diessino Antonio Boccia con una sua proposta che aggiunge però poco alla prassi già avviata per regolamento, che prevede il riconteggio solo se e quando il relatore lo richieda e con un'ulteriore delibera della giunta.

riore delibera della giunta.

Il Presidente Nania propone una sospensione di un'ora per tentare un accordo. Nell'Unione qualcuno propone belamente di rinviare la decisione almeno alla settimana seguente se non all'anno nuovo. A questo punto, facciamo anche un po' la voce grossa e qualcuno fa balenare dure reazioni se non otterremo nulla. E si va alla sospensione dalle 15 alle 16.

Il dicembre romano è estremamente mite e finiamo per trovarci davanti alla copia della Cariatide di Amedeo Modigliani nel cortile del palazzo di Sant'Ivo alla Sapienza, sede della giunta. Sul piedestallo della cariatide Felice Casson, capogruppo dell'Ulivo, Giorgio Stracquadanio e io mettiamo giù una proposta di delibera unitaria, molto stringata, dove si limita il controllo a sette regioni, ma immediato e indipendente dalle richieste dei relatori. Si consultano gli altri capigruppo che propongono ulteriori limature e va in aula questo testo firmato Malan, Casson,

**Felice Casson,
capogruppo
dell'Ulivo,
Giorgio
Stracquadanio
e io mettiamo
giù una
proposta di
delibera
unitaria, molto
stringata**

D'Onofrio, Pirovano e Berselli: "La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari delibera di:

A) procedere alla revisione totale delle schede nulle, bianche e contenenti voti nulli o contestati, custodite in Senato a partire dalle seguenti regioni: Calabria, Campania, Lazio, Lombardia, Puglia, Sicilia, Toscana;
B) per le stesse regioni procedere alla

Come si è arrivati al riconteggio in Senato

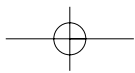
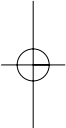
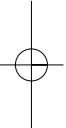
revisione delle schede valide, custodite nei tribunali competenti, secondo una campionatura che sarà decisa dai Comitati di revisione schede sulla base dei seguenti criteri: 1. l'assenza del verbale o la notevole discrasia tra i dati dichiarati sul verbale sezionale e quelli verificati con la revisione *sub A*); 2. l'assenza di schede nulle e contestate; 3. La presenza di rappresentanti di lista appartenenti ad una sola coalizione o l'assenza nel seggio di rappresentanti di lista per ambedue le coalizioni; C) nel caso in cui i risultati dell'esame *sub A*) o *sub B*) rivelino scostamenti significativi rispetto ai dati di proclamazione, estendere la procedura di revisione schede anche alle altre regioni ed alla circoscrizione Estero;”.

L'ulivista Roberto Manzione annuncia il voto contrario perché a suo parere le modalità non sono corrette e il verde Ripamonti annuncia l'astensione per la difficile applicazione dei criteri proposti. La proposta passa così quasi all'unanimità. Qualche minuto dopo Berlusconi, quando gli viene comunicata la notizia dice: “È anche questo un risultato del 2 dicembre. Ma bisognereb-

Secondo i dati provvisori dovremo controllare 292.270 schede bianche, 394.613 nulle e 2250 schede con vizi di forma

be ricontarle tutte.” Ora ci stiamo preparando al grande lavoro: secondo i dati provvisori dovremo controllare 292.270 schede bianche, 394.613 nulle e 2.250 schede con vizi di forma, provenienti da circa 35.000 sezioni. A queste si devono aggiungere le schede valide delle sezioni che includeremo nel campione da scegliere.

Faremo di tutto perché il conteggio avvenga rapidamente. Nel frattempo, credo che la decisione del Senato abbia avuto il suo peso nell'aiutare ad arrivare allo stesso risultato anche alla Camera. E ora, sotto con il riconteggio.



8

Una richiesta legittima

di Donato Bruno

Le polemiche che hanno accompagnato, e che tuttora accompagnano la competizione elettorale del 9 e 10 aprile 2006, non sono assolutamente assopite, anzi le vicende appaiono ancora uno dei temi in cui più aspro si presenta lo scontro politico.

Non c'è dubbio alcuno che essendo la differenza tra la odierna maggioranza e la minoranza talmente risibile da non consentire alcuna certezza circa il reale e vero risultato elettorale, la funzione che è chiamata a svolgere la Giunta delle elezioni diventa centrale, ma anche oggetto di speculazioni e di facili fraintendimenti. Proprio per cercare di evitare spiacevoli comportamenti che avrebbero nuocuto al ruolo e al prestigio della Giunta stessa si è cercato di regolare lo svolgimento dei lavori, in maniera più compatibile al dettato del Regolamento e alla prassi.

A questo punto credo sia necessario dare il quadro di riferimento legislativo e regolamentare per meglio comprendere il lavoro sin qui svolto.

**La funzione
che è chiamata
a svolgere la
Giunta delle
elezioni diventa
centrale,
ma anche
oggetto di
fraintendimenti**

È la Costituzione che attribuisce a ciascuna Camera il giudizio sui "titoli di ammissione dei suoi componenti" (art. 66). Alla Camera, così come al Senato, si costituisce dunque all'inizio della legislatura un organo – la Giunta delle elezioni – dotato della specifica funzione di istruire le que-

Una richiesta legittima

stioni relative, tra l'altro, alla "regolarità delle operazioni elettorali, sui titoli di ammissione dei deputati", al fine di riferirne all'Assemblea "non oltre diciotto mesi dalle elezioni" (art. 17, comma 1, del regolamento della Camera). Le caratteristiche di tale funzione fanno tradizionalmente rientrare la Giunta delle elezioni tra gli organi cosiddetti "di garanzia", ciò che rappresenta la ragione storica della prassi (risalente alla X legislatura e da allora costante, con una sola eccezione) secondo la quale la presidenza è convenzionalmente attribuita a un esponente della minoranza.

La Giunta delle elezioni opera sulla base di un regolamento interno, che viene approvato secondo le procedure previste per l'approvazione del regolamento della Camera, e dunque con il quorum della maggioranza assoluta dei deputati, fissato all'articolo 64, primo comma, della Costituzione.

L'attuale regolamento della Giunta è stato approvato dall'Assemblea nel 1998, quando la legge elettorale vigente si caratterizzava per comportare l'elezione di tre quarti dei deputati in collegi uninominali, e del restante quarto in ragione proporzionale su base circoscrizionale. La legge n. 270 del 2005 ha, come è noto, profondamente mutato l'impianto del sistema elettorale. Ciò ha reso in parte inattuale il regolamento della Giunta. Ne permangono però validi non solo i principi ispiratori e funzionali (basti pensare al principio del contraddittorio tra le parti) ma molte norme anche di dettaglio, e queste norme la Giunta è chiamata ad applicare, nell'interpretazione che – così come in ogni organo parlamentare – ne fornisce il suo presidente; laddove la lettera regolamentare è persa ostare a un ordinato svolgimento dell'attività della Giunta, sulla specifica questione (si trattava dei criteri per l'individuazione del relatore su base nazionale, e fu esaminata dall'ufficio di presidenza della Giunta nella sua prima riunione) è stato richiesto un indirizzo al Presidente della Camera, il quale prima di rispondere al Presidente della Giunta delle elezioni, ha ritenuto di investire la

L'attuale regolamento della Giunta è stato approvato dall'Assemblea nel 1998

Una richiesta legittima

Giunta per il regolamento.

Modifiche al regolamento della Giunta delle elezioni dovranno essere approvate, in relazione alle modifiche intervenute nel sistema elettorale: già nelle sue prime comunicazioni, nella seduta del 7 giugno 2006, il Presidente della Giunta segnalava l'opportunità di costituire un comitato incaricato di approfondire possibili ipotesi in tal senso. Malgrado talune perplessità saltuariamente avanzate nel corso dei dibattiti in Giunta, il regolamento vigente ha potuto essere proficuamente applicato, con la dovuta duttilità, e fungere da traccia per l'individuazione delle procedure più corrette da adottare per l'attività della Giunta.

Tale attività si è presentata sin dall'inizio particolarmente complessa, in ragione tanto della richiamata difficoltà di applicazione del regolamento al mutato contesto normativo elettorale, quanto – e soprattutto – dell'asprezza del confronto politico generale sul tema delle elezioni. Poiché il premio di maggioranza previsto dal nuovo sistema elettorale (nelle 26 circoscrizioni che vi concorrevano, con l'esclusione cioè della Valle d'Aosta e della circoscrizione Estero) è scattato per una differenza tra le due principali coalizioni inferiore a 25 mila voti, pari allo 0,06 per cento, è evidente la centralità che la questione della verifica del risultato è andata assumendo nella società italiana intera e non solo nel mondo politico, all'interno o all'esterno della sfera parlamentare.

Proprio avendo presente il rilievo della questione, tra i suoi primi atti della legislatura la Giunta ha deliberato di procedere ad una serie di audizioni: tra il 28 giugno e il 19 luglio hanno pertanto riferito alla Giunta, sulle parti di rispettiva competenza nel procedimento elettorale, il presidente (e i componenti) dell'Ufficio centrale per la circoscrizione Estero, il Presidente dell'Ufficio elettorale centrale nazionale, la direttrice centrale dei servizi elettorali del Ministero dell'interno, il direttore generale per gli italiani all'estero e le politiche migratorie del Ministero degli affari esteri.

Una richiesta legittima

Vivace è stato il dibattito in Giunta sulle modalità con le quali avrebbe dovuto articolarsi la verifica. Già nella seduta del 7 giugno il Presidente aveva proposto un complesso schema procedurale che prevedeva che:

in una prima fase ciascun relatore circoscrizionale avrebbe riferito alla Giunta sul riepilogo dei dati della sua circoscrizione come risultanti dalle verifiche preliminari previste dall'art. 8 del regolamento della Giunta (sulla base cioè di un prospetto fornito dal Segretario generale della Camera che dà conto di tali attività condotte in particolare sui verbali di tutte le sezioni), e delle eventuali successive attività istruttorie da lui stesso compiute, nonché sui ricorsi riferibili esclusivamente alla singola circoscrizione;

sospeso, e non concluso, l'esame delle relazioni circoscrizionali, il relatore su base nazionale (funzione assunta dal Presidente della Giunta) avrebbe riferito sulle operazioni che dipendono da calcoli o assegnazioni su base nazionale, rideterminando eventualmente, sulla base dei dati riferiti dai relatori circoscrizionali, le cifre elettorali nazionali, nonché sui ricorsi non riferibili esclusivamente a singole circoscrizioni e sui complessi meccanismi di riequilibrio, previsti dalla legge elettorale, tra liste eccedentarie e deficitarie (art. 83, comma 1, nn. 8 e 9, del testo unico n. 361 del 1957);

la Giunta avrebbe assunto a questo punto le sue determinazioni, deliberando eventualmente l'apertura dell'istruttoria e la costituzione di un comitato di verifica nazionale incaricato di procedere alla revisione delle schede in tutela circoscrizioni;

esaurita l'istruttoria su base nazionale, la Giunta avrebbe quindi ripreso l'esame delle singole relazioni circoscrizionali e proceduto alle relative deliberazioni (proposta all'Assemblea di convalida o di contestazione delle elezioni), sulla base delle cifre elettorali come da ultimo rideterminate.

Che la procedura di verifica dovesse articolarsi in questo modo è parso al Presidente della Giunta necessario sulla base

Una richiesta legittima

delle vigenti norme regolamentari. L'art. 11, comma 10, del regolamento della Giunta prevede infatti esplicitamente, e in una forma pienamente applicabile e compatibile con il nuovo sistema elettorale, che "qualora una proclamazione effettuata in sede di circoscrizione territoriale dipenda da calcoli o assegnazioni su base nazionale, ovvero si riferisca a una circoscrizione nazionale, il relatore, a conclusione della verifica ordinaria, propone alla Giunta di determinare i voti e le cifre elettorali conseguiti in ambito circoscrizionale territoriale, rimettendo conseguentemente gli atti al relatore incaricato di riferire sulle operazioni effettuate su base nazionale". In altre parole, nel procedimento parlamentare finalizzato alla convalida i relatori circoscrizionali e il relatore nazionale avrebbero assunto un ruolo del tutto simile a quello che nel procedimento elettorale finalizzato alla proclamazione assumono rispettivamente gli uffici centrali circoscrizionali e l'ufficio centrale nazionale.

I relatori circoscrizionali hanno impostato la loro attività istruttoria in assoluta autonomia, adottando criteri di lavoro tra loro non omogenei

I prospetti di cui all'art. 8 del regolamento della Giunta (quelli cioè che danno conto delle attività istruttorie condotte dagli uffici della Camera sui verbali sezionali) sono stati forniti a tutti i relatori prima della sospensione estiva dei lavori parlamentari. Il regolamento della Giunta non disciplina un'attività tipica dei relatori circoscrizionali in questa fase: essi hanno dunque impostato la loro attività istruttoria in assoluta autonomia, adottando criteri di lavoro tra loro non omogenei, per ampiezza, per profondità, per quantità del campione di verbali, tabelle e schede bianche e nulle preso in esame.

La prima relazione circoscrizionale è stata svolta in Giunta nella seduta del 7 novembre. In quella circostanza il Presidente ha ribadito la fondatezza e il carattere obbligato della procedura illustrata nella seduta del 7 giugno. A fronte delle reiterate richieste, da parte dei deputati della minoranza, di non attendere l'esito di tutte le relazioni circoscrizionali per avviare la revisione delle schede su base nazio-

Una richiesta legittima

nale, replicava il Presidente che una scelta del genere “impedirebbe al relatore nazionale di disporre dei nuovi valori delle cifre elettorali circoscrizionali conseguite da ciascuna lista in ogni circoscrizione, come verificati a seguito del controllo preliminare dei verbali sezionali e delle attività di verifica ordinaria compiute nelle singole circoscrizioni, e comporterebbe pertanto lo svolgimento di una verifica nazionale sulla base di dati elettorali non compiutamente verificati, saltando la fase, pur sempre necessaria, di competenza dei singoli relatori, che invece il regolamento configura come fase pregiudiziale”.

Sui tempi di esaurimento della fase delle relazioni circoscrizionali e di passaggio alla fase nazionale, e sull’opportunità di anticipare comunque, a prescindere dallo stato della fase circoscrizionale, l’apertura dell’istruttoria su base nazionale, il dibattito si è più volte riprodotto in Giunta. Nel corso di tale dibattito è emersa una disponibilità da parte dei gruppi di maggioranza a procedere a una verifica su base nazionale tramite revisione delle schede, anche a prescindere da una preventiva valutazione dell’ammissibilità e del merito dei ricorsi presentati.

L’ultima relazione circoscrizionale si è svolta nella seduta del 13 dicembre, poco più di un mese dopo la prima

L’ultima relazione circoscrizionale si è svolta nella seduta del 13 dicembre, poco più di un mese dopo la prima, otto mesi dopo le elezioni, sei mesi e mezzo dopo la costituzione della Giunta. Nella XIV legislatura l’ultima relazione si è svolta (il 29 maggio 2002) più di quattro mesi dopo la prima, più di un anno dopo le elezioni, quasi un anno dopo la costituzione della Giunta.

Nella seduta del 14 dicembre la Giunta ha potuto quindi deliberare all’unanimità di aprire l’istruttoria e costituire il comitato di verifica su base nazionale, incaricato di procedere entro luglio 2007 alla “revisione di tutte le schede bianche, nulle, contestate e provvisoriamente non assegnate nonché di tutte le schede valide (previa la loro acquisizione presso i competenti uffici giudiziari ove sono custodite), in un numero di seggi pari in una prima fase al 10 per

Una richiesta legittima

cento in tutte e 26 le circoscrizioni elettorali (esclusa la Valle d'Aosta), con riserva di ampliare successivamente l'indagine; i criteri di individuazione dei seggi saranno definiti in sede di comitato di verifica; revisione delle schede dei seggi per i quali sono state specificamente segnalate anomalie da parte dei relatori circoscrizionali".

Il comitato di verifica ha definito i criteri individuando le sezioni da sottoporre a revisione

Il comitato di verifica ha nella prima riunione del 21 dicembre definito i criteri individuando le sezioni da sottoporre a revisione. I criteri per la valutazione di validità o di nullità dei voti sono stati enunciati dal Presidente, e concordati dalla Giunta, nella seduta del 6 luglio 2006.

Ho tralasciato volutamente di evidenziare le polemiche che si sono succedute durante il corso dei lavori. Ma sento di ricordare quella relativa alla verifica delle schede bianche e nulle e di quelle valide.

Poiché la coalizione che è uscita sconfitta dalle urne, con un risultato che l'ha vista perdente per una manciata di voti che, come già detto, rappresentano una differenza dello 0,06 %, ha da subito gridato al "broglio", indicando dispersioni e lacune sul voto nazionale ma soprattutto su quello estero, ha *ab inizio* chiesto e ripetutamente richiesto un conteggio totale delle schede bianche, nulle e valide. A questa legittima richiesta la maggioranza ha risposto offrendo una parziale disponibilità, ma solo dopo la conclusione delle relazioni circoscrizionali.

Terminate dette relazioni, si è poi deciso, questa volta all'unanimità, di verificare tutte le schede bianche, nulle e valide iniziando da un campione significativo del 10% dei seggi da identificarsi su tutte e 26 le Circoscrizioni.

Questo lavoro è iniziato il 21 dicembre 2006 e andrà avanti sino al luglio 2007, con l'auspicio di compiere un proficuo lavoro al fine di accertare la verità del risultato elettorale la cui certezza è linfa vitale ed è indispensabile per il mantenimento e il rafforzamento della democrazia nel nostro Paese.

9

Perchè la sinistra ha dovuto cedere

di Gregorio Fontana

Otto mesi di scontri, poi l'autogol di Deaglio

Riconteggio di tutte le schede nulle, bianche, contestate e valide nel dieci per cento dei seggi “possibilmente” entro il luglio del 2007. Non solo: se dai quattro milioni di schede da verificare emergeranno significative anomalie, il conteggio sarà ampliato. E l’istruttoria riguarderà anche le schede dei seggi per i quali sono state specificatamente segnalate anomalie da parte dei relatori circoscrizionali. È il compromesso raggiunto nella Giunta delle elezioni della Camera al termine di una defatigante discussione. Un compromesso maturato dopo otto mesi di scontri e che non sarebbe stato possibile se non fosse intervenuto a gamba tesa, con la sua delirante tesi del broglio telematico, Enrico Deaglio. Un boomerang per la sinistra, che sino a quel momento era riuscita a impedire, facendosi scudo della forza dei numeri, che il ricorso della Cdl avesse un seguito adeguato.

Un compromesso non sarebbe stato possibile se non fosse intervenuto con la sua delirante tesi del broglio telematico, Enrico Deaglio

Del resto, Antonello Soro della Margherita, che nella passata legislatura, aveva presieduto la Giunta per le elezioni, non aveva certo fatto mistero, il 20 aprile, pochi giorni dopo il contestatissimo esito elettorale, di quali fossero gli intendimenti dei “vincitori” in una dichiarazione resa al Veli-

Perchè la sinistra ha dovuto cedere

no: “Non posso fare processi a quello che accadrà, ma se fossi nel leader della Cdl, la coalizione che nella XV legislatura è all’opposizione, non mi farei eccessive illusioni sulle decisioni della Giunta per le elezioni sulle convalide”. E ancora: “Negli ultimi cinque anni la Cdl ha introdotto una prassi di utilizzo della Giunta, che è un organo politico, basata sulla logica della maggioranza. Una logica assolutamente inedita nel nostro Parlamento fino al 2001, quando si tendeva a conferire alla Giunta un ruolo di terzietà. Ebbene - proseguiva il suo ragionamento l’esponente della Margherita - è chiaro che chi ha impedito per cinque anni che entrasse in Parlamento chi ne aveva legittimamente diritto solo perchè era della parte avversa, attenendosi così a una inedita logica di maggioranza in Giunta, ora non si dovrà fare illusioni”. E a tal proposito Soro aveva citato il caso di Luciano Mario Sardelli, ex deputato di Forza Italia poi passato al gruppo Misto, come esempio “da mettere a verbale”. “Sulla sua elezione - concludeva infatti Soro - la Giunta non si è mai espressa per tutta la legislatura perchè la maggioranza faceva mancare strategicamente il numero legale”.

È stato gravissimo che Antonello Soro abbia affermato che gli annunciati ricorsi del centrodestra finalizzati a verificare, seguendo le procedure di legge, la legittimità del voto, sarebbero stati nella sostanza respinti a prescindere dalle doverose verifiche. Dichiarazioni stupefacenti, che passavano oggettivamente il segno, creando un incredibile pregiudizio per il futuro e cercando di delegittimare a priori l’operato della Giunta delle elezioni. Sarebbe stata necessaria una risposta ferma dai più alti livelli istituzionali. Che non ci fu.

Quell’annuncio irridente di Soro aveva anticipato l’atteggiamento sempre al limite dell’ostruzionismo tenuto dalla maggioranza rispetto al ricorso presentato dal centrodestra per verificare tutte le anomalie del voto e soprattutto per procedere a un riconteggio che dissipasse tutti i dubbi. Con una distanza tra i due schieramenti dello 0,6 per mille, poco più di 24 mila voti, avrebbe dovuto essere

**Con una
distanza dello
0,6 per mille
avrebbe dovuto
essere interesse
del centrosinistra
rasserenare
il clima politico
e sociale**

Perchè la sinistra ha dovuto cedere

interesse innanzitutto del centrosinistra rasserenare gli animi e il clima politico e sociale. Sarebbe stato interesse delle massime cariche dello Stato imporre una verifica immediata. Niente di tutto questo. Si è proceduto invece a rilento, con verifiche di schede bianche, nulle e contestate nelle diverse circoscrizioni affidate a singoli esponenti della Giunta, senza aver fissato criteri omogenei, consentendo così agli esponenti della maggioranza di tirarla per le lunghe e di trarre conclusioni arbitrarie su campioni anche dell'uno per cento, privi di alcun significato statistico.

Quando si è visto che lo scarto poteva ridursi da 24 mila a duemila voti...

Nel mirino del centrodestra c'è proprio stata sin dall'inizio soprattutto l'esiguità dei campioni dai quali i relatori

Nel mirino del centrodestra c'è proprio stata sin dall'inizio soprattutto l'esiguità dei campioni

della maggioranza avevano tratto indicazioni sul possibile recupero delle schede bianche e nulle. Un esempio per tutti: tra le relazioni presentate nella seduta della Giunta che ha preceduto la decisione di procedere al riconteggio su vasta scala, quella sugli Abruzzi, svolta dall'ulivista Nicodemo Oli-

verio (Ulivo) ha ruotato attorno al tre per cento delle sezioni, quella sulla circoscrizione Piemonte 2, affidata a un altro ulivista, Sergio Mattarella, attorno al due per cento. Mentre nelle relazioni di esponenti del centrodestra il campione minimo delle sezioni esaminate per le schede bianche e nulle è stato del dieci per cento. Con punte superiori al 20 per cento. Su un campione del dieci per cento si è basato Pierfrancesco Gamba (An) per riferire che dalla circoscrizione Sicilia 1 è emerso "come indice tendenziale nel saldo tra le due principali coalizioni, il recupero di +1 voto ogni 2,94 sezioni, a favore della coalizione con a capo Silvio Berlusconi". Mentre nella relazione - presentata da me in Giunta il 7 novembre - sulla Sardegna, si sottolineava come i controlli a campione svolti sul 23 per cento circa delle schede bianche e nulle avessero evidenziato la "tendenza al recupero in termini netti di voti validi a favore

Perchè la sinistra ha dovuto cedere

delle liste della Casa delle libertà in ragione di un voto ogni 2,8 seggi esaminati”. Un dato che proiettato su scala nazionale, aveva calcolato, avrebbe ridotto la distanza tra i due schieramenti a soli 2000 voti. Al netto delle verifiche sul complesso di tutte le schede. Tendenze dunque molto diverse da quelle registrate nelle relazioni di esponenti della maggioranza.

Insomma, le relazioni svolte dagli esponenti del centro-sinistra avevano dimostrato che per quella via non si sarebbe giunti da nessuna parte. Dal momento che ogni relatore poteva costruire in modo soggettivo, e nel caso del centro-sinistra con criteri di comodo, il campione sulla base del quale stabilire se la recuperabilità di voti validi emersa dagli accertamenti imponesse oppure no il ricontrollo delle schede. Una commedia, alla quale, con sempre maggior insistenza, gli esponenti in Giunta del centrodestra, dichiaravano che non si sarebbero più prestati.

Vale la pena, comunque, di segnalare un episodio rivelatore dell’atteggiamento contraddittorio tenuto sino al penultimo minuto prima della decisione di procedere alla verifica delle schede dagli esponenti della maggioranza nella Giunta di Montecitorio. All’inizio di dicembre, dopo che la Procura di Roma aveva individuato notizie “false, esagerate o tendenziose” nel film di Deaglio, nella sua relazione sulla circoscrizione Campania 2, Donata Lenzi, capogruppo ulivista in Giunta, spiegava che, pur rientrando nelle sue competenze una verifica volta a individuare le ragioni del ritardo con cui alle ultime elezioni politiche i dati relativi a Caserta sono stati comunicati dal Viminale, non aveva avuto elementi sufficienti per dissipare i dubbi. Un’annotazione grave, che mirava a rilanciare la bufala e a tenere aperta la partita proprio sul terreno indicato da Deaglio. In realtà, la Giunta si era già occupata del caso attraverso l’audizione di Adriana Fabretti, responsabile della direzione centrale dei servizi elettorali del Ministero dell’Interno (recentemente ascoltata

**Donata Lenzi,
capogruppo
ulivista in
Giunta mirava
a rilanciare
la bufala e
a tenere aperta
la partita
proprio sul
terreno indicato
da Deaglio**

Perchè la sinistra ha dovuto cedere

anche dai magistrati romani che si stanno occupando dell'affaire Deaglio). La Fabbretti aveva chiarito alla Giunta le ragioni del presunto mistero, fornendo elementi rassicuranti e incontrovertibili. Insomma, sino all'ultimo la sinistra ha cercato di mestare nel torbido di una vicenda con cui è stato gettato fango sulle istituzioni. Un esercizio nel quale si sono esibiti persino il premier Romano Prodi e il vicepremier Massimo D'Alema e altri esponenti dell'Unione che non hanno tenuto conto neppure del pronunciamento della magistratura e soprattutto del buon senso e dell'onestà intellettuale che avrebbero imposto sin dall'inizio di prendere le distanze da un teorema degno, per il suo contenuto dai risvolti eversivi (come ha sottolineato con parole severe e gravi l'ex Ministro dell'Interno Beppe Pisanu), di elaborazioni che negli anni di piombo hanno prodotto guasti alla vita democratica e anche lutti – ricordo per tutti quello del commissario Calabresi – che evidentemente nell'ex direttore di *Lotta Continua* non evocano alcuna riflessione autocritica.

Contrastare la tesi dell'opposizione che, dietro la cortina fumogena alzata grazie all'affaire Deaglio, si fosse rafforzata la necessità di ricontrollare tutte le schede, è diventato

Contrastare la tesi dell'opposizione è diventato impossibile quando sono emerse persino anomalie nei dati elettorali ufficiali stampati dalla Camera per la maggioranza quando sono emerse persino anomalie nei dati elettorali ufficiali stampati dalla Camera. Imprecisioni e errori sui quali sono state operate dalla Giunta "quadrature" tecniche per far tornare i conti. E non sempre ci si è riusciti. Eppure, approfittando forse del clima prenatalizio, esponenti della maggioranza e lo stesso segretario dei Ds Piero Fassino – soltanto pochi giorni dopo aver dato il via libera alla verifica delle schede, quattro milioni di schede, e prima che fossero definiti i criteri per la formazione del comitato che dovrà materialmente provvedere al riconteggio - si sono esibiti in dichiarazioni trionfali per accreditare la tesi che quel lavoro di revisione delle somme di diversi verbali avesse portato a un

Perchè la sinistra ha dovuto cedere

risultato inequivocabile di conferma della vittoria dell'Unione. Una campagna alla quale ha dato persino un contributo Piero Fassino: "Si conferma - aveva chiosato il leader della Quercia - quello che abbiamo sempre sostenuto, e cioè che la campagna propagandistica di Berlusconi sui brogli è del tutto infondata" e che le elezioni "sono state regolarissime". Spiace davvero che si sia fatto coinvolgere nell'operazione dal fiato corto organizzata da quanti nell'imminenza della verifica delle schede hanno diffuso informazioni fuorvianti e ridicole accreditando la tesi che tutto sarebbe già stato, in realtà, accertato. La verità è che a quel momento, e ancora oggi, non è stato accertato un bel niente se è vero che con una decisione unanime abbiamo deciso di procedere, per cominciare, alla verifica di ben quattro milioni di schede. Una verifica che per dimensioni non ha precedenti e potrebbe evolversi verso un totale riconteggio se le anomalie e le discordanze tra la verifica e i dati ufficiali dovessero richiederlo. Spero che il leader di una forza politica di antiche tradizioni e dalle cui fila proviene il capo dello Stato abbia sbagliato in buona fede.

La sinistra sembra ormai alla canna del gas e probabilmente è pentita della decisione di sottoporre a verifica l'esito delle ultime elezioni politiche

Anche se è lecito, purtroppo, dubitarne. Perché non è possibile che abbia travisato il significato di un'operazione di mera contabilità che nulla ha a che vedere con il riconteggio e con il problema con il quale ci stiamo confrontando e che ha un'altissima valenza democratica: ovvero, stabilire quale sia stato l'esito reale delle elezioni dello scorso aprile. Un'operazione che richiede rigore, trasparenza e buona fede da parte di tutti. Ma la sinistra sembra ormai alla canna del gas e probabilmente è preoccupata e forse un po' pentita della decisione di sottoporre a verifica l'esito delle ultime elezioni politiche. In ogni caso, è ridicolo questo tentativo di fare disinformazione dopo aver negato per otto mesi e infine consentito il controllo di schede, verbali, tabelle di scrutinio che peraltro deve ancora iniziare.

C'è da augurarsi che questi esercizi inquietanti che

Perchè la sinistra ha dovuto cedere

evocano pratiche antiche che si sperava fossero finite negli archivi non rappresentino il tentativo di rialzare barriere ostruzionistiche che sembravano ormai cadute e che la maggioranza sia coerente con la decisione presa. Una decisione che non esclude, al contrario, il dovere di avviare anche tutte le iniziative necessarie per verificare risultati e procedure elettorali e di spoglio seguite nella circoscrizione Estero. Iniziative ineludibili, considerate le “evidenti irregolarità” che avrebbero richiesto controlli accurati e tempestivi anche alla luce dei risvolti penali di comportamenti che erano e sono sotto gli occhi di tutti e inficiano un risultato che, almeno per quanto riguarda il Senato, è risultato determinante al fine di garantire un margine di maggioranza (che al netto dei senatori a vita è comunque diventato di parità, come conferma il voto finale sulla Finanziaria a Palazzo Madama) al centrosinistra.

Alla fine ha vinto il buon senso

Si va dunque al riconteggio. Una vittoria del buon senso e anche della legalità democratica che si fonda innanzitutto sul rispetto della sovranità popolare. I cittadini hanno il diritto di sapere chi ha vinto le elezioni.

**Si va dunque
al riconteggio.
Una vittoria
del buon senso
e anche
della legalità
democratica**

Hanno il diritto di essere governati dalla coalizione che ha avuto il maggior numero di voti. Hanno il diritto di vivere in un Paese dove le regole, quelle democratiche in primo luogo, vengano applicate nella massima trasparenza. Il senso della nostra battaglia è questo. Una battaglia che continuerà sino a quando non sarà stata conquistata la certezza di un esito delle elezioni che rifletta senza possibilità di dubbi la volontà degli elettori.

10

Camera: ping pong in Giunta

Giovedì 14 dicembre 2006, alle 13.10, la Giunta delle elezioni della Camera dei deputati si riunisce per discutere sulla proposta di apertura dell'istruttoria e di revisione delle schede bianche e nulle. Quello che segue è il verbale della riunione, che si conclude con la decisione all'unanimità di procedere alla "revisione di tutte le schede bianche, nulle, contestate e successivamente non assegnate nonché di tutte le schede valide (previa la loro acquisizione presso i competenti Uffici giudiziari ove sono custodite), in un numero di seggi pari in una prima fase al 10 per cento in tutte e 26 le circoscrizioni elettorali (esclusa la Valle d'Aosta), con riserva di ampliare successivamente l'indagine; i criteri di individuazione dei seggi saranno definiti in sede di Comitato di verifica; si provvederà anche alla la revisione delle schede dei seggi per i quali sono state specificamente segnalate anomalie da parte dei relatori circoscrizionali". Il riconteggio, sempre per decisione unanime, dovrà concludersi entro il luglio 2006 (nella seduta successiva, il 21 dicembre, la Giunta ha deciso di iniziare dal Lazio). L'unanimità, però, non deve trarre in inganno: gli esponenti del centrosinistra hanno contrastato fino all'ultimo l'ipotesi del riconteggio. Per capire come e perché alla fine abbiano ceduto, il Presidente della Giunta delle elezioni, Donato Bruno (Forza Italia), e l'onorevole Gregorio Fontana

Camera: ping pong in Giunta

(Forza Italia) hanno fornito nei capitoli precedenti analisi e spunti critici autorevoli. Per completezza di informazione, il lettore trova qui di seguito il verbale integrale della seduta del 14 dicembre.

Donato BRUNO, *Presidente*, comunica che l'ordine del giorno reca deliberazione sulla proposta di apertura dell'istruttoria e di revisione delle schede bianche, nulle e valide su base nazionale. A conclusione del dibattito sulle comunicazioni da lui rese nella seduta del 5 dicembre 2006, ricorda che si è manifestato da parte di tutti i gruppi un orientamento favorevole all'apertura dell'istruttoria su base nazionale e alla conseguente costituzione del Comitato di verifica nazionale. Essendosi nella seduta di ieri concluse tutte le relazioni circoscrizionali, è in condizione, secondo lo schema procedurale da lui proposto nella seduta del 7 giugno 2006, di riferire alla Giunta in qualità di relatore su base nazionale, riservandosi di far pervenire una tabella recante l'aggregazione dei dati circoscrizionali così come verificati nelle singole relazioni circoscrizionali, che dia conto, in particolare, delle nuove cifre elettorali nazionali delle coalizioni e delle liste.

Il Comitato di verifica nazionale - che si potrà costituire anche «per elementi diversi da quelli oggetto di ricorso» (articolo 11, comma 1, lettera *a*), del regolamento della Giunta) - dovrà, sulla base delle nuove cifre elettorali nazionali, procedere alla revisione delle schede e alle eventuali rideterminazioni dei voti validi alle singole liste. Le ulteriori deliberazioni della Giunta in ordine alle operazioni effettuate su base nazionale (ad esempio, in ordine ai ricorsi concernenti l'applicazione del meccanismo di compensazione tra liste eccedentarie e liste deficitarie) avranno luogo una volta conclusi i lavori del Comitato di verifica.

Il Comitato di verifica sarà formato, a norma degli articoli 3, comma 3, e 11, comma 2, del regolamento della Giunta, dal relatore nazionale e da un rappresentante per ciascun gruppo. Nella valutazione della validità o nullità dei voti il Comitato si atterrà ai criteri da lui enunciati e condivisi dalla Giunta nella seduta del 6 luglio 2006. Le

Camera: ping pong in Giunta

parti - individuate ai sensi dell'articolo 12, comma 1, lettere *b*) e *c*), del regolamento della Giunta - potranno visionare le schede e i documenti elettorali - direttamente o mediante proprio rappresentante - nei giorni che saranno successivamente definiti dallo stesso Comitato di verifica, presso i locali della Giunta. Il Comitato di verifica potrà definire se del caso, ai sensi dell'articolo 11, comma 2, del regolamento della Giunta, modalità di svolgimento della partecipazione delle parti non disciplinate dal comma 3 del medesimo articolo 11.

Come preannunciato nella seduta del 12 dicembre, e tenuto conto anche del dibattito che ha avuto luogo nella seduta di ieri, propone pertanto alla Giunta di deliberare l'apertura dell'istruttoria su base nazionale, ai sensi dell'articolo 11, commi 1 e 2, e dell'articolo 14 del regolamento della Giunta, e la costituzione del Comitato di verifica nazionale, che organizzerà i suoi lavori in modo da concludere l'esame possibilmente entro la fine del mese di luglio 2007 e che avrà come oggetto dell'istruttoria le seguenti attività: revisione di tutte le schede bianche, nulle e contestate e successivamente non assegnate; revisione delle schede valide, previa la loro acquisizione presso i competenti Uffici giudiziari ove sono custodite.

Franco RUSSO (RC-SE), nel parlare a nome di tutti i gruppi dell'Unione e riservandosi di svolgere, al termine del suo intervento, alcune considerazioni a titolo personale, osserva che, concluse le relazioni circoscrizionali, la Giunta ha ora il dovere di decidere in ordine alla costituzione del Comitato di verifica nazionale. Dopo aver riepilogato le tipologie di documenti elettorali che vengono redatti durante le operazioni dei seggi ed aver sottolineato che alla Camera pervengono, assieme a ciascun verbale circoscrizionale, tutti i verbali sezionali, le tabelle di scrutinio e le schede bianche, e nulle, nonché quelle recanti voti contestati e successivamente non assegnati, evidenzia il cruciale significato rivestito nel procedimento elettorale dai verbali, che sono atti pubblici che fanno fede e sono redatti da presidenti di seggio e scrutatori i quali, in quanto pubblici uffici

Camera: ping pong in Giunta

ciali, meritano il massimo rispetto. Evidenzia quindi come non a caso la legge preveda che alla Camera non sono trasmesse le schede valide: ciò non è soltanto dovuto a problemi di ordine logistico e materiale - trattandosi di milioni di schede elettorali che non si saprebbe dove custodire - ma anche alla ragione che si tratta, appunto, di schede recanti voti validi, la cui validità è certificata proprio dagli uffici elettorali. Sostiene pertanto, a nome dell'Unione, che una verifica non possa che procedere sulla base dei verbali, al fine di non delegittimare le stesse procedure elettorali. Il riconteggio delle schede valide avrebbe, invece, il significato di non considerare quanto certificato nei verbali e di non fidarsi di quanto è stato accertato da parte di una autorità terza. Nel ricordare come tutte le fasi della procedura elettorale successive allo scrutinio si svolgano esclusivamente sulla base dei dati riportati nei verbali, paventa il rischio che le basi stesse della procedura elettorale e della democrazia risultino minate qualora si accettasse l'idea che chi ha perso le elezioni sia poi autorizzato a contestare il risultato elettorale attraverso la richiesta di un integrale riconteggio dei voti. Osserva, poi, come non appaia affatto chiaro il modo in cui si dovrebbe procedere alla scelta delle schede valide da esaminare e fa presente che i gruppi dell'Unione non ritengono possibile la verifica delle schede valide a prescindere da quella delle schede bianche e nulle, ritenendo oltretutto impossibile selezionare un campione di schede valide che sia sufficientemente attendibile.

Dopo aver sottolineato come la sua parte politica e la Giunta stessa abbiano forse commesso un errore a non ritenere praticabile la strada di costituire Comitati di verifica nelle singole circoscrizioni sulla base delle valutazioni dei singoli relatori, ritiene che la Giunta possa procedere ad una revisione delle schede valide solo ove ciò sia stato richiesto con specifici e motivati ricorsi ovvero quando il competente relatore circoscrizionale abbia ravvisato specifiche anomalie nei dati da lui verificati. Nel ribadire che i verbali elettorali fanno fede pubblica fino a prova di falso e che tale principio costituisce uno degli elementi di uno

Camera: ping pong in Giunta

Stato di diritto, insiste nel sottolineare che le schede valide non possono essere esaminate solo in base a dei sospetti, essendo assistite da una presunzione di validità proprio in quanto schede recanti voti convalidati dai competenti uffici elettorali di sezione. Quanto, poi, alla revisione delle schede bianche, nulle e contestate, ritiene che occorra procedere all'esame di un campione, cui eventualmente i gruppi dell'Unione sono disponibili ad affiancare l'esame di un campione motivatamente specificato di schede valide. In conclusione, la Giunta potrà procedere alla verifica delle schede bianche e nulle ma non anche di quelle valide, e in tal caso non esclude la possibilità che si possano verificare anche tutte le schede bianche e nulle, sebbene ciò comporterebbe tempi molto dilatati, ovvero, in alternativa, potrà prendere in considerazione un campione di sezioni nell'ambito delle quali effettuare anche la revisione delle schede bianche, nulle e anche di quelle valide. Ritiene, infine, a titolo personale, che occorra valutare l'opportunità di procedere, ove ancora possibile, ad istruttorie in ambito circoscrizionale al fine di esaminare le schede valide in singole specifiche sezioni - come, ad esempio, per le sezioni segnalate dalla relatrice Gardini nella sua relazione sulla Circoscrizione Campania 1 - giudicando, al riguardo, di preferire tale ultima soluzione in quanto tale da non mettere in discussione la legittimità delle procedure elettorali.

Vincenzo NESPOLI (AN) osserva come tutte le relazioni circoscrizionali, le cui conclusioni si è dovuto necessariamente sospendere, hanno evidenziato in diversa misura la possibilità di recuperare voti validi dalle schede bianche e nulle. Ritiene evidente che nei seggi elettorali l'operato degli scrutatori e dei presidenti di sezione come pubblici ufficiali si sia rivelato molto spesso pasticciato, come dimostrano i numerosi casi di difformità tra i verbali e le tabelle di scrutinio. In merito alla considerazione del deputato Russo circa l'attendibilità dei verbali elettorali in quanto atti pubblici, osserva che la pregressa esperienza dei Comitati di verifica della scorsa legislatura ha sempre fatto registrare, in esito a revisione di schede, discostamenti nei

Camera: ping pong in Giunta

risultati rispetto ai dati di proclamazione, il che dimostra che non sempre ci si può affidare a quanto riportato nei verbali, che spesso contengono errori materiali di trascrizione. Ritiene, in conclusione, che la Giunta possa orientarsi a stabilire una verifica delle schede in tutti quei seggi elettorali nei quali non vi sia corrispondenza tra i dati dei verbali e quelli delle tabelle di scrutinio.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (Ulivo) sottolinea che la proposta da ultimo formulata dal deputato Nespoli renderebbe necessario verificare i verbali di tutte le sezioni elettorali.

Gregorio FONTANA (FI), dopo aver osservato che solo la Giunta può effettuare i dovuti controlli di raffronto tra verbali, tabelle di scrutinio e schede e che, se vi è stata delegittimazione, questa è scaturita dalle inchieste giornalistiche che hanno alluso alla possibilità di brogli, ritiene che la proposta avanzata dal Presidente Bruno rappresenti il punto di partenza. Riferendosi, quindi, all'ipotesi avanzata dal deputato Nespoli, conviene che potrebbe essere un criterio accettabile quello di verificare le schede valide nei seggi in cui vi sia una discordanza tra verbali e tabelle di scrutinio.

Pierfrancesco Emilio Romano GAMBA (AN), intervenendo sull'ordine dei lavori, ritiene che la Giunta debba comunque anzitutto votare la proposta formulata dal relatore su base nazionale.

Franco RUSSO (RC-SE) auspica che la Giunta pervenga ad una soluzione con il massimo consenso possibile, ritenendo che una eventuale reiezione della proposta del relatore nazionale finirebbe per tradursi in una pesante delegittimazione del suo stesso ruolo, che si augura possa evitarsi. Dichiarà, infine, che la proposta avanzata dal collega Nespoli non lo convince.

Donato BRUNO, *Presidente, relatore su base nazionale*, tiene ad evidenziare che la sua proposta di apertura dell'istruttoria nazionale nei termini da lui indicati nasce dal fatto che tutti i *leader* di partito hanno pubblicamente dichiarato il loro favore ad un riconteggio delle schede,

Camera: ping pong in Giunta

nonché dall'avvenuta deliberazione da parte della Giunta del Senato. Non riesce pertanto a comprendere il motivo per cui all'esterno si dice una cosa ma in Giunta si assumono posizioni diverse.

Donata LENZI (Ulivo) ricorda di aver già formalizzato una proposta dei gruppi di maggioranza nella seduta di ieri sera.

Donato BRUNO, *Presidente, relatore su base nazionale*, mantiene ferma la sua proposta di procedere alla verifica di tutte le schede.

Franco RUSSO (RC-SE) contesta che una scelta quale quella proposta dal Presidente Bruno significherebbe, ove accolta, delegittimare le istituzioni democratiche.

Donato BRUNO, *Presidente, relatore su base nazionale*, obietta che verificare gli errori non solo non significa delegittimare, ma anzi rientra in pieno nelle funzioni tipiche della Giunta.

Rolando NANNICINI (Ulivo) precisa che la proposta formulata dal collega Russo, identica a quella già avanzata dalla collega Lenzi nella seduta di ieri, ha il senso di chiarire che si procede alla verifica delle schede valide solo per un campione di seggi.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (Ulivo) chiede al Presidente Bruno uno sforzo ulteriore a fronte della proposta di gruppi di maggioranza di procedere all'esame di una campionatura significativa di schede bianche, nulle e valide, la cui individuazione dovrebbe essere affidata ad un istituto di statistica che sarebbe lo stesso Presidente Bruno ad individuare.

Emerenzio BARBIERI (UDC) apprezza lo sforzo del collega Oliverio ma ricorda che i *leader* politici del centro-sinistra hanno dichiarato di non aver alcun timore a ricontrollare tutte le schede. Si augura che possa risponderci all'esigenza di trasparenza avvertita nell'opinione pubblica e non comprende il motivo per cui bisognerebbe far ricorso ad esperti statistici, giudicando incredibile che la Giunta della Camera non riesca a decidere, in una situazione ben più delicata, quello che ha già deciso la Giunta del Senato.

Camera: ping pong in Giunta

Propone, pertanto, che la Giunta proceda alla revisione di tutte le schede bianche, di tutte le schede nulle e di un campione del 15 per cento di schede valide, prevedendo che una siffatta verifica, con otto ore di lavoro alla settimana, potendosi tranquillamente vedere quattro schede valide al minuto, concludersi in non oltre sei mesi, con riunioni del Comitato di verifica nelle giornate di lunedì e venerdì: i tempi per la verifica non possono dunque costituire un motivo ostativo in quanto si possono.

Gregorio FONTANA (FI) intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede una sospensione della seduta per valutare la possibilità di giungere ad una soluzione di sintesi.

Donato BRUNO, *Presidente, relatore su base nazionale*, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 14.15, è ripresa alle 15.25.

Donato BRUNO, *Presidente, relatore su base nazionale*, nel mantenere ferma la sua proposta di procedere alla revisione di tutte le schede bianche, nulle, contestate e valide, prospetta, in via subordinata, la proposta di procedere ad una revisione, in una prima fase, delle schede bianche, nulle e valide, del 10 per cento dei seggi, con riserva di allargare l'indagine ad ulteriori campioni ed affidando la definizione dei criteri di individuazione dei selezione direttamente al Comitato di verifica.

Vincenzo NESPOLI (AN) ritiene che, nella proposta in via subordinata testé avanzata dal Presidente Bruno, la riserva sulle ulteriori eventuali indagini, debba essere intesa nel senso che la Giunta concorda unanimemente sull'opportunità di estendere il controllo ma che, al termine dell'esame del primo campione del 10 per cento, occorrerà verificare l'utilità di proseguire o meno nella revisione di schede. Chiede, inoltre, che la proposta testé avanzata dal Presidente Bruno sia riformulata nel senso di inserire, quale ulteriore oggetto del Comitato di verifica nazionale, anche la revisione delle schede delle sezioni segnalate per specifiche anomalie nelle proprie relazioni dai singoli relatori circoscrizionali. Quanto, infine, alle modalità di composizione del Comitato di verifica nazionale, ritiene fin d'ora

Camera: ping pong in Giunta

che si possa prevedere la facoltà di sostituzione dei componenti qualora si rendesse necessario.

Donato BRUNO, *Presidente, relatore su base nazionale*, fa presente che, per prassi, la condizione minima perché il Comitato di verifica possa lavorare è la presenza contestuale di almeno un rappresentante di maggioranza e di uno di opposizione. Ciò significa, soprattutto per i gruppi minori che hanno in Giunta un solo deputato, che, alla condizione che ha indicato, il Comitato di verifica dovrà comunque considerarsi autorizzato a procedere.

Rolando NANNICINI (Ulivo), nel giudicare significativo il campione del 10 per cento delle sezioni, concorda con il collega Nespoli sull'opportunità di affidare al Comitato di verifica nazionale anche il compito di esaminare le schede dei seggi specificamente segnalati dai relatori circoscrizionali, purché però tale ulteriore numero di seggi non alteri il campione base del 10 per cento.

Donato BRUNO, *Presidente, relatore su base nazionale*, ritiene che dovrà essere rimessa al Comitato di verifica nazionale la scelta su come conciliare la selezione del campione del 10 per cento di seggi e le sezioni oggetto di segnalazione dei relatori.

Donata LENZI (Ulivo) esprime apprezzamento per lo sforzo compiuto dal Presidente Bruno nella direzione di una soluzione condivisa. Concorda sulla necessità di rimettere al Comitato di verifica nazionale la definizione degli aspetti di dettaglio. Ritiene, infine, opportuno distinguere chiaramente la prima fase dei lavori del Comitato dalla riserva di procedere eventualmente ad indagini successive.

Franco RUSSO (RC-SE) ritiene che la riserva di allargare le indagini ad ulteriori schede rispetto al campione del 10 per cento di sezioni significhi che si faranno ulteriori indagini ove ciò fosse ritenuto utile in esito all'esame del primo campione.

Gregorio FONTANA (FI) obietta che occorre deliberare di procedere alla verifica di tutte le schede a partire da un campione del 10 per cento.

Gianfranco BURCHIELLARO (Ulivo) invita a defi-

Camera: ping pong in Giunta

nire nella delibera una quota minima di seggi da esaminare, ritenendo che solo sulla base dell'esito della verifica di tale campione si potrà valutare se e come procedere ulteriormente. Puntualizza pertanto come quanto da lui ora precisato sia cosa diversa rispetto all'affermazione secondo cui occorre rivedere tutte le schede.

Franco RUSSO (RC-SE) ritiene che la svolta impressa ai lavori dal Presidente Bruno consista nella scelta di un campione rappresentativo di seggi in cui si procederà alla verifica di tutte le schede. Quanto alla riserva di ampliare successivamente l'indagine, eventualmente anche con la collaborazione di un esperto statistico, manifesta la sua disponibilità ad allargare il seguito il campione qualora dall'esame del primo campione permanessero elementi di dubbio.

Denis VERDINI (FI), nel giudicare un passo avanti la proposta ora in discussione e nel sottolineare come sulla base delle risultanze del primo campione del 10 per cento si valuterà se proseguire, non riterrebbe tuttavia accettabile per la sua parte politica sottoporsi ad un gioco tra maggioranza e opposizione da sciogliere con una votazione.

Vincenzo NESPOLI (AN) ritiene che il campione del 10 per cento di seggi debba essere riferito a tutte e 26 le circoscrizioni elettorali e che per ogni circoscrizione le sezioni debbano essere individuate attraverso un numero pilota di volta in volta estratto a sorteggio. Ossia con un criterio casuale. Considera poi necessario chiarire fin d'ora che nel caso in cui dalle sezioni indicate dai relatori circoscrizionali dovessero emergere anomalie si dovrebbero rivedere le schede di tutti i seggi della circoscrizione in questione.

Gianfranco BURCHIELLARO (Ulivo) ritiene che la questione da ultimo sollevata dal collega Nespoli potrà essere valutata direttamente dal Comitato di verifica nazionale, considerato che questo avrà un mandato ampio.

Denis VERDINI (FI) manifesta perplessità sulla parte della proposta secondo cui il Comitato di verifica si riserverebbe di ampliare successivamente l'indagine, in quanto tale riserva dovrebbe esplicitamente prevedere, se del caso, l'estensione delle verifiche a tutte le schede, ciò che invece

Camera: ping pong in Giunta

non risulta inequivoco dalla formulazione secondo cui vi sarebbe la riserva di ampliare in un secondo momento l'indagine a un numero ulteriore di seggi. Chiede pertanto che la proposta di deliberazione di apertura dell'istruttoria nazionale sia, in questo punto, riformulata nel senso da lui richiesto, riconoscendo pur tuttavia gli sforzi di ciascuno per addivenire ad una soluzione condivisa pur partendo da posizioni opposte. Considera in ogni caso evidente che il Comitato di verifica dovrebbe procedere al controllo di tutte le schede qualora dall'esame del primo campione del 10 per cento emergessero risultati ritenuti preoccupanti.

Pierfrancesco Emilio Romano GAMBA (AN), al fine di recepire la richiesta da ultimo avanzata dal collega Verdini, propone che nel testo della delibera da sottoporre al voto sia previsto che il Comitato si riserva, dopo la prima fase del 10 per cento dei seggi «di ampliare successivamente l'indagine».

Donato BRUNO, *Presidente, relatore su base nazionale*, nell'accogliere il suggerimento testuale da ultimo avanzato dal deputato Gamba, pone in votazione la seguente proposta di deliberazione: «La Giunta delibera l'apertura dell'istruttoria su base nazionale, ai sensi dell'articolo 11, commi 1 e 2, e dell'articolo 14 del suo regolamento, e la costituzione del Comitato di verifica nazionale, che organizzerà i suoi lavori in modo da concludere l'esame possibilmente entro la fine del mese di luglio 2007 e che avrà come oggetto dell'istruttoria: la revisione di tutte le schede bianche, nulle, contestate e successivamente non assegnate nonché di tutte le schede valide (previa la loro acquisizione presso i competenti Uffici giudiziari ove sono custodite), in un numero di seggi pari in una prima fase al 10 per cento in tutte e 26 le circoscrizioni elettorali (esclusa la Valle d'Aosta), con riserva di ampliare successivamente l'indagine; i criteri di individuazione dei seggi saranno definiti in sede di Comitato di verifica; la revisione delle schede dei seggi per i quali sono state specificamente segnalate anomalie da parte dei relatori circoscrizionali».

La Giunta approva all'unanimità.

Camera: ping pong in Giunta

Donato BRUNO, *Presidente, relatore su base nazionale*, invita i rappresentanti dei gruppi a designare, entro giovedì 21 dicembre 2006, i componenti del Comitato di verifica nazionale, ricordando che, a norma dell'articolo 3, comma 3, del regolamento della Giunta, il Comitato di verifica sarà costituito dal relatore nazionale e da un rappresentante per ciascun gruppo.

Donata LENZI (Ulivo) designa il deputato Rolando Nannicini quale rappresentante del gruppo L'Ulivo nel Comitato di verifica nazionale.

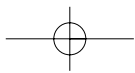
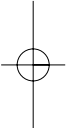
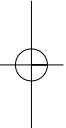
Pierfrancesco Emilio Romano GAMBA (AN) designa il deputato Vincenzo Nespoli quale rappresentante del gruppo Alleanza nazionale nel Comitato di verifica nazionale.

Sui lavori della Giunta.

Elisabetta GARDINI (FI), con riferimento alla relazione di verifica dei poteri nella circoscrizione Campania 1 da lei svolta nella seduta di ieri, fornisce le seguenti precisazioni. Tra le schede bianche delle 288 sezioni da lei esaminate possono essere, a suo avviso, recuperati 23 voti: 6 FI, 3 UDC, 2 PLI, 2 Lega Nord, 1 Ulivo, 2 PDCI, 3 Udeur, 1 RNP, 1 PRC, 1 Codacons, 1 Lega Sud Ausonia. Tra le schede nulle, sempre a suo avviso, possono essere recuperati i seguenti 88 voti: 52 FI, 9 AN, 2 UDC, 1 Alternativa Sociale, 1 Fiamma Tricolore, 1 Pensionati, 1 PLI, 11 Ulivo, 4 RNP, 2 PRC, 3 Udeur, 1 PDCI.

La Giunta prende atto.

La seduta termina alle 16.



11

Voto all'estero: il trionfo dei brogli

di Tino Oldani

I n palio 12 seggi alla Camera e 6 al Senato

Annunciato da tutti, destra e sinistra, come una conquista democratica di portata storica, il primo voto degli italiani residenti all'estero (4 milioni, dei quali 2,7 milioni con diritto di voto e 1 milione 135 mila votanti) si è rivelato un colossale pasticcio da repubblica delle banane: abusi, manipolazioni e presunti brogli di ogni risma hanno messo seriamente in dubbio l'attendibilità di questo voto, come hanno inutilmente sottolineato numerose denunce, anche di tipo penale, presentate dopo il 9-10 aprile 2006 dai partiti di centrodestra. E da ultimo perfino da un magistrato, Claudio Fancelli, Presidente del-

Il primo voto degli italiani residenti all'estero si è rivelato un colossale pasticcio da repubblica delle banane

l'Ufficio centrale di Castelnuovo di Porto (Roma) che ha provveduto allo spoglio delle schede: interrogato in novembre dalla Giunta per le elezioni del Senato, sette mesi dopo la consultazione elettorale, ha detto che il voto all'estero è stato un'esperienza allucinante, con il 15 per cento dello scrutinio palesemente inattendibile. "Una farsa", ha titolato il quotidiano *La Stampa* per riassumere le sue parole, "un voto da rifare".

In palio c'erano 12 seggi alla Camera dei deputati e sei al Senato. Il risultato ufficiale, proclamato senza che le denunce avessero il benché minimo seguito, ha premiato il

Voto all'estero: il trionfo dei brogli

centrosinistra. Alla Camera, sei seggi sono andati all'Unione, uno all'Italia dei valori, tre a Forza Italia, uno alla lista "Italiani nel mondo con Tremaglia", uno alla lista "Associazione Italiani in Sud America". Al Senato, quattro eletti per l'Unione, uno per la Casa delle libertà, uno per la lista indipendente guidata in Sud America da Luigi Pallaro.

Dettaglio importante: pur avendo ottenuto al Senato la maggioranza dei voti espressi in Italia (50,63 per cento), con un margine di vantaggio di un solo senatore (155 contro 154), al termine dei conteggi il centrodestra ha perso la supremazia in questo ramo del Parlamento proprio a causa del voto estero. Non solo: ai quattro senatori esteri dell'Unione si è aggiunto l'indipendente Pallaro, che dopo l'elezione ha immediatamente precisato di essere filogovernativo per vocazione, quale che sia il colore del governo (per la cronaca, si tratta dello stesso personaggio che nel 1982 Sandro Pertini rifiutò di ricevere al Quirinale perché sostenitore delle giunta golpista di Buenos Aires).

Basta scavare un po' e dietro l'apparenza emerge una realtà diversa, da democrazia malata

In apparenza, dunque, una sfida elettorale vinta dal centrosinistra sul filo di lana (i senatori a vita hanno consolidato la maggioranza a cose fatte), nel rispetto formale delle regole. Ma basta scavare un po' e dietro l'apparenza emerge una realtà diversa, da democrazia malata, che porta a una conclusione politica incontestabile e preoccupante: se il governo di Romano Prodi può vantarsi di avere una maggioranza anche al Senato, lo deve proprio alle manipolazioni e ai presunti brogli consumati nel voto estero dai suoi supporters in tutti e cinque i continenti (Europa, Americhe, Africa, Asia, Oceania), come documentano un'infinità di episodi che raccontiamo nelle pagine che seguono. Brogli veri e presunti, è onesto dirlo, che non alleggeriscono di una virgola le responsabilità del centrodestra, che ha voluto fortemente la legge sul voto all'estero, ne ha affidato incautamente la stesura al Ministro "ex ragazzo di Salò" Mirko Tremaglia ed ha fatto approvare dal Parlamento nel dicembre 2001 una legge dall'impianto tecnico lacunoso e

Voto all'estero: il trionfo dei brogli

suicida, che alla prova dei fatti si è rivelata un disastro sotto il profilo delle garanzie (una follia spedire le schede elettorali per posta) e un formidabile strumento di raccolta del consenso solo per la collaudata rete estera dei patronati sindacali, Inca-Cgil in testa, e delle Acli, rivelatisi i veri artefici, nel bene e nel male (soprattutto nel male, come vedremo), della vittoria del centrosinistra fuori dei confini nazionali.

Analisi del voto estero: un disastro organizzativo

Il numero degli elettori aventi diritto al voto nelle quattro grandi Ripartizioni (Europa; America Settentrionale e Centrale; America Meridionale; Africa, Asia, Oceania e Antartide) era di 2.797.988 unità. I plichi che risultano effettivamente inviati tramite i consolati sono stati un po' meno: 2.699.421. La differenza è di poco più di 98 mila schede elettorali: forse, italiani irreperibili o deceduti. Ma il dato clamoroso, e scandaloso, è un altro: su 2 milioni 699.421 plichi inviati, quelli restituiti con il voto "entro i termini di legge" sono stati appena un milione 135.617, ovvero il 42,07 per cento. Meno di un plico su due. In Europa, dove era concentrato il numero maggiore di elettori, si è fatto di peggio: i plichi inviati sono stati un milione 573.748, quelli restituiti con il voto appena 604.899 (il 38,4 per cento). Ci sono poi state, su scala mondiale, 48.277 schede elettorali restituite "dopo la scadenza dei termini", voti ovviamente annullati. Infine i plichi restituiti intonsi per mancata consegna: 228.598, pari all'8,47 per cento. Un vero disastro. Il Ministro per gli italiani all'estero, Mirko Tremaglia, dopo l'approvazione della legge nel dicembre 2001, ha avuto quattro anni di tempo per organizzare la macchina elettorale e sensibilizzare i consolati. Dai risultati si direbbe che nulla, o ben poco, di tutto ciò è stato fatto. Serviva un Ministro manager, non una vecchio "ragazzo di Salò", persona perbene ma del tutto inadatta per una simile mission. E questa è la prima lezione per il futuro: meno retorica, più efficienza.

Voto all'estero: il trionfo dei brogli

Svizzera: dopo lo scrutinio, mancano diecimila voti

Una discreta documentazione sulle irregolarità messe in atto dai supporter di Prodi è allegata all'esposto-querela presentato il 21 aprile 2006 alla procura della Repubblica di Roma da tre eurodeputati di centrodestra:

Antonio Tajani, Alfredo Antoniozzi e Stefano Zappalà. La loro tesi: "Gli episodi documentati potrebbero risultare sintomatici ai fini di una alterazione degli esiti dell'ultima tornata elettorale". Parole prudenti, forse troppo prudenti a giudicare dalla gravità dei fatti già allora accertati. Nel fascicolo, spiccano due denunce presentate da Emiddio Bulla, direttore de L'Eco, settimanale illustrato che esce in Svizzera, nonché candidato Udc alla Camera per la circoscrizione Europa. Nel primo esposto, inviato il 19 aprile all'Ufficio centrale per la circoscrizione estero, Bulla e Giuseppe Sterza, pure lui candidato Udc per la circoscrizione Europa (al Senato), rilevano una "ingiustificabile discrepanza" di 10 mila unità tra il numero delle schede votate e inviate dai consolati svizzeri al seggio di Castelnuovo di Porto (Roma) per lo spoglio (188 mila), e quello delle schede scrutinate (178 mila). Come si spiegano i diecimila voti in meno? Mistero. E badate bene: i quattro magistrati responsabili dell'Ufficio centrale per la circoscrizione estero (Presidente Claudio Fancelli), dopo avere ricevuto la denuncia di Bulla e Sterza, sentendo puzza di bruciato, nella stessa giornata dell'esposto (19 aprile) hanno preso carta e penna e risposto a tamburo battente, in perfetto burocratese, con una dettagliata delibera nella quale, non trovando argomenti plausibili per sciogliere il dilemma e non potendo negare il misfatto, si sono preoccupati soprattutto di scaricarne la responsabilità. Scrivono infatti i quattro magistrati: "La competenza dell'Ufficio centrale per la circoscrizione estero, nella fase preliminare allo scrutinio, si esplica nel ricevere dai consolati le valigie diplomatiche contenenti i pli-

Una discreta documentazione sulle irregolarità è allegata all'esposto-querela presentato da tre eurodeputati di centrodestra

Come si spiegano i diecimila voti in meno? Mistero

Voto all'estero: il trionfo dei brogli

chi presso l'aeroporto di Fiumicino, trasportare i plichi presso il centro di Castelnuovo di Porto ove sono costituiti i seggi, distribuire i plichi stessi. Non risulta che in questa operazione siano stati distribuiti ai seggi un numero di plichi inferiore a quelli pervenuti”.

Traduciamo in italiano: prima dello scrutinio, il nostro compito era di ritirare le valigie a Fiumicino e consegnarle agli scrutatori impegnati, cinque per ciascun seggio, nei 765 seggi costituiti a Castelnuovo di Porto, vicino a Roma, nei capannoni della Protezione Civile. Tot plichi abbiamo ricevuto, tot ne abbiamo consegnati. Stop.

Ma poi, durante lo spoglio e dopo, che è successo? Come sono potuti sparire diecimila voti svizzeri? La deli-

<p>Se per pura ipotesi gli scrutatori hanno commesso qualche errore, l'Ufficio centrale non poteva farci niente</p>	<p>bera dei quattro magistrati così recita: “Nella fase successiva, le operazioni elettorali (scrutinio, convalida, annullamenti, eccetera; ndr) sono di competenza dei componenti dei singoli seggi. A seguito del completamento delle operazioni di scrutinio, l'Ufficio centrale per la circoscrizione estero ha compiti esclusivamente certificativi delle operazioni compiute dai seggi e</p>
--	--

non di accertamento della validità dell'intera procedura seguita presso di essi”. Capito l'antifona? Se per pura ipotesi gli scrutatori (a Castelnuovo di Porto ce n'erano più di quattromila, che hanno lavorato nel più completo disordine) hanno commesso qualche errore, per esempio fatto sparire diecimila voti arrivati dalla Svizzera, l'Ufficio centrale non poteva farci niente: il suo compito era solo quello di certificare l'operato (in questo caso, il misfatto), non di accertarne la validità sotto il profilo della procedura. Insomma, di fronte alla denuncia della sparizione di diecimila voti, l'Ufficio centrale della circoscrizione estero, presieduto dallo stesso Fancelli che sette mesi più tardi dirà ai senatori che lo scrutinio è stato una cosa allucinante, non ha saputo fare di meglio che chiamarsi fuori e lavarsene le mani. Con tanti saluti alla sacralità del voto popolare, al rispetto scrupoloso delle procedure e alla democrazia perfetta, quella che pre-

Voto all'estero: il trionfo dei brogli

vede la vittoria anche con un solo voto di scarto (e senza voti taroccati). Ma questo è appena l'inizio.

I trentamila voti di preferenza per Bulla e Sterza? Spariti

Sempre insieme a Sterza, Emiddio Bulla in data 14 aprile si è recato presso la stazione dei carabinieri di Como e ha presentato una denuncia-querela “per irregolarità elettorali” e chiesto di “invalidare il voto per la circoscrizione Europa e per l'estero in generale”. Per giustificare una simile richiesta, Bulla ha elencato in 15 punti le irregolarità e i presunti brogli di cui è stato in gran parte testimone diretto. E arrivato al punto 16 ha confessato candidamente, parlando in terza persona: “All'estero il voto è stato palese e non segreto. La gente che dimostrava affetto ha votato in maniera palese, dandoti la possibilità di contare i voti certi accumulati. Emiddio Bulla e Giuseppe Sterza ne hanno potuto contare circa 30 mila. Trentamila voti spariti nel nulla”. Talmente spariti che né Bulla né Sterza sono stati eletti, anche se trentamila voti raccolti nella sola Svizzera, magari sommati ad altri raccolti nel resto d'Europa, erano più che sufficienti per approdare a Montecitorio. Dove invece si sono insediati i candidati della sinistra, nessuno dei quali ha dovuto lamentarsi di avere perso dei voti per strada. È già questo dovrebbe fare riflettere. In ogni caso, visto che per l'assegnazione del premio di maggioranza alla Camera (pari a 70 deputati) non si doveva tenere conto dei voti all'estero, l'attribuzione di quei 30 mila voti svizzeri al centrodestra non avrebbe cambiato il risultato. Ma sul piano politico il vulnus appare comunque grave e insanabile.

Per aiutare gli inquirenti nella ricerca dei responsabili di quei trentamila voti scomparsi nel nulla, Bulla ha elencato le lacune del sistema elettorale

Per aiutare gli inquirenti nella ricerca dei responsabili di quei trentamila voti scomparsi nel nulla, Bulla ha elencato in 15 punti, con puntiglio, le lacune del sistema elettorale estero. Una lettura interessante, da tenere presente se mai si dovesse arrivare a una riforma tecnica di questo voto, a dir poco urgente. Vediamo dunque queste lacune.

Voto all'estero: il trionfo dei brogli

Il mercato delle schede elettorali a 5 franchi svizzeri l'una

“Il diritto-dovere al voto di ogni cittadino è sancito dalla Costituzione della Repubblica italiana. Privare un cittadino del diritto di voto è una violazione costituzionale”. Sono i due principi che Bulla mette in testa alla denuncia ai carabinieri, convinto che siano stati ripetutamente violati in occasione del primo voto all'estero. Tanto per cominciare, il metodo di inviare per posta le schede elettorali si è rivelato pessimo, fonte di manipolazioni facile, addirittura invitante agli occhi dei galoppini più spregiudicati. “Questo sistema, in alcuni casi neanche per posta prioritaria, non garantiva che il plico pervenisse direttamente al destinatario” scrive Bulla. “I postini, visto che il plico non era raccomandato con ricevuta di ritorno, si limitavano a imbucarlo nella cassetta della posta. Da numerose testimonianze, si è appurato che molti elettori all'uscita dalla propria abitazione al mattino vedevano la presenza del plico nella propria cassetta postale, mentre al rientro dal lavoro il plico era sparito”. Ladri di schede elettorali? Bulla ne è certo: “Il sistema della spedizione elettorale ha dato vita a un commercio fiorente di schede messo in atto da alcuni postini e da ladri di plichi, che li vendevano al modico prezzo di cinque franchi svizzeri l'uno”. Vendevano a chi? Anche se Bulla non lo ha messo nero su bianco, ha poi fatto sapere ai giornali che i rappresentanti di alcuni patronati sindacali, legati all'Unione, sono stati assai attivi nel raccogliere le schede elettorali per poi votarle direttamente. Non solo: benché proibito dalla legge, in alcuni consolati svizzeri i plichi contenenti le schede elettorali sono stati consegnati a persone diverse dai destinatari, senza alcuna firma autenticata. E quando un elettore sprovvisto di scheda si recava al consolato per chiedere il duplicato, magari dopo il furto della sua scheda, si sentiva dire, da perfetto cornuto e mazzia-to, che “votare due volte con lo stesso certificato comportava ammende anche penali”.

Voto all'estero: il trionfo dei brogli

Patronati al lavoro per l'Unione

Insomma, la consegna delle schede elettorali per via postale è stata un vero disastro, senza dubbio il difetto più grave nella infelice legge predisposta dall'ex Ministro per gli italiani all'estero Mirko Tremaglia. Ma anche il primo tassello di un vastissimo mosaico di manipolazioni e di abusi messi in atto, come risulta da numerose testimonianze, dai candidati e dagli ambienti vicini all'Unione. Eccone un paio, prese da un'inchiesta di Salvatore Casadei per il settimanale *Tempi*. Salvatore Albelice, residente a Bruxelles, candidato di Forza Italia per la Ripartizione Europa: "Al primo aprile, cinque giorni prima della scadenza per restituire ai consolati i plichi elettorali votati da mandare a Roma per lo scrutinio, migliaia di italiani in Belgio e in tutta Europa non hanno ricevuto la busta con il certificato e la scheda elettorale. O gliel'hanno rubata, o le poste non l'hanno consegnata, o il consolato non l'ha spedita. A chi chiede che gli venga spedito un duplicato, viene detto che deve andare personalmente a ritirarlo negli uffici consolari. Solo il consolato di Bruxelles accetta di consegnare le buste a chi presenta la delega di altri: Anversa, Charleroi, Mons e altri non accettano deleghe. Migliaia di noi non voteranno". Illuminante al testimonianza di Carlo Erio, residente a Grenoble, candidato di Forza Italia per la Ripartizione Europa: "I Patronati per gli italiani in Francia e nella Svizzera francofona stanno facendo votare in massa per l'Unione di Prodi. Hanno una mailing list di persone che sono passate dai loro uffici e mandano loro lettere dove c'è scritto grosso modo: 'Ci sono le elezioni, ci avete concesso la vostra fiducia per la domanda di pensione, per il pagamento dell'Ici, ecc. Siamo a vostra disposizione anche per aiutarvi a votare'. Poi ci sono quelli che usufruiscono spesso dei servizi del Patronato, per lo più persone anziane; chiamano gli uffici per varie ragioni, di solito in questo periodo per essere aiutati a compilare la dichiarazione dei redditi. Gli rispondono: 'Venite qui,

La consegna delle schede elettorali per via postale è stata un vero disastro, senza dubbio il difetto più grave nella legge

Voto all'estero: il trionfo dei brogli

portate tutto, anche la busta che è arrivata dal consolato. Facciamo noi'. Si fanno consegnare il plico elettorale in bianco e fanno loro”.

Brogli filmati in Belgio e in onda su Striscia la notizia

Qualcuno i brogli li ha anche filmati. “Sono un testimone diretto dei brogli elettorali” ha dichiarato al *Giornale* Stefano Scanderebeg. “Personalmente ho girato un filmato

**Qualcuno
i brogli li ha
anche filmati.**

**“Sono un
testimone
diretto
dei brogli
elettorali”**

**ha dichiarato
al *Giornale*
Stefano
Scanderebeg**

a Bruxelles, e l'ho consegnato a *Striscia la notizia*. Sono stato invitato anche a dichiarare la mia testimonianza alla Questura di Roma. Il caso è nelle mani del vicequestore Leonetti. La sinistra in Belgio si è mossa come i lupi affamati, sono andati in giro dalle famiglie per raccogliere le buste spedite dai consolati, hanno persino pagato le persone per farlo”. Lo stesso Scanderebeg, intervistato dalla tv Rtl lussemburghese e dalla Rtb belga ha specificato che alcune

buste elettorali sono state sottratte dalla circoscrizione di Charleroy e utilizzate dai simpatizzanti dell'Unione per votare Prodi.

Consolati: rispettate le regole formali. Ma ...

L'unico tratto di strada in cui le schede elettorali non sembrano avere subito manipolazioni palesi è quello dei consolati. Qui, scrive Bulla nella sua denuncia, “tutto regolare, impossibile o quasi appropriarsi del

**L'unico tratto
di strada in cui
le schede
elettorali
non sembrano
avere subito
manipolazioni
palesi è quello
dei consolati**

contenuto dei cartoni con dentro le schede e sostituirlo o manometterlo”. Il motivo emerge dai dettagli: “I plichi pervenuti nei consolati sono stati debitamente raccolti e impacchettati con dei cartoni, che a loro volta venivano sigillati con del nastro adesivo, quindi legati a croce con dello spago

che veniva sigillato con piombino, quindi veniva applicata la 'bolgetta diplomatica' con la ceralacca e il timbro a secco del consolato. Sul cartellino (bolgetta diplomatica) veniva

Voto all'estero: il trionfo dei brogli

applicato il timbro consolare e la firma del console. I cartoni, per disposizione del Ministero dell'Interno, erano obbligatori per tutti i consolati e idonei a contenere non più di 400 plichi, quindi come se fossero un'urna vera e propria". Raccolti da un'unica azienda e concentrati a Zurigo, i cartoni di tutta la Svizzera sono stati spediti a Roma tra giovedì 6 e venerdì 7 aprile (all'estero si è votato in anticipo rispetto all'Italia, dove le elezioni si sono svolte il 9-10 aprile) e consegnati a Castelnuovo di Porto. "Il materiale rimane qui fino al mattino del 10 aprile in una struttura enorme con pochissimi uomini di sorveglianza, dove chiunque sarebbe potuto entrare" annota Bulla. "Qui infatti cominciano i veri guai".

La macelleria elettorale di Castelnuovo di Porto

Lasciamo la parola alla denuncia di Bulla: "Lo spoglio doveva cominciare per regola soltanto alle ore 15.00 del 10 aprile 2006, in contemporanea con lo spoglio nazionale. Per norma di legge, alle 15.00 si dovevano aprire i cartoni sigillati, estrarre i plichi, quindi aprire ogni plico, constatare la presenza del tagliandino relativo al certificato elettorale, registrare il numero identificativo del tagliandino elettorale nell'apposito elenco, dove un apposito scrutatore deve apporre la firma e quindi gestire le schede elettorali". Invece che alle 15.00, a Castelnuovo di Porto le operazioni iniziano alle 7.00 del mattino del 10 aprile, mentre in Italia sono ancora in corso le elezioni. Denuncia Bulla: "Non tutti i rappresentanti di lista sapevano di questo cambiamento, quindi non si ha certezza del dissigillo dei cartoni. Questi, invece di essere portati presso i seggi predestinati, dove era lecito togliere i sigilli, vengono svuotati e travasati in sacche gialle che viaggiano all'impazzata tra cinquemila persone". L'immagine di Castelnuovo di Porto, che nelle intenzioni del legislatore doveva essere un grande, ma ordinato sito di 765 seggi con 4-5 mila scrutatori dediti con calma e professio-

Invece che alle 15.00, a Castelnuovo di Porto le operazioni iniziano alle 7.00 del mattino del 10 aprile, mentre in Italia sono ancora in corso le elezioni

Voto all'estero: il trionfo dei brogli

nalità allo spoglio delle schede, sotto il controllo dei magistrati di Roma, nel racconto di Bulla diventa quella di un termitaio impazzito. Così, scrive Bulla, “comincia il macello”. E annota: “Già al mattino vengono eliminati per anomalia 11.500 plichi, ma fonti svizzere fanno salire il numero a 25.000, mentre le agenzie diranno più tardi che il totale dei voti svizzeri invalidati è stato di 35 mila. Per anomalia s'intende una busta mezza aperta o segnata o firmata. A quel punto è facile invalidare i plichi senza scrutinarli. Bastava fare un'indagine presso i consolati per appurare che le anomalie non potevano riguardare oltre il 15 per cento delle schede. Ma nessuno lo ha fatto”.

Testimone oculare del macello, Bulla scrive: “Invece di esaminare le schede una per una, come vuole la legge, lo spoglio veniva fatto in modo raffazzonato, tipo aprire il plico, estrarre il tagliandino (identificativo dell'elettore; ndr) che veniva raccolto insieme agli altri, quindi si apriva la piccola busta con le schede di Senato e Camera che venivano riposte in alcuni cartoni (questa procedura non consentiva di verificare l'età dell'elettore, se superiore o meno ai 25 anni, e di riflesso la regolarità del suo eventuale voto per il Senato). Spesso succedeva che i componenti dei seggi lavoravano non in maniera collegiale, ma a mo' di catena di montaggio: uno registrava in serie i tagliandini dei certificati, l'altro contava le schede e le smistava per partito, e così via. Le testimonianze in proposito sono numerose. In alcuni seggi gli scrutatori si allontanavano anche a due per volta, e questo la legge non lo consente. La Babilonia era quasi giustificata dalla mole di lavoro enorme, dalla stanchezza degli scrutatori e dal pressapochismo di parecchi scrutatori che spesso erano anche impreparati. Infatti qualcuno annullava un voto segnato con il pennarello e altri no, e così per la matita”. Con il passare delle ore la confusione è tale, afferma Bulla nella denuncia, che “un paio di presidenti di seggio hanno chiesto a noi il dato degli aventi diritto al voto relativo al proprio seggio perché non lo conoscevano. In uno di questi, se ricordo bene il seggio 192, il presidente ci diceva che nella sacca gialla c'erano

Voto all'estero: il trionfo dei brogli

solo 800 schede circa, contro le 3.884 che il tabulato della Corte d'appello riportava". Infine, di fronte alle notizie d'agenzia che nel pomeriggio indicavano in 35 mila le schede svizzere annullate, Bulla commenta a caratteri maiuscoli nella denuncia: "Nessuno, e ribadisco nessuno, può annullare alcuna scheda prima dello spoglio. L'annullamento lo può fare solo il presidente del seggio collegialmente con gli altri scrutatori, verbalizzando opportunamente". Ma a Castelnuovo di Porto, evidentemente, si è proceduto in modo diverso, difforme dalla legge. E Bulla conclude: "A fronte di quanto descritto, non si aveva nessuna certezza che i plichi erano gli originali e le probabilità di manipolazione erano altissime. Per questo chiediamo di annullare il voto all'estero e che si provveda immediatamente a ripeterlo".

L'annullamento lo può fare solo il presidente del seggio collegialmente con gli altri scrutatori, verbalizzando opportunamente

Pisanu e Fancelli confermano la "macelleria elettorale" di Castelnuovo di Porto

Come candidato, Bulla era parte in causa e qualcuno potrebbe dubitare delle sue parole. Per questo è bene rileggere ciò che l'ex Ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu, sostiene nell'ultimo libro di Bruno Vespa, *L'Italia spezzata*: "Gli scrutatori di Castelnuovo di Porto dovevano esaminare un numero di schede superiore anche di tre volte a quello di una normale sezione elettorale. Con un'aggravante: all'estero si votava con le preferenze e quindi il lavoro degli scrutatori era raddoppiato. Che è successo? Quando i conti non tornavano, alcuni verbali venivano in qualche modo 'aggiustati'." Verballi aggiustati? E' mai possibile considerare regolare un'elezione dove i verbali vengono aggiustati? Eppure, anche se alquanto tardiva, la testimonianza resa il 14 novembre da Claudio Fancelli, magistrato responsabile dell'Ufficio centrale di Castelnuovo di Porto, davanti alla Giunta per le elezioni del Senato ha confermato le parole di Pisanu e fornito l'avallo più autorevole all'immagine di "macelleria elettorale" descritta da Emid-

Voto all'estero: il trionfo dei brogli

dio Bulla. Ha detto Fancelli ai senatori: "I componenti del seggio si trovavano di fronte ad una quantità di buste che ad un certo punto diventavano una marea, perché una volta

E' stato il preannullamento a creare la maggior parte delle discrasie e disfunzioni nel conteggio e nella quadratura

aperte le buste grandi si passava all'apertura di quelle piccole e tutte le buste venivano buttate per terra, creando una montagna di carta che non finiva più". E già questa era una procedura in conflitto con quella prevista dalla legge. Ancora Fancelli: "E' stato il preannullamento a creare la maggior parte delle discrasie e disfunzioni nel conteggio e nella quadratura. Tra schede votate, schede

nulle, schede annullate, schede preannullate e voti nulli quei poveracci non ci hanno capito più niente e, alla fine, hanno buttato i numeri così, come sono venuti". Risultato: "Europa: in 75 sezioni su 479 non è stato possibile parificare i dati, che presentano delle incongruenze". Ripartizione Africa, Asia, Oceania e Antartide: "In 12 sezioni su 113 non è stato possibile parificare i verbali". America meridionale: "In 31 sezioni su 204 non è stato possibile parificare i verbali". Di più: "All'ufficio statistico della Corte risultano 67 verbali di consolato (67 sezioni) con problematiche ripianate come di consueto". Vale a dire con il taroccamento. A conti fatti, un buon 15 per cento dello scrutinio è stato dichiaratamente inattendibile.

E' un vero peccato che il magistrato Fancelli abbia ammesso queste irregolarità con sette mesi di ritardo

E' un vero peccato che il magistrato Fancelli abbia ammesso queste irregolarità con sette mesi di ritardo, mentre nella risposta scritta a tamburo battente all'esposto di Bulla si era ben guardato dal farvi cenno: quel giorno (19 aprile), insieme agli altri magistrati responsabili del centro di Castel-

nuovo di Porto, scrisse che la sua funzione non era di accertare la regolarità della procedura seguita dai seggi, ma di convalidarne l'operato. E lui l'ha convalidato quell'operato, fatto anche di irregolarità innumerevoli, altro che se l'ha convalidato! Altrimenti nessuna Cassazione avrebbe potu-

Voto all'estero: il trionfo dei brogli

to proclamare i 12 deputati e i sei senatori eletti all'estero. Quanto a Bulla, è bene non dimenticare che il suo appello disperato, da persona ferita nella fiducia verso la democrazia e le sue regole, finora non ha avuto alcuna risposta dalle istituzioni competenti, dalla Presidenza della Repubblica (che rappresenta il vertice della magistratura) in giù.

La scheda arriva con la pubblicità di Prodi

Trovare casi di manipolazioni, di presunti brogli e di irregolarità nel voto all'estero, non è stato un problema per chi lo ha voluto fare. Oltre che in Svizzera, in tutti i Paesi d'Europa c'era un sacco di gente scandalizzata che voleva raccontare i misfatti elettorali vissuti in prima persona. Tra i tanti, anche Maria Elena Amodio King, cittadina italiana residente a Losanna (Svizzera), che ha inviato una dettagliata denuncia scritta all'eurodeputato Alfredo Antoniozzi di Forza Italia. Il 23 marzo 2006, come racconta un'interrogazione al Parlamento europeo dello stesso Antoniozzi, la signora Amodio King riceve il plico postale inviato dal Consolato italiano contenente la documentazione relativa all'esercizio del diritto di voto per i cittadini all'estero. All'apertura del plico, su carta intestata del Consolato, ecco la sorpresa: insieme alla scheda per votare, c'è la brochure elettorale del centrosinistra "Unione-Prodi". Una pubblicità che la signora Amodio King non gradisce, e trovando scandaloso che il Consolato gliel'abbia spedita insieme alla scheda elettorale, segnala il caso all'eurodeputato Antoniozzi, che immediatamente (è il 5 aprile 2006) denuncia "lo scorretto svolgimento delle operazioni di voto all'estero".

Un caso isolato? Neppure per sogno. Nella sua interrogazione, Antoniozzi afferma: "Il Consolato italiano a Losanna ha fatto presente di avere ricevuto molte segnalazioni e reclami da parte di tanti italiani residenti in Svizzera che lamentano di avere ricevuto materiale elettorale dell'Unione-Prodi congiuntamente alla ricezione del plico del Consolato d'Italia, a differenza delle brochures elettorali della Casa delle libertà, arrivate via posta circa 3 giorni dopo. Sono stati rilevati anche episodi in cui la brochure

Voto all'estero: il trionfo dei brogli

dell'Unione-Prodi non è arrivata 'congiuntamente' alla scheda elettorale, ma addirittura dentro lo stesso plico del Consolato in cui c'era la scheda per votare". Evidentemente i supporter di Prodi sono ben radicati nelle burocrazie diplomatiche elvetiche. Per la cronaca, il Consolato di Losanna è competente per il Cantone Vaud e Friburgo, dove risiedono 58 mila italiani, dei quali 44 mila hanno ricevuto il plico per l'esercizio del voto all'estero.

Segnalazioni simili a quella della signora italiana di Losanna sono giunte anche da altri paesi europei, perfino dall'Australia. Ecco una e-mail inviata a Tajani da rizzo@sapo.pt :“Siamo italiani in pensione, paghiamo regolarmente le tasse e viviamo nelle isole

**Segnalazioni
simili a quella
della signora
italiana di
Losanna sono
giunte anche
da altri paesi
europei, perfino
dall'Australia**

Azzorre (Portogallo). Insieme alle schede per votare ci sono arrivate le pubblicità di Prodi. Le abbiamo distrutte, ma vi autorizziamo a citare i nostri nomi: Rodolfo e Ivana”. A Bruxelles, il signor Fabrizio D'Antiochia, originario di Catania, il 27 marzo apre il plico consolare e dentro, insieme alla scheda elettorale, ci trova la brochure dell'Unione-Prodi. Si incavola e scrive una lettera di protesta al Parlamento europeo, sollecitando – beata ingenuità – “l'adozione di misure nazionali e internazionali al fine di evitare che sconcertanti episodi di questo tipo possano inficiare il corretto esito delle elezioni politiche 2006”.

In Australia, il candidato dell'Unione-Prodi Francesco Giacobbe ha avuto una pensata rivelatrice dei metodi truffaldini usati da alcuni ambienti del centrosinistra: ha inviato agli elettori una busta che sul frontespizio, nello spazio sovrastante l'indirizzo del destinatario, recava la seguente scritta: “Elezioni Poliche 2006 – Materiale elettorale in arrivo dal Consolato – Non gettate via questa busta!”. Dentro la busta, un paio di volantini con la sua foto, il simbolo dell'Unione-Prodi e l'invito a votare per il centrosinistra e per sé. Caso raro, appena ne è venuto a conoscenza, l'ambasciatore italiano a Canberra ha stigmatizzato il caso e

Voto all'estero: il trionfo dei brogli

ottenuto che la Farnesina smentisse all'istante l'invio di materiale propagandistico elettorale da parte dei consolati italiani in Australia, sottolineando "l'imparzialità e la correttezza della rete diplomatico-consolare nel garantire il corretto svolgimento delle operazioni di voto all'estero". Purtroppo, a giudicare dai fatti, la reazione dell'ambasciatore di Canberra è stata un'eccezione lodevole in un panorama di diffuse complicità elettorale tra la diplomazia consolare e l'Unione di Prodi. Un gesto che tuttavia non ha potuto impedire l'elezione di due candidati dell'Unione, che come Giacobbe, avevano diffuso propaganda elettorale con le buste civetta, sulle quali era scritto "materiale elettorale in arrivo dal consolato". I loro nomi? Marco Fedi alla Camera e Nino Randazzo al Senato.

La reazione dell'ambasciatore di Canberra è stata un'eccezione lodevole in un panorama di diffuse complicità elettorale tra la diplomazia consolare e l'Unione di Prodi

Belgio: il magnaccia lavora per l'Unione

In Belgio, Salvatore Albelice di Forza Italia ha diffuso tra gli italiani una lettera-volantino con una storia che ha dell'incredibile: "Veniamo a conoscenza che alcune persone si spacciano per sedicenti impiegati del consolato e vogliono costringervi con scuse varie a consegnare le vostre buste. Vogliono togliere a voi il vostro diritto di voto e votare al vostro posto per qualche partito legato ai patronati. Vi fanno anche ricatti morali, ricordandovi che si sono dati da fare per farvi avere la pensione o che vi hanno fatto qualche altro favore. Ricordatevi che non sono loro che vi danno la pensione, ma lo Stato italiano. Ed è un vostro diritto avere la pensione, non un loro favore. Quando vengono, denunciateli". Nessuno però se l'è sentita di farlo. E al settimanale Tempi, Albelice ha spiegato: "So per certo che vicende simili sono successe a 250-300 famiglie di Anderlecht. Sappiamo nome e cognome delle persone che sono passate da loro. Ma siccome quelli sono delinquenti, gente tipo magnaccia che va in giro con 200-300 grammi di oro addosso, la gente ha paura di denunciali. Non lo stanno

Voto all'estero: il trionfo dei brogli

Anche il racket dei voti sembra avere dato un aiutino all'Unione di Prodi

facendo per un ideale politico, ma per ragioni economiche. Per ogni busta che ritirano, gli viene regalato qualcosa". Anche il racket dei voti, dunque, sembra avere dato un aiutino all'Unione di Prodi.

Londra: la protesta viaggia su Internet

Da Londra, Patrizia Walton ha spedito a Palazzo Chigi una lunga e-mail intitolata "Voto all'estero: un maledetto imbroglio". In pratica, la missiva è una raccolta di e-mail provenienti dai quattro punti cardinali del pianeta in cui si lamentano irregolarità elettorali a go-go. Dalla Germania c'è chi dice di avere chiamato fino alla noia il consolato di Stoccarda per ottenere la scheda elettorale per sé e per i propri congiunti, senza ottenere nulla. Dal Venezuela c'è chi testimonia che il figlio diciottenne ha ricevuto la scheda per votare al Senato, che per via dell'età non gli spettava. Da Melbourne in Australia c'è chi racconta di avere chiamato a più riprese il consolato, senza mai trovare nessuno con cui parlare: c'era un messaggio su nastro che invitava a lasciare un messaggio, e chi l'ha lasciato per ricevere la scheda elettorale non ha mai ricevuto nulla. Un vero caos.

Usa e Canada: morti che votano e spese elettorali folli

Sul voto negli Stati Uniti, ecco un paio di episodi. Il 19 aprile l'Associazione Clubs unity of New York segnala con una lettera a Lorenzo Bandini, del consolato newyorkese, di avere le prove di alcune irregolarità circa il voto del 9-10 aprile: "Primo: le schede elettorali sono state inviate per posta anche a gente che è morta da anni e i familiari hanno firmato la ricevuta al loro posto. Secondo: i patronati italiani si sono fatti consegnare le schede elettorali dai loro associati e hanno votato al loro posto. Terzo: il 30 per cento degli elettori hanno ricevuto la scheda dopo la scadenza del termine per votare". A San Francisco è il console Roberto Falaschi a segnalare alcune irregolarità. Lo fa con una lettera protocollata il 13 aprile (prot. N. 2057) e indirizzata

Voto all'estero: il trionfo dei brogli

non solo alla Farnesina, al ministero dell'Interno e alla presidenza del Consiglio, ma anche alla procura della Repubblica di Roma. Oggetto: mancato invio di plichi elettorali. Che è successo? Semplice: il consolato aveva affidato a una ditta privata, la Boardman, il compito di stampare e spedire i plichi elettorali ai cittadini italiani residenti a San Francisco. Ma a elezioni avvenute, un incaricato della Boardman si presenta al console con 1.190 plichi mai spediti. Spiega il console nella sua lettera: "Il responsabile della ditta ha dichiarato che per un errore materiale non erano stati spediti dal personale addetto e pertanto lasciati nel deposito della suddetta ditta".

A Toronto in Canada il responsabile elettorale dell'Udc, Giorgio Marchi, si è impegnato a portare in tribunale l'elezione di Renato Turano, ricco imprenditore italiano di Chicago, ramo pasticceria, una sorta di Cresco con 650 dipendenti che è riuscito a farsi eleggere in Senato per l'Unione con una campagna piuttosto dispendiosa. Per Marchi, a fronte di un tetto massimo consentito di 120 mila euro, Turano avrebbe speso non meno di 600 mila dollari, forse addirittura un milione. **Voci maligne, del tutto indimostrate, parlano di un mercato del voto per Turano dove ogni scheda poteva valere dieci dollari.** Voci maligne, del tutto indimostrate, parlano di un mercato del voto per Turano dove ogni scheda poteva valere dieci dollari. Sarà pure falso, ma rende l'idea del clima in cui si è votato tra Chicago e Toronto. Intanto, per tenere d'occhio il proprio seggio e garantire a Prodi la maggioranza in Senato, Turano si è trasferito a Roma, dove ha preso un appartamento: mancava dall'Italia da quarant'anni.

Buenos Aires: l'urna è piena di voti, ma resta lì

Il 7 aprile, a Buenos Aires, il notaio Elisabeth Cutillo De Garcia Blanco mette a verbale la dichiarazione di una collega avvocato, Valeria Cynthia Sangregorio, che rappresenta il capolista del partito politico Usei, Eugenio Sangregorio, candidato alle elezioni italiane in Sud America. In sostanza, la Sangregorio dice che in Avenida Nazca n. 1610

Voto all'estero: il trionfo dei brogli

la ditta Andreani ha collocato “una buca della posta per la ricezione delle buste contenenti le schede elettorali” e invita il notaio ad andare sul posto per verificarlo. Il motivo? Le operazioni di voto si sono concluse il giorno prima alle ore 16, ma stranamente la buca per le schede elettorali non è stata ancora prelevata. Il notaio accetta, va sul posto e verbalizza. La buca è sempre lì, colma di schede votate. Alcuni testimoni presenti nel locale, interpellati dal notaio, dichiarano di avere votato e di avere depositato lì la scheda. La responsabile del locale, Carolina Castro, spiega di avere ricevuto una comunicazione secondo la quale la persona autorizzata a ritirare la buca per conto della ditta Andreani si chiama Ruben Vizcarra. Ma costui non si è mai fatto vivo. Passano le ore. Verso le 17.50 il notaio esce in strada e nota un tizio che sembra portare una tuta della ditta Andreani: alla domanda se sia l'incaricato per il ritiro della buca, l'uomo in tuta rifiuta di dare qualsiasi risposta. Non declina le proprie generalità e dice che non sarà lui a ritirare la buca. Alle 18.30 il notaio chiude il verbale e se ne va a casa, dopo avere autorizzato la Sangregorio a fotografare la buca piena di schede elettorali votate. La relativa foto è stata poi allegata a un esposto inviato all'ambasciata italiana per lamentare il mancato invio in Italia dei voti espressi da un numero imprecisato di italiani, fatto che da solo – secondo Sangregorio - dimostrerebbe l'irregolarità del voto nella capitale argentina.

Non solo. La magistratura argentina competente in materia elettorale ha compiuto accertamenti dai quali risulta che gli elenchi degli italiani aventi diritto al voto “contengono dati anagrafici non aggiornati: il che ha impedito il voto di 4.200 persone”. Il tutto senza che nulla fosse preci-

Ai 4.200 italiani ai quali era stato reso impossibile il voto se ne dovevano aggiungere altri 859 sato in ordine alla identità dei destinatari delle schede risultati irreperibili, né sulla sorte dei plichi elettorali non consegnati, dei quali non è stato possibile rinvenire alcun riscontro documentale. Un ulteriore accertamento compiuto dal commissario ispettore Gustavo Luiss Garcia ha appurato

Voto all'estero: il trionfo dei brogli

che ai 4.200 italiani ai quali era stato reso impossibile il voto se ne dovevano aggiungere altri 859: anche in questo caso, nulla si è più saputo sulla sorte dei plichi elettorali.

Montevideo: il candidato vota le schede fuori dal seggio

Anche qui il 6 aprile è giorno di votazioni. Un dipendente del consolato italiano di Montevideo, Stefano Musolino, nota qualcosa di strano e lo segnala per iscritto al console Michele Pala. “Alle ore 10.00, uscendo dal portone principale della sede consolare” scrive Musolino “ho notato che il candidato Francesco Magno, a me noto, appoggiato al muretto di cinta dell’immobile attiguo al lato destro della sede, si sostituiva a una lettrice, da me non identificata, apponendo un segno sulla scheda elettorale di colore marrone. Dopo essermi qualificato, ho fatto presente all’elettrice che il voto è personale e segreto e che l’assistenza di altre persone è vietato dalla legge elettorale italiana. Ho gentilmente pregato il candidato predetto di astenersi in futuro da tale esercizio, che costituisce una palese infrazione alla normativa italiana e che come aspirante a un seggio nel Parlamento deve essere esempio di correttezza e deve osservare le leggi del Paese che intende rappresentare all’estero. Il signor Magno mi ha risposto che la signora aveva chiesto delle spiegazioni sulle modalità del voto e che lui si è limitato a darle”. Ravvisando nella denuncia alcune irregolarità elettorali, il console Pala l’ha spedita sia al ministero degli Esteri che alla Procura della Repubblica di Roma. Nello stesso fascicolo è probabile che i magistrati romani abbiano messo a dormire anche la denuncia presentata da una elettrice di Montevideo, Ines Perdoncin Loss: quando si è recata al consolato per depositare la scheda elettorale, a pochi metri dall’ingresso è stata avvicinata da un giovane che distribuiva i volantini di un candidato diverso da quello da lei prescelto. Quando il giovane se n’è accorto, recita la denuncia, ha fornito alla Perdoncin informazioni errate sul modo da votare, con l’intento di invalidarne il voto. Vicenda documentata da un verbale della

Voto all'estero: il trionfo dei brogli

polizia locale che ha immediatamente rintracciato e interrogato il giovane che, facendo propaganda politica in contemporanea con le votazioni, commetteva una palese irregolarità.

Colombia: con 100 dollari si corrompe chi spedisce le schede

Il 12 aprile 2006 negli uffici della Digos di Torino si presenta Marco Di Nunzio, italiano residente fino a poco tempo prima in Colombia, a Cartagena. Dal suo racconto emergono non solo le solite irregolarità elettorali messe a segno dall'Unione, ma anche quale fosse fin dal 2005 la strategia elettorale del centrosinistra nei confronti di tutti gli elettori del Sud America. "Circa 12 giorni fa" racconta Di Nunzio ai poliziotti "ho ricevuto a Torino un plico elettorale inviato dall'ambasciata italiana in Colombia, che dapprima lo aveva spedito alla mia residenza di Cartagena. Visto che nel frattempo sono rientrato in Italia, il plico mi è stato recapitato qui". Fin qui, tanto di cappello all'ambasciata italiana in Colombia. Ma ecco la prima sorpresa:

Il 12 aprile 2006 negli uffici della Digos di Torino si presenta Marco Di Nunzio "All'interno del plico, oltre alla documentazione consolare da utilizzare per il voto, vi era anche un pieghevole contenente la pubblicità elettorale a favore dell'Unione-Prodi". Cosa che Di Nunzio non gradisce e denuncia alla Digos, ravvisandovi un'irregolarità elettorale. Più che giusto (se l'ambasciatore permette, ci rimettiamo il capello). Ma non è finita. Già che c'è, Di Nunzio allega alla denuncia un memoria in cui racconta altre cose poco simpatiche per l'Unione: "Il 31 maggio 2005 (un anno prima del voto; ndr) venivo contattato in Cartagena da ignoto di nome Francesco (italiano) residente in America meridionale, appartenente all'Unione di Prodi, e dato che sono una persona abbastanza conosciuta negli ambienti italiani mi propose di candidarmi per loro dato che avevano dei grossi vantaggi politici. Poiché i miei principi sono il contrario dei loro ideali, ho accettato il gioco fingendomi interessato alla can-

Voto all'estero: il trionfo dei brogli

didatura con il fine di scoprire le eventuali irregolarità elettorali. Francesco mi riferiva che aveva dei grossi contatti nelle ambasciate e nei consolati italiani in tutto il Sud America e aveva in modo particolare amici fra il personale civile presso l'ambasciata... Il presunto Francesco mi riferiva che vi erano diversi modi per ottenere i voti, trattandosi di voto postale, ed era sicuro perché nessun italiano avrebbe scelto l'opzione di votare in Italia e in modo particolare la probabilità di reperire gli italiani residenti era bassissima”.

Circa i modi per ottenere facilmente i voti suggeriti da Francesco, Di Nunzio ne indica due: “Primo: allegare un volantino di propaganda insieme al plico elettorale così da indurre in inganno l'elettore. Secondo: fare finta di spedire il plico elettorale con impiegati compiacenti e ottenere le schede elettorali da rispedito, tanto al massimo conoscendo la irreperibilità degli italiani in Sud America potevano dire che il pacco elettorale era andato perso ed era impossibile che andassero a votare in Italia”. Insomma, ingannare gli elettori e comprare impiegati compiacenti: questa era la strategia elettorale del reclutatore dell'Unione per il Sudamerica. Una strategia che Di Nunzio ritiene abbia funzionato alla grande: “L'invio delle schede elettorali è stato fatto in gran parte attraverso gli spedizionieri privati. E in America Latina gli impiegati di queste ditte li corrompi se gli offri cento dollari, figuriamoci se gliene offri mille. In Europa con cento o mille dollari si corrompe poco, ma anche qui, dentro gli stabilimenti degli spedizionieri, qualcosa è successo”. Impossibile dargli torto. Tanto più che dello stesso avviso si è mostrato Antonio Bruzzese, responsabile del patronato Inca-Cgil e regista della campagna elettorale della sinistra in Sud America. Intervistato da Luca Telese per il *Giornale* il 26 maggio 2006, ha confessato: “In Venezuela la guerra tra i nostri candidati e i centristi era durissima. La Postel venezuelana, a un certo punto, ci ha offerto un pacchetto di 7-10 mila tagliandi elettorali pronti da consegnarci”. Di fronte allo stupore del

**L'invio delle
schede elettorali
è stato fatto
in gran parte
attraverso gli
spedizionieri
privati**

Voto all'estero: il trionfo dei brogli

giornalista, Bruzzese ha aggiunto: "Ma lei non ha capito come funzionava? La metà degli aventi diritto manco sapevano che potevano votare. Con i tagliandi si andava al seggio e si votava direttamente". E il documento?, chiede il giornalista. "Macché documento! Si vede che lei non ha idea di cosa è successo qui". Per la cronaca, Bruzzese ha detto di avere rifiutato l'offerta della Postel "per non mettere in gioco il prestigio della Cgil, settant'anni di storia". Meglio non commentare.

Tremaglia: è vero, ci sono stati postini corrotti

Che questo sia stato l'andazzo, alla fine lo ha dovuto ammettere anche l'autore della legge sul voto degli italiani all'estero, il "ragazzo di Salò" Mirko Tremaglia, che a Bruno Vespa, a pagina 60 de *L'Italia spezzata*, ha confessato: "228.598 cittadini iscritti nelle liste elettorali, quasi l'8 per cento del totale, non hanno potuto votare per non avere ricevuto la scheda. Bastava corrompere un postino e farsi dare il pacco. E se a una famiglia di dieci persone arrivavano altrettante schede elettorale, era sufficiente che si presentasse un signore offrendosi di comprarle".

**228.598
cittadini iscritti
nelle liste
elettorali, quasi
l'8 per cento
del totale, non
hanno potuto
votare per non
avere ricevuto
la scheda**

Perfino un broglio di sinistra contro la sinistra

Il motivo per il quale Antonio Bruzzese è salito agli onori della cronaca non è stata la sua intenzione di denunciare i brogli all'estero, bensì il ruolo da lui avuto nell'elezione della candidata Ds Mirella Gai al Senato, elezione proclamata e subito dopo annullata per un pugno di voti (70), a favore di un candidato vicino alla Margherita, Edoardo Pollastri. Con l'appoggio dell'Inca-Cgil di Bruzzese, piuttosto efficiente in Sud America, la Gai, figura di spicco nella comunità italiana in Venezuela, era convinta di avere vinto con un margine abbastanza sicuro. Ma poiché i Ds avevano fatto cappotto dei seggi, probabilmente qualcuno deve avere pensato di rinunciare ad almeno un eletto

Voto all'estero: il trionfo dei brogli

(la Giai) per assegnarne il seggio alla Margherita, un alleato da tenere buono a Roma. Convinta di essere vittima di uno scambio politico, la Giai si è ribellata e ha voluto discuterne con il viceresponsabile dei Ds per gli italiani nel mondo, Norberto Lombardi. Un colloquio filmato a loro insaputa da una troupe televisiva di Sky, che stava girando un documentario intitolato *Hermanos de Italia*, peraltro mai trasmesso. Di quel colloquio è stato però fatta una trascrizione, pubblicata dal *Giornale*. Si è così appreso che Lombardi, di fronte alle rimostranze della Giai, ha risposto: “Questa cosa... meno si agita in questo momento e meglio è... perché sennò ci salta tutto il baldacchino! Se si rivota... naturalmente perdiamo le elezioni, perché in America latina e in Nord America il senatore se lo pigliano loro”. Analisi più che centrata: infatti nel voto all'estero la Casa della libertà ha preso nel complesso più voti dell'Unione, ma meno seggi, in quanto si è presentata con liste separate. Errore imposto da Tremaglia, che ha preteso una lista con il suo nome, costringendo gli alleati in disaccordo a farsi la propria, errore che in caso di nuove elezioni difficilmente potrebbe ripetersi.

Nel voto all'estero la Casa della libertà ha preso nel complesso più voti dell'Unione, ma meno seggi, in quanto si è presentata con liste separate

Alla fine il “baldacchino” della sinistra (vale a dire il governo Prodi) è rimasto in piedi, puntellato da mille brogli, compreso quello che ha fatto in Sud America contro una propria candidata. La Giai è infatti riuscita a provare che 130 voti espressi sul suo nome nel seggio 169 di Caracas erano stati spostati sul suo avversario per farla perdere, mentre i 16 voti presi da Pollastri sono stati attribuiti a lei. Su questo scambio di voti, un broglio classico, la Giai ha fatto anche ricorso. Ma finora nessuno le ha dato ascolto. Esattamente come è successo a tutte le denunce del centrodestra.

Conclusione: ricontare tutte le schede

La riconta dei voti, se dovesse restare circoscritta a sette Regioni per il Senato e al dieci per cento dei collegi

Voto all'estero: il trionfo dei brogli

Poiché i brogli più spudorati sono avvenuti all'estero, è dal voto estero che la riconta deve cominciare della Camera, si rivelerebbe davvero poca cosa. Poiché i brogli più spudorati sono avvenuti all'estero, è dal voto estero che la riconta deve cominciare. Una riconta non a campione, ma totale se vuole essere una cosa seria, capace di restituire piena fiducia nel gioco democratico, e non una presa in giro per milioni di elettori.

Post scriptum: suggerimenti per cambiare la legge sul voto all'estero

Primo. Concedere il diritto di votare a tutti gli italiani residenti all'estero, 2,7 milioni su 4, è stata una follia, contraria al semplice buon senso. Si tratta di italiani con doppio passaporto, che così votano per due Parlamenti, quello del Paese d'origine e quello del Paese dove vivono. In generale, poi, si tratta di italiani che lavorano e pagano le tasse all'estero, e non Italia. Per fare un confronto, gli Stati Uniti concedono il diritto di voto all'estero ai cittadini residenti negli Usa, che pagano le tasse negli Usa e che momentaneamente si trovano all'estero per ragioni di lavoro o per impegni militari. E' una regola semplice e saggia, che se applicata all'Italia ridurrebbe di molto il numero degli aventi diritto al voto all'estero, semplificando così anche le procedure. E si eviterebbe un paradosso: con 57 milioni di abitanti, l'Italia ha registrato un numero di votanti all'estero di gran lunga superiore a quello degli Stati Uniti, che hanno 300 milioni di abitanti.

Secondo. Come avviene per i cittadini Usa fuori dagli States, si dovrebbe stabilire che gli italiani possono votare soltanto per i candidati residenti in Italia e che pagano le tasse in Italia, abolendo le quattro grandi Ripartizioni estere (con propri candidati) allestite da Tremaglia (1 - Europa; 2 - America settentrionale e centrale; 3 - America meridionale; 4 - Africa, Asia, Oceania e Antartide). I residenti all'estero potrebbero così votare per uno dei leader politici degli

Voto all'estero: il trionfo dei brogli

schieramenti in campo (Berlusconi, Prodi, D'Alema, Fini, e così via), oppure per candidati meno in vista, in piena libertà. Consentire di votare per candidati come Luigi Pal-laro, che ha da decenni le proprie imprese in Argentina, paga le tasse in Argentina e vota già in Argentina, è stato un errore grave. Rinunciando a candidati simili, si eviterebbe di attribuire a un parlamentare residente oltreoceano il ruolo di garantire la vita o la morte di un governo quando la maggioranza vincente fosse in bilico.

Terzo. Annullare senza la minima esitazione la spedizione delle schede elettorali per posta, procedura che si è rivelata come la prima fonte di brogli e di manipolazioni. Così non ci sarà più alcun racket delle schede e anche i patronati sindacali torneranno a fare i patronati.

Quarto. All'estero, gli aventi diritto dovranno votare all'interno dei consolati. Se proprio fosse necessario, si potrebbero affittare per un mese degli appartamenti e trasformarli in seggi elettorali con tutte le garanzie di segretezza del voto e di controllo delle procedure esistenti in Italia: cabine per votare, presidenti di seggio, scrutatori affiancati dai rappresentanti delle liste elettorali. Di sicuro le urne colme di schede votate non resterebbero più a fare mostra di sé in qualche locale di Buenos Aires, totalmente abbandonate e mai restituite a Roma, come ha documentato il verbale di un notaio argentino riportato nelle pagine precedenti.

Quinto. Abolire il voto di preferenza nel voto all'estero. Non si vede perché la preferenza sia considerata una fonte di inquinamento e di corruzione per chi vota in Italia, mentre sarebbe un giusto strumento democratico di selezione politica all'estero. In questo senso, la legge sul voto all'estero dovrebbe uniformarsi a quella nazionale, anch'essa da rivedere in ogni caso.

Sesto. Prevedere l'espulsione dai ranghi della diplomazia di quegli ambasciatori e di quei consoli che, diretta-

Voto all'estero: il trionfo dei brogli

mente o per interposto funzionario, dovessero fare campagna elettorale attiva, come è successo in moltissimi casi con l'inserimento della pubblicità dell'Unione-Prodi nelle buste inviate dai consolati agli elettori con la scheda elettorale e il cedolino numerico. Anche se nessuno lo ammetterà mai, il primo voto degli italiani all'estero è stato un disastro sotto molti profili, ma anche una pagina nera della diplomazia italiana, che non ha saputo essere né mostrarsi al di sopra delle parti.

I deputati e i senatori eletti con il voto estero

Ecco i candidati approdati alla Camera e al Senato con il voto espresso dagli italiani residenti all'estero nelle quattro grandi ripartizioni geografiche.

CAMERA DEI DEPUTATI

ANGELI Giuseppe, Ripartizione America Meridionale, lista Per l'Italia nel mondo, imprenditore.

BAFILE Mariza, Ripartizione America Meridionale, l'Unione, giornalista.

BUCCHINO Gino, Ripartizione America Settentrionale e Centrale, l'Unione, medico dello sport.

CASSOLA Arnold, Ripartizione Europa, l'Unione, docente universitario.

FARINA Gianni, Ripartizione Europa, l'Unione, sindacalista.

FEDI Marco, Ripartizione Africa, Asia, Oceania e Antartide, l'Unione, dirigente d'azienda.

FERRIGNO Salvatore, Ripartizione America Settentrionale e Centrale, Forza Italia, agente assicuratore.

MERLO Riccardo Antonio, Ripartizione America Meridionale, Associazione italiani in Sud America, imprenditore immobiliare.

NARDUCCI Franco, Ripartizione Europa, l'Unione, sindacalista.

PICCHI Guglielmo, Ripartizione Europa, Forza Italia, dirigente bancario.

RAZZI Antonio, Ripartizione Europa, Italia dei valori

Voto all'estero: il trionfo dei brogli

estero, impiegato.

ROMAGNOLI Massimo, Ripartizione Europa, Forza Italia, imprenditore.

SENATO

MICHELONI Claudio, Ripartizione Europa, Ulivo, tecnico edile.

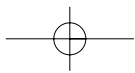
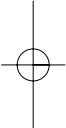
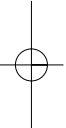
PALLARO Luigi, Ripartizione America Meridionale, Indipendente, industriale.

POLLASTRI Edoardo, Ripartizione America Meridionale, Ulivo, imprenditore.

RANDAZZO Nino, Ripartizione Asia, Africa, Oceania e Antartide, Ulivo, giornalista.

REBUZZI Antonella, Ripartizione Europa, Forza Italia, imprenditrice.

TURANO Renato, Ripartizione America Settentrionale, Ulivo, imprenditore.



12

Silenzio, parla Fancelli

di Tino Oldani

Che pena quei media ciechi, muti e sordi

In un Paese normale, i giornali e la tv ne avrebbero fatto un caso da prima pagina. In Italia, invece, la descrizione del voto all'estero che il dottor Claudio Fancelli, magistrato di Corte d'Appello e Presidente dell'Ufficio centrale per la circoscrizione estero, ha fatto davanti alla Giunta delle elezioni del Senato il 14 novembre 2006 è scivolato via come acqua sul marmo. I media più vicini al centrosinistra e al governo Prodi hanno addirittura fatto a gara nel minimizzare, nascondere o ribaltare le sue affermazioni. Va dato atto alla *Stampa* di Torino, che pure non è mai tenero con il centrodestra, di essere stato il primo quotidiano ad accendere i riflettori sulle parole di Fancelli. Lo ha fatto il 10 dicembre, quasi un mese dopo l'audizione, ma lo ha fatto. E bene. Pagina 10, occhiello: "Parla il magistrato Presidente dell'ufficio centrale delle elezioni". Titolo: "Quelle urne erano una farsa, il voto all'estero è da rifare". Uno scoop, perché nessun altro quotidiano, quel giorno, aveva quella notizia. Il giorno dopo, chi si aspettava che fosse ripresa in grande stile dal resto dei media, ha potuto toccare con mano a quale livello di partigianeria siano scesi i maggiori quotidiani. Il *Corriere della sera* ha liquidato Fancelli in quattro righe, ricordando come la sua affermazione circa i "tanti errori materiali" nel voto estero avessero indotto Berlusco-

Silenzio, parla Fancelli

ni a chiedere il riconteggio di tutte le schede. Come il lettore può constatare più avanti, leggendo il verbale dell'audizione, Fancelli ha parlato a lungo davanti ai senatori e riempito 16 pagine a stampa con una elencazione di irregolarità senza precedenti. In sintesi: uno scrutinio fatto nel caos, dove i conti non tornavano in un seggio su sette.

Ebbene, il *Corriere della sera* ha liquidato il tutto con quattro righe di testo e soltanto tre parole di Fancelli tra virgolette.

Il secondo quotidiano in Italia, la *Repubblica*, da sempre difensore d'ufficio del centrosinistra, ha fatto di peggio: una breve intervista a Fancelli con l'obiettivo dichiarato di smentire la *Stampa* del giorno prima. Così, mentre per il quotidiano di Torino la deposizione di Fancelli aveva dato del voto all'estero e del successivo scrutinio l'immagine di "una farsa", sulla *Repubblica* allo stesso magistrato si fa dire nel titolo: "Critico i pochi controlli, non la regolarità del voto". Il tutto per ribadire che, nonostante "le anomalie" e le "cose strane" pur confermate da Fancelli all'intervistatore, "il voto all'estero è valido". Insomma, nessuna "farsa" per la *Repubblica*, tutto regolare: altrimenti, addio alla maggioranza di centrosinistra al Senato, addio al governo Prodi. A conti fatti, dopo la prima

uscita della *Stampa*, soltanto due giornalisti si sono presi la briga di leggere il verbale dell'audizione per darne conto con una certa ampiezza ai propri lettori: Luca Telese sul *Giornale* di lunedì 11 dicembre e Mattia Feltri ancora sulla *Stampa* di martedì 12. Due mosche bianche in un Paese che ha più di 70 quotidiani e almeno sette tg nazionali: quanto a libertà di informazione siamo messi davvero male. Parlare di democrazia malata è il meno che si possa fare. In un Paese normale, dopo l'audizione di Fancelli, il voto estero sarebbe stato annullato in modo bipartisan e la Cassazione sarebbe stata investita di

Fancelli ha parlato a lungo davanti ai senatori con una elencazione di irregolarità senza precedenti

Soltanto due giornalisti si sono presi la briga di leggere il verbale dell'audizione per darne conto con una certa ampiezza ai propri lettori

Silenzio, parla Fancelli

una questione grave e senza precedenti: come congelare e sterilizzare i 12 deputati e i 6 senatori eletti all'estero fino a quando non si fosse completato un controllo accurato dei verbali dei 765 seggi di Castelnuovo di Porto e un riconteggio accurato di tutte le schede. C'è ancora tempo per farlo. E le argomentazioni più convincenti per assumere una simile decisione, per forza di cose bipartisan, sono proprio quelle esposte dal magistrato che era preposto a Castelnuovo di Porto. Per questo, dagli atti del Senato, a beneficio di tutti i lettori pubblichiamo lo stenografico integrale della seduta per l'audizione di Claudio Fancelli.

Presidenza del vice presidente PASTORE

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'indagine conoscitiva sulle operazioni di voto e di scrutinio nella circoscrizione Estero. È oggi in programma l'audizione del Presidente dell'Ufficio centrale per la circoscrizione Estero, dottor Claudio Fancelli che, peraltro, nel giugno scorso ha già avuto modo di riferire sulle operazioni di scrutinio relative al voto all'estero presso la Giunta delle elezioni della Camera dei deputati. Abbiamo tuttavia ritenuto opportuno audire il dottor Fancelli anche presso questo ramo del Parlamento onde ottenere notizie utili ai fini dell'espletamento delle procedure di convalida o di eventuale contestazione dei risultati del voto relativi alla circoscrizione Estero. A questi fini si sono fatti pervenire all'audit alcuni esemplari di dubbi rilevati in sede di controllo generale preliminare dei dati elettorali, per ricevere possibili spiegazioni sul modus procedendi seguito dall'Ufficio. Saluto e ringrazio per la loro presenza il dottor Fancelli ed i suoi collaboratori, nello specifico la dottoressa Mariella Roberti, la dottoressa Annalisa Dalbuono e il dottor Marco Colzi, che invitiamo ad intervenire per eventuali integrazioni, anche di tipo tecnico, in ordine alle operazioni di scrutinio. Non facendosi osservazioni, della presente audizione sarà redatto il resoconto stenografico, ai sensi della deliberazione di questa Giunta del 19 ottobre scorso. Essendo purtroppo il tempo a nostra disposizione esiguo, lascio immediatamente la parola al dottor Fancelli.

Silenzio, parla Fancelli

FANCELLI. Saluto e ringrazio la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari anche a nome dei miei collaboratori, ovvero la dottoressa Mariella Roberti, consigliere della Corte d'appello di Roma e componente effettivo, anzi direi magna pars, dell'Ufficio centrale per la circoscrizione estero (organismo la cui esistenza cessa con la proclamazione degli eletti), la dottoressa Dalbuono, dirigente dell'ufficio statistico della Corte d'appello di Roma, che ha presenziato alle operazioni di inserimento dati nel sistema informatico, e il dottor Marco Colzi, cancelliere segretario dell'Ufficio, che ha seguito l'organizzazione materiale della complessa operazione rappresentata dal voto degli italiani all'estero.

Non so se dover ripetere anche in questa sede quanto già diffusamente esposto presso la Giunta delle elezioni della Camera dei deputati ed illustrato con mia relazione al Presidente della Corte d'appello di Roma; ritengo d'altronde che siate già in possesso di questi documenti, da cui è possibile rendersi conto di quelle che sono state le problematiche che hanno accompagnato la vicenda.

Il sistema del voto dei residenti italiani all'estero si distingue nettamente da quello utilizzato per le elezioni che hanno luogo in Italia

Tengo a premettere che il sistema del voto dei residenti italiani all'estero si distingue nettamente da quello utilizzato per le elezioni che hanno luogo in Italia; questo perché tale sistema prevede il voto per corrispondenza. In esso distinguiamo quattro fasi principali.

La prima è quella di accertamento degli aventi diritto al voto, che si attua attraverso l'AIRE (Anagrafe degli italiani residenti all'estero); operazione che viene effettuata dal Ministero dell'interno insieme al Ministero degli affari esteri e che prevede l'incrocio dei dati provenienti dalle anagrafi dei Comuni con quelli risultanti dagli schedari in possesso delle sedi consolari. A seguito della suddetta operazione si perviene ad un aggiornamento degli elenchi degli aventi diritto al voto nella circoscrizione Estero, elenchi che venti giorni prima delle elezioni pervengono alla Com-

Silenzio, parla Fancelli

missione centrale elettorale. Dopodiché si sviluppa tutta l'organizzazione prevista in questo caso. Pensate che nella fattispecie sono state istituite ben 765 sezioni, ubicate nel Centro polifunzionale della Protezione civile di Castelnuovo di Porto, che nel giorno delle elezioni ha visto l'afflusso di circa 4.000 persone! Tengo a sottolineare, visto che se ne è parlato, che nella prima fase si sono verificate situazioni che hanno destato qualche perplessità, posto che ci si affida agli uffici postali degli Stati dove risiedono i nostri consolati, uffici postali che possono essere efficienti, ma che possono anche non esserlo. Pur senza citare alcun Paese in particolare, va considerato che esistono realtà in cui all'ufficio postale ci si reca a dorso di mulo o di cammello! Vi sono quindi situazioni in cui il materiale elettorale è in mano a persone difficilmente controllabili, laddove quello relativo alle elezioni che hanno luogo in Italia è invece accompagnato passo dopo passo da Carabinieri, Forze di polizia, Esercito: tutti sono mobilitati e non si sposta una scheda se non in presenza delle Forze dell'ordine. Ripeto, tutto questo nelle elezioni che hanno luogo nella circoscrizione Estero non avviene. Un'altra incongruenza della norma che regola le elezioni all'estero – voglio sottolinearla perché è stata ampiamente richiamata – è rappresentata dal fatto che all'elettore perviene un plico contenente le spiegazioni relative al voto e le schede

**All'elettore
perviene un
plico contenente
le spiegazioni
relative al voto
e le schede**

mobilitati e non si sposta una scheda se non in presenza delle Forze dell'ordine. Ripeto, tutto questo nelle elezioni che hanno luogo nella circoscrizione Estero non avviene. Un'altra incongruenza della norma che regola le elezioni all'estero – voglio sottolinearla perché è stata ampiamente richiamata – è rappresentata dal fatto che all'elettore perviene un plico contenente le spiegazioni relative al voto e le schede. Ad esempio, ad una famiglia in cui vi siano quattro aventi diritto arriveranno quattro plichi; non esistendo ovviamente nelle abitazioni una cabina elettorale dove poter votare, i membri di quella famiglia si metteranno attorno al tavolo e tutti assieme decideranno come votare: e segretezza del voto va a farsi benedire! Questo è un altro aspetto su cui invito a meditare in vista di eventuali modifiche normative.

La seconda fase è quella della presentazione delle liste e delle candidature e della loro ammissione. Si tratta di un'operazione delicatissima perché comporta spesso istanze, reclami, ricorsi, che vengono impugnati innanzi alla Com-

Silenzio, parla Fancelli

missione centrale elettorale presso la Corte di cassazione.

Vi è poi una terza fase che è quella della votazione a mezzo posta – cui ho già accennato – e della successiva raccolta dei plichi, posto che gli elettori rinviano i plichi contenenti il proprio voto ai consolati di riferimento, i quali provvedono a loro volta a raccogliere tutti i plichi entro le 16 del giovedì precedente alle elezioni e a trasmetterli per via aerea, con valigia diplomatica, all'Aeroporto di Fiumicino. A questo scopo il Ministero degli affari esteri è tenuto a predisporre un piano di voli di notevole complessità, dal momento che si tratta di voli ordinari che partono da tutte le città del mondo e che devono confluire nei tre giorni indicati presso l'Aeroporto di Fiumicino, dove per la raccolta dei plichi è stato individuato un locale situato presso l'area cargo dell'Alitalia. Dopo di che c'è il passaggio delle consegne tra il diplomatico affidatario della valigia diplomatica e il funzionario della Corte d'appello di Roma che prende in carico il materiale. Tale materiale viene poi accompagnato – in questo caso sì – dai Carabinieri, dalle Forze di polizia e dai militari della Guardia di finanza al Centro polifunzionale di Castelnuovo di Porto ove viene distribuito alle varie sezioni.

Vi è poi l'ultima fase, la più delicata, che penso sia anche quella che interessa principalmente la Giunta, ovvero la fase dello spoglio e dello scrutinio delle schede, che non è paragonabile a quella delle elezioni in sede nazionale, perché la situazione è completamente diversa. Ad esempio, abbiamo due verbali distinti per Camera e Senato, ma a differenza di quanto accade nelle elezioni nazionali, in cui vi sono due verbali distinti e due urne, l'una per la Camera l'altra per il Senato, in questo caso le urne sono divise per consolato. Viene aperta la busta grande che reca al suo interno una busta piccola sigillata, contenente le schede, ed il tagliando del certificato elettorale. Si fa il riscontro del tagliando sugli elenchi degli elettori (si vede se c'è e se risulta si spunta), quindi la busta viene inserita nell'urna del consolato, indifferentemente per la Camera o il Senato, dato che se l'elettore ha più di 25 anni, la busta

Silenzio, parla Fancelli

I componenti del seggio che hanno esperienza di elezioni in sede nazionale e pensano di affrontare queste elezioni con lo stesso criterio, si trovano a disagio

contiene tutte e due le schede. Questa è già una prima grande differenza. I componenti del seggio che hanno esperienza di elezioni in sede nazionale e pensano, anche con un po' di presunzione, di affrontare queste elezioni con lo stesso criterio, si trovano a disagio. Si trovano di fronte ad una quantità di buste che ad un certo punto diventa una marea, perché una volta aperte le buste grandi, si passa all'apertura di quelle piccole e tutte le buste vengono buttate per terra,

creando una montagna di carta che non finisce più. Potete immaginare quello che può essere. Abbiamo distribuito sacchi e quant'altro per ripulire un po', ma diversa è stata la gestione tra i vari seggi.

Come ho detto, la busta grande conteneva il tagliando del certificato elettorale e una busta piccola sigillata, con una o due schede. In questa fase, si possono verificare varie situazioni di preannullamento che non esistono in sede nazionale. Ed è stato proprio il preannullamento a creare la maggior parte delle discrasie e disfunzioni nel conteggio e nella quadratura. Tra schede votate, schede nulle, schede annullate,

Il dato effettivo, sicuro era alla fine la tabella di scrutinio, contenente l'assegnazione dei singoli voti

schede preannullate e voti nulli quei poveracci non ci hanno capito più niente e, alla fine, hanno buttato i numeri così, come sono venuti. Per noi il dato effettivo, sicuro, che diventava il punto di riferimento, era alla fine la tabella di scrutinio, contenente l'assegnazione dei singoli voti. Infatti, attraverso

le tabelle di scrutinio abbiamo potuto ricostruire quale fosse l'effettiva situazione dei dati prevenuti.

Dopo lo spoglio delle schede con l'accertamento della legittimazione dell'elettore tramite il riscontro nella lista elettorale, si dovevano distinguere le schede tirate fuori dall'urna. Tenete presente che i consolati affidati ad un seggio potevano essere anche tre e quindi, calcolando due verbali (Camera e Senato) per ciascun consolato, redatti in doppia copia, la sezione doveva redigere 12 verbali. Per la

Silenzio, parla Fancelli

verità erano poche le sezioni (ventuno) che avevano tre consolati, ma non abbiamo potuto fare altrimenti. Questo si è verificato in particolare per la ripartizione Asia, Africa, Oceania e Antartide dove i consolati sono molto piccoli e si è reso necessario accorparli, a meno di non fare 3.000 sezioni, soluzione che, sia per motivi economici che di spazio, non sembrava possibile. Peraltro, la legge istitutiva prescrive – guardate un po'! – che ad ogni seggio dovrebbero essere assegnati almeno 5.000 elettori. Poi, il Ministero dell'interno, nelle sue note esplicative, ha affermato che tale previsione andava considerata in via tendenziale. Certo, perché se ai 5.000 elettori aggiungiamo quelli che arrivano dagli elenchi aggiunti (infatti oltre all'elenco ufficiale ci possono essere elenchi contenenti gli iscritti dell'ultima ora, che vengono mandati dai consolati) si supera addirittura quel numero. Poiché, per fortuna, non era la prima esperienza di voto all'estero, dato che era stata preceduta da due consultazioni referendarie, abbiamo calcolato la percentuale di votanti per i singoli consolati; abbiamo visto, ad esempio, che in America Latina l'afflusso era notevole (si arrivava anche al 50 per cento), mentre in altre parti, anche in Europa, erano pochi coloro che si recavano a votare e ci siamo regolati di conseguenza nel costruire in astratto il numero dei seggi e la suddivisione dei consolati tra i vari seggi.

Si sono verificati numerosi errori, che abbiamo cercato di recuperare per quanto possibile

Si sono verificati numerosi errori, che abbiamo cercato di recuperare per quanto possibile, perché ci siamo attenuti ai seguenti principi: l'Ufficio centrale, ai sensi dell'articolo 79 del Testo Unico del 1957, deve accertare come elementi dei suoi calcoli i dati quali risultano dai verbali delle operazioni dell'ufficio di sezione, ad eccezione di quanto previsto dall'articolo 76 dello stesso Testo Unico in caso di omesso completamento delle operazioni di scrutinio (nel qual caso l'Ufficio centrale procede, in surroga, al diretto spoglio delle schede) e in caso di riesame delle schede contenenti voti contestati e provvisoriamente non assegnati.

Silenzio, parla Fancelli

Dobbiamo poi procedere all'esatta trascrizione dei dati dai verbali di sezione; ciò vuol dire che dobbiamo fare operazioni di quadratura dei vari paragrafi del verbale stesso e anche di correzione di errori materiali e di calcolo. Ad esempio, se è stato scritto che due più due fa cinque, ovviamente noi mettiamo quattro; ugualmente apportiamo correzioni se vediamo, come è successo, che in certe liste non è stato riportato l'ordine dei Partiti come indicato nel manifesto. A dire la verità, vi era l'obbligo di scrivere la denominazione del Partito, quantomeno in estrema sintesi; invece, in diversi verbali si sono limitati a scrivere il dato dei voti ottenuti in corrispondenza dei numeri (1, 2 e così via).

**Ci sono stati
tanti altri
errori.
Il più diffuso
è stato quello
di non saper
distinguere
i preannulla-
menti dagli
annullamenti**

Nel leggere questi verbali, se ad un certo punto notavamo che sul manifesto, al numero 2, corrispondeva una lista che non ha mai preso voti, mentre dal verbale risultava che ne avesse presi 600, ci allarmavamo e andavamo a controllare le tabelle di scrutinio, dalle quali magari risultava che la lista numero 2 non aveva preso alcun voto e che quei voti erano di Forza Italia o dell'U-

livo. Le tabelle di scrutinio ci hanno salvato, a dire la verità. Si tratta di errori materiali: i dati erano corretti, ma attribuiti in un ordine non corretto. Poi ci sono stati tanti altri errori. Il più diffuso è stato quello di non saper distinguere i preannullamenti dagli annullamenti, dai voti nulli, dalle schede nulle e dalle schede annullate. Posso anche capire la difficoltà, però poiché non era stata fatta alcuna distinzione tra Camera e Senato, a volte si è verificato che le preannullate sono state calcolate tutte per la Camera o tutte per il Senato, oppure non sono state calcolate affatto. Quindi, la quadratura, cioè la parificazione delle buste grandi con il numero dei votanti, è stata difficilissima.

Bisogna tuttavia aggiungere che la quadratura in questo tipo di elezioni è relativa, perché in una busta grande si possono trovare anche quattro buste piccole – noi non lo sappiamo perché nessuno è lì – che poi vengono tutte annullate, dal momento che la legge lo dice chiaramente:

Silenzio, parla Fancelli

per ogni busta, un certificato elettorale. Ovviamente queste quattro buste, quando si vanno a fare i conti, rientrano tra gli elettori, quindi si può verificare l'assurdo che le buste grandi siano 800 e gli elettori, quali risultano contando le buste piccole, siano 830. Questo purtroppo è il sistema con l'attuale forma di votazione per posta.

Vorrei ora passare alle osservazioni su quanto gli uffici di segreteria della Giunta hanno accertato e che la Presidenza ci ha fatto conoscere. Nella ripartizione Europa, parrebbe al Senato che solo per due delle quattro sezioni per le quali l'Ufficio centrale circoscrizionale ha segnalato errori di aggregazione dei dati di lista e di preferenza, la circostanza si è rivelata esatta, mentre questo non potrebbe affermarsi per le sezioni 224 di Scopje e 267 di Amsterdam. L'ufficio statistico della Corte, attraverso la visura dei dati informatici in suo possesso, rileva al contrario che, relativamente al seggio 224, il verbale riportava per la lista «Partito degli italiani nel mondo» un voto di lista e quattro voti di preferenza (si trattava di una discrasia, in quanto le preferenze erano quattro e quindi i voti di lista non potevano che essere la metà dei voti di preferenza per quella lista, cioè due); relativamente al seggio 267, il verbale riportava per la lista «Udeur Popolari» voti di lista zero e voti di preferenza sei: è chiaro che ad essa spettavano almeno tre voti di lista (sei diviso due). Questo dato potevamo correggerlo anche perché la legge ci autorizzava in tal senso. Ricordo a me stesso il disposto dell'articolo 11, comma 3, ultima parte, della legge n. 459 del 2001 («Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero»), che prevede: «(...) Il voto di preferenza espresso validamente per un candidato è considerato quale voto alla medesima lista se l'elettore non ha tracciato altro segno in altro spazio della scheda». È evidente che si trattava di schede nelle quali non c'era alcun segno per il voto di lista, altrimenti il voto sarebbe stato attribuito. L'interpretazione, con l'ausilio di questa norma, ci portava a dire che bisognava considerare il voto di preferenza quale voto alla lista. Al riguardo, abbiamo ascoltato uno dei componenti di questi

Silenzio, parla Fancelli

Purtroppo questo è il materiale umano che ci viene dato, per lo scrutinio dei voti

seggi che avevano distribuito i voti di lista in maniera anomala, cioè non coerente con i voti di preferenza. Ebbene, egli ci ha spiegato che il suo presidente aveva detto di mettere i voti di lista senza preferenze da una parte, e i voti di preferenza dall'altra.

Quindi ha contato i voti di lista, e quelli sono stati i voti di lista; poi ha contato i voti di preferenza, e quelli sono stati i voti di preferenza, senza aggiungere il voto di lista portato dal voto di preferenza. Alla domanda: «Ma non vi siete ribellati?» ha risposto: «Ma il presidente ha insistito. E' lui quello che comanda al seggio e così abbiamo fatto». Purtroppo questo è il materiale umano che ci viene dato, per lo scrutinio dei voti.

Risulterebbe poi al Senato che in 75 sezioni su un totale di 479 (sempre riferito alla ripartizione Europa), pur avendo acquisito dati, non è stato possibile parificare i verbali, che pertanto presentano delle incongruenze. Intanto il significato della parola «parificare» non ci è chiaro. È la prima volta che la troviamo, mentre siamo abituati a termini come «quadratura» e «squadratura». All'ufficio statistico, in base ai dati contenuti nel computer, risultano 76 ver-

In 12 sezioni su un totale di 113, pur avendo acquisito i dati, non è stato possibile parificare i verbali, che pertanto presentano delle incongruenze

bali di consolato, pari a 70 sezioni, con problemi vari, poi ripianati con le operazioni di quadratura prima descritte.

Passando alla ripartizione Asia-Africa-Oceania-Antartide, gli uffici di segreteria della Giunta hanno accertato tra l'altro che in 12 sezioni su un totale di 113, pur avendo acquisito i dati, non è stato possibile parificare i verbali, che pertanto presentano delle incongruenze. All'ufficio statistico della Corte risultano 33 verbali di consolati, pari a 22 sezioni, con problemi vari ripianati con le descritte operazioni di riquadratura.

Poi c'è la ripartizione America settentrionale e centrale. Gli uffici di segreteria della Giunta hanno accertato tra l'altro che solo per una delle due sezioni per le quali l'Ufficio

Silenzio, parla Fancelli

centrale circoscrizionale aveva segnalato errori di aggregazione dei dati di lista e di preferenza la circostanza si è rivelata esatta, mentre la sezione 652 di Toronto non presentava tale problematica. L'ufficio statistico concorda con questo accertamento. In effetti, questa sezione, anche se presentava delle anomalie, non presentava la problematica di attribuire la metà dei voti di preferenza per quella lista come voti di lista. Del resto, per l'America settentrionale e centrale era previsto un solo senatore, mentre esclusivamente per l'Europa e l'America meridionale ne erano previsti due: quindi, in questo caso non si sarebbe potuta presentare mai tale problematica, posto che si è operato in ragione dell'intero né si sarebbe potuto operare in ragione della metà del numero delle preferenze.

Si evidenzia altresì che in 7 sezioni su un totale di 100, pur avendo acquisito i dati, non è stato possibile parificare i verbali che pertanto presentano delle incongruenze; aggiungo che all'Ufficio statistico della Corte risultano 47 verbali di consolato, pari a 45 sezioni, con problemi vari appianati con le operazioni di riquadratura.

Per quanto riguarda la ripartizione America meridionale si sottolinea che gli Uffici di segreteria della Giunta hanno accertato che in 31 sezioni su un totale di 204, pur avendo acquisito i dati, non è stato possibile parificare i verbali che pertanto presentano delle incongruenze e che all'ufficio statistico della Corte risultano 67 verbali di consolato, pari a 67 sezioni – in questo caso c'è coincidenza tra il numero dei verbali di consolato e quello delle sezioni perché in America meridionale i consolati sono tutti grandi e conseguentemente ciascuna sezione corrisponde ad un consolato – con problematiche ripianate come di consueto.

Con ciò ritengo di aver concluso la mia esposizione; ovviamente restiamo a disposizione per eventuali domande che gli onorevoli senatori vorranno porre.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Fancelli per la sua relazione estremamente particolareggiata nonostante siano passati ben sette mesi dalle elezioni; lei ricorda ancora perfettamente tutti i passaggi della vicenda forse per averla

Silenzio, parla Fancelli

vissuta in diretta insieme ai suoi collaboratori e svolgendo un ruolo assai importante.

FANCELLI. Posso dire di aver seguito il sistema delle votazioni degli italiani all'estero passo dopo passo, fin dalla prima esperienza di voto, in ben quattro occasioni.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola ai colleghi, vorrei sottoporre ai nostri ospiti un caso che abbiamo rilevato e che riveste una certa delicatezza posto che, ove l'esito fosse quello derivante dalle nostre osservazioni, potrebbe comportare addirittura un cambiamento del risultato elettorale. Ci riferiamo al verbale relativo alle operazioni di voto della ripartizione America meridionale, ove in un caso si riscontrano dei voti di preferenza che risultano invertiti rispetto ai verbali di scrutinio; intendo dire che il nome di un candidato cui corrisponde un certo numero di voti e quello di altro candidato cui corrisponde altro numero di voti risultano invertiti nel verbale di sezione. Vorrei sapere se in sede di scrutinio vi sia stata qualche occasione, situazione o passaggio procedurale che avrebbe potuto consentire una verifica di quanto detto. Senato della Repubblica – 9 – XV Legislatura Giunta delle Elezioni 1° Resoconto Sten. (14 novembre 2006) (Bozze non corrette) FANCELLI. Credo che la dottoressa Dalbuono sia la persona più indicata a rispondere a questa domanda. PRESIDENTE. Mentre la dottoressa Dalbuono verifica i dati relativi alla questione da me posta, i colleghi che lo desiderano possono intervenire per porre domande.

BERSELLI (AN). Mi permetto di sottoporre all'attenzione dei nostri ospiti e dei colleghi presenti uno stralcio dell'ultimo libro di Bruno Vespa «L'Italia spezzata», fresco di stampa – di cui distribuisco una copia ai colleghi e che desidererei fosse inserita agli atti della Giunta – che in tre pagine si dilunga sulle elezioni all'estero. Passo ora a leggere alcuni passaggi di tale libro a cominciare da pagina 60 in cui si fa in primo luogo riferimento ad una lettera del console generale d'Italia a San Francisco, Roberto Falaschi: «"Il 13 aprile 2006" – scrive il console – "sono stati consegnati a questo Consolato generale 1190 plichi eletto-

Silenzio, parla Fancelli

rali non spediti ai destinatari cittadini con diritto di voto residenti in questa circoscrizione consolare da parte della ditta Boardman... A domanda il responsabile della ditta ha dichiarato che per un errore materiale non erano stati spediti dal personale addetto e pertanto lasciati nel deposito della suddetta ditta". "228.598 cittadini iscritti nelle liste elettorali, quasi l'8 per cento del totale, non hanno potuto votare per non aver ricevuto la scheda" mi spiega Tremaglia. "Bastava corrompere un postino e farsi dare il pacco. E se a una famiglia di dieci persone arrivavano altrettante schede elettorali, era sufficiente che si presentasse un signore offrendosi di comprarle". A questo proposito, il 26 maggio 2006 "il Giornale" pubblicò un'intervista di Luca Telese e Antonio Bruzzese, dirigente dell'Inca Cgil e regista della campagna Ds per il Sudamerica. "In Venezuela" dice Bruzzese "la guerra tra i nostri candidati e i centristi era durissima. La Postel venezuelana, a un certo punto, ci ha offerto un pacchetto di 7-10.000 tagliandi elettorali pronti da consegnarci". Alla meraviglia di Telese, Bruzzese risponde: "Ma lei non ha capito come funzionava? La metà degli aventi diritto manco sapevano che potevano votare. Con i tagliandi si andava al seggio e si votava direttamente". E il documento?, chiede il giornalista. "Ma che documento! Si vede che lei non ha idea di che cosa è successo qui". Lei ha rifiutato?, insiste Telese. "Ma sta scherzando? Le pare che noi per un'offerta così mettiamo in gioco il prestigio della Cgil, settant'anni di storia?". Il libro di Vespa prosegue: «Lo scandalo scoppiò quando Mirella Gai, la candidata dei Ds al Senato per il Sudamerica, sostenuta dallo stesso Bruzzese, venne dichiarata prima eletta e poi decaduta (per 70 voti) in favore di un indipendente vicino alla Margherita, Edoardo Pollastri. Con l'appoggio dei suoi, la Gai presentò ricorso sospettando che alcune schede con il suo nome fossero poi state "girate" all'altro candidato. Il 25 maggio "il Giornale" pubblicò la trascrizione di un video, girato da una troupe televisiva, che riprendeva un animato colloquio tra la Gai e il

“Bastava corrompere un postino e farsi dare il pacco”

Silenzio, parla Fancelli

viceresponsabile dei Ds per gli italiani nel mondo, Norberto Lombardi. La Gai teme di essere vittima di uno "scambio": poiché i Ds avevano fatto cappotto dei seggi, sarebbe stato politicamente prudente assegnarne almeno uno a un candidato vicino alla Margherita. La controparte la pensa naturalmente in maniera opposta, ma, nella trascrizione del "Giornale", alla minaccia della Gai di fare ricorso Lombardi risponde: "Questa cosa... meno si agita in questo momento e meglio è... perché sennò ci salta tutto il baldacchino! Se si rivota... naturalmente perdiamo le elezioni, perché in America latina e in Nordamerica il senatore se lo pigliano loro...". L'indomani i Ds accusarono "il

"Nel voto all'estero" è successo di tutto. Il voto per corrispondenza è tecnicamente esposto al rischio di interferenze

Giornale" di "disgustosa manipolazione", ma la redazione del canale satellitare Cult, che aveva effettuato le riprese, disse che erano state autorizzate, mentre il quotidiano italiano sostenne di essersi limitato a pubblicare la trascrizione del dialogo. "Nel voto all'estero" mi dice Pisanu "è successo di tutto. Il voto per corrispondenza è tecnicamente esposto al rischio di interferenze. Se affidi a un corriere privato la distribuzione dei plichi elettorali, nessuno ti impedisce di sospettare che una parte di quei plichi non siano stati consegnati ai destinatari, ma a persone che li hanno riempiti con il voto e li hanno restituiti. È difficile che i veri destinatari delle schede, che non le hanno ricevute, alla fine protestino. Può poi accadere che qualcuno, nel patronato sindacale, che conosce molta gente faccia il giro degli elettori e dica: ti dispiace se voto al posto tuo per un mio amico? In teoria, se uno dispone dell'elenco dei votanti, può anche andare in giro a comprarsi i plichi con le schede elettorali. Terzo elemento. Lo spoglio delle schede provenienti dall'estero è avvenuto in un luogo in cui il Ministero dell'interno non ha alcuna influenza, nemmeno di tipo organizzativo. Nella loro autonomia i magistrati competenti hanno costituito tante piccole sezioni elettorali di spoglio con tre persone, ciascuna delle quali aveva qualche migliaio di schede da scrutinare: un numero anche tre

Silenzio, parla Fancelli

volte superiore a quello di una normale sezione elettorale. Con un'aggravante: all'estero si votava con le preferenze e quindi il lavoro degli scrutatori era raddoppiato. Che è successo? Quando i conti non tornavano, alcuni verbali venivano in qualche modo "aggiustati". Su quest'ultima procedura risultano anche a chi scrive prove testimoniali di arbitraria chiusura di verbali in cui voti e preferenze venivano miscelati in un cocktail improbabile». Concludo qui la lettura di uno stralcio dell'ultimo libro di Bruno Vespa «L'Italia spezzata», a proposito del quale vorrei conoscere l'opinione del Presidente Fancelli.

FANCELLI. La prima parte dello stralcio citato dal senatore Berselli, ovvero fino a quando non si inizia a parlare dell'attività di spoglio, concerne operazioni che non riguardano minimamente l'Ufficio centrale per la circoscrizione Estero, posto che noi entriamo in gioco nel momento in cui i plichi pervengono a Fiumicino e quindi siamo estranei alla organizzazione che riguarda la fase precedente. Per quel che riguarda le osservazioni critiche avanzate, il mio avviso è che certe situazioni possono essersi verificate, ma che ciò è dovuto a un difetto del sistema che è costruito in un certo modo e quindi si presta all'insorgere di situazioni del genere. **C'è poco da fare: o si cambia sistema e si procede come si è fatto per le elezioni europee o non se ne esce**. A questo punto non si può tenere conto del fatto che il poveraccio che risiede nella Terra del fuoco non voterà mai se per farlo dovrà recarsi a Cordoba o a Los Angeles! Se questo accadrà, pazienza, almeno però in tal modo si avrà la sicurezza del voto. Poi, una volta organizzate le elezioni in questa maniera, si spediscono i verbali chiusi a metà, come si fa per le elezioni europee. Per le elezioni europee si procede così: il cittadino all'estero vota nel seggio costituito presso i vari consolati e altre sedi diplomatiche e poi le schede raccolte ed il verbale redatto vengono spediti a tre

Silenzio, parla Fancelli

Corti d'appello (Milano, Roma e Napoli), non ad una sola (tra l'altro, trattandosi di un lavoro immenso, la struttura della Corte d'appello di Roma, pur essendo la più grande d'Italia, è in fin dei conti quella di un ufficio non centrale, ma periferico). Schede e verbali arrivano via aerea, con valigia diplomatica, e vengono portati alle sezioni costituite a Milano, Roma e Napoli dove si finisce lo spoglio. In questo caso, il materiale elettorale è continuamente monitorato. Innanzitutto, il cittadino vota nel seggio costituito presso la sede consolare, con un presidente e altri scrutatori, nominati – penso – tra gli impiegati, o tra gli italiani residenti all'estero. Il materiale viene poi spedito con valigia diplomatica e, una volta arrivato, le forze di polizia lo portano a Milano, a Roma e a Napoli. In tal modo, si ha non solo la sicurezza, ma anche la certezza del voto, nel senso che il voto è di quella persona e non di altri. La questione però è de iure condendo, nel senso che dipende dal Parlamento modificare la normativa; diversamente queste situazioni si verificheranno sempre e ogni volta staremo qui a dire che le operazioni di voto per gli italiani nel mondo sono uno schifo, che è successo di tutto e chi più ne ha, più ne metta. Per quanto concerne la vicenda della Gai e del Pollastri, c'è la convinzione che quello che dice il Ministero dell'interno rappresenta il risultato definitivo. In questo caso, sembra che il Ministero, attraverso i dati che gli sono pervenuti, abbia attribuito più voti alla Gai che al Pollastri, e quindi la Gai ha vinto. Non solo, ma sembra, perlomeno da quanto ho sentito dire, che alla Gai sia stata comunicata la vittoria in maniera formale da parte del consolato dell'Argentina, proprio perché vi è la convinzione che sia il Ministero dell'interno a fare tutto, mentre sapete benissimo che non è così. L'ultima osservazione riguarda direttamente la commissione elettorale. Nel libro di Vespa si dice che lo spoglio delle schede provenienti dall'estero è avvenuto in luogo in cui il Ministero dell'interno non ha alcuna influenza, nemmeno di tipo organizzativo. È vero. L'organizzazione è tutta della Corte d'appello di Roma. Ma per fortuna abbiamo trovato un luogo che ci ha consentito di

Silenzio, parla Fancelli

lavorare come meglio non si sarebbe potuto fare (Il dottor Fancelli mostra una fotografia). Questa è la sede di Castelnuovo di Porto. Come potete vedere, è molto vasta. Bene, lì si è tenuto lo scrutinio. Per le operazioni abbiamo occupato la bellezza (scusate se continuo a parlare di organizzazione, ma ci ho buttato il sangue su questa cosa!) circa 20.000 metri quadri coperti. Ogni seggio aveva a disposizione, se non stava in una stanza singola o in una stanza a due seggi (notate che qui non c'è afflusso di persone per votare, si deve solo fare lo scrutinio, quindi è sufficiente che si abbia un adeguato spazio di manovra), circa 30 metri quadrati, cioè un ambiente di cinque metri per sei, una stanza di normale abitazione.

Per le operazioni abbiamo occupato la bellezza circa 20.000 metri quadri coperti

Leggo poi che lo spoglio si è fatto con tre persone. È falso! Sono cinque, un presidente e quattro scrutatori. Ma come può dire tre persone? Ma chi l'ha detto? (Commenti del senatore Berselli). E Vespa mette queste cose in bocca al Ministro Pisanu? La legge dice quattro scrutatori e un presidente. Con riguardo alle sezioni elettorali di spoglio leggo: «(...) ciascuna delle quali aveva qualche migliaio di schede da scrutinare: un numero anche tre volte superiore a quello di una normale sezione elettorale». Questo sì: se si fosse seguito quel che diceva la legge, ossia attribuire ad ogni sezione 5.000 elettori, allora sì che avremmo avuto un blocco completo! Su mia responsabilità ho ridotto gli elettori a 3.000-3.500. Poi una cosa sono gli elettori, un'altra i votanti. Considerato che ha votato il 40 per cento, il numero di 3.000 si riduce a 1.200, un numero facilmente gestibile. Un'osservazione del genere è del tutto campata in aria. Certo, qualche sezione è stata sovraccaricata, soprattutto quella che ha ricevuto i voti dei militari in missione in Iraq e in Afghanistan. Questo perché costoro non sono entrati nei numeri del consolato, ma ne sono rimasti al di fuori. Così risultava un consolato con «quattro gatti», che abbiamo dato ad un certo seggio, laddove poi a questi «quattro gatti» si sono aggiunti tutti i militari che hanno

Silenzio, parla Fancelli

votato all'estero (con percentuali del 99 per cento) e i lavori si sono protratti (unico seggio a finire così tardi) fino a martedì alle 12,30. Ebbene, sapete una cosa? Quello è stato il verbale fatto meglio. Il Presidente di seggio ha lavorato giorno e notte, compilando un verbale esemplare, laddove ci sono stati verbali, consegnati magari la sera sul tardi ma fatti con i piedi. Quindi dipende dalle persone, non dall'organizzazione. Si dice poi che quando i conti non tornavano alcuni verbali venivano aggiustati. Ma io che ne posso sapere? Io non stavo lì! Il dominus del seggio è il presidente. Tutto ricade su di lui.

IZZO (FI). Dal tono del suo intervento sembra che lei si senta quasi accusato. Ma deve solo spiegare alcuni aspetti della vicenda in questione.

Si dice poi che quando i conti non tornavano alcuni verbali venivano aggiustati. Ma io che ne posso sapere?

FANCELLI. Qui si parla di disorganizzazione. Ma io ho vissuto lì per tre giorni e tre notti, e lo stesso hanno fatto il dottor Colzi e la dottoressa Dalbuono e tanti altri funzionari, per seguire passo passo, anche di notte, le operazioni: se permette, sentire dei rimproveri per cattiva organizzazione

mi dà fastidio.

MALAN (FI). Dottor Fancelli, la ringrazio per la sua esposizione franca e dettagliata. Ci ha detto che in diversi casi siete stati costretti ad andare a consultare le tabelle di scrutinio. Io ne ho viste parecchie della sezione Estero e ho scoperto che nella stragrande maggioranza dei casi sono state compilate dopo il conteggio, non rispettando quindi la procedura prevista, se non sbaglio, dall'articolo 68 del Testo Unico del 1957. Se un partito ha 128 voti il verbale di scrutinio riporta una linea continua sulle venti caselle delle prime sei righe ed una lineetta che copre le otto caselle immediatamente successive. Ciò dimostra che il verbale, anziché essere compilato durante lo scrutinio, è stato compilato alla fine. Mi pare non ci possa essere altra interpretazione. Di questo avete potuto tenere conto? Credo di no, perché non poteva entrare nel merito; ma cosa pensa in proposito?

Silenzio, parla Fancelli

FANCELLI. Questa è una prassi anche per i collegi delle sezioni nazionali.

MALAN (FI). Ma è tassativamente vietata dalla legge!

FANCELLI. Ma che ci possiamo fare? Il dominus, ripetuto, è il Presidente del seggio. Se lui si organizza in maniera diversa dai regolamenti previsti, cioè prende un pezzetto

di carta e scrive mano a mano, tot preferenze a Tizio, tot preferenze a Caio, tot preferenze a Sempronio, poi alla fine prende la tabella di scrutinio e traccia una riga fino al numero totale, non ci possiamo fare niente.

Ma è normale. Quando da giovane ho fatto il presidente di seggio, seguivo la procedura, da buon magistrato scrupoloso delle leggi; ebbene, vedevo che gli altri finivano sempre prima di me. Naturalmente non

sapevo quello che facevano, perché nei seggi nazionali ognuno ha un'aula. Io nominavo quello che doveva estrarre la scheda, quello che la doveva aprire, quello che la doveva leggere, e così via. Finivo sempre piuttosto tardi, con i vigili urbani alle spalle che bofonchiavano. Come fanno adesso? Prendono le urne, le rovesciano, danno un po' di schede all'uno e un po' all'altro, le aprono di corsa e le ammucchiano a seconda dei partiti. È inutile che ci nascondiamo, è questa la prassi che è stata seguita. Ma mentre nei seggi nazionali tutto sommato ciò non provoca danni, a meno che non ci sia malafede, nella sezione Estero invece li provoca, perché se si aprono subito sia le buste grandi sia quelle piccole, i preannullamenti non potranno essere fatti. I preannullamenti sono quelli che si operano quando ad esempio si apre la busta grande e non si trova il tagliando, oppure ci si accorge che quest'ultimo non corrisponde al candidato della lista o, ancora, quando la busta è aperta. Quante volte è capitato che la busta fosse aperta, in quel caso andava annullato tutto! C'è stato invece qualche presidente di seggio che ha dichiarato di non voler annullare il voto; affari suoi, del resto era lui il presidente!

**Prendono
le urne,
le rovesciano,
danno un po' di
schede all'uno e
un po' all'altro,
le aprono
di corsa e le
ammucchiano
a seconda
dei partiti**

**C'è stato invece
qualche
Presidente
di seggio che
ha dichiarato
di non voler
annullare
il voto; affari
suoi, del resto
era lui il
presidente!**

Silenzio, parla Fancelli

gio che ha dichiarato di non voler annullare il voto; affari suoi, del resto era lui il presidente! Va però osservato che le stesse istruzioni del Ministero dell'interno prevedevano con chiarezza che in caso di busta aperta il voto dovesse essere annullato; ne consegue che in taluni casi si è andati contro la stessa lettera delle istruzioni!

DALBUONO. Signor Presidente, sono lo statistico della Corte d'appello di Roma che ha curato, come responsabile, la parte di inserimento dati e stampa tabulati di questa fase della procedura. Nel caso specifico del verbale dell'America meridionale che mi è stato oggi sottoposto, si tratta di un verbale che per il Senato a noi era risultato formalmente

L'Ufficio centrale dovrebbe, a rigore, limitarsi a prendere in considerazione quanto è riportato, come raccolta dati, nel verbale

corretto, quindi con quadratura. Però, nell'assegnazione dei voti di preferenza dell'Unione il Presidente di seggio non ha riportato nel modo corretto l'elenco dei candidati, cioè non ha seguito l'elenco del volantino; mi pare che non li abbia nemmeno invertiti completamente o messi in ordine alfabetico: li ha scritti così, senza alcun criterio. Poiché il programma informatico

predisposto dal CED della nostra Corte d'appello prevedeva già un inserimento secondo lo schema «partito 1: candidato 1, candidato 2, candidato 3», purtroppo il nostro inseritore dati, quando ha inserito i voti, non si è accorto di questa inversione e di conseguenza il dato dei voti del primo candidato del verbale è finito al primo candidato del volantino, quello del secondo al secondo, e ne è uscito un pasticcio. Il verbale nell'insieme era completamente quadrato; anche noi più di tanto nel dettaglio dei dati non possiamo entrare, e quindi ciò potrebbe giustificare l'inversione nel caso specifico.

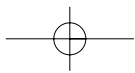
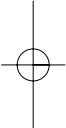
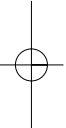
FANCELLI. Vorrei aggiungere che l'Ufficio centrale dovrebbe, a rigore, limitarsi a prendere in considerazione quanto è riportato, come raccolta dati, nel verbale. Se la situazione non quadra, si va magari a controllare anche l'estratto del verbale mandato in Prefettura (chissà poi se in quello hanno fatto le cose in maniera migliore); se nemme-

Silenzio, parla Fancelli

no quello ci dà notizia, si passa, come ultima chance, alle tabelle di scrutinio. Tuttavia, se il verbale ha una quadratura perfetta non possiamo scendere nel dettaglio e andare a vedere tutte le tabelle di scrutinio, pensando che potrebbe darsi che in quel caso si sia sbagliato e al numero 1 sono state date 200 preferenze che forse sono del numero 2. Da che cosa lo deduco, leggendo il verbale? Da niente. Per me va bene così e sono tenuto a riportare i dati come sono. Non posso prendere in esame la tabella di scrutinio se non quando ci sono errori materiali evidenti.

DALBUONO. Quando abbiamo finito il primo inserimento, la cosa che più ci preoccupava era un nostro errato inserimento di qualche voto. Quindi abbiamo messo in atto alcune procedure di controllo per cercare di recuperare dati particolarmente anomali. E' ovvio che se mettiamo in campo tutte le procedure statistiche di ricerca dati anomali, non si finisce più e bisogna vedere anche fino a che punto l'Ufficio centrale, come ha detto il presidente, debba arrivare. Ad esempio, abbiamo cercato dati anomali quali «zero voti a Partiti di grandi dimensioni»: qualora in un seggio vasto, sul tipo di quello in esame nel verbale specifico, un partito di grandi dimensioni avesse ottenuto zero voti, ciò avrebbe rappresentato un dato sicuramente anomalo che doveva essere controllato, prima da verbale e poi, eventualmente, da tabella di scrutinio. Nel caso specifico, non avevamo «zeri», ma un'inversione. Dal punto di vista della statistica stretta, potevamo anche scendere in altri dettagli, ma allora bisognerebbe capire fino a che punto l'Ufficio che presiede il Presidente Fancelli deve entrare nel dettaglio di questi verbali quando essi appaiono formalmente corretti.

PRESIDENTE. Ringrazio il Presidente Fancelli ed i suoi collaboratori per il prezioso contributo. Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta. I lavori terminano alle ore 16,30. (fine)



13

Scrutinio elettronico?
Facciamolo subito

di Lucio Stanca

D al 2 dicembre una richiesta e una prospettiva

La piazza era gremita all'inverosimile, densa di luci e bandiere, ma soprattutto viva dell'impegno e della speranza del popolo delle libertà. E' il 2 dicembre e Silvio Berlusconi scandisce uno dei tanti perché ci siamo uniti in quel luogo: "siamo qui anche per chiedere, per esigere che si ricontino tutte le schede elettorali, non solo le bianche e le nulle. Tutte. Lo abbiamo chiesto sin dal giorno dopo le elezioni. Noi non abbiamo paura della verità. Ci hanno deriso, dileggiato, boicottato. Eppure lo abbiamo chiesto e lo chiediamo in

Il risultato delle ultime elezioni politiche richiede certamente un riconteggio, sebbene sempre più tardivo: è un nostro diritto

difesa della democrazia, in nome della sovranità popolare, a tutela dei cittadini". Il risultato delle ultime elezioni politiche richiede certamente un riconteggio, sebbene sempre più tardivo: è un nostro diritto, perché il futuro del nostro Paese non può essere determinato sulla base anche solo del minimo dubbio che ci siano stati errori o scorrettezze. Vogliamo, tuttavia, anche una soluzione perché un simile interrogativo su chi abbia ricevuto dai cittadini la responsabilità di governare l'Italia non debba mai più essere posto in futuro. La soluzione, già sostenuta e sperimentata con successo nella precedente legislatura su impulso del Presidente Berlusconi, utilizza le

Scrutinio elettronico? Facciamolo subito

moderne tecnologie digitali come risorsa per risolvere questo nodo della democrazia. Un nodo che si ripropone sempre più spesso nella competizione bipolare, quando i minimi scarti fra le opposte coalizioni pone le istituzioni democratiche in una condizione di inedita fragilità, come dimostrano le ultime elezioni presidenziali americane e le elezioni politiche tedesche.

Voto elettronico e scrutinio elettronico

Nell'ultimo secolo le forme concrete di operare della democrazia sono state sempre più spesso influenzate dal progresso tecnologico. La storia delle campagne elettorali è passata dall'amplificazione della voce nei comizi, all'uso sempre più frequente della radio e della televisione, sino all'utilizzo di Internet e alla spettacolarizzazione della competizione politica. Con l'avvento di Internet si parla di una "società dell'informazione e della conoscenza" basata sui valori di una prosperità condivisa, di democrazia e di civiltà che le tecnologie digitali ci consentono di interpretare ed esprimere in modo nuovo. Tuttavia, queste moderne tecnologie digitali, pur avendo sempre più estesa applicazione nell'operare di istituzioni e pubbliche amministrazioni, non entrano nel seggio elettorale degli italiani. O meglio: vi sono entrate a livello sperimentale con pieno successo, ma sono state bandite dalla Sinistra oggi al Governo.

Mentre infatti montava la "bufala" di Deaglio su presunti brogli elettorali da parte della Casa delle Libertà nelle ultime elezioni politiche, il Ministro Amato ha affermato il 29 novembre scorso la decisione di "fermare la macchina del voto elettronico in occasione delle elezioni. Se vogliamo" ha continuato Amato "questo è il trionfo degli "antennati": rinunciamo ai benefici dell'evoluzione tecnologica e affidiamoci al conteggio manuale che è meno facile da taroccare". E qui ho voluto replicare al Ministro dell'Interno con un secco: "no al voto elettronico, subito lo scrutinio

Ho voluto replicare al Ministro dell'Interno con un secco: "no al voto elettronico, subito lo scrutinio elettronico!"

Scrutinio elettronico? Facciamolo subito

elettronico!”. Se infatti il Ministro Amato intendeva parlare di voto elettronico, cioè di espressione della scelta dell’elettore con l’ausilio di tecnologie digitali, sono d’accordo di fermare quelle piccole e limitate sperimentazioni di scarsa utilità che si sono spontaneamente realizzate in alcune realtà locali italiane. Ho sempre manifestato la mia perplessità ad utilizzare la tecnologia per l’espressione del voto da parte dell’elettore per una molteplicità di ragioni che riguardano soprattutto la preparazione dell’intero corpo elettorale ad utilizzare con familiarità questi strumenti tecnologici. Sono convinto, infatti, che si debba intervenire con tali strumenti solo ad “urne chiuse” per evitare di toc-

Il discorso è ben diverso se parliamo di conteggio delle schede attraverso l’uso del computer nelle sezioni elettorali

care l’espressione del voto dei cittadini, rispettarne le abitudini consolidate e prevenire qualsiasi forma di discriminazione per l’esercizio di voto, superando in tal modo anche le problematiche connesse al cosiddetto “divario digitale”. Tuttavia, si riscontra l’utilizzo di sistemi di voto elettronico in diversi paesi che hanno, in generale, come obiettivo primario l’incremento della partecipazione alle consultazioni elettorali. Mi riferisco, ad esempio, a Brasile, India e ad alcuni stati degli Stati Uniti d’America.

Il discorso è ben diverso se parliamo di conteggio delle schede attraverso l’uso del computer nelle sezioni elettorali. Si tratta di un conteggio informatizzato del voto (successivo pertanto all’espressione del voto in forma tradizionale) che si è diffuso nei paesi in cui l’obiettivo principale è quello di una migliore efficienza delle operazioni di scrutinio promuovendo al contempo la necessaria sicurezza, affidabilità e trasparenza. Sono convinto che in questo ambito così importante per la vita di una democrazia, le tecnologie possono dare un contributo fondamentale di maggiore efficienza, qualità, controllo ed eliminazione di possibili errori. Numerosi sono gli esempi a livello internazionale di uso di tali tecnologie per il conteggio dei voti e la determinazione dei risultati. Questa convinzione è stata

Scrutinio elettronico? Facciamolo subito

confermata dalle sperimentazioni svolte - contestualmente al tradizionale scrutinio manuale - in occasione delle elezioni europee del 2004, delle regionali del 2005 e, per ultimo, delle elezioni politiche del 2006.

Le sperimentazioni dello scrutinio elettronico

Nella scorsa legislatura abbiamo agito con la necessaria gradualità per verificare che le tecnologie informatiche potessero effettivamente essere utilizzate per migliorare efficienza, qualità e trasparenza del procedimento elettorale garantendo, al contempo, il pieno rispetto dei requisiti di legittimità democratica. Nelle elezioni europee del giugno 2004 lo scrutinio elettronico è stato sperimentato in oltre 1.500 uffici elettorali ripartiti su tutto il territorio nazionale. In occasione delle elezioni regionali dell'aprile 2005 la sperimentazione si è svolta in tutti i 1.800 uffici elettorali della Liguria. L'esito particolarmente positivo di queste sperimentazioni ha consentito di definire con una specifica normativa, la legge n. 22 del 27 gennaio 2006, un obiettivo considerevolmente più ampio, articolato ed ambizioso per le elezioni politiche dello scorso mese di aprile. Nelle elezioni politiche la sperimentazione dello scrutinio elettronico e della trasmissione informatizzata dei risultati ha infatti coinvolto ben 13 mila sezioni elettorali, il 21% del totale, e 11 milioni di elettori in quattro regioni (Lazio, Liguria, Puglia e Sardegna). La legge disponeva che lo scrutinio con il computer fosse svolto in parallelo con le procedure manuali tradizionali; in caso di difformità dei risultati dei due metodi avrebbe prevalso quello manuale.

Tutte le sperimentazioni effettuate hanno abbondantemente dimostrato che l'uso del computer per il conteggio dei voti riduce significativamente tempi e costi delle attività di scrutinio e semplifica le successive numerose operazioni. Ma, soprattutto, garantisce una maggiore qualità e sicurezza rendendo automatiche e assolutamente inalterabili le procedure che sono a valle della lettura

L'uso del computer per il conteggio dei voti riduce significativamente tempi e costi delle attività di scrutinio

Scrutinio elettronico? Facciamolo subito

delle singole schede elettorali e che riguardano la trascrizione dei risultati, la loro verbalizzazione, l'aggregazione dei dati e la trasmissione dei risultati ai diversi organi competenti: operazioni che vengono tutte svolte in termini automatici evitando una serie di possibili errori che talvolta accadono in queste fasi dello scrutinio. E' indubbio che il computer, al confronto della carta, fornisce molte più garanzie di controllo. Per assicurare, inoltre, che l'uso della tecnologia, in particolare del software, sia del tutto conforme alle disposizioni vigenti esistono ormai numerosi e provati strumenti. Sorge dunque il dubbio che, fra chi si oppone allo scrutinio elettronico, vi sia chi intende mantenere la possibilità di manipolare dati nella fase di scrutinio, di trascrizione e di comunicazione.

Al fine di comprendere meglio i numerosi vantaggi dimostrati dalle sperimentazioni effettuate, esaminiamo dunque le due fasi centrali in cui queste si sono in sintesi concentrate: la prima di svolgimento delle operazioni di scrutinio presso i seggi, la seconda di aggregazione e trasmissione dei dati a tutti gli uffici interessati.

Lo scrutinio

La rilevazione informatizzata dei dati dello scrutinio è stata realizzata, nel corso delle sperimentazioni, da un operatore informatico che provvedeva a inserire nel computer

In caso di discordanza dei risultati, si teneva conto dei soli risultati riportati dallo scrutinio manuale tradizionale

i dati di ciascuna scheda scrutinata. Al termine delle operazioni di spoglio delle schede, il Presidente dell'ufficio elettorale attestava la conformità degli esiti della rilevazione informatizzata (predisposti attraverso una stampa riepilogativa) rispetto a quelli risultanti dallo scrutinio manuale annotati sulle tabelle cartacee. In caso di discordanza

dei risultati, senza procedere ad ulteriori verifiche, si teneva conto dei soli risultati riportati dallo scrutinio manuale tradizionale. Il presidente apponeva in tal caso la dicitura "non conforme" alla stampa riepilogativa e forniva all'operatore informatico i dati risultanti dalle tabelle carta-

Scrutinio elettronico? Facciamolo subito

cee dello scrutinio manuale ai fini del loro inserimento nel computer e la loro successiva trasmissione anche per via telematica verso il Ministero dell'interno. In tal modo venivano da un lato rilevate eventuali difformità fra i due sistemi di scrutinio, e dall'altro si assicurava l'identità dei dati nella fase di successiva trasmissione, svolta sia attraverso strumenti tradizionali che per via telematica.

A seguito delle elezioni politiche di aprile, e come nelle precedenti sperimentazioni dello scrutinio elettronico, è stata istituita dal Ministero dell'interno una specifica "Commissione per la verifica dei risultati della rilevazione informatizzata dello scrutinio e della sperimentazione della trasmissione informatizzata degli stessi", composta da dirigenti dello stesso ministero e da parlamentari rappresentanti della maggioranza e dell'opposizione, a garanzia di una valutazione equilibrata e obiettiva. La relazione conclusiva della Commissione (il testo integrale è pubblicato nell'appendice a questo capitolo; ndr) ha evidenziato che:

dall'analisi dei rapporti pervenuti è risultato che in circa il 50% delle sezioni l'esito dello scrutinio elettronico è "conforme" a quello manuale, poiché si è riscontrata l'identità dei risultati dei due procedimenti. Nell'altra metà delle sezioni lo scrutinio informatico non ha potuto avere luogo, principalmente perché vi è stata una palese e grave violazione delle procedure previste dalla legge: anziché procedere allo spoglio scheda per scheda si è rovesciato l'intero contenuto dell'urna sul tavolo e si è quindi fatto ricorso ai "mucchietti" per ciascuna lista, dopodiché le schede sono state contate e quindi si è dato luogo alla registrazione solo per il totale di ogni lista;

da quanto evidenziato al punto precedente, nel 50% delle sezioni non solo si è violata la legge, ma si è svuotato lo scrutinio elettronico di qualsiasi utilità, consentendo di registrare al computer solo il totale dei voti di ciascuna lista.

Quanto ai risultati, si è avuta questa situazione: dove è stata applicata la procedura di legge, e quindi la registrazione manuale e informatizzata di scheda per scheda, la

Scrutinio elettronico? Facciamolo subito

Dove è stata applicata la procedura di legge la Casa delle Libertà ha registrato un vantaggio sull'Unione al Senato con il 50,29% a favore (con 19 mila voti in più)

Casa delle Libertà ha registrato un vantaggio sull'Unione al Senato con il 50,29% a favore (con 19 mila voti in più), mentre nelle sezioni dove si è registrato solo il totale il risultato è invertito, con l'Unione in vantaggio con il 50,14% (con 11 mila voti in più). Per la Camera in entrambi i casi l'Unione è in vantaggio pur con un ristrettissimo margine, con una differenza che si riduce da 61 mila voti in più nei confronti della Casa della Libertà nei casi dove non si

è applicata la procedura di conteggio informatizzato scheda per scheda a soli 15 mila voti in più dove entrambe le registrazioni, quella manuale e quella informatizzata, si sono regolarmente tenute in parallelo con un risultato conforme.

Senato					
Voti delle sezioni con esito dello scrutinio elettronico conforme a quello manuale					
	Unione		Casa delle Libertà		Differenza
Liguria	287.652	53,219%	252.853	46,781%	34.799
Lazio	560.489	48,492%	595.347	51,508%	-34.858
Sardegna	257.744	53,201%	226.732	46,799%	31.012
Puglia	533.714	47,748%	584.061	52,252%	-50.347
Totale	1.639.599	49,706%	1.658.993	50,294%	-19.394

Senato					
Voti delle sezioni con esito dello scrutinio elettronico non conforme a quello manuale comunicati all'operatore informatico dal presidente di sezione					
	Unione		Casa delle Libertà		Differenza
Liguria	252.563	53,487%	219.633	46,513%	32.930
Lazio	1.037.435	49,934%	1.040.195	50,066%	-2.760
Sardegna	212.930	52,387%	193.523	47,613%	19.407
Puglia	514.314	48,201%	552.712	51,799%	-38.398
Totale	2.017.242	50,139%	2.006.063	49,861%	11.179

Fonte: Relazione conclusiva della "Commissione per la verifica dei risultati relativi alla rilevazione informatizzata dello scrutinio"

Scrutinio elettronico? Facciamolo subito

Camera					
Voti delle sezioni con esito dello scrutinio elettronico conforme a quello manuale					
	Unione		Casa delle Libertà		Differenza
Liguria	327.745	53,643%	283.224	46,357%	44.521
Lazio 1	430.906	52,060%	396.811	47,940%	34.095
Lazio 2	286.123	44,882%	351.384	55,118%	-65.261
Sardegna	349.309	53,932%	298.376	46,068%	50.933
Puglia	702.480	48,320%	751.330	51,680%	-48.850
Totale	2.096.563	50,185%	2.081.125	49,815%	15.438

Camera					
Voti delle sezioni con esito dello scrutinio elettronico non conforme a quello manuale comunicati all'operatore informatico dal presidente di sezione					
	Unione		Casa delle Libertà		Differenza
Liguria	251.534	53,672%	217.120	46,328%	34.414
Lazio 1	906.744	52,561%	818.390	47,439%	88.354
Lazio 2	146.361	42,430%	198.583	57,570%	-52.222
Sardegna	190.994	52,977%	169.529	47,023%	21.465
Puglia	482.822	48,456%	513.594	51,544%	-30.772
Totale	1.978.455	50,786%	1.917.216	49,214%	61.239

Fonte: Relazione conclusiva della "Commissione per la verifica dei risultati relativi alla rilevazione informatizzata dello scrutinio"

Questi fatti sottolineano differenze di voti minime, ma che risulterebbero decisive, per l'attribuzione di una vittoria elettorale alla Casa delle Libertà. Si tratta di un altro motivo a sostegno dell'esigenza di una verifica di tutte le schede, che non può essere ridotta a un motivo di scontro, ma rappresenta un diritto della nostra democrazia.

Intendo, tuttavia, ritornare alla circostanza per cui nel 50% delle sezioni non si è potuto o voluto procedere operando parallelamente con entrambe le procedure, in modo che quella informatica, pur non avendo valore legale, potesse rappresentare un efficace deterrente per qualsiasi alterazione dei risultati registrati con il sistema manuale. E' gravissima la violazione della legge, che esplicitamente richiede che le schede vengano estratte e conteggiate una

Scrutinio elettronico? Facciamolo subito

per volta, e non “ammucchiandole” per singole liste riportando solo il totale di ciascuna di esse. Ancor più grave, e per certi aspetti induce il sospetto di un vero e proprio sabotaggio dello scrutinio informatico, è la circostanza che in alcuni luoghi, come ad esempio la città di Roma, si sia evidenziata con una larga, anzi larghissima percentuale di sezioni, l'impossibilità a procedere con lo scrutinio informatico, motivata da cause tecniche non meglio specificate e abbandonandolo in quanto privo di valore legale. Questo sospetto è sostenuto anche dal fatto che in altre aree geograficamente omogenee, come ad esempio la Liguria, le operazioni di scrutinio elettronico si sono tenute diffusamente e regolarmente nella grande maggioranza delle sezioni.

La trasmissione e aggregazione dei dati

Occorre ora esaminare la seconda fase delle sperimentazioni dello scrutinio elettronico, che riguarda la trasmissione e l'aggregazione dei dati a tutti gli uffici interessati, per approfondire il vantaggio che questa specifica innovazione rappresenta in termini di sicurezza ed efficienza.

La rilevante velocità di ricezione dei dati inviati per via telematica nel corso della sperimentazione effettuata durante le ultime elezioni politiche è stata certificata dalla

I dati inviati dalle sezioni elettorali per via telematica sono stati ricevuti dal Ministero dell'interno con un anticipo di circa 4-5 ore Commissione del ministero dell'interno cui hanno anche partecipato parlamentari in rappresentanza della maggioranza e dell'opposizione. I dati inviati dalle sezioni elettorali per via telematica sono stati ricevuti dal Ministero dell'interno con un anticipo di circa 4-5 ore rispetto a quelli inviati mediante il canale di trasmissione tradizionale. La Commissione ha pertanto concluso nella sua relazione che “non sussistono dubbi sulla tempestività del sistema utilizzato per la rilevazione informatizzata, cosa questa già dimostrata in passato nelle precedenti sperimentazioni”.

Per quanto riguarda la qualità dei dati acquisiti dal Ministero dell'interno, la Commissione ha rilevato che, sia per

Scrutinio elettronico? Facciamolo subito

la Camera che per il Senato, “la differenza dei voti fra le due coalizioni risulta sostanzialmente uguale sia se calcolata sulla base dei dati pervenuti al Viminale con il sistema tradizionale, sia se calcolata sulla base di quelli pervenuti per via telematica”.

Per un’ulteriore comprensione dell’utilità di adottare la trasmissione per via telematica, è opportuno anche illustrare la complessità dei sistemi tradizionali di trasmissione dei dati elettorali. Tali sistemi, ormai in uso da anni, prevedono di acquisire presso i centri comunali di raccolta i dati dalle sezioni elettorali utilizzando diverse metodologie: SMS, telefono, fax, messi e motociclisti comunali, sino a strumenti più adeguati come i *personal computer*. Il complesso di tutti questi dati pervenuti ai centri di raccolta dai singoli seggi vengono aggregati, mediante la compilazione di appositi moduli, e sommati manualmente per ottenere il dato complessivo del comune ed infine comunicati, prevalentemente via fax o per telefono, alle prefetture. Le prefetture costituiscono i luoghi dove si svolgono le operazioni di digitalizzazione dei dati provenienti dai comuni nel sistema informatico del Ministero dell’interno: solo a questo punto la procedura viene informatizzata. Si tratta, dunque, di una macchina operativa molto complessa, con personale dispiegato a livello di sezioni, comuni, prefetture e Ministero, e che opera esclusivamente per garantire la tempestiva informazione e comunicazione dei risultati. Infatti questi dati, che vengono generalmente comunicati ai cittadini la sera della chiusura dei seggi, sono solo dei dati “ufficiosi”.

I dati ufficiali sono infatti contenuti nei verbali che in triplice copia (con il rischio di non coincidenza dei dati riportati nelle singole copie) vengono inviati alla Pretura insieme alle schede elettorali da archiviare; al Comune a disposizione del pubblico; agli uffici circoscrizionali dei tribunali o delle Corti d’Appello (a seconda dei casi) per la proclamazione degli eletti (questo terzo verbale è accompagnato dalle schede contestate e non assegnate). Sono proprio le Corti di Appello che procedono al calcolo a livello aggregato dei risultati ufficiali. Per tali attività oggi si procede all’invio di

Scrutinio elettronico? Facciamolo subito

tutti i verbali delle sezioni, con relativo impegno di risorse per garantire il trasporto in sicurezza di oltre 60.000 plichi presso apposite strutture allestite per l'occasione, in cui decine di persone procedono alle attività di trascrizione al computer dei dati presenti sui verbali cartacei.

I risultati ottenuti dai dati trasmessi sui due distinti canali, il primo verso il Ministero dell'interno ed il secondo verso gli Uffici Circostrizionali presso i Tribunali e le Corti di Appello, possono divergere, in primo luogo in sezione in quanto prodotti su moduli diversi, e nelle fasi successive per i possibili errori di trascrizione presenti nei numerosi passaggi al di fuori delle sezioni. E' evidente dunque la possibilità che i dati non siano uniformi e, come nel caso delle ultime elezioni politiche, quando l'esito della consultazione ha presentato scarti minimi, si generino risultati contraddittori. La rilevazione informatizzata consente di uniformare e certificare il dato già a livello di sezione, alimentando attra-

La rilevazione informatizzata consente di uniformare e certificare il dato già a livello di sezione

verso l'unica fonte dei verbali i due canali di comunicazione: quello al Ministero dell'interno per la comunicazione immediata dei risultati al Paese e quello più lungo e laborioso – che passa attraverso le Corti di Appello e gli uffici elettorali di Camera e Senato – per la proclamazione ufficiale, consentendo di snellire significativamente

tutte le attività connesse alle elezioni. Il risparmio dei tempi è maggiore per le consultazioni per le quali è prevista l'espressione anche della preferenza per i candidati: i risultati ufficiali relativi ai candidati prevedono oggi settimane di attività, mentre con la rilevazione informatizzata del voto sono disponibili in tempo reale al termine dello scrutinio dell'ultima scheda. La disponibilità dei dati in formato elettronico in sezione ne consente l'immediato invio al termine dello scrutinio a tutte le strutture interessate, come è stato osservato. Pertanto la trasmissione informatizzata dei risultati consente di snellire la complessa e articolata macchina organizzativa dispiegata per la raccolta dei dati dalle sezioni con evidenti benefici oltre che di razionalizzazione delle

Scrutinio elettronico? Facciamolo subito

risorse, anche in termini di sicurezza e trasparenza dei risultati. La disponibilità dei dati con il dettaglio sezionale consente infatti a tutte le parti coinvolte nel processo elettorale, istituzioni, organi di comunicazione e forze politiche, di avere sempre il dato originale di dettaglio confrontabile con le schede cartacee, che rimangono disponibili e conservate per ogni possibile evenienza.

I personal computer utilizzati nella sperimentazione sono rimasti in dotazione alle scuole per fini didattici e a costo zero

Limitatamente alla regione Liguria è stata inoltre realizzata, con esito positivo e nel corso delle ultime elezioni politiche, la sperimentazione della trasmissione informatizzata dei risultati dello scrutinio non solo al Ministero dell'interno, ma anche agli uffici preposti alla proclamazione ed alla convalida degli eletti. Infine, si segnala, che i personal computer utilizzati nella sperimentazione sono rimasti in dotazione alle scuole per fini didattici e a costo zero.

Le conclusioni della Commissione ministeriale

Le conclusioni della specifica Commissione del Ministero dell'interno composta anche da parlamentari rappresentanti della maggioranza e dell'opposizione, sono particolarmente favorevoli: “dai risultati emerge evidente la bontà della logica che ha supportato la rilevazione informatizzata del voto anche in occasione delle elezioni politiche del 2006: razionalizzare e velocizzare le attività manuali, come la registrazione, la contabilizzazione dei dati elettorali e la trasmissione dei risultati, lasciando però inalterate le fasi del voto e dello spoglio delle schede”. La relazione conclusiva della Commissione prosegue affermando che “la stessa normativa, attribuendo prevalenza al risultato della rilevazione manuale rispetto a quello della rilevazione informatizzata, nei fatti ha posto in ombra l'importanza della stessa rilevazione informatizzata. Tale rilevazione, lungi dall'essere un “controllo esterno” sulle operazioni di scrutinio, ha dato lo scopo di dare maggiore certezza e trasparenza ai risultati dello scrutinio, eliminando sul nascere qualunque incertezza numerica sul risultato

Scrutinio elettronico? Facciamolo subito

finale. A questo proposito vale la pena di ricordare che le procedure predisposte per la rilevazione evidenziano qualunque tipo di “mancanza di quadratura” nel risultato dello scrutinio, cosa oggi demandata a un controllo manuale non scevro da errori”.

Per quanto riguarda gli aspetti relativi alla sicurezza del sistema sperimentato, la Commissione conclude che “su tale tema rimangono valide le osservazioni espresse in occasione delle sperimentazioni del 2004 e del 2005. Per quanto attiene alle procedure realizzate, sia quelle relative alle operazioni di sezione che quelle relative alla trasmissione delle informazioni, non sono stati segnalati alcun tipo

Non sono stati segnalati alcun tipo di problemi relativi alla sicurezza. Il sistema predisposto ha potuto contare su tecnologie molto consolidate

di problemi relativi alla sicurezza. Il sistema predisposto ha potuto contare su tecnologie molto consolidate la cui sicurezza è oltremodo superiore rispetto a quanto normalmente gestito per via cartacea”.

Infine la Commissione afferma che “è doveroso porre attenzione su un elemento estremamente significativo sotto il profilo istituzionale. L’attuale sistema di registrazione e di conteggio dei dati relativi allo scrutinio di sezione nonché di raccolta e di trasmissione agli uffici stessi, sia in via ufficiosa verso il Ministero dell’interno e sia in via ufficiale verso gli Uffici Centrali e Circoscrizionali presso le Corti di Appello, non risulta idoneo a garantire la tempestività e la precisione che risultano indispensabili. Solo attraverso un sistema che elimini in modo definitivo possibili errori manuali, si possono eliminare sul nascere elementi di dubbio o incertezza, in particolare laddove la competizione elettorale bipolare si basi su un sistema che, come oggi, assegna la vittoria alla coalizione che consegue il maggior numero di voti a livello nazionale”.

E’ dunque compito del legislatore raccogliere questo importante indirizzo e, sulla base delle importanti sperimentazioni ed esperienze maturate in questi anni, promuovere una soluzione adeguata. E’ per tutti questi motivi che sto promuovendo un disegno di legge specifico.

Scrutinio elettronico? Facciamolo subito

Una Legge per lo scrutinio elettronico

E' tempo per invertire, anche su questo fronte, la patologica volontà del governo Prodi di "rompere" con ogni indirizzo del passato, a danno dei cittadini e del paese. Occorre invece procedere, specialmente in materie che coinvolgono l'innovazione tecnologica, con continuità di azione e di orientamento, cioè con un "passo alpino".

Per questo, sto promuovendo un disegno di legge che dia certezza del risultato elettorale e tempestività nella sua comunicazione, prevenendo le gravi conseguenze di dubbi sulla validità dei risultati che minano l'autorevolezza delle istituzioni e la fiducia dei cittadini. Nel provvedimento prevedo che si dovrà affiancare alle tradizionali metodologie di scrutinio e trasmissione dei risultati elettorali il procedimento automatizzato, attraverso l'introduzione nel seggio di un personal computer. Il personal computer è utilizzato dunque in parallelo alle modalità manuali tradizionali, che restano inalterate, in modo che sia sempre possibile procedere al conteggio e verifica manuale dei risultati. La contestualità dei due metodi, quello manuale e quello automatizzato, e la conseguente necessità che ogni sezione produca risultati identici per entrambi i procedimenti, assicura controllo e trasparenza contro possibili errori di conteggio e manipolazione dei risultati.

La coesistenza di due procedimenti diversi, indipendenti e contestuali, entrambi con medesimo valore giuridico, consente il controllo incrociato a livello di sezione dei risultati al termine dello scrutinio. Dunque, al termine del conteggio i risultati di ciascuna sezione elettorale dovranno essere comunicati alle Amministrazioni competenti solo a condizione che gli stessi, risultanti dai due procedimenti, siano del tutto identici.

Presupposto di una corretta procedura è che, a norma della legge vigente, il contenuto dell'urna non venga "svuotato" sul tavolo del seggio, ma le schede vengano scrutinate una alla volta. Le attuali modalità di scrutinio

**Occorre
procedere,
specialmente
in materie
che coinvolgono
l'innovazione
tecnologica,
con continuità
di azione**

Scrutinio elettronico? Facciamolo subito

nelle sezioni prevedono infatti per tutte le tipologie di consultazione elettorali, alla chiusura delle operazioni di voto, lo spoglio scheda per scheda da parte del personale di sezione e la relativa enunciazione del voto che viene riportata su apposite tabelle cartacee da parte degli scrutatori. Al termine dello spoglio delle schede si procede alla somma dei voti validi, di quelli non validi, delle schede bianche e nulle. Affinché la sezione possa concludere le operazioni elettorali occorre che sia verificata la quadratura complessiva delle schede e dei voti comprese le preferenze, ove queste siano previste.

Per rafforzare le garanzie di regolare esecuzione delle operazioni elettorali di rilevazione, conteggio, verbalizzazione, trasmissione e aggregazione dei risultati in termini di trasparenza, rapidità ed accuratezza dei dati il disegno di legge prevede l'uso del computer nel seggio a supporto delle attività di rilevazione, conteggio, quadratura e trasmissione dei risultati di voto. Uno dei membri del personale di seggio, con idonee competenze informatiche, in parallelo alle tradizionali operazioni manuali, rileva al computer le risultanze dello spoglio scheda per scheda. Al termine dello spoglio il computer produ-

ce i prospetti riepilogativi che vengono riscontrati con i risultati elaborati manualmente. Effettuati i controlli previsti dalla legge di quadratura di risultati, schede e voti, il Presidente procede alla chiusura delle operazioni di scrutinio, siglando il verbale e i riepiloghi prodotti al computer e a mano. Le copie cartacee e quella elettronica vengono trasmesse agli uffici competenti per le attività di proclamazione ufficiale dei risultati e degli eletti. La sola copia elettronica viene trasmessa al Ministero dell'interno per la comunicazione dei risultati ufficiosi, con rilevanti benefici in termini di tempestività e qualità dei dati.

La copia elettronica dei risultati di sezione viene firmata digitalmente dal Presidente del seggio e trasmessa median-

**La coesistenza
di due
procedimenti
diversi,
indipendenti
e contestuali
consente
il controllo
incrociato
a livello
di sezione
dei risultati al
termine dello
scrutinio**

Scrutinio elettronico? Facciamolo subito

te posta elettronica certificata dall'interno del plesso elettorale in cui risiede il seggio, ai diversi destinatari a diverso titolo coinvolti nel processo elettorale: uffici competenti ai fini della proclamazione ufficiale dei risultati e degli eletti, componenti del seggio elettorale di sezione, rappresentanti di lista, comune e prefettura di pertinenza e l'apposito Centro Servizi Elettorale che provvede alla raccolta e diffusione di tutti i risultati sul sito internet del Ministero dell'interno. La firma digitale apposta dal Presidente di seggio garantisce, a norma di legge e con il massimo livello di sicurezza possibile, la veridicità della copia elettronica dei risultati del seggio e la massima protezione da tentativi di manipolazione. La posta elettronica certificata garantisce, a norma di legge, la certezza della consegna ai destinatari della copia elettronica dei risultati con rilascio di apposita ricevuta di consegna al mittente.

**La soluzione
mantiene
inalterato
il valore legale
delle operazioni
manuali
e dei riscontri
cartacei**

La soluzione, in linea con le sperimentazioni di rilevazione informatizzata del voto tenute a partire dalle elezioni europee del 2004 e proseguite con le regionali del 2005 e le politiche del 2006, mantiene inalterato il valore legale delle operazioni manuali e dei riscontri cartacei. La circostanza, però, per cui tutte le operazioni dalla lettura della scheda alla comunicazione dei risultati e alla proclamazione degli eletti, avvengono attraverso due distinti procedimenti contestuali ed indipendenti, quello elettronico e quello manuale, assicura la piena garanzia dell'eliminazione di qualsiasi possibilità di errori. Per di più favorisce l'uso dei dati digitali, per la quadratura dei risultati, sia nelle successive fasi di aggregazione e comunicazione dei risultati ufficiosi ed ufficiali, poiché a questi devono sempre far riscontro identici dati riportati sul supporto cartaceo tradizionale. In particolare la disponibilità dei dati con il dettaglio di ciascuna sezione, completo dei voti validi e non validi e delle schede bianche e nulle, consente di evitare qualsiasi problematica relativa ad ipotetiche manipolazioni nella fase di aggregazione dei risultati. I dati pubblicati in tempo reale

Scrutinio elettronico? Facciamolo subito

**La disponibilità
dei dati
con il dettaglio
di ciascuna
sezione
consente di
evitare qualsiasi
problematica
relativa
ad ipotetiche
manipolazioni
nella fase di
aggregazione
dei risultati**

sul sito Internet del Ministero dell'Interno con il dettaglio sezionale, consentono infatti a tutti i cittadini la possibilità di verificare le successive operazioni di aggregazione dei risultati e al personale e ai rappresentanti di lista di ciascun seggio un immediato riscontro sulla corrispondenza tra i dati trasmessi e quelli pubblicati, fugando a priori qualsiasi tentativo di manipolazione informatica dei risultati, che sarebbe immediatamente individuato.

L'organizzazione complessiva, la logistica, il supporto operativo e la gestione delle dotazioni tecnologiche sarà garantito da un'apposita struttura nell'ambito della macchina elettorale pubblica, che curerà la consegna ed il funzionamento nelle sezioni delle dotazioni informatiche e il funzionamento del Centro Servizi Elettorale. Il Ministero dell'interno avrà la responsabilità della predisposizione dei "seggi informatizzati", considerando due possibili ipotesi: la prima che si basa su apparecchiature di basso costo appositamente predisposte per le consultazioni elettorali e utilizzabili solo per tale finalità; la seconda è quella di approfittare della disponibilità delle apparecchiature informatiche nei seggi per renderle disponibili, nell'intervallo fra una consultazione elettorale e la successiva, ad amministrazioni pubbliche, come ad esempio il Ministero dell'interno, il Ministero della pubblica istruzione per fini didattici o le amministrazioni comunali per promuovere l'informatizzazione delle proprie attività interne o con i cittadini.

In conclusione, con questo disegno di legge si risponde a una domanda forte che sale dal Paese di trasparenza e controllo del processo elettorale, cuore della vita di una democrazia e che deve continuare a pulsare. Sono convinto che questa domanda debba avere una risposta tempestiva e completa, utilizzando in modo appropriato le moderne tecnologie digitali.

14

I risultati del primo scrutinio elettronico

Dopo che il Ministro dell'Interno, Giuliano Amato, ha cancellato per il futuro l'ipotesi di introdurre in Italia lo scrutinio elettronico dei risultati elettorali (cosa ben diversa dal voto elettronico), appare interessante leggere la Relazione conclusiva che, per iniziativa dell'ex Ministro Giuseppe Pisanu, era stata presentata dalla Commissione "per la verifica dei risultati relativi alla rilevazione informatizzata dello scrutinio nelle regioni Lazio, Liguria, Puglia e Sardegna, e della sperimentazione, limitatamente alla regione Liguria, della trasmissione informatizzata dei risultati dello scrutinio agli uffici preposti alla proclamazione degli eletti". Dall'analisi, emerge che la sperimentazione è fallita perché il difetto era nel manico: le apparecchiature tecniche c'erano, funzionavano benissimo e hanno avuto un costo contenuto, in prospettiva sempre più basso. Ma coloro che dovevano usarle non l'hanno fatto: o erano assenti, oppure sono stati messi in un angolo dagli scrutatori manuali, che hanno preferito fare a modo loro, con le tecniche tradizionali, per comunicare alla fine ai tecnici dei computer i dati finali, sedgio per sedgio, da inserire nei computer. Un vero peccato.

La sperimentazione è fallita perché il difetto era nel manico: le apparecchiature tecniche c'erano, funzionavano benissimo

I risultati del primo scrutinio elettronico

Premessa

Dopo la sperimentazione del conteggio informatizzato del voto effettuata, in concomitanza con le elezioni europee del 12 e 13 giugno 2004, in 1.502 uffici elettorali di sezione ripartiti su tutto il territorio nazionale ed individuati in 49 capoluoghi di regione e di provincia, e la ripetizione dell'iniziativa nei 1.796 uffici elettorali di sezione ricadenti nel territorio del 235 Comuni della regione Liguria, in occasione delle elezioni regionali del 3 e 4 aprile 2005, il legislatore ha fissato, con la legge 27 gennaio 2006, n. 22, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 3 gennaio 2006, n. 1 un obiettivo considerevolmente più ampio, articolato ed ambizioso in occasione delle elezioni politiche del 9 e 10 aprile 2006.

In particolare, l'art. 2 della predetta legge di conversione, "Disposizioni urgenti per l'esercizio del voto domiciliare per taluni elettori, per la rilevazione informatizzata dello scrutinio e per l'ammissione ai seggi di osservatori OSCE, in occasione delle prossime elezioni politiche", ha previsto, ai commi 1, 2, 3 e 4, la rilevazione informatizzata dello scrutinio delle elezioni politiche del 2006, da tenersi negli uffici elettorali di sezione individuati, in una misura non superiore al 25 per cento del totale nazionale delle sezioni, e, al comma 5 del medesimo articolo, un progetto di sperimentazione della trasmissione informatizzata dei risultati dello scrutinio agli uffici preposti alla proclamazione e alla convalida degli eletti.

Il Ministro dell'Interno, di concerto con il Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie, con decreto del 23 gennaio 2006, ha individuato nei 12.756 uffici elettorali di sezione, presenti nei 1.248 Comuni compresi nel territorio delle regioni Liguria, Lazio, Sardegna e Puglia, corrispondenti al 20,90% del totale nazionale delle sezioni, gli uffici ove è stata effettuata la rilevazione informatizzata dello scrutinio, che ha interessato 10.384.652 elettori. I predetti Ministri, di

Il Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro per l'innovazione e le tecnologie ha individuato nei 12.756 uffici elettorali di sezione delle regioni Liguria, Lazio, Sardegna e Puglia

I risultati del primo scrutinio elettronico

concerto con il Ministro della Giustizia, con decreto del 25 gennaio 2006, hanno individuato poi negli uffici elettorali di sezione compresi nel territorio della regione Liguria, gli uffici ove è stato avviato il progetto di sperimentazione della trasmissione informatizzata dei risultati della scrutinio agli uffici preposti alla proclamazione e alla convalida degli eletti.

Le modalità seguite per la realizzazione della rilevazione sono state quelle indicate nei richiamati provvedimenti i quali, in particolare, hanno stabilito che:

- la rilevazione informatizzata dello scrutinio fosse realizzata, all'interno dell'ufficio elettorale di sezione, da un operatore informatico, nominato dal Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie tra i cittadini italiani che godono dei diritti politici, il quale è stato incaricato di rilevare le risultanze dello scrutinio di ciascuna scheda, utilizzando un apposito strumento informatico, secondo le direttive emanate, per quanto di rispettiva competenza, dal Ministro dell'Interno e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri — Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie;

- il Presidente dell'ufficio elettorale di sezione, nello svolgimento delle operazioni di spoglio delle schede tenesse anche conto delle esigenze connesse alle modalità operative della rilevazione informatizzata e, nel caso di assenza o di impedimento dell'operatore informatico, ovvero di difficoltà tecniche o operative nell'effettuazione della rilevazione, procedesse alle operazioni di scrutinio secondo le disposizioni vigenti;

- a conclusione delle operazioni di spoglio delle schede al Presidente dell'ufficio elettorale di sezione fosse attribuito, tra l'altro, il compito di attestare la conformità degli esiti della rilevazione informatizzata rispetto a quelli risultanti dall'annotazione sulle tabelle di scrutinio cartacee e, in caso di discordanza tra i risultati, senza procedere ad ulteriori verifiche, provvedere agli adempimenti previsti dalla legge, tenendo conto dei risultati riportati sulle tabelle di scrutinio cartacee.

I risultati del primo scrutinio elettronico

Con apposita direttiva del Ministero dell'interno, numero 18 del 17 febbraio 2006, è stato previsto che, a conclusione delle operazioni di scrutinio, l'operatore informatico di sezione predisponesse una stampa riepilogativa dei dati della rilevazione informatizzata e che il Presidente dell'ufficio elettorale di sezione attestasse la conformità a meno di tali dati con quelli risultanti dalle tabelle di scrutinio cartacee, apponendo la propria sottoscrizione sulla predetta stampa riepilogativa, barrando la dicitura "Conforme" in caso di conformità, ovvero la dicitura "Non Conforme" in caso di discordanza.

E' stato previsto che, a conclusione delle operazioni di scrutinio, l'operatore informatico di sezione predisponesse una stampa riepilogativa dei dati

In quest'ultima ipotesi è stato, altresì, previsto che il Presidente fornisse all'operatore informatico i dati risultanti dalle tabelle di scrutinio cartacee, ai fini del loro inserimento nel sistema informatico e della loro trasmissione al coordinatore di plesso incaricato, a sua volta, di trasmettere in via telematica i dati pervenuti dai singoli uffici elettorali di sezione al Centro servizi, incaricato della raccolta dei dati a livello nazionale.

Tale previsione, non contemplata dalla legge, è stata finalizzata a consentire comunque (anche in caso di criticità nel funzionamento del sistema di rilevazione informatizzata dello scrutinio) la trasmissione al Centro servizi dei dati provenienti da tutte le sezioni interessate alla rilevazione.

Per quanto concerne le attività svolte sul piano organizzativo e con riferimento alla specifica area della formazione, intesa come attività finalizzata all'addestramento degli operatori informatici, va sottolineato che circa 20.000 unità sono state impegnate nelle attività di scrutinio informatizzato a vario titolo e con diversi compiti (coordinatore di plesso, operatore di sezione, addetto al supporto, operatore di call center).

Circa 20.000 unità sono state impegnate nelle attività di scrutinio informatizzato a vario titolo e con diversi compiti

I risultati del primo scrutinio elettronico

In particolare, i coordinatori di plesso hanno sostenuto sessioni formative di 8 ore in aula, mentre gli operatori di sezione 4 ore in aula e 4 ore di formazione online. Complessivamente sono stati formati 5.420 coordinatori di plesso, 12.286 operatori di sezione, 544 operatori di call center, 118 operatori per l'assistenza e 730 operatori di volante, per 606 volanti di plesso e 124 volanti di zona.

Con riferimento all'area logistica le attività sono state finalizzate alla:

- rilevazione dell'adeguatezza dei circa 4.300 plessi elettorali;
- realizzazione dei necessari interventi di adeguamento in 1.215 plessi elettorali effettuati da 114 tecnici specializzati;
- distribuzione dei colli e dei materiali per lo svolgimento delle operazioni dello scrutinio informatizzato;
- erogazione dell'assistenza tecnica durante lo svolgimento delle operazioni tramite l'allestimento di un apposito call center e la fornitura di assistenza tecnica tramite il dispiegamento, sul territorio, di volanti con personale specializzato.

La relazione ha lo scopo di descrivere gli esiti della rilevazione informatizzata del voto così come risulta dalle analisi effettuate sino ad ora

La presente relazione ha lo scopo di descrivere gli esiti della rilevazione informatizzata del voto così come risulta dalle analisi effettuate sino ad ora. Per evidenziare i diversi e complessi aspetti inerenti la rilevazione, si è ritenuto opportuno suddividere l'analisi in componenti distinte: fase di trasmissione, fase della rilevazione informatizzata dello scrutinio, analisi dei dati elettorali, costi della rilevazione e conclusioni.

Fase di trasmissione

Le analisi riguardanti la fase di trasmissione coinvolgono tre differenti aspetti: 1) tempi di ricezione dei dati pro-

I risultati del primo scrutinio elettronico

venienti dalle sezioni presso il centro nazionale e confronto con i tempi di ricezione delle stesse informazioni per via tradizionale; 2) numero di sezioni in cui la procedura di trasmissione al Centro servizi si è svolta secondo le modalità previste; 3) confronto quantitativo dei dati elettorali come risultanti dalla trasmissione telematica rispetto a quelli trasmessi per mezzo degli strumenti tradizionali.

I risultati elettorali per via telematica sono risultati disponibili con un anticipo di circa 4-5 ore rispetto al canale di trasmissione tradizionale

Per quanto riguarda il tempo di ricezione, i risultati elettorali per via telematica sono risultati disponibili con un anticipo di circa 4-5 ore rispetto al canale di trasmissione tradizionale. Non sussistono dubbi sulla tempestività del sistema utilizzato per la rilevazione informatizzata, cosa questa già dimostrata in passato nelle precedenti sperimentazioni.

Per quanto attiene al processo di trasmissione in senso stretto, 246 sezioni per la Camera e 199 sezioni per il Senato non sono riuscite ad effettuare la trasmissione. Per le rimanenti sezioni non si sono rilevati problemi. Le cause di assenza di trasmissione sono riconducibili, al momento, ad almeno due tipologie di motivi: mancanza dell'operatore informatico (nella maggioranza dei casi) e problemi tecnico-logistici.

Veniamo ora all'analisi dei dati acquisiti per mezzo della trasmissione telematica rispetto a quelli pervenuti al Ministero dell'Interno per via tradizionale. Come già ampiamente sottolineato nelle relazioni delle Commissioni di verifica in occasione delle precedenti sperimentazioni, occorre in proposito tenere presente che il sistema tradizionale, per sua stessa natura, è comunque soggetto a errori manuali. E' pertanto naturale, sulla base di questa osservazione, aspettarsi delle differenze fra le due procedure (informatica e tradizionale). Peraltro, mancando nel sistema di raccolta telematico 445 risultati sezionali (pari all'1,9 % per la Camera e all'1,5% per il Senato), è necessario effettuare i confronti sulla base di due indicatori:

I risultati del primo scrutinio elettronico

percentuali dei voti espressi per una delle due coalizioni (CDL e Unione) e differenza fra i voti attribuiti alle due coalizioni. Tali indicatori sono da ritenersi corretti laddove si assuma che le sezioni mancanti abbiano poca influenza statistica sul risultato e comunque rappresentino un campione con proprietà simili al risultato registrato. Sulla base di quanto detto, la seguente Tabella (1) riporta la sintesi

Camera						
Dati trasmessi al Ministero dell'Interno, canale tradizionale						
	Unione		Casa delle Libertà		Differenza	
Liguria	584.190	53,634%	505.029	46,366%	79.161	7,268%
Lazio 1	1.379.527	52,352%	1.255.581	47,648%	123.946	4,704%
Lazio 2	442.093	44,038%	561.793	55,962%	-119.700	-11,924%
Sardegna	550.849	53,646%	475.970	46,354%	74.879	7,292%
Puglia	1.209.070	48,372%	1.290.449	51,628%	-81.379	-3,256%
Totale	4.165.729	50,466%	4.088.822	49,534%	76.907	0,932%

Dati scrutinio elettronico totali						
	Unione		Casa delle Libertà		Differenza	
Liguria	579.279	53,656%	500.344	46,344%	78.935	7,311%
Lazio 1	1.337.650	52,398%	1.215.201	47,602%	122.449	4,797%
Lazio 2	432.484	44,021%	549.967	55,979%	-117.483	-11,958%
Sardegna	540.303	53,590%	467.905	46,410%	72.398	7,181%
Puglia	1.185.302	48,375%	1.264.924	51,625%	-79.622	-3,250%
Totale	4.075.018	50,475%	3.998.341	49,525%	76.677	0,950%

I risultati del primo scrutinio elettronico

Come è possibile constatare la differenza di voti fra le due coalizioni risulta essere sostanzialmente uguale sia se calcolata sulla base dei dati pervenuti al Viminale con il sistema tradizionale, sia se calcolata sulla base di quelli pervenuti per via telematica, anche se su base regionale sussistono differenze anche significative. Anche per quanto attiene alle percentuali si nota un accordo quasi completo sulle percentuali nazionali con una differenza di 0,01% fra i numeri acquisiti per via tradizionale rispetto a quelli acquisiti per via telematica.

Analoga analisi può essere effettuata per le sezioni riguardanti il Senato. La tabella (2) riepiloga le informazioni rilevanti.

Senato						
Dati trasmessi al Ministero dell'Interno, canale tradizionale						
	Unione		Casa delle Libertà		Delta	
Liguria	544.391	53,286%	477.256	46,714%	67.135	6,571%
Lazio	1.633.116	49,431%	1.670.744	50,569%	-37.628	-1,139%
Sardegna	482.639	52,888%	429.928	47,112%	52.711	5,716%
Puglia	1.065.475	47,979%	1.155.237	52,021%	-89.762	-4,042%
Totale	3.725.621	49,949%	3.733.165	50,051%	-7.544	-0,101%

Dati scrutinio elettronico totali						
	Unione		Casa delle Libertà		Delta	
Liguria	540.215	53,344%	472.486	46,656%	67.729	6,688%
Lazio	1.597.924	49,418%	1.635.542	50,582%	-37.618	-1,163%
Sardegna	470.674	52,830%	420.255	47,170%	50.419	5,659%
Puglia	1.048.028	47,969%	1.136.773	52,031%	88.745	-4,062%
Totale	3.656.841	49,944%	3.665.056	50,056%	-8.215	-0,112%

I risultati del primo scrutinio elettronico

Fase della rilevazione informatizzata dello scrutinio

Come evidenziato nell'introduzione, le sezioni dalle quali sono pervenute dati al centro di raccolta nazionale sono di due tipologie: conformi e non conformi. Per non conformi si intendono quelle sezioni in cui il risultato dello scrutinio informatizzato è risultato diverso da quello effettuato per via

Le sezioni dalle quali sono pervenute dati al centro di raccolta nazionale sono di due tipologie: conformi e non conformi

tradizionale. In entrambe le ipotesi di non conformità, il dato pervenuto al centro di raccolta nazionale è quello che è stato fornito all'operatore informatico dal Presidente dell'ufficio elettorale di sezione, quale risultante dalle tabelle di scrutinio cartacee.

Il numero totale di non conformità risulta essere pari a 5735 sezioni per la Camera e a 6621 sezioni per il Senato, pari complessivamente a circa il 49% del totale delle sezioni di Camera e Senato. Si tratta certamente di un risultato poco soddisfacente che è necessario discutere in dettaglio.

La procedura informatica prevedeva diversi tipi di chiusura delle operazioni di rilevazione dei risultati dello scrutinio da definire "non conforme". L'analisi delle informazioni pervenute al centro di raccolta nazionale ha evidenziato le seguenti principali tipologie.

a) non conformità per scostamenti fra il conteggio informatizzato e quello manuale, risultante in 1764 casi alla Camera e 2813 casi al Senato;

b) non conformità per interruzione del conteggio informatizzato a causa di problemi procedurali dichiarati dall'operatore, risultante in 1884 casi alla Camera e 1894 casi al Senato;

c) non conformità in quanto nessuna informazione sul conteggio è registrata dall'operatore, risultante in 2087 casi alla Camera e 1914 casi al Senato.

In proposito, vi è da rilevare che in 824 sezioni, si è rilevata l'assenza dell'operatore informatico. In queste sezioni, per definizioni inserite nell'ambito delle non conformi, l'operatore di plesso ha acquisito dal Presidente dell'ufficio

I risultati del primo scrutinio elettronico

elettorale di sezione i dati complessivi dello scrutinio inviandoli telematicamente al sistema di raccolta. Nella tipologia a) sono stati inseriti quei casi di scostamento numerico nel limite di 0-2% (qualche voto). Questi casi, che possiamo indicare con il termine di “pseudo conformi”, pur rientrando nella categoria di non conformi, essendo il risultato del conteggio informatizzato molto vicino, se non uguale, a quello manuale. E’ interessante osservare che la somma dei casi conformi e pseudo conformi risulta essere pari al 70% circa di tutte le sezioni. Pertanto, è lecito affermare che i casi di sostanziale non conformità (tipologia (b) e (c)) si limitano ai 30% delle sezioni totali.

Per comprendere i motivi per cui la rilevazione informatizzata non è stata eseguita o è stata interrotta a causa di problemi procedurali, è necessario effettuare una analisi dei rapporti che gli operatori informatici hanno consegnato ai coordinatori di plesso al termine della rilevazione. Questi rapporti non sempre consentono di stabilire in modo univoco la natura della difficoltà incontrata e pertanto si deve inferire dai commenti dell’operatore quale sia stata la situazione realmente verificatasi.

Una prima analisi dei rapporti pervenuti dagli operatori sembra mostrare che in gran parte dei casi la rilevazione informatizzata non è stata eseguita poiché l’operazione di scrutinio del voto si sarebbe svolta secondo una procedura diversa da quella prevista per legge e, conseguentemente, a livello informatico. In sostanza, anche se non è possibile effettuare una precisa stima quantitativa o accertare esattamente le modalità di svolgimento dello scrutinio, risulta che lo spoglio delle schede elettorali è stato effettuato ricorrendo al sistema noto comunemente con il termine di “mucchietti”: l’adozione di tale metodo di spoglio impedisce, infatti, l’immissione nel sistema informatico dei dati di scrutinio scheda per scheda, come previsto dal sistema stesso, in conformità alla vigente legge elettorale.

In 824 sezioni, si è rilevata l’assenza dell’operatore informatico

Lo spoglio delle schede elettorali è stato effettuato ricorrendo al sistema noto comunemente con il termine di “mucchietti”

I risultati del primo scrutinio elettronico

Analisi dei dati elettorali

In base a quanto riportato nella precedente sezione, un numero rilevante di sezioni, pari a circa il 49%, risultano catalogate quali informazioni “non conformi”. Per dimensionare il risultato delle sezioni “non conformi” e analizzarlo rispetto a quanto rilevato da sezioni “conformi”, si è provveduto a suddividere i voti attribuiti, così come trasmessi al centro di raccolta nazionale, fra le due coalizioni e rispetto al territorio. Inoltre, al fine di effettuare ulteriori valutazioni, si è ritenuto opportuno evidenziare anche la differenza dei voti attribuiti alle due coalizioni.

Camera					
Voti delle sezioni con esito scrutinio elettronico conforme a quello manuale					
	Unione		Casa delle Libertà		Differenza
Liguria	327.745	53,643%	283.224	46,357%	44.521
Lazio 1	430.906	52,060%	396.811	47,940%	34.095
Lazio 2	286.123	44,882%	351.384	55,118%	-65.261
Sardegna	349.309	53,932%	298.376	46,068%	50.933
Puglia	702.480	48,320%	751.330	51,680%	-48.850
Totale	2.096.563	50,185%	2.081.125	49,815%	15.438

Voti delle sezioni con esito dello scrutinio elettronico non conforme a quello manuale comunicati all'operatore dal presidente di sezione					
	Unione		Casa delle Libertà		Differenza
Liguria	251.534	53,673%	217.120	46,328%	34.414
Lazio 1	906.744	52,561%	818.390	47,439%	88.354
Lazio 2	146.361	42,430%	198.583	57,570%	-52.222
Sardegna	190.994	52,977%	169.529	47,023%	21.465
Puglia	482.822	48,456%	513.594	51,544%	-30.772
Totale	1.978.455	50,786%	1.917.216	49,214%	61.239

I risultati del primo scrutinio elettronico

La tabella (3) mostra, in modo sintetico, i risultati ottenuti. Appare chiaro che la percentuale dei voti attribuiti nelle sezioni “non conformi” varia in modo considerevole a seconda del territorio preso in esame. Il caso più evidente è quello relativo alla circoscrizione Lazio1 dove quasi due terzi dei voti attribuiti provengono da sezioni “non conformi”. Contestualmente, si osserva che la differenza totale, cioè sulle cinque circoscrizioni interessate alla rilevazione informatizzata, fra le due coalizioni aumenta in modo sensibile per i voti attribuiti nelle sezioni “non conformi” rispetto a quelli attribuiti dalle sezioni “conformi”. Per analizzare ulteriormente l’esito della rilevazione, si è provveduto a valutare, in modo statistico, l’esito atteso dai voti espressi nelle sezioni “non conformi” sulla base delle percentuali di voto rilevate, nelle singole circoscrizioni, dalle sezioni “conformi”. Tale analisi ha validità laddove si ipotizza che le sezioni “conformi” siano equamente distribuite sul territorio della circoscrizione in esame e che la percentuale di attribuzione dei voti, valutata sulla base delle sezioni “conformi”, sia significativa. In sintesi, si è provveduto ad effettuare una “proiezione” del risultato elettorale sulle sezioni “non conformi” sulla base delle risultanze delle sezioni “conformi”.

La percentuale dei voti attribuiti nelle sezioni “non conformi” varia in modo considerevole a seconda del territorio preso in considerazione

Per effettuare la valutazione descritta, si è calcolato il numero totale (somma dei voti riportati dalle due coalizioni) attribuiti nelle sezioni “non conformi”. Tale numero è riportato, circoscrizione per circoscrizione, nella tabella (4) insieme con le percentuali che ciascuna coalizione ha ottenuto nelle sezioni “conformi” (vedi anche tabella 3).

I risultati del primo scrutinio elettronico

Camera			
	Totale voti	Unione	Casa delle Libertà
	Risultanti nelle sezioni "non conformi"	Percentuale risultante dalle sezioni "conformi"	Percentuale risultante dalle sezioni "conformi"
Liguria	468.654	53,643%	46,357%
Lazio 1	1.725.134	52,060%	47,940%
Lazio 2	344.944	44,882%	55,118%
Sardegna	360.523	53,932%	46,068%
Puglia	996.416	48,320%	51,680%
Totale	3.895.671		

A partire dalle informazioni della Tabella (4) si è ottenuto il risultato "atteso" (proiezione) moltiplicando i voti riportati nella colonna 2 della Tabella (4) con le relative percentuali delle colonne 4 e 5. In Tabella (5) si mostra il confronto fra i valori ottenuti con questo procedimento (colonna 4 e 5) con i valori effettivamente rilevati dalle sezioni "non conformi". Anche se a livello regionale (in particolare per le circoscrizioni di Lazio 1 e Lazio 2) si possono constatare alcune chiare differenze, a livello totale il risultato atteso risulta essere molto vicino a quello effettivamente rilevato.

Camera				
	Unione	CDL	Unione	CDL
	Dati sezioni "non conformi"	Dati sezioni "non conformi"	Valore atteso	Valore atteso
Liguria	251.534	217.120	251.402	217.252
Lazio 1	906.744	818.390	898.098	827.036
Lazio 2	146.361	198.583	154.816	190.128
Sardegna	190.994	169.529	194.437	166.086
Puglia	482.822	513.594	481.468	514.948
Totale	1.978.455	1.917.216	1.980.221	1.915.450

I risultati del primo scrutinio elettronico

Il confronto delle Tabelle (3), (4) e (5) si può sintetizzare nel seguente modo:

1) i risultati ottenuti nelle sezioni non conformi mostrano una diversa distribuzione complessiva del voto con un maggior distacco numerico fra le due coalizioni rispetto a quanto osservato nelle sezioni conformi;

2) ipotizzando che le percentuali di voto espresse nelle sezioni “conformi” siano significative (estrapolabili sul totale del voti dello stesso territorio), è possibile valutare il risultato “atteso” nelle sezioni

“non conformi; tale risultato è coerente con quanto effettivamente rilevato. Tuttavia è doveroso precisare che tale conclusione si basa su una estrapolazione meramente statistica in cui l’effetto più rilevante è dato dalla sezioni “non conformi” nella circoscrizione di Lazio1 dove, in quasi due casi su tre, le operazioni di scrutinio non si sono svolte secondo le procedure previste dalla legge sulla rilevazione informatizzata del voto.

Considerazioni del tutto analoghe possono essere fatte per le sezioni del Senato. Senza ripetere gli argomenti e il metodo di analisi illustrato per la Camera, si riportano nelle tabelle (6), (7) e (8) i risultati ottenuti.

I risultati ottenuti nelle sezioni non conformi mostrano un maggior distacco numerico fra le due coalizioni rispetto a quanto osservato nelle sezioni conformi

Senato						
Voti delle sezioni con esito scrutinio elettronico conforme a quello manuale						
	Unione		Casa delle Libertà		Differenza	
Liguria	287.652	53,219%	252.853	46,781%	34.799	6,438%
Lazio	560.489	48,492%	595.347	51,508%	-34.858	-3,016%
Sardegna	257.744	53,201%	226.732	46,799%	31.012	6,401%
Puglia	533.714	47,748%	584.061	52,252%	-50.347	-4,504%
Totale	1.639.599	49,706%	1.658.993	50,294%	-19.394	-0,588%

I risultati del primo scrutinio elettronico

Senato						
Voti delle sezioni con esito scrutinio elettronico non conforme a quello manuale comunicati all'operatore dal presidente di sezione						
	Unione		Casa delle Libertà		Differenza	
Liguria	252.563	53,487%	219.633	46,513%	32.930	6,974%
Lazio	1.037.435	49,934%	1.040.195	50,066%	-2.760	-0,133%
Sardegna	212.930	52,387%	193.523	47,613%	19.407	4,775%
Puglia	514.314	48,201%	552.712	51,799%	-38.398	-3,599%
Totale	2.017.242	50,139%	2.006.063	49,861%	11.179	0,278%

Senato			
	Totale voti	Unione	Casa delle Libertà
	Risultanti nelle sezioni "non conformi"	Percentuale risultante dalle sezioni "conformi"	Risultanti nelle sezioni "non conformi"
Liguria	472.196	53,219%	46,781%
Comune di Roma	1.187.523	53,391%	46,609%
Lazio senza Roma	890.107	45,688%	54,312%
Sardegna	406.453	53,201%	46,799%
Puglia	1.067.026	47,748%	52,252%
Totale	4.023.305		

Senato				
	Unione	CDL	Unione	CDL
	Dati sezioni "non conformi"	Dati sezioni "non conformi"	Valore atteso	Valore atteso
Liguria	252.563	219.633	251.299	220.897
Comune di Roma	630.541	556.982	634.029	553.494
Lazio senza Roma	406.894	483.213	406.672	483.435
Sardegna	212.930	193.523	216.235	190.218
Puglia	514.314	552.712	509.482	557.544
Totale	2.017.242	2.006.063	2.017.718	2.005.587

I risultati del primo scrutinio elettronico

Costi

Come già evidenziato nella relazione del 30 giugno 2005 della Commissione di verifica in occasione della sperimentazione effettuata per le elezioni regionali in Liguria, si ritiene che il modo più semplice e significativo per valutare i costi sostenuti per la sperimentazione sia quello di utilizzare come indicatore di riferimento il costo per elettore. Tale costo è stato di circa 10 euro nella sperimentazione del 2004 ed è sceso a poco meno di 5 euro nella sperimentazione del 2005. In questa tornata elettorale, il costo per elettore è stato calcolato con riferimento alle sezioni della Camera ed è sceso al valore di 2,68 euro ad elettore. Inoltre, si deve sottolineare il fatto che il costo di cui sopra è comprensivo della sperimentazione effettuata per gli Uffici centrali circoscrizionali presso i Tribunali e le Corti di Appello in Liguria. Pertanto, il costo riportato, in linea con le previsioni effettuate nella relazione 2005, è destinato a diminuire ulteriormente laddove le funzioni dell'operatore informatico siano eventualmente affidate dalla legge ad uno dei componenti del seggio elettorale e gli strumenti tecnologici da utilizzare siano inseriti nella dotazione standard delle sezioni elettorali. Questa conclusione è suffragata dal fatto che una parte rilevante del costo sostenuto nella rilevazione informatizzata relativa alle recenti consultazioni elettorali, così come nelle precedenti sperimentazioni del 2004 e 2005, è da attribuirsi alla retribuzione degli operatori informatici e degli operatori di plesso. E' presumibile, pertanto, che la messa a regime del sistema di rilevazione informatizzata possa essere realizzata portando il costo per elettore a circa 1,5 euro e ammortizzando gli investimenti tecnologici su più consultazioni elettorali (politiche, europee, referendum...). Infine, ulteriori risorse potrebbero essere rese disponibili se la procedura di rilevazione informatizzata includesse, non più in fase di mera sperimentazione, gli uffici centrali circoscrizionali presso i Tribunali e le Corti di Appello.

Il costo è stato di circa 10 euro nella sperimentazione del 2004 ed è sceso a meno di 5 euro nel 2005

I risultati del primo scrutinio elettronico

Dai risultati emerge la bontà della logica che ha supportato la rilevazione informatizzata del voto in occasione delle elezioni politiche del 2006

Conclusioni

Dai risultati emerge evidente, nonostante le difficoltà verificatesi soprattutto a livello organizzativo, peraltro strettamente connesse all'ampiezza del campo delle attività necessarie per la realizzazione concreta dell'iniziativa e al poco tempo introdotto dalla normativa, la bontà della logica che ha supportato la rilevazione informatizzata del voto anche in occasione delle elezioni politiche del 2006; razionalizzare e velocizzare le attività manuali, come la registrazione, la contabilizzazione dei dati elettorali e la trasmissione dei risultati, lasciando però inalterate le fasi del voto e dello spoglio delle schede e, quindi, la procedura stessa di voto.

Ciò al fine di intervenire ad urne chiuse, per evitare di toccare l'espressione del voto dei cittadini, rispettarne le abitudini ormai consolidate e prevenire qualsiasi forma di discriminazione per l'esercizio del diritto di voto, superando in tal modo anche le problematiche connesse al cosiddetto "divario digitale" (digital divide), fenomeno in base al quale viene esclusa dal processo democratico quella parte di popolazione che non ha la disponibilità o le conoscenze per utilizzare i mezzi elettronici.

Per quanto riguarda l'elevato numero di sezioni in cui non si è potuta effettuare la rilevazione informatizzata, sezioni definite nella relazione come "non conformi", è doveroso svolgere le seguenti considerazioni. Già durante la relazione della commissione di verifica sulla sperimentazione della rilevazione informatizzata per le elezioni europee del 2004, è stato lungamente riferito su come la cosiddetta procedura a "mucchietti" sia largamente diffusa fra gli scrutatori pur non rientrando in alcun modo nelle procedure previste per legge. Non casualmente, infatti, il Ministero dell'Interno con apposita circolare aveva

Le disposizioni vigenti in materia di spoglio delle schede sembrerebbero non essere applicate in modo appropriato da parte degli scrutatori e dei presidenti di sezione

I risultati del primo scrutinio elettronico

ricordato l'importanza di attenersi rigorosamente alle procedure previste dalla normativa vigente e le eventuali responsabilità che violazioni in tal senso possono comportare. Tuttavia, secondo quanto riportato nei rapporti degli operatori informatici, le disposizioni vigenti in materia di spoglio delle schede sembrerebbero non essere conosciute o applicate in modo appropriato da parte degli scrutatori e dei presidenti di sezione. E' appena il caso di rammentare che in occasione della sperimentazione sulla rilevazione informatizzata effettuata in Liguria in occasione delle elezioni regionali del 2005, l'attenta fase di formazione, procedurale e organizzativa, sui presidenti di sezione, in cui le prefetture della Liguria si sono impegnate, ha portato come risultato uno scarso utilizzo del metodo a "mucchietti".

Le procedure predisposte per la rilevazione evidenziano qualunque tipo di "mancanza di quadratura" nel risultato dello scrutinio

Inoltre è da sottolineare il fatto che le disposizioni di legge previste per la rilevazione informatizzata in occasione delle elezioni politiche del 2006 hanno affidato al Presidente di sezione il compito di tenere conto, nello svolgimento delle operazioni di spoglio delle schede, delle esigenze connesse alle modalità operative della rilevazione informatizzata. Tuttavia, la stessa normativa, attribuendo prevalenza al risultato della rilevazione manuale rispetto a quello della rilevazione informatizzata, nei fatti ha posto in ombra l'importanza della stessa rilevazione informatizzata. Tale rilevazione, lungi dall'essere un "controllo esterno" sulle operazioni di scrutinio, ha lo scopo di dare maggiore certezza e trasparenza ai risultati dello scrutinio, eliminando sul nascere qualunque incertezza numerica sul risultato finale. A questo proposito vale la pena di ricordare che le procedure predisposte per la rilevazione evidenziano qualunque tipo di "mancanza di quadratura" nel risultato dello scrutinio, cosa oggi demandata ad un controllo manuale e quindi non scevro da errori. Infine, è necessario sottolineare che la collocazione dell'operatore informatico in posizione "esterna" rispetto ai componenti del

I risultati del primo scrutinio elettronico

seggio, seppure prevista dalla normativa, ha costituito un inconveniente rispetto ad una ottimale applicazione della rilevazione informatizzata. Si ritiene in proposito che ove tale compito dovesse in futuro essere affidato ad uno degli scrutatori, o comunque a un componente dell'ufficio elettorale, i casi di "non conformità" risulterebbero certamente di molto inferiori a quelli riscontrati in questa consultazione elettorale.

Restando alle problematiche emerse sul piano organizzativo si ritiene possibile ottenere un radicale miglioramento della situazione e, perciò, il conseguimento di risultati ottimali, laddove una più puntuale previsione legislativa, supportata dalla cogenza della norma, definisse in maniera chiara e puntuale la costituzione dell'apparato organizzativo che deve presiedere alle molteplici attività da porre in essere.

In particolare, una tale previsione normativa dovrebbe:

- rivedere la composizione dell'ufficio elettorale di sezione, includendovi l'attuale figura dell'operatore informatico ed istituzionalizzando, a livello di plesso, le indispensabili forme di coordinamento tecnico degli stessi operatori informatici e degli altri soggetti incaricati di assicurare l'allestimento e l'ottimale funzionamento degli strumenti informatici, che devono diventare parte integrante di questa delicata fase del procedimento elettorale;

- definire, con specifico riferimento all'assolvimento delle rispettive, differenti funzioni (coordinatori di plesso – operatori di sezione), le modalità di selezione e formazione degli operatori informatici;

- prevedere, con riferimento all'operatore informatico di sezione la costituzione di un ruolo ad hoc, stabilendone i relativi compensi;

- tener conto del necessario coinvolgimento delle autonomie locali nelle diverse fasi della procedura e nel momento della selezione del personale.

Con riferimento alle difficoltà riscontrate sul piano procedurale, appare altresì necessario assicurare una più com-

I risultati del primo scrutinio elettronico

pleta fase di formazione dei presidenti e degli altri componenti degli uffici elettorali, per prevenire il ripetersi delle cause di criticità evidenziate nella presente relazione. In proposito è opportuno rilevare come una formazione adeguata non possa in alcun modo prescindere dalla disponibilità di tempi congrui, esigendo quindi che la definizione dell'assetto normativo e organizzativo della rilevazione informatizzata dello scrutinio sia definito con largo anticipo rispetto alla data di svolgimento delle elezioni.

Appare necessario assicurare una più completa fase di formazione dei presidenti e degli altri componenti degli uffici elettorali

Per quanto riguarda l'impegno finanziario relativo all'eventuale adozione generalizzata ed a regime della rilevazione informatizzata dello scrutinio su tutto il territorio nazionale, con riferimento peraltro ai diversi e molteplici sistemi elettorali che caratterizzano le consultazioni elettorali (elezioni politiche, europee, regionali, provinciali, comunali, circoscrizionali e referendum) che si tengono periodicamente nel nostro Paese, si richiama quanto già rilevato in occasione della sperimentazione realizzata in occasione delle elezioni europee del 2004 e delle elezioni regionali del 2005.

In particolare, risulta di tutta evidenza che un'analisi rigorosa deve fare emergere, oltre ai costi di "primo" impatto, le attività di conduzione a regime del progetto, cioè il governo in senso lato delle risorse assegnate sia a livello centrale che periferico, oltre ad una serie di altri elementi, tutt'altro che trascurabili, che hanno diretta incidenza sul costo finale dell'organizzazione (conservazione, condizione di utilizzo, manutenzione, installazione e presidio, scelta della rete di comunicazione primaria, luogo di installazione del sistema centralizzato, etc.).

In tale contesto non è ipotizzabile un sistema che escluda le singole Prefetture, istituzionalmente chiamate ad assolvere a tutti i compiti tecnici ed organizzativi, oppure i Comuni, che sono i diretti referenti sul territorio della delicata "macchina elettorale", che coinvolge complessiva-

I risultati del primo scrutinio elettronico

Appare necessario che uno specifico approfondimento sui profili finanziari venga sviluppato da un apposito gruppo di esperti costituito ad hoc

mente, ad esclusione delle forze dell'ordine, circa mezzo milione di persone.

Pertanto, sarebbe inattendibile qualunque valutazione che, tenuto conto delle risorse economiche impiegate in occasione della rilevazione informatizzata dello scrutinio per le elezioni politiche del 2006, le raffronti automaticamente con i costi dell'attuale, consolidato procedimento elettorale ufficiale, svoltosi in parallelo presso gli uffici elettorali di sezione interessati, perché si tratta di dati disomogenei ed assolutamente non confrontabili.

Poiché un'approfondita analisi delle variabili da sottoporre ad una ponderata valutazione economica non può essere disgiunta dagli aspetti organizzativi e tecnologici, che peraltro dipendono da precise scelte politiche, appare necessario che uno specifico approfondimento sui profili finanziari venga sviluppato da un apposito gruppo di esperti costituito ad hoc, in rappresentanza di tutte le Amministrazioni pubbliche e private cooptabili all'interno del progetto.

Tutto ciò premesso, è presumibile che i costi per avviare la rilevazione informatizzata su tutto il territorio nazionale siano da considerarsi coerenti con le risorse già attualmente rese disponibili in occasione delle consultazioni elettorali, laddove la normativa primaria e regolamentare sia emanata con largo anticipo rispetto alla consultazione stessa, consentendo in questo modo una ulteriore riduzione dei costi complessivi.

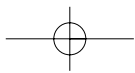
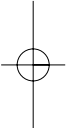
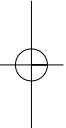
Per completare la valutazione della sperimentazione è necessario soffermarsi, se pur brevemente, sugli aspetti di sicurezza del sistema sperimentato. Su tale tema rimangono valide le osservazioni espresse in occasione delle sperimentazioni del 2004 e del 2005. Per quanto attiene le procedure realizzate, sia quelle relative alle operazioni di sezione che quelle relative alla trasmissione delle informazioni, non sono stati segnalati alcun tipo di problemi relati-

I risultati del primo scrutinio elettronico

vi alla sicurezza. Il sistema predisposto ha potuto contare su tecnologie molto consolidate la cui sicurezza è oltremodo superiore rispetto a quanto normalmente gestito per via cartacea. Un ulteriore enfasi a tale aspetto risulta al momento superflua.

Infine è doveroso porre l'attenzione su un elemento estremamente significativo sotto il profilo istituzionale. Come mostrato in occasione della presente consultazione elettorale, l'attuale sistema di registrazione e di conteggio dei dati relativi allo scrutinio di sezione nonché di raccolta e di trasmissione degli stessi, sia in via ufficiosa verso il Ministero dell'Interno e sia ufficiali verso gli Uffici Centrali e Circoscrizionali presso le Corti di Appello, non risulta idoneo a garantire la tempestività e la precisione che risultano indispensabili. Solo attraverso un sistema che elimini in modo definitivo possibili errori manuali, si possono eliminare sul nascere elementi di dubbio o incertezza, in particolare laddove la competizione elettorale bipolare si basi su un sistema elettorale che, come oggi, assegna la vittoria alla coalizione che consegue il maggior numero di voti a livello nazionale. Spetta al legislatore definire le scelte idonee a realizzare un nuovo sistema tecnico e organizzativo, tenendo presente, anche sulla base delle esperienze fatte in questi anni, che la realizzazione di un nuovo sistema di raccolta e gestione, dell'informazione elettorale richiede un tempo adeguato, anni e non mesi, e una condivisione delle scelte effettuate a tutti i livelli istituzionali.

Il sistema predisposto ha potuto contare su tecnologie molto consolidate la cui sicurezza è superiore rispetto a quanto normalmente gestito per via cartacea



15

Appendice generale: i risultati elettorali

Appendice

Risultati Generali della Camera per Liste e Coalizioni										
Liste/Coalizioni	Italia - Premio				Valle D'Aosta		Estero		Totale	
	Voti		Seggi		Voti	Seggi	Voti	Seggi	Voti	Seggi
	N.	%	N.	%	N.	N.	N.	N.	N.	N.
Ulivo	11.930.983	31,3	220	35,7					11.930.983	220
Rc	2.229.464	5,8	41	6,6					2.229.464	41
La Rosa nel Pugno	990.694	2,6	18	2,9					990.694	18
Pdci	884.127	2,3	16	2,6					884.127	16
Lista Di Pietro	877.052	2,3	16	2,6			27.432	1	904.484	17
Verdi	784.803	2,1	15	2,4					784.803	15
Udeur	534.088	1,4	10	1,6			9.692	0	534.088	10
P. Pensionati	333.278	0,9	0	0,0	1.135	0			334.413	0
SVP	182.704	0,5	4	0,6					182.704	4
Soc. Craxi	115.086	0,3	0	0,0					115.086	0
L. Consumatori	73.751	0,2	0	0,0					73.751	0
All. Lomb.	44.589	0,1	0	0,0					44.589	0
Liga Fr. Ven.	21.999	0,1	0	0,0					21.999	0
Ald	-	-	-	-	34.167	1			34.167	1
Unione - Prodi	-	-	-	-			422.330	6	422.330	6
Unione (Totale)	19.002.598	49,8	340	55,1	35.302	1	459.454	7	19.497.354	348
Liste/Coalizioni	Italia - Premio				Valle D'Aosta		Estero		Totale	
	Voti		Seggi		Voti	Seggi	Voti	Seggi	Voti	Seggi
	N.	%	N.	%	N.	N.	N.	N.	N.	N.
Forza Italia	9.048.976	23,7	137	22,2			202.407	3	9.251.383	140
An	4.707.126	12,3	71	11,5					4.707.126	71
Udc	2.580.190	6,8	39	6,3	2.282	0	65.794	0	2.648.266	39
Lega Nord	1.747.730	4,6	26	4,2	1.566	0	20.227	0	1.769.523	26
Dc-Npsi	285.474	0,7	4	0,6					285.474	4
Alt. Soc.	255.354	0,7	0	0,0	1.587	0	7.102	0	264.043	0
Fiamma tr.	230.506	0,6	0	0,0	430	0	1.133	0	232.069	0
No Euro	58.746	0,2	0	0,0					58.746	0
Pens. Uniti	27.550	0,1	0	0,0					27.550	0
Ambienta-lista	17.145	0,0	0	0,0					17.145	0
Pli	12.265	0,0	0	0,0					2.265	0
Sos Italia	6.781	0,0	0	0,0					6.781	0
Forza Italia - An	-	-	-	-	13.372	0			13.372	0
Italia nel mondo	-	-	-	-			73.289	1	73.289	1
Casa delle Libertà (Tot.)	18.977.843	49,7	277	44,9	19.237	0	369.952	4	19.367.032	281
Altri	172.902	0,5	0	0,0	24.118	0	146.008	1	343.028	1
Totale	38.153.343	100	617	100	78.657	1	975.414	12	39.207.414	630

Appendice

Risultati Generali del Senato per Liste e Coalizioni								
Liste/Coalizioni	Italia				Estero		Totale	
	Voti		Seggi		Voti	Seggi	Voti	Seggi
	N.	%	N.	%	N.	N.	N.	N.
Ds	5.977.313	17,2	62	20,1			5.977.313	62
Margherita	3.664.622	10,5	39	12,6			3.664.622	39
Rc	2.518.624	7,2	27	8,7			2.518.624	27
Insieme Unione	1.423.226	4,1	11	3,6			1.423.226	11
Lista Di Pietro	986.046	2,8	4	1,3	26.134	0	1.012.180	4
La Rosa nel Pugno	851.875	2,4	0	0,0			851.875	0
Udeur	476.938	1,4	3	1,0	13.265	0	490.203	3
P. Pensionati	357.731	1,0	0	0,0			357.731	0
Unione Svp	198.153	0,6	3	1,0			198.153	3
Soc. Craxi	126.625	0,4	0	0,0			126.625	0
Svp	117.500	0,3	2	0,6			117.500	2
All. Lomb.	90.943	0,3	0	0,0			90.943	0
L. consumatori	72.139	0,2	1	0,3			72.139	1
Ulivo	59.499	0,2	1	0,3			59.499	1
Psdi	57.339	0,2	0	0,0			57.339	0
Rep. eur.	51.001	0,1	0	0,0			51.001	0
Ald	32.553	0,1	1	0,3			32.553	1
Unione – Prodi	27.629	0,1	0	0,0	387.145	4	414.774	4
Liga fr. Ven	23.209	0,1	0	0,0			23.209	0
Dem.cr. Uniti	5.399	0,0	0	0,0			5.399	0
Unione (Totale)	17.089.756	49,1	154	49,8	426.544	4	17.516.300	158
Liste/Coalizioni	Italia				Estero		Totale	
	Voti		Seggi		Voti	Seggi	Voti	Seggi
	N.	%	N.	%	N.	N.	N.	N.
Forza Italia	8.201.688	23,6	78	25,2	185.438	1	8.387.126	79
An	4.234.693	12,2	41	13,3			4.234.693	41
Udc	2.311.448	6,6	21	6,8	57.200	0	2.368.648	21
Lega Nord	1.531.939	4,4	13	4,2	18.455	0	1.550.394	13
Fiamma Tricolore	219.707	0,6	0	0,0	8.433	0	228.140	0
Alt. Soc.	215.392	0,6	0	0,0			215.392	0
Dc-Npsi	190.724	0,5	0	0,0			190.724	0
Casa delle Libertà	175.137	0,5	2	0,6			175.137	2
Pens. Uniti	61.824	0,2	0	0,0			61.824	0
Pri	45.133	0,1	0	0,0			45.133	0
Ambienta-Lista	40.542	0,1	0	0,0			40.542	0
Nuova Sicilia	33.437	0,1	0	0,0			33.437	0
No euro	30.515	0,1	0	0,0			30.515	0
Patto Sicilia	20.833	0,1	0	0,0			20.833	0
Pli	15.762	0,0	0	0,0			15.762	0
Forza Italia-An	11.505	0,0	0	0,0			11.505	0
Patto Crist.Esteso	9.730	0,0	0	0,0			9.730	0
Sos Italia	4.936	0,0	0	0,0			4.936	0
Rif.lib	4.782	0,0	0	0,0			4.782	0
Italia nel Mondo	-	-	-	-	63.474	0	63.474	0
Casa delle Libertà (Tot)	17.359.754	49,9	155	50,2	333.000	1	17.692.754	156
Altri	330.917	1,0	0	0,0	120.389	1	451.306	1
Totale	34.780.427	100	309	100	879.933	6	35.660.360	315

Appendice


Prospetto Voti per Partito in Italia						
	Dati Cassazione		Viminale		Differenza	
	2006 Politiche Camera Proporzionale (A)		2006 Politiche Camera Proporzionale (B)		Voti (A-B)	%
	Voti	%	Voti	%		
Forza Italia	9.048.477	23,72	9.045.384	23,71	3093	0,00808
Alleanza Nazionale	4.707.413	12,34	4.706.654	12,34	759	0,00198
Lega Nord	1.747.910	4,58	1.748.066	4,58	-156	-0,00041
UDC	2.580.073	6,76	2.579.951	6,76	122	0,00031
Alt. Soc. Mussolini	255.125	0,67	255.410	0,67	-285	-0,00075
Fiamma Tricolore	230.403	0,60	231.313	0,61	-910	-0,00239
Dem. Crist. – Nuovo PSI	285.357	0,75	285.744	0,75	-387	-0,00102
Altri (C.D.)	122.144	0,32	123.938	0,32	-1794	-0,00470
Tot. Berlusconi	18.976.902		18.976.460		442	
Uniti nell'Ulivo	11.931.145	31,27	11.928.362	31,27	2783	0,00726
Rifondazione Comunista	2.229.558	5,84	2.229.604	5,84	-46	-0,00013
Udeur	533.918	1,40	534.553	1,40	-635	-0,00167
Fed. dei Verdi	784.056	2,06	783.944	2,05	112	0,00029
Comunisti Italiani	884.150	2,32	884.912	2,32	-762	-0,00200
Italia dei Valori	877.012	2,30	877.159	2,30	-147	-0,00039
La Rosa nel Pugno	990.711	2,60	991.049	2,60	-338	-0,00089
Altri (C.S.)	588.408	1,54	589.398	1,54	-990	-0,00260
SVP	182.699	0,48	182.703	0,48	-4	-0,00001
Tot. Prodi	19.001.657		19.001.684		-27	
Altri	172.890	0,45	173.263	0,45	-373	-0,00098
Totale Voti Validi	38.151.449	100,00	38.151.407	100,00	42	0,00000

Appendice




**I risultati
regione per regione**

Appendice




Piemonte				
	Camera		Senato	
	Voti	%	Voti	%
Forza Italia	679.529	23,5	646.936	24,1
Alleanza Nazionale	342.312	11,8	314.720	11,7
UDC	179.127	6,2	170.126	6,3
LN-MPA	183.519	6,3	173.923	6,5
DC-NPSI	13.732	0,5		
Alt. Soc.	17.616	0,6	15.207	0,6
Fiamma	16.074	0,6	15.503	0,6
No Euro	11.491	0,4	10.699	0,4
Ecol. Dem.	4.167	0,1		
Altri CdL			9.273	0,3
Casa delle Libertà	1.447.567	50,04	1.356.387	50,5
Ulivo	909.088	31,4		28,6
DS	Ulivo		453.517	16,9
Margherita	Ulivo		315.190	11,7
Rifondazione Comunista	171.424	5,9	215.807	8,1
La Rosa nel Pugno	78.878	2,7	71.323	2,7
Ins. Unione	C.I.+ Verdi	5,3	118.994	4,4
Com.It	83.406	2,9	Ins. Unione	
Verdi	69.979	2,4	Ins. Unione	
Italia dei Valori	73.842	2,6	88.243	3,3
Udeur	16.512	0,6	15.998	0,6
Pensionati	37.949	1,3	41.163	1,5
Socialisti	4.166	0,1	7.969	0,3
Unione	1.445.244	49,96	1.329.204	49,5
VOTI VALIDI	2.892.811	100,00	2.685.591	100,00
Bianche	29.503	0,99	30.302	1,09
Nulle + contestate	61.701	2,07	56.556	2,04

Appendice




Lombardia				
	Camera		Senato	
	Voti	%	Voti	%
Forza Italia	1.724.141	27,1	1.623.727	27,7
Alleanza Nazionale	647.608	10,2	572.351	9,8
UDC	376.042	5,9	343.297	5,8
LN-MPA	745.172	11,7	652.018	11,1
DC-NPSI	34.281	0,5	28.298	0,5
Alt. Soc.	40.587	0,6	32.324	0,6
Fiamma	35.136	0,6	31.287	0,5
No Euro	13.453	0,2	13.571	0,2
Pens. Un.			24.034	0,4
Ambienta-Lista			15.167	0,3
PLI			6.389	0,1
SOS It	2.262	0,04		
Casa delle Libertà	3.618.682	56,93	3.342.463	56,95
Ulivo	1.698.099	26,7	DS+Margh	22,4
DS			726.086	12,4
Margherita			588.846	10,0
Rifondazione Comunista	351.669	5,5	407.981	7,0
La Rosa nel Pugno	146.959	2,3	128.829	2,2
Ins. Unione	C.I.+ Verdi	3,8	279.549	4,8
Com.It	111.900	1,8	Ins. Unione	
Verdi	129.470	2,0	Ins. Unione	
Italia dei Valori	124.957	2,0	150.068	2,6
Udeur	21.319	0,3	19.851	0,3
Pensionati	109.187	1,7	95.019	1,6
PSDI			9.323	0,2
Rep. Eur.			5.003	0,1
All.Lumbarda	44.587	0,7	90.840	1,5
Unione	2.738.147	43,07	2.501.395	42,62
Pensioni e lavoro			19.578	0,3
Per il Sud			5.436	0,1
VOTI VALIDI	6.356.829	100,00	5.868.872	100,00
Bianche	54.541	0,84	61.045	1,01
Nulle + contestate	101.272	1,56	90.335	1,50

Appendice




Trentino Alto Adige				
	Camera		Senato	
	Voti	%	Voti	%
Forza Italia	106.668	16,6	-	
Alleanza Nazionale	52.130	8,1	-	
UDC	31.159	4,9	-	
LN-MPA	28.753	4,5	-	
DC-NPSI	1.676	0,3	-	
Alt. Soc.	2.275	0,4	-	
Fiamma	3.693	0,6	15.081	2,6
Casa delle Libertà	-		174.989	30,5
Casa delle Libertà	226.354	35,32	190.070	33,12
La Rosa nel Pugno	11.366	1,8	-	
Com.It	6.901	1,1		
Verdi	25.121	3,9		
Italia dei Valori	12.238	1,9	-	
Udeur	1.509	0,2	-	
Pensionati	5.375	0,8	16.639	2,9
SVP	182.699	28,5	117.595	20,5
Unione SVP			197.646	34,4
Unione	-		27.627	4,8
Unione	397.341	62,00	359.507	62,65
Freiheitlichen	17.183	2,7	16.940	3,0
Un. Pop. Aut.			7.291	1,3
VOTI VALIDI	640.878	100,00	573.808	100,00
Bianche	10.321	1,56	12.724	2,13
Nulle + contestate	10.280	1,55	11.210	1,88

Appendice




	Veneto			
	Camera		Senato	
	Voti	%	Voti	%
Forza Italia	779.604	24,5	720.088	24,6
Alleanza Nazionale	358.648	11,3	335.976	11,5
UDC	247.316	7,6	231.754	7,9
LN-MPA	353.288	11,1	321.787	11,0
DC-NPSI	16.085	0,5	15.373	0,5
Alt. Soc.	18.965	0,6	16.148	0,6
Fiamma	16.591	0,5	14.391	0,5
No Euro	3.790	0,1		
Pens. Un.	10.110	0,3	11.604	0,4
Ecol. Dem.	2.909	0,1		
Rif. Lib.			2.893	0,1
SOS It	2.519	0,1	3.117	0,1
Casa delle Libertà	1.809.825	56,84	1.673.131	57,09
Ulivo	848.658	26,7		23,4
DS	in Ulivo		336.280	11,5
Margherita	in Ulivo		348.528	11,9
Rifondazione Comunista	124.080	3,9	144.554	4,9
La Rosa nel Pugno	68.877	2,2	61.745	2,1
Ins. Unione		3,3	111.410	3,8
Com.It	45.197	1,4	Ins. Unione	
Verdi	59.456	1,9	Ins. Unione	
Italia dei Valori	69.871	2,2	83.985	2,9
Udeur	14.740	0,5	14.818	0,5
Pensionati	21.048	0,7	23.475	0,8
Liga Fronte Veneto			23.270	0,8
Socialisti	6.299	0,2	5.985	0,2
PSDI			4.859	0,2
Unione	1.258.226	39,52	1.158.909	39,54
F. Veneto	22.023	0,7		
Prog. NE	86.760	2,7	87.533	3,0
Altri	7.181	0,2	11.354	0,4
VOTI VALIDI	3.183.015	100,00	2.930.927	100,00
Bianche	29.584	0,91	31.870	1,06
Nulle + contestate	44.161	1,36	42.150	1,40

Appendice




Friuli Venezia Giulia				
	Camera		Senato	
	Voti	%	Voti	%
Forza Italia	189.389	22,2	178.655	21,1
Alleanza Nazionale	125.125	14,7	117.510	13,9
UDC	57.145	6,7	53.084	6,3
LN-MPA	58.029	6,8	57.737	6,4
Alt. Soc.	6.223	0,7	5.575	0,7
Fiamma	5.283	0,6	5.352	0,6
Casa delle Libertà	441.194	51,66	413.913	48,95
Ulivo	235.440	27,6		24,0
DS	Ulivo		107.656	12,7
Margherita	Ulivo		94.975	11,2
Rifondazione Comunista	39.934	4,7	45.416	5,4
La Rosa nel Pugno	21.889	2,6	19.768	2,3
Ins. Unione		3,5	30.197	3,6
Com.It	15.562	1,8	Ins. Unione	
Verdi	14.250	1,7	Ins. Unione	
Italia dei Valori	19.148	2,2	22.338	2,6
Udeur	3.766	0,4		
Pensionati	12.957	1,5	14.958	1,8
Unione	362.946	44,84	335.217	44,42
Prog. NE	5.255	0,6	5.558	0,7
VOTI VALIDI	809.395	100,00	754.688	100,00
Bianche	9.724	1,17	9.429	1,21
Nulle + contestate	14.080	1,69	13.215	1,70

Appendice




Liguria				
	Camera		Senato	
	Voti	%	Voti	%
Forza Italia	256.023	23,5	245.308	24,0
Alleanza Nazionale	123.892	11,4	115.512	11,3
UDC	65.732	6,0	61.716	6,0
LN-MPA	40.361	3,7	39.015	3,8
DC-NPSI	5.305	0,5	5.302	0,5
Alt. Soc.	6.396	0,6	5.593	0,5
Fiamma	5.182	0,5	4.824	0,5
No Euro	2.147	0,2		
Casa delle Libertà	505.038	46,37	477.270	46,71
Ulivo	379.077	34,8		32,5
DS	Ulivo		243.249	23,8
Margherita	Ulivo		89.094	8,7
Rifondazione Comunista	73.843	6,8	90.565	8,9
La Rosa nel Pugno	28.673	2,6	26.183	2,6
Ins. Unione		5,1	43.793	4,3
Com.It	33.143	3,0	Ins. Unione	
Verdi	22.211	2,0	Ins. Unione	
Italia dei Valori	25.050	2,3	27.558	2,7
Udeur	5.345	0,5	5.244	0,5
Pensionati	16.849	1,5	18.734	1,8
Unione	584.191	53,63	544.420	53,29
VOTI VALIDI	1.089.229	100,00	1.021.690	100,00
Bianche	8.894	0,80	9.429	0,90
Nulle + contestate	17.166	1,54	13.215	1,27

Appendice




Emilia Romagna				
	Camera		Senato	
	Voti	%	Voti	%
Forza Italia	544.390	18,6	515.338	18,8
Alleanza Nazionale	299.547	10,2	281.733	10,3
UDC	169.251	5,8	159.263	5,8
LN-MPA	114.946	3,9	104.926	3,8
DC-NPSI	13.365	0,5	12.040	0,4
Alt. Soc.	15.873	0,5	14.423	0,5
Fiamma	12.385	0,4	11.479	0,4
PRI			10.739	0,4
No Euro	4.554	0,2		
Casa delle Libertà	1.174.311	40,08	1.109.941	40,57
Ulivo	1.313.256	44,8		40,0
DS	Ulivo		836.455	30,6
Margherita	Ulivo		257.391	9,4
Rifondazione Comunista	164.510	5,6	197.113	7,2
La Rosa nel Pugno	66.650	2,3	62.864	2,3
Ins. Unione		4,5	157.407	5,8
Com.It	70.682	2,4	Ins. Unione	
Verdi	59.809	2,0	Ins. Unione	
Italia dei Valori	49.609	1,7	65.943	2,4
Udeur	9.304	0,3	9.310	0,3
Pensionati	21.985	0,8	27.275	1,0
Rep. Eur.			6.965	0,3
PSDI			4.967	0,2
Unione	1.755.805	59,92	1.625.690	59,43
VOTI VALIDI	2.930.116	100,00	2.735.631	100,00
Bianche	26.961	0,90	30.274	1,08
Nulle + contestate	41.646	1,39	38.397	1,37

Appendice




Toscana				
	Camera		Senato	
	Voti	%	Voti	%
Forza Italia	423.953	16,9	402.556	17,3
Alleanza Nazionale	314.786	12,6	294.264	12,7
UDC	147.529	5,9	139.892	6,0
LN-MPA	27.076	1,1	24.741	1,1
DC-NPSI	17.307	0,7	15.368	0,7
Alt. Soc.	13.041	0,5	11.694	0,5
Fiamma	14.173	0,6	10.766	0,5
Casa delle Libertà	957.865	38,25	899.281	38,71
Ulivo	1.083.181	43,3		38,9
DS	Ulivo		693.135	29,8
Margherita	Ulivo		209.630	9,0
Rifondazione Comunista	205.301	8,2	258.112	11,1
La Rosa nel Pugno	60.087	2,4	56.291	2,4
Ins. Unione		5,2	114.190	4,9
Com.It	86.182	3,4	Ins. Unione	
Verdi	44.135	1,8	Ins. Unione	
Italia dei Valori	36.298	1,4	50.156	2,2
Udeur	9.936	0,4	8.965	0,4
Pensionati	14.263	0,6	17.873	0,8
Codacons	6.866	0,3	6.489	0,3
PSDI			4.661	2,0
Rep. Eur.			4.064	0,2
Unione	1.546.249	61,75	1.423.566	61,29
VOTI VALIDI	2.504.114	100,00	2.322.847	100,00
Bianche	22.444	0,87	25.502	1,07
Nulle + contestate	38.897	1,52	35.613	1,49

Appendice




Umbria				
	Camera		Senato	
	Voti	%	Voti	%
Forza Italia	104.552	17,8	98.171	18,3
Alleanza Nazionale	89.303	15,2	81.912	15,2
UDC	38.246	6,5	35.372	6,6
LN-MPA	4.451	0,8	4.130	0,8
DC-NPSI	3.994	0,7	3.613	0,7
Alt. Soc.	3.490	0,6	3.150	0,6
Fiamma	4.345	0,7	3.974	0,7
No Euro	718	0,1		
Casa delle Libertà	249.099	42,47	230.322	42,83
Ulivo	229.842	39,2		36,3
DS	Ulivo		146.116	27,2
Margherita	Ulivo		48.826	9,1
Rifondazione Comunista	46.521	7,9	55.928	10,4
La Rosa nel Pugno	19.347	3,3	16.207	3,0
Ins. Unione		4,7	23.424	4,4
Com.It	19.746	3,4	Ins. Unione	
Verdi	8.104	1,4	Ins. Unione	
Italia dei Valori	7.995	1,4	10.426	1,9
Udeur	3.101	0,5	3.003	0,6
Pensionati	2.748	0,5	3.477	0,6
Unione	337.404	57,53	307.407	57,17
VOTI VALIDI	586.503	100,00	537.729	100,00
Bianche	5.843	0,97	6.146	1,11
Nulle + contestate	9.339	1,55	8.492	1,54

Appendice




	Marche			
	Camera		Senato	
	Voti	%	Voti	%
Forza Italia	194.692	19,0	182.898	19,6
Alleanza Nazionale	146.463	14,3	134.751	14,4
UDC	81.773	8,0	75.780	8,1
LN-MPA	10.573	1,0	9.336	1,0
DC-NPSI	6.589	0,6	5.870	0,6
Alt. Soc.	6.352	0,6	5.262	0,6
Fiamma	7.764	0,8	6.540	0,7
No Euro	1.556	0,2	1.537	0,2
PRI			2.534	0,3
Ecol. Dem.	1.918	0,2	1.928	0,2
Casa delle Libertà	457.680	44,78	426.436	45,60
Ulivo	400.008	39,1		34,4
DS	Ulivo		214.835	23,0
Margherita	Ulivo		106.517	11,4
Rifondazione Comunista	67.412	6,6	81.902	8,8
La Rosa nel Pugno	20.490	2,0	17.485	1,9
Ins. Unione		4,3	39.316	4,2
Com.It	24.760	2,4	Ins. Unione	
Verdi	18.719	1,8	Ins. Unione	
Italia dei Valori	20.141	2,0	24.880	2,7
Udeur	6.748	0,7	6.577	0,7
Pensionati	6.055	0,6	7.012	0,7
Rep. Eur.			10.290	1,1
Unione	564.333	55,22	508.814	54,40
VOTI VALIDI	1.022.013	100,00	935.250	100,00
Bianche	13.805	1,31	15.182	1,57
Nulle + contestate	16.652	1,58	15.607	1,62

Appendice




	Lazio			
	Camera		Senato	
	Voti	%	Voti	%
Forza Italia	778.198	21,4	707.877	21,3
Alleanza Nazionale	676.413	18,6	624.883	18,8
UDC	252.788	6,9	234.419	7,1
LN-MPA	9.399	0,3	8.712	0,3
DC-NPSI	28.039	0,8	23.848	0,7
Alt. Soc.	37.114	1,0	29.984	0,9
Fiamma	34,942	1,0	30.975	0,9
Pens. Un.			10.042	0,3
Casa delle Libertà	1.816.893	49,87	1.670.740	50,24
Ulivo	1.131.777	31,1		28,3
DS	Ulivo		638.138	19,2
Margherita	Ulivo		302.607	9,1
Rifondazione Comunista	268.179	7,4	294.294	8,9
La Rosa nel Pugno	107.101	2,9	94.675	2,8
Ins. Unione		4,7	139.476	4,2
Com.It	93.734	2,6	Ins. Unione	
Verdi	79.259	2,2	Ins. Unione	
Italia dei Valori	69.139	1,9	86.994	2,6
Udeur	42.019	1,2	38.085	1,1
Pensionati	20.867	0,6	18.422	0,6
Socialisti	10.001	0,3	9.226	0,3
Rep. Eur.			6.091	0,2
PSDI			5.011	0,2
Unione	1.822.076	50,01	1.633.019	49,12
Forza Roma			13.327	0,4
P. Donne d'Europa			4.212	0,1
Terzo Polo	4.130	0,1	3.491	0,1
VOTI VALIDI	3.643.099	100,00	3.324.789	100,00
Bianche	28.075	0,75	30.219	0,89
Nulle + contestate	56.747	1,52	50.220	1,47

Appendice




Abruzzo				
	Camera		Senato	
	Voti	%	Voti	%
Forza Italia	197.123	22,8	181.766	23,2
Alleanza Nazionale	123.760	14,3	111.019	14,2
UDC	59.026	6,8	55.988	7,1
LN-MPA	4.456	0,5	3.609	0,5
DC-NPSI	8.198	0,9		
Alt. Soc.	8.026	0,9	6.403	0,8
Fiamma	6.894	0,8	7.934	1,0
Casa delle Libertà	407.483	47,05	366.719	46,82
Ulivo	280.723	32,4		30,7
DS	Ulivo		143.978	18,4
Margherita	Ulivo		96.136	12,3
Rifondazione Comunista	55.990	6,5	59.719	7,6
La Rosa nel Pugno	25.478	2,9	21.120	2,7
Ins. Unione		4,1	25.661	3,3
Com.It	21.688	2,5	Ins. Unione	
Verdi	13.434	1,6	Ins. Unione	
Italia dei Valori	35.514	4,1	39.897	5,1
Udeur	19.630	2,3	20.578	2,6
Pensionati	5.056	0,6	5.736	0,7
Socialisti			1.722	0,2
PSDI			2.040	0,3
Unione	457.493	52,82	416.587	53,18
VOTI VALIDI	866.065	100,00	783.306	100,00
Bianche	13.303	1,48	13.032	1,60
Nulle + contestate	17.086	1,91	15.731	1,93

Appendice




	Molise			
	Camera		Senato	
	Voti	%	Voti	%
Forza Italia	55.591	26,6	61.777	33,1
Alleanza Nazionale	23.321	11,2	26.521	14,2
UDC	16.009	7,7		
LN-MPA	376	0,2	424	0,2
DC-NPSI	4.381	2,1		
Alt. Soc.	1.706	0,8	1.702	0,9
Fiamma	1.113	0,5	1.515	0,8
Casa delle Libertà	102.497	49,05	91.939	49,22
Ulivo	62.135	29,7	59.498	31,9
Rifondazione Comunista	10.114	4,8	10.052	5,4
La Rosa nel Pugno	3.640	1,7	3.289	1,8
Ins. Unione		3,1	4.165	2,2
Com.It	3.924	1,9	Ins. Unione	
Verdi	2.454	1,2	Ins. Unione	
Italia dei Valori	16.978	8,1	15.876	8,5
Udeur	6.089	2,9		
Pensionati	1.130	0,5	1.502	0,8
PRI			481	0,3
Unione	106.464	50,95	94.863	50,78
VOTI VALIDI	208.961	100,00	186.802	100,00
Bianche	3.957	1,82	4.843	2,47
Nulle + contestate	4.937	2,27	4.543	2,32

Appendice




Campania				
	Camera		Senato	
	Voti	%	Voti	%
Forza Italia	945.387	27,2	826.556	27,2
Alleanza Nazionale	439.353	12,6	388.031	12,8
UDC	185.629	5,3	161.954	5,3
LN-MPA	5.748	0,2	7.061	0,2
DC-NPSI	53.133	1,5	48.752	1,6
Alt. Soc.	24.922	0,7	22.112	0,7
Fiamma	20.410	0,6	18.396	0,6
No Euro	6.532	0,2		
Pens. Un.	9.322	0,3	8.113	0,3
Ecol. Dem.	4.395	0,1	4.312	0,1
Rif. Lib.	1.864	0,1		
PRI			6.790	0,2
Casa delle Libertà	1.696.695	48,75	1.492.077	49,08
Ulivo	993.124	28,5		27,0
DS	Ulivo		430.126	14,1
Margherita	Ulivo		389.141	12,8
Rifondazione Comunista	211.129	6,1	202.103	6,6
La Rosa nel Pugno	95.849	2,8	83.256	2,7
Ins. Unione		5,0	113.463	
Com.It	73.319	2,1	Ins. Unione	
Verdi	99.789	2,9	Ins. Unione	
Italia dei Valori	90.088	2,6	92.248	3,0
Udeur	171.907	4,9	158.276	5,2
Pensionati	17.187	0,5	20.070	0,7
Socialisti	14.365	0,4	12.605	0,4
Codacons	4.777	0,1	6.437	0,2
Unione	1.771.534	50,91	1.507.725	49,60
P. Com.Marx.Len.	-		25.927	0,9
Terzo Polo	9.571	0,3	8.266	0,3
Altri	2.258	0,1	5.921	0,2
VOTI VALIDI	3.480.058	100,00	3.039.916	100,00
Bianche	40.074	1,12	52.116	1,65
Nulle + contestate	64.757	1,81	57.133	1,81

Appendice




	Puglia			
	Camera		Senato	
	Voti	%	Voti	%
Forza Italia	683.343	27,3	604.485	27,2
Alleanza Nazionale	330.104	13,2	292.187	13,1
UDC	195.460	7,8	179.567	8,1
LN-MPA	16.646	0,7	13.311	0,6
DC-NPSI	22.913	0,9	18.175	
Alt. Soc.	14.271	0,6	12.852	0,6
Fiamma	15.965	0,6	14.863	0,7
No Euro	5.395	0,2	4.710	0,2
PLI	4.486	0,2	4.547	0,2
Sos It.	1.887	0,1	1.855	0,1
PRI			7.416	0,3
Rif. Lib.			1.269	0,1
Casa delle Libertà	1.290.470	51,54	1.155.237	51,89
Ulivo	729.252	29,1		26,8
DS	Ulivo		348.162	15,6
Margherita	Ulivo		247.482	11,1
Rifondazione Comunista	142.947	5,7	149.296	6,7
La Rosa nel Pugno	77.799	3,1	65.131	2,9
Ins. Unione		3,7	59.561	2,7
Com.It	51.439	2,1	Ins. Unione	
Verdi	41.861	1,7	Ins. Unione	
Italia dei Valori	66.411	2,7	68.835	3,1
Udeur	46.603	1,9	44.070	2,0
Pensionati	13.803	0,6	16.221	0,7
Socialisti	39.030	1,6	43.567	2,0
PSDI			11.591	0,5
Rep. Eur.			7.147	0,3
Dem. Crist. Uniti			4.497	0,2
Unione	1.209.145	48,29	1.065.560	47,86
Mov. Id. Soc. Rauti			3.025	0,1
Dimens. Christ.			2.440	0,1
Altri	4.204	0,2	-	
VOTI VALIDI	2.503.819	100,00	2.226.262	100,00
Bianche	36.812	1,42	13.032	0,58
Nulle + contestate	56.983	2,19	15.713	0,70

Appendice



Basilicata				
	Camera		Senato	
	Voti	%	Voti	%
Forza Italia	72.904	19,8	63.566	19,4
Alleanza Nazionale	39.608	10,8	37.717	11,5
UDC	21.809	5,9	19.037	5,8
LN-MPA	3.379	0,9	2.108	0,6
DC-NPSI	2.545	0,7		
Alt. Soc.	1.690	0,5	1.286	0,4
Fiamma	2.402	0,7	2.199	0,7
Pens. Un.	905	0,2	947	0,3
PRI			1.151	0,4
Casa delle Libertà	145.242	39,50	128.011	39,15
Ulivo	129.836	35,3		35,3
DS	Ulivo		64.933	19,9
Margherita	Ulivo		50.397	15,4
Rifondazione Comunista	20.573	5,6	20.978	6,4
La Rosa nel Pugno	13.857	3,8	9.544	2,9
Ins. Unione		6,1	15.863	4,9
Com.It	9.247	2,5	Ins. Unione	
Verdi	13.228	3,6	Ins. Unione	
Italia dei Valori	10.363	2,8	11.188	3,4
Udeur	17.675	4,8	15.611	4,8
Pensionati	1.466	0,4	1.831	0,6
Socialisti	4.633	1,3	4.807	1,5
PSDI			1.405	0,4
Dem. Crist. Uniti			883	0,3
Unione	220.878	60,07	197.440	60,39
Terzo Polo	1.586	0,4	1.494	0,5
VOTI VALIDI	367.706	100,00	326.945	100,00
Bianche	7.697	1,98	7.953	2,30
Nulle + contestate	12.367	3,19	11.418	3,30

Appendice




Calabria				
	Camera		Senato	
	Voti	%	Voti	%
Forza Italia	235.077	20,7	203.429	20,5
Alleanza Nazionale	125.022	11,0	111.259	11,2
UDC	86.908	7,7	71.622	7,2
LN-MPA	9.405	0,8	7.417	0,7
DC-NPSI	11.089	1,0	8.096	0,8
Alt. Soc.	10.080	0,9	8.211	0,8
Fiamma	8.320	0,7	7.201	0,7
PRI			5.765	0,6
Casa delle Libertà	485.901	42,84	423.000	42,57
Ulivo	298.171	26,3		24,7
DS	Ulivo		143.504	14,4
Margherita	Ulivo		102.214	10,3
Rifondazione Comunista	67.724	6,0	72.443	7,3
La Rosa nel Pugno	49.240	4,3	39.115	3,9
Ins. Unione		5,5	40.195	4,0
Com.It	38.456	3,4	Ins. Unione	
Verdi	23.425	2,1	Ins. Unione	
Italia dei Valori	25.210	2,2	26.138	2,6
Udeur	52.774	4,7	42.048	4,2
Pensionati	4.892	0,4	4.947	0,5
Codacons	58.241	5,1	52.272	5,3
Socialisti	25.100	2,2	27.550	2,8
PSDI			8.368	0,8
Rep. Eur.			5.161	0,5
Unione	643.233	56,71	563.955	56,76
Per il Sud			4.555	0,5
altri	5.131	0,5	2.067	0,2
VOTI VALIDI	1.134.265	100,00	993.577	100,00
Bianche	23.929	2,01	25.106	2,40
Nulle + contestate	30.697	2,58	27.630	2,64

Appendice




Sicilia				
	Camera		Senato	
	Voti	%	Voti	%
Forza Italia	841.245	29,2	723.737	28,5
Alleanza Nazionale	314.773	10,9	271.803	10,7
UDC	288.239	10,0	243.495	9,6
LN-MPA	128.072	4,4	104.089	4,1
DC-NPSI	36.479	1,3		0,0
Alt. Soc.	18.666	0,6	16.583	0,7
Fiamma	14.909	0,5	12.984	0,5
No Euro	8.954	0,3		
Pens. Un.	7.204	0,2	7.117	0,3
Ecol. Dem.	3.707	0,1	5.764	0,2
PLI	5.899	0,2	4.689	0,2
Nuova Sicilia			33.482	1,3
Patto p. Sicilia			20.811	0,8
Patto Crist. Estesio			9.722	0,4
PRI			6.590	0,3
Rif. Lib.			3.417	0,1
Casa delle Libertà	1.668.147	57,88	1.466.283	57,76
Ulivo	727.644	25,2		23,2
DS	Ulivo		288.907	11,4
Margherita	Ulivo		298.776	11,8
Rifondazione Comunista	118.770	4,1	133.528	5,3
La Rosa nel Pugno	65.703	2,3	51.385	2,0
Ins. Unione		3,7	64.786	2,6
Com.It	60.684	2,1	Ins. Unione	
Verdi	45.800	1,6	Ins. Unione	
Italia dei Valori	99.925	3,5	93.280	3,7
Udeur	61.115	2,1	53.200	2,1
Pensionati	13.176	0,5	14.689	0,6
Socialisti	11.483	0,4	12.760	0,5
Codacons	3.789	0,1	6.845	0,3
Rep. Eur.			6.255	0,2
PSDI			4.908	0,2
Unione	1.208.044	41,92	1.029.319	40,55
Alleanza Siciliana			36.287	1,4
Mov. Dem. Sic. - Noi S.			6.563	0,3
Altri	5.894	0,2		
VOTI VALIDI	2.882.085	100,00	2.538.452	100,00
Bianche	53.637	1,77	58.157	2,17
Nulle + contestate	94.100	3,11	84.403	3,15

Appendice



Sardegna				
	Camera		Senato	
	Voti	%	Voti	%
Forza Italia	236.668	22,6	215.643	22,7
Alleanza Nazionale	135.245	12,9	122.823	13,0
UDC	80.885	7,7	73.614	7,8
LN-MPA	4.261	0,4		
DC-NPSI	6.246	0,6	5.923	0,6
Alt. Soc.	7.832	0,7	6.129	0,6
Fiamma	4.822	0,5	4.266	0,4
PRI			1.520	0,2
Casa delle Libertà	475.959	45,35	429.918	45,33
Ulivo	349.246	33,3		29,7
DS	Ulivo		162.902	17,2
Margherita	Ulivo		119.081	12,6
Rifondazione Comunista	69.894	6,7	77.860	8,2
La Rosa nel Pugno	28.828	2,7	23.530	2,5
Ins. Unione		4,6	41.755	4,4
Com.It	34.200	3,3	Ins. Unione	
Verdi	13.552	1,3	Ins. Unione	
Italia dei Valori	24.235	2,3	28.208	3,0
Udeur	23.826	2,3	21.509	2,3
Pensionati	7.100	0,7	7.800	0,8
Unione	550.881	52,49	482.645	50,89
P. Sardo d'Az.			16.735	1,8
Irs			10.691	1,1
Altri	22.648	2,2	8.409	0,9
VOTI VALIDI	1.049.488	100,00	948.398	100,00
Bianche	9.875	0,92	13.032	1,33
Nulle + contestate	17.132	1,59	15.713	1,61

Appendice



	Val D'Aosta			
	Camera		Senato	
	Voti	%	Voti	%
UDC	2.277	2,9	2.264	3,1
LN-MPA	1.563	2,0	1.574	2,1
Alt. Soc.	1.577	2,0	775	1,1
Fiamma	429	0,5	416	0,6
FI-AN	13.318	17,0	11.505	15,6
Casa delle Libertà	19.164	24,49	16.534	22,43
Pensionati	1.132	1,4	1.046	1,4
Aut. Lib. Democratie	33.961	43,4	32.554	44,2
Unione	35.093	44,85	33.600	45,59
Vallée d'Aoste	23.984		23.574	32,0
VOTI VALIDI	78.241	100,00	73.708	100,00
Bianche	2.494	2,99	1.936	2,46
Nulle + contestate	2.784	3,33	2.373	3,04

Supplemento al numero odierno di Libero

Direttore: Vittorio Feltri

Direttore Responsabile: Alessandro Sallusti
Reg. Trib. Bolzano N. 8/64 del 22/12/1964